

PIANO STRUTTURALE 2035

DISCIPLINA GENERALE DI PIANO

(art. 92 L.R. 65/2014)

MODIFICATO A SEGUITO DELLA CONFERENZA
PAESAGGISTICA.

TESTO COORDINATO

Ottobre 2023

SITO WEB:

https://www.comune.follonica.gr.it/gli_uffici/urbanistica/



Provincia di Grosseto

Sindaco

Andrea Benini

Dirigente

Beatrice Parenti

Responsabile del procedimento

Elisabetta Tronconi

Garante dell'Informazione e della Partecipazione

Noemi Mainetto

Collaborazioni intersettoriali:

Ufficio edilizia privata

Luisa Magliano

Riccardo Fanti

Ufficio lavori pubblici

Alessandro Romagnoli

Ufficio ambiente

Melania Melani

Febbraio 2023

Progettisti

Stefano Giommoni

Rita Monaci

Beatrice Parenti

Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

Soc. NEMO srl

Viviana Cherici

Leonardo Lombardi

Aspetti agronomici

Fausto Grandi

Stefano Bologna

Aspetti geologici

Massimo Marrocchesi

Aspetti idraulici

Lorenzo Castellani

Aspetti archeologici

THESAN - Studio associato di Archeologia

Novembre 2021

Adozione Piano Strutturale

Dirigente

Domenico Melone

Ufficio di Piano

Elisabetta Berti

Rita Monaci

Fabio Ticci

Sommario

PARTE I - DISPOSIZIONI E DISCIPLINA GENERALE	5
Art. 1 - Finalità, ambito di applicazione ed efficacia del PS.....	5
Art. 2 - Statuto del territorio	7
Art. 3 - Patrimonio territoriale	8
Art. 4 - Invarianti strutturali	9
Art. 5 - Componenti identitarie del patrimonio territoriale	9
Art. 6 - Territorio urbanizzato e territorio rurale / elementi costitutivi e perimetrazione.....	10
Art. 7 - Unità Territoriali Organiche Elementari (UTOE).....	10
Art. 8 - Ambiti di riferimento per la pianificazione operativa e attuativa	11
Art. 9 - Valutazione e mitigazione degli effetti ambientali delle trasformazioni (VAS).....	11
Art. 10 - Rapporti del Piano Strutturale con il Piano Operativo e con piani e programmi di settore comunali.....	17
PARTE II - STATUTO DEL TERRITORIO	18
TITOLO I.....	18
PATRIMONIO TERRITORIALE: BENI PAESAGGISTICI.....	18
Art. 11 - Disciplina dei beni paesaggistici	18
CAPO I - IMMOBILI ED AREE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO	20
Art. 12 - Immobili ed aree dichiarati di notevole interesse pubblico con D.M 20.09.1962	20
Art. 13 - Immobili ed aree dichiarati di notevole interesse pubblico con D.M 24.06.1959	25
Art. 14 - Immobili ed aree dichiarati di notevole interesse pubblico con D.M 22.02.1958	30
CAPO II - AREE TUTELATE PER LEGGE	34
Art. 15 - Territori costieri compresi nella fascia di profondità di 300 metri, a partire dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare (art.142. c.1, lett. a, Codice).....	34
Art. 16 - Fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal Testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici (R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775), e relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna (art.142. c.1, lett. c, Codice).....	37
Art. 17 - Territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche con riferimento ai territori elevati sui laghi (art.142. c.1, lett. b, Codice).....	39
Art. 18 - I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (art.142. c.1, lett. f, Codice).....	42
Art. 19 - I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento (art.142. c.1, lett. g, Codice)	44
TITOLO II.....	47
PATRIMONIO TERRITORIALE: INVARIANTI STRUTTURALI	47
Art. 20 - Invarianti strutturali del territorio.....	47
Art. 21 - Invariante strutturale I - "I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici"	48
Art. 22 - Invariante strutturale II - "I caratteri ecosistemici del paesaggio"	49
Art. 23 - Invariante strutturale III - "Il carattere policentrico dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali"	50
Art. 24 - Invariante strutturale IV - "I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali"	51
Art. 25 - Direttive correlate agli obiettivi di qualità d'ambito fissati dal P.I.T. / Piano Paesaggistico Regionale.....	52
TITOLO III.....	56
PATRIMONIO E IDENTITÀ TERRITORIALE	56
Art. 26 - Gli elementi identitari della struttura territoriale	56
CAPO I - ELEMENTI IDENTITARI DELLA STRUTTURA IDRO - GEOMORFOLOGICA	59
Art. 27 - Sorgenti, pozzi e punti di prelievo ad uso acquedottistico	59

Art. 28 - Reticolo idrografico superficiale, naturale e antropico	60
Art. 29 - Canali e arginature	60
Art. 30 - Il litorale sabbioso	61
CAPO II - ELEMENTI IDENTITARI DELLA STRUTTURA ECO - SISTEMICA	63
Art. 31 - Aree boscate	63
Art. 32 - Corridoi ripariali di vegetazione erbacea su sponde ed alvei artificiali.	63
Art. 33 - Formazioni arboree e monumentali	63
Art. 34 – (abrogato).....	64
CAPO III - ELEMENTI IDENTITARI DELLA STRUTTURA STORICO-INSEDIATIVA	65
Art. 35 - Aree con evidenze archeologiche	65
Art. 36 - Patrimonio edilizio presente al 1954	66
Art. 37 - Elementi infrastrutturali.....	66
Art. 38 – (abrogato)	67
Art. 39 – (abrogato)	68
Art. 40 - Elementi ordinatori dello spazio pubblico	68
Art. 41 - Manufatti antichi di ingegneria idraulica	69
Art. 42 - Accessi al mare.....	69
Art. 43 - Vie pubbliche d'acqua (Fosso Cervia e Marina di Senzuno)	70
CAPO IV - ELEMENTI IDENTITARI DELLA STRUTTURA AGRO-AMBIENTALE	71
Art. 44 - I seminativi	71
Art. 45 - Gli oliveti	71
Art. 46 – (abrogato)	72
CAPO V - ELEMENTI IDENTITARI DELLA STRUTTURA “PRODUTTIVA”	73
Art. 47 - Valenza identitaria della struttura produttiva del territorio follonica	73
Art. 48 - Il bosco di Montioni	73
Art. 49 - La Gora delle Ferriere.....	74
Art. 50 - La Città della Ghisa: l'area ex Ilva	74
Art. 51 - Il Golfo di Follonica.....	74
CAPO VI - ELEMENTI IDENTITARI DI RILEVANZA CULTURALE E SOCIALE	78
Art. 52 - Istituzioni culturali e formative	78
Art. 53 - Manifestazioni ed eventi di promozione economica e territoriale / Carnevale Follonica	78
TITOLO IV.....	80
PATRIMONIO TERRITORIALE: DISCIPLINE SPECIALI DI TUTELA, VALORIZZAZIONE PAESAGGISTICO-AMBIENTALE E INSEDIATIVA	80
Art. 54 - Discipline speciali di tutela e valorizzazione paesaggistico ambientale e insediativa del patrimonio territoriale / generalità	80
CAPO I - DISCIPLINE DI TUTELA PAESAGGISTICA E AMBIENTALE.....	81
Art. 55 - Aree naturali protette e Siti Natura 2000	81
Art. 56 - Aree boscate e vegetazione ripariale	82
Art. 57 – (abrogato)	84
CAPO II – (ABROGATO)	86
Art. 58 – (abrogato)	86
Art. 59 – (abrogato)	86
TITOLO V	87
TERRITORIO URBANIZZATO E TERRITORIO RURALE	87
Art. 60 - Territorio rurale e territorio urbanizzato / generalità	87
CAPO I - TERRITORIO URBANIZZATO	88
Art. 61 - Territorio urbanizzato / tessuti del sistema insediativo ed elementi della rete ecologica.....	88
Art. 62 - Territorio urbanizzato / obiettivi specifici per la qualità degli insediamenti.....	90
CAPO II - TERRITORIO RURALE	97
Art. 63 - Territorio rurale / paesaggi rurali e gli elementi della rete ecologica	97
Art. 64 - Territorio rurale / obiettivi specifici di qualità agro-ecosistemica	103

TITOLO VI.....	108
DISCIPLINA DI TUTELA DELL'INTEGRITÀ FISICA DEL TERRITORIO	108
Art. 65 - Disciplina di tutela dell'integrità fisica del territorio / generalità	108
CAPO I - AREE CON PERICOLOSITÀ GEOLOGICA, IDRAULICA E SISMICA	109
Art. 66 - Pericolosità geologica	109
Art. 67 - Pericolosità idraulica	109
Art. 68 - Pericolosità sismica	111
CAPO II - GESTIONE DEL RISCHIO IDRAULICO	112
Art. 69 - Reticolo idrografico delle acque superficiali, fasce di rispetto e tutela.....	112
Art. 70 - Prescrizioni generali per la sostenibilità delle attività antropiche rispetto al ciclo delle acque meteoriche	113
Art. 71 - Gestione del rischio di alluvioni fluviali e costiere ex L.R. n. 41/18 e PGRA AdDAS	115
CAPO III - PROTEZIONE E GOVERNO DELLA RISORSA IDRICA	116
Art. 72 - Pericolosità idrogeologica e salvaguardia dei punti di captazione ad uso acquedottistico	116
Art. 73 - Controllo della risorsa idrica	116
 <u>PARTE III - STRATEGIE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE</u>	 118
 TITOLO I (<i>ABROGATO</i>)	118
Art. 74 – (<i>abrogato</i>)	118
Art. 75 – (<i>abrogato</i>)	118
Art. 76 – (<i>abrogato</i>)	119
Art. 77 – (<i>abrogato</i>)	119
Art. 78 – (<i>abrogato</i>)	120
TITOLO II (<i>ABROGATO</i>)	121
Art. 79 – (<i>abrogato</i>)	121
Art. 80 – (<i>abrogato</i>)	122
Art. 81 – (<i>abrogato</i>)	122
Art. 82 – (<i>abrogato</i>).....	123
TITOLO III I	124
UNITÀ TERRITORIALI ORGANICHE ELEMENTARI	124
CAPO I - DISPOSIZIONI GENERALI.....	124
Art. 83 - Individuazione delle U.T.O.E. e disposizioni generali	124
Art. 84 - Ambiti urbani e rurali di riferimento per gli obiettivi e le azioni strategiche	126
CAPO II - RIPARTIZIONE STRUTTURALE DEL TERRITORIO URBANIZZATO.....	128
AMBITI URBANI DI RIFERIMENTO.....	128
Art. 85 - Ambiti della “Città della ghisa (ex ILVA), degli insediamenti storici e di matrice storica”	128
Art. 86 - Ambiti dei “Tessuti consolidati prevalentemente residenziali”	129
Art. 87 - Ambiti dei “Tessuti consolidati prevalentemente turistico ricreativi”	130
Art. 88 - Ambiti dei “Tessuti consolidati prevalentemente turistico ricreativi”	131
Art. 89 - Ambiti degli “Arenili e degli stabilimenti balneari”	132
Art. 90 - Ambiti dei “Tessuti produttivi e specialistici”.....	133
Art. 91 - Ambiti del “Sistema delle dotazioni territoriali”	134
Art. 92 - Ambiti delle “Aree marginali di riqualificazione”	135
Art. 93 - Spazi prevalentemente inedificati integrativi degli insediamenti	137
CAPO III - RIPARTIZIONE STRUTTURALE DEL TERRITORIO RURALE	139
AMBITI DI RIFERIMENTO	139
Art. 94 - Territorio rurale: articolazione e disciplina	139
 Art. 95 - Aree agricole e forestali	 139
Art. 96 - Aree ad elevato grado di naturalità	140
Art. 97 - Ambiti periurbani (orti)	140
Art. 98 - Nucleo rurale di Valli	141

DISCIPLINA GENERALE DI PIANO

Art. 99 - Ambito di pertinenza di Valli.....	142
Art. 100 - Aree di rilevanza produttiva e infrastrutturale in territorio rurale	142
TITOLO IV.....	144
DIMENSIONAMENTO E TRASFORMAZIONI AMMESSE	144
Art. 101 - Le previsioni di trasformazione esterne al Territorio Urbanizzato e disposizioni generali	144
Art. 102 - Razionalizzazione e integrazione degli assetti infrastrutturali	145
 <u>PARTE IV - DISPOSIZIONI TRANSITORIE E FINALI.....</u>	 146
Art. 103 - Misure di salvaguardia e disciplina transitoria	146
Art. 104 - Piano Paesaggistico Regionale / Salvaguardie	146

PARTE I - DISPOSIZIONI E DISCIPLINA GENERALE

Art. 1 - Finalità, ambito di applicazione ed efficacia del PS

1. Il Piano Strutturale persegue le finalità indicate dall'art. 1 della L.R. n. 65/2014 e smi al fine di garantire la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio territoriale e lo sviluppo sostenibile del territorio comunale, nel rispetto dei valori ambientali, paesaggistici e insediativi che lo contraddistinguono.

A tal fine recepisce gli indirizzi, le direttive e le prescrizioni contenute negli strumenti della pianificazione territoriale di livello regionale (P.I.T. / Piano Paesaggistico Regionale) e intermedio (P.T.C.P.).

2. La presente disciplina ha validità a tempo indeterminato.

3. Ai fini di cui al punto 1, il Piano Strutturale persegue in particolare:

- la conservazione e la gestione del patrimonio territoriale, promuovendone la valorizzazione in funzione di uno sviluppo locale sostenibile e durevole;
- la limitazione delle trasformazioni comportanti utilizzo di suolo inedificato all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato;
- la riduzione dei fattori di rischio connessi all'utilizzazione del territorio in funzione di maggiore sicurezza e qualità di vita delle persone;
- la valorizzazione di un sistema insediativo equilibrato e policentrico;
- lo sviluppo sostenibile delle attività rispetto alle trasformazioni territoriali da esse indotte, anche mediante la messa in atto di politiche territoriali attente all'innovazione di prodotto e di processo;
- lo sviluppo delle potenzialità multifunzionali delle aree agricole e forestali, coniugando funzioni produttive con funzioni di presidio idrogeologico, ambientale e paesaggistico;
- una qualità insediativa ed edilizia sostenibile in termini di salubrità, accessibilità, contenimento dei consumi energetici;
- un'organizzazione delle infrastrutture per la mobilità che favorisca l'accessibilità all'intero sistema insediativo e all'intermodalità;
- la individuazione delle strategie e degli ambiti territoriali per la localizzazione di interventi di competenza provinciale e sovracomunali in genere.

4. Il Piano Strutturale si compone di:

- a) un approfondito quadro conoscitivo - costituito dagli elaborati elencati al successivo comma 7 del presente articolo
 - comprendente l'insieme delle analisi necessarie a qualificare lo Statuto del Territorio e a supportare la strategia dello sviluppo sostenibile, nonché idoneo a individuare, valorizzare e/o recuperare le identità locali integrandosi, a tale scopo, con il repertorio di conoscenze contenuto nel P.I.T. / Piano Paesaggistico Regionale e negli strumenti di pianificazione sovraordinati;
- b) lo Statuto del Territorio, che individua e definisce tra l'altro:
 - gli elementi costitutivi del patrimonio territoriale comunale e la relativa disciplina, comprendente i principi durevoli di tutela e valorizzazione dei suoi elementi costitutivi, nonché l'adeguamento alla disciplina paesaggistica del P.I.T. / Piano Paesaggistico Regionale;
 - le invarianti strutturali, in conformità con le disposizioni del P.I.T. / Piano Paesaggistico Regionale;
 - la ricognizione delle aree e degli immobili dichiarati di notevole interesse pubblico e delle aree tutelate ex lege ai sensi del Codice dei beni culturali e del paesaggio, nonché le direttive per la relativa disciplina di tutela, cui dare applicazione in sede di formazione del Piano Operativo in attuazione del P.I.T. / Piano Paesaggistico Regionale;
 - le componenti identitarie del patrimonio territoriale e la relativa disciplina, contenente prescrizioni per il Piano Operativo e per gli altri atti di governo del territorio di livello comunale;
 - la perimetrazione del territorio urbanizzato, ai sensi dell'art. 4 della L.R. n. 65/2014;
 - le componenti specifiche del territorio rurale, ivi compresa la perimetrazione degli ambiti di pertinenza di complessi edili e/o nuclei di interesse storico;
 - la ricognizione degli elementi prescrittivi contenuti nel Piano Territoriale di Coordinamento (P.T.C.);

- i riferimenti statutari per l'individuazione delle unità territoriali organiche elementari (U.T.O.E.) e per le relative strategie;
 - la disciplina di tutela dell'integrità fisica del territorio, contenente prescrizioni per il Piano Operativo e per gli altri atti di governo del territorio di livello comunale.
- c) le Strategie di Sviluppo Sostenibile del territorio comunale, che individuano e definiscono:
- la suddivisione del territorio in unità territoriali organiche elementari (U.T.O.E.) finalizzata ad assicurare un'equilibrata distribuzione delle dotazioni necessarie alla qualità dello sviluppo territoriale subsistemi e U.T.O.E. - che definiscono i criteri per la progettazione degli assetti territoriali da attuarsi con il Piano Operativo e con gli altri atti di governo del territorio di livello comunale, preordinando azioni di conservazione, riqualificazione e trasformazione coerenti con i principi fissati nello Statuto del Territorio e con le prescrizioni in esso contenute;
 - le dimensioni massime sostenibili per nuovi insediamenti e nuove funzioni, articolate per singole U.T.O.E., e le correlate dotazioni minime necessarie di infrastrutture, attrezzature e servizi. Tali dimensioni massime e dotazioni minime - individuate nel rispetto del P.I.T. e delle vigenti norme regionali, nonché sulla base degli standard minimi di cui al D.M. n. 1444/68 - costituiscono riferimenti prescrittivi per il Piano Operativo e livelli prestazionali minimi da garantire nella progressiva attuazione della strategia di sviluppo del territorio comunale al fine di garantire l'efficienza e la qualità degli insediamenti e delle reti infrastrutturali;
 - gli indirizzi e le prescrizioni da rispettare nella definizione degli assetti territoriali e per la qualità degli insediamenti, compresi quelli diretti a migliorare il grado di accessibilità delle strutture di uso pubblico e degli spazi comuni delle città;
 - l'indicazione degli eventuali ambiti destinati alla localizzazione di interventi sul territorio di competenza della regione o della città metropolitana, con efficacia immediata;
 - le prescrizioni relative alla valutazione e mitigazione degli effetti ambientali delle trasformazioni;
 - le prescrizioni per le previsioni del Piano Operativo riferite a nuovi insediamenti comprendenti medie strutture di vendita, in recepimento delle norme e delle direttive regionali in materia di urbanistica commerciale.

5. Il Piano Strutturale contiene altresì:

- le analisi che evidenziano la coerenza interna ed esterna delle previsioni del piano;
- la valutazione degli effetti attesi a livello paesaggistico, territoriale, economico e sociale;
- l'individuazione degli ambiti caratterizzati da condizioni di degrado urbanistico o socio-economico, come definiti dalle vigenti norme regionali;
- la mappatura dei percorsi accessibili fondamentali per la fruizione delle funzioni pubbliche urbane;
- le misure di salvaguardia così come disciplinate dall'art. 103 delle presenti Norme.

6. Le disposizioni del PS sono rivolte ai successivi atti di governo del territorio, ed in particolare al Piano Operativo (PO). Tali disposizioni hanno effetti anche sui piani attuativi e tutti i piani o programmi di settore destinati ad avere conseguenze sulle trasformazioni e sugli assetti del territorio. Esse non hanno il potere proprio delle prescrizioni conformanti il diritto di proprietà, ad eccezione di quanto previsto dalla legge.

Esse si articolano in:

- obiettivi, che esplicitano gli orientamenti e le volontà per il governo del territorio e possono essere recepiti con una motivata discrezionalità, purché sempre coerente con le loro finalità;
- direttive, ovvero disposizioni che devono essere assunte e condivise nell'elaborazione del PO e degli atti di governo del territorio, previo puntuale approfondimento e verifica. Eventuali scostamenti significativi dalle direttive dettate dal PS devono essere tecnicamente motivati;
- prescrizioni, ovvero disposizioni che devono essere obbligatoriamente osservate nell'elaborazione del PO e degli altri atti di governo del territorio.

Per le prescrizioni derivanti da leggi, provvedimenti e piani sovraordinati eventuali variazioni degli stessi si intendono automaticamente recepite.

7. Il P.S. del Comune di Follonica è costituito dai seguenti gruppi di documenti:

- 1) Il quadro conoscitivo;

- 2) Lo statuto del territorio;
 3) Le strategie dello sviluppo sostenibile.

8. Gli elaborati che formano il P.S. sono:

- 1) Quadro conoscitivo:

Processi di territorializzazione

Qc1	Atlante Paesaggi Storici	
Tav.01Qc	La stratificazione della struttura insediativa	Scala 1:10.000
Tav.02Qc	Evoluzione insediativa e sistemi morfogenetici	Scala 1:10.000
Tav.03Qc	Il sistema agro-ambientale	Scala 1:32.000
Tav.04Qc	I paesaggi archeologici	Scala 1:10.000

Dinamiche urbane

Tav.05Qc	Rete dei luoghi e delle funzioni	Scala 1:10.000
Tav.06Qc	Rete della mobilità e dotazioni connesse	Scala 1:10.000

Dinamiche del territorio rurale

Tav.07Qc	Uso del suolo attuale	Scala 1:10.000
Tav.08Qc	Struttura fondiaria	Scala 1:10.000

Declinazione morfotipologica

Tav.09Qc	Inv. I - Caratteri idro-geo-morfologici	Scala 1:10.000
Tav.10Qc	Inv. II - Caratteri eco sistemici del paesaggio	Scala 1:10.000
Tav.11Qc	Inv. III - Sistema insediativo: il carattere policentrico e reticolare	Scala 1:10.000
Tav.12Qc	Inv. III - Tessuti insediativi e urbanizzazioni contemporanee 10k	Scala 1:10.000
Tav.13Qc	Inv. III - Tessuti insediativi e urbanizzazioni contemporanee 5k	Scala 1:5.000
Tav.14Qc	Inv. IV – Articolazione areale dei sistemi agro-ambientali e paesaggi rurali	Scala 1:15.000
Tav.15Qc	Inv. IV - Sistemi agro-ambientali e paesaggi rurali	Scala 1:10.000

- 2) Statuto:

Paesaggio comunale

St1	Atlante del centro urbano di Follonica	
Tav.16St	Caratteri ed elementi del patrimonio territoriale	Scala 1:10.000
Tav.17St	Componenti delle Invarianti strutturali	Scala 1:10.000

Sistema policentrico

Tav.18St	Territorio urbanizzato e insediamento rurale	Scala 1:10.000
Tav.19St	Il sistema delle dotazioni territoriali	Scala 1:10.000

Sistema dei vincoli e delle tutele

Tav.20St	Beni culturali/architettonici art. 10 del D.lgs 42/2004	Scala 1:10.000
Tav.21St	Immobili ed aree di notevole interesse pubblico art.136 del D.lgs 42/2004	Scala 1:10.000
Tav.22St	Aree soggette a tutela paesaggistica per legge, art.142 del D.lgs 42/2004	Scala 1:10.000
Tav.23St	Aree naturali protette – SIR, ZPS, SITI NATURA 2000	Scala 1:10.000
Tav.24St	Tutele del territorio: aree sottoposte a vincolo idrogeologico	Scala 1:10.000

- 3) Strategia:

Strategie dello sviluppo sostenibile

Str1	Atlante delle Utoe	
Tav.27aStr	Unità Territoriali Organiche Elementari - UTOE	Scala 1:10.000
Tav.27bStr	Strategie dello sviluppo sostenibile	Scala 1:10.000

Relazione generale.

Disciplina generale del piano.

- 4) Valutazioni Ambientali strategiche:

Rapporto ambientale, valutazioni d'incidenza ed allegati
Relazione di sintesi non tecnica

9. Sono parte integrante degli elaborati del PS:

- gli studi e le indagini idrauliche di supporto con le relazioni sulla idrogeologia, la carta dei battenti con Tempi di ritorno (Tr) di 200 anni e 30 anni e la carta della magnitudo;
- le indagini geologiche e geomorfologiche contenenti le carte della geologia, della litotecnica, dell'idrogeologia, della geomorfologia, della pericolosità geologica e idraulica;

10. Sono, altresì, elaborati allegati al quadro conoscitivo del PS:

- gli studi sugli aspetti agronomici con il "Contributo sulle aree rurali e forestali";
- gli studi sugli aspetti archeologici con le carte:
 - Relazione metodologica e Schede delle evidenze archeologiche;
 - Tav. 2 "Carta del potenziale archeologico" scala 1:10.000.

Art. 2 - Statuto del territorio

1. Lo Statuto del Territorio - elemento fondativo e costitutivo per il governo del territorio - costituisce l'atto di riconoscimento identitario mediante il quale la comunità locale individua il proprio patrimonio territoriale e ne definisce le regole di tutela, riproduzione e trasformazione.

L'insieme coerente di regole contenuto nello Statuto del Territorio è finalizzato in particolare a tutelare l'esistenza - e, contemporaneamente, a garantire - la permanenza e lo sviluppo della qualità dei rapporti che sono storicamente intercorsi fra attività umane di uso e trasformazione del territorio ed i caratteri fisici e naturali del territorio stesso. Esso comprende pertanto i principi che devono essere osservati ai fini di una utilizzazione consapevole e durevole degli elementi costitutivi del patrimonio territoriale e delle risorse presenti nel territorio comunale.

2. Lo Statuto del Territorio contenuto nel presente Piano Strutturale individua e definisce tra l'altro:

- a) gli elementi costitutivi del patrimonio territoriale di cui all'art. 3, declinati nelle componenti della struttura idrogeomorfologica, ecosistemica, insediativa e agro-forestale del territorio comunale;
- b) i beni paesaggistici di cui al successivo comma 3, disciplinati dalla Parte Seconda, Titolo I, della presente Disciplina di Piano;
- c) le invarianti strutturali del territorio, di cui all'art. 4, disciplinate dalla Parte Seconda, Titolo II, della presente Disciplina di Piano, intendendosi per tali i caratteri specifici, i principi generativi e le regole che assicurano la tutela e la riproduzione del patrimonio territoriale nelle sue componenti strutturali e identitarie;
- d) le "componenti identitarie del patrimonio territoriale", di cui all'art. 5, disciplinate dalla Parte Seconda, Titolo III, della presente Disciplina di Piano, intese quali elementi cardine dell'identità dei luoghi, la cui tutela e valorizzazione concorre a garantire, nei processi evolutivi definiti e promossi dal Piano Strutturale, lo sviluppo sostenibile del territorio;
- e) i principi di uso e tutela degli elementi costitutivi e qualificativi del patrimonio territoriale - ed in particolare delle sue componenti identitarie - ai quali si conformano gli obiettivi, gli indirizzi e le azioni progettuali strategiche definiti dal Piano Strutturale.

3. In conformità con le disposizioni del P.I.T. / Piano Paesaggistico Regionale lo Statuto del Territorio contenuto nel Piano Strutturale concorre alla tutela e alla valorizzazione del paesaggio, in applicazione delle disposizioni di cui alla Parte III del Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, e s.m.i.).

Costituisce parte integrante dello Statuto del Territorio la disciplina dei beni paesaggistici di cui al Titolo I della Parte Seconda ed all'art. 100 della presente Disciplina di Piano, relativa:

- a) agli immobili e aree dichiarate di notevole interesse pubblico ai fini paesaggistici in forza dei seguenti provvedimenti ministeriali:
 - D.M. 20 settembre 1962
 - D.M. 22 febbraio 1958
 - D.M. 24 giugno 1959
- b) alle aree del territorio comunale soggette a tutela paesaggistica per legge, appartenenti alle seguenti categorie di beni:
 - territori costieri compresi nella fascia di profondità di 300 metri, a partire dalla linea di battigia, anche per

terreni elevati sul mare;

- i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche con riferimento ai territori elevati sui laghi
- fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal Testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici (R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775), e relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
- i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi
- i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento.

Nelle tavv. 21St e 22St, in scala 1:10.000, sono identificati i beni paesaggistici presenti nel territorio comunale.

Nelle tavv. 23St, 24St, in scala 1:10.000, lo Statuto del Piano Strutturale, in applicazione delle direttive del P.I.T. / Piano Paesaggistico Regionale, identifica altresì:

- le aree sottoposte a vincolo idrogeologico;
- la ricognizione delle aree naturali protette - SIR, ZPS, Siti Natura 2000;

4. Lo Statuto del Territorio contenuto nel Piano Strutturale costituisce il quadro di riferimento prescrittivo per le previsioni di trasformazione contenute nel Piano Operativo e nei correlati atti di governo del territorio di livello comunale. Tali strumenti e atti si conformano all'insieme coordinato di obiettivi, indirizzi, regole operative, vincoli, direttive e prescrizioni contenute nello Statuto del Territorio.

Art. 3 - Patrimonio territoriale

1. Per patrimonio territoriale si intende l'insieme delle strutture di lunga durata prodotte dalla coevoluzione fra ambiente naturale e insediamenti umani, di cui è riconosciuto il valore per le generazioni presenti e future. Il riconoscimento di tale valore postula la tutela e la valorizzazione del patrimonio territoriale quale risorsa per la produzione di ricchezza per la comunità.

Il patrimonio territoriale - riferito all'intero territorio comunale - è costituito da:

- la struttura idro-geomorfologica, che comprende i caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici del territorio;
- la struttura ecosistemica, che comprende le risorse naturali (aria, acqua, suolo ed ecosistemi della fauna e della flora);
- la struttura insediativa, che comprende il capoluogo e gli insediamenti minori, nonché i sistemi infrastrutturali, artigianali, industriali e tecnologici;
- la struttura agro-forestale, che comprende boschi, pascoli, campi e relative sistemazioni, nonché gli edifici e i manufatti dell'edilizia rurale.

2. Il patrimonio territoriale comprende altresì:

- a) il patrimonio culturale, costituito dai beni culturali e dai beni paesaggistici, di cui all'art. 2 del *Codice dei beni culturali e del paesaggio* (D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, e s.m.i.);
- b) il paesaggio, inteso - ai sensi dell'art. 131 del *Codice* medesimo - come territorio espressivo di identità, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni, soggetto a tutela relativamente a quegli aspetti e caratteri che costituiscono rappresentazione materiale e visibile dell'identità nazionale, in quanto espressione di valori culturali.

3. Gli elementi costitutivi del patrimonio territoriale, le loro interrelazioni e la loro percezione da parte delle popolazioni esprimono l'identità paesaggistica del territorio comunale.

Sulla base dell'identificazione dei caratteri specifici e degli elementi di valore che strutturano e qualificano le invarianti strutturali di cui all'art. 4, e dell'applicazione delle direttive per la tutela e la valorizzazione dei beni paesaggistici dettate dal P.I.T. / Piano Paesaggistico Regionale, lo Statuto del Territorio del Piano Strutturale riconosce gli elementi valoriali emergenti del patrimonio territoriale comunale. Tali elementi costituiscono riferimento fondamentale per la statuizione delle regole di uso, tutela e valorizzazione del patrimonio territoriale, al fine di assicurarne la persistenza.

I contenuti di cui alle Tav.16St - Caratteri ed elementi del patrimonio territoriale e Tav.17St - Componenti delle invarianti strutturali, declinano alla scala comunale quanto individuato nell'“*Interpretazione di sintesi*” di cui alla Scheda del P.I.T. / Piano Paesaggistico Regionale riferita all'Ambito di paesaggio n° 16 Colline Metallifere e Elba.

Sulla base dell'identificazione dei caratteri specifici e degli elementi valoriali emergenti del patrimonio territoriale lo

Statuto del Territorio del Piano Strutturale riconosce le “componenti identitarie del patrimonio territoriale”, di cui all’art. 5.

4. Il Piano Strutturale promuove e garantisce la riproduzione del patrimonio territoriale comunale in quanto bene comune costitutivo dell’identità collettiva. A tal fine:

- gli elementi costitutivi del patrimonio territoriale, di cui al punto 1, e le relative risorse, non possono essere ridotti in modo irreversibile;
- le strategie di sviluppo sostenibile di cui alla Parte Terza della presente Disciplina di Piano - e le conseguenti discipline di gestione e di trasformazione del territorio definite dal Piano Operativo - sono considerate in base ad un bilancio complessivo degli effetti su tutte le componenti del patrimonio territoriale.

Art. 4 - Invarianti strutturali

1. Per invarianti strutturali si intendono i caratteri specifici, i principi generativi e le regole che assicurano la tutela e la riproduzione delle componenti strutturali e identitarie qualificative del patrimonio territoriale.

In conformità con i contenuti statutari del P.I.T. / Piano Paesaggistico Regionale, il Piano Strutturale individua le invarianti strutturali del territorio comunale di seguito elencate:

- a) Invariante strutturale I - *“I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici”*, identificate nell’elaborato Tav.09Qc;
- b) Invariante strutturale II - *“I caratteri ecosistemici del paesaggio”*, identificate nell’elaborato Tav.10Qc;
- c) Invariante strutturale III - *“Il carattere policentrico dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali”* identificate nell’elaborato Tav.11Qc, 12Qc, e 13Qc;
- d) Invariante strutturale IV - *“I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali”*, identificate nell’elaborato Tav.14Q, e 15Qc.

Dall’individuazione delle invarianti strutturali di cui sopra e dal riconoscimento dei relativi caratteri e principi generativi - nonché dall’applicazione delle direttive per la tutela e la valorizzazione dei beni paesaggistici dettate dal P.I.T. / Piano Paesaggistico Regionale - sono desunte le regole statutarie di riferimento per definire le condizioni di utilizzazione, di manutenzione e di trasformazione del patrimonio territoriale di cui all’art. 3, al fine di assicurare la persistenza degli elementi valoriali che lo qualificano, nonché le azioni necessarie per mitigare o superare le criticità in atto o potenziali.

2. Le invarianti strutturali del territorio comunale sono disciplinate dalla Parte Seconda, Titolo II, della presente Disciplina di Piano.

Art. 5 - Componenti identitarie del patrimonio territoriale

1. Le manifestazioni visibili delle azioni di trasformazione del patrimonio territoriale operate nel lungo periodo dalla comunità insediata - attraverso le quali si è prodotto un incremento dei livelli di qualità intrinseci, prestazionali e relazionali dei suoi elementi costitutivi, determinando la formazione di valori durevoli collettivamente riconosciuti e condivisi - sono riconosciute dallo Statuto del territorio del Piano Strutturale quali “componenti identitarie del patrimonio territoriale”.

Tali componenti identificano in particolare gli elementi naturali, antropici, economici, sociali e culturali che esprimono il perdurare di rapporti spaziali, socio-culturali e produttivi che, nella lunga durata, hanno determinato l’assetto del territorio comunale costituendo gli elementi cardine dell’identità dei luoghi.

Il riconoscimento di tali componenti identitarie è basato sull’identificazione dei caratteri specifici e degli elementi valoriali che strutturano e qualificano il patrimonio territoriale di cui all’art. 3, desunti dall’individuazione delle invarianti strutturali di cui all’art. 4 e dall’applicazione delle direttive per la tutela e la valorizzazione dei beni paesaggistici dettate dal P.I.T. / Piano Paesaggistico Regionale. Tale riconoscimento tiene conto in particolare:

- dei caratteri specifici che qualificano il territorio dal punto di vista morfotipologico e paesaggistico;
- delle relazioni che intercorrono tra gli elementi costitutivi di lunga durata del patrimonio territoriale;
- delle regole generative, di utilizzazione, di manutenzione e di trasformazione del patrimonio territoriale che assicurano la persistenza dei suoi elementi valoriali.

2. Al fine di garantire la tutela e la valorizzazione delle “componenti identitarie del patrimonio territoriale” di cui al punto 1 il Piano Strutturale detta specifici criteri di utilizzo e limiti di trasformabilità delle medesime, finalizzati al mantenimento dei relativi livelli di qualità e di prestazioni nei processi evolutivi, in quanto principio fondamentale per lo sviluppo sostenibile del territorio.

Il riconoscimento delle “componenti identitarie del patrimonio territoriale” e la loro disciplina, finalizzata a garantirne la tutela e riproduzione, comprende:

- l’enunciazione degli elementi qualificativi di ciascuna componente, quali caratteri costitutivi che ne sostanziano

la rilevanza identitaria e le relazioni di lunga durata, nonché principi generativi le cui regole di tutela e valorizzazione sono in grado di garantirne la riproduzione nel tempo;

- la definizione delle azioni necessarie per conservare e valorizzare le potenzialità d'uso e prestazionali di ciascuna componente identitaria, nonché l'indicazione, laddove necessario, delle azioni per mitigare o superare le eventuali criticità risultanti dalla valutazione del relativo stato di conservazione.

3. Le "componenti identitarie del patrimonio territoriale" sono identificate con apposito segno grafico nella *Tav.16St - Caratteri ed elementi del patrimonio territoriale*, scala 1: 10.000, e sono disciplinate dalla Parte Seconda, Titolo III, della presente Disciplina di Piano.

L'individuazione delle "componenti identitarie del patrimonio territoriale", nell'ambito dello Statuto del Territorio, costituisce accertamento delle caratteristiche intrinseche e connaturali dei beni immobili in esso ricompresi. Le conseguenti limitazioni alle facoltà di godimento dei beni immobili, individuati sulla base dei principi stabiliti dalla legge statale, contenute nello Statuto medesimo, non danno luogo ad alcun indennizzo.

Art. 6 - Territorio urbanizzato e territorio rurale / elementi costitutivi e perimetrazione

1. Ai sensi delle vigenti norme regionali, il Piano Strutturale individua con apposito segno grafico, alla *Tav.18St - Territorio urbanizzato e insediamento rurale*, in scala 1:10.000:

- a) il "territorio urbanizzato", costituito dai tessuti storici, dalle aree edificate con continuità dei lotti (a destinazione residenziale, industriale e artigianale, commerciale, direzionale, di servizio, turistico-ricettiva), e comprendente altresì le attrezzature e i servizi, i parchi urbani, gli impianti tecnologici, i lotti e gli spazi inedificati interclusi dotati di opere di urbanizzazione primaria;
- b) il "territorio rurale" - restante parte del territorio comunale - costituito dalle aree agricole e forestali, dai nuclei rurali, dall'edificato sparso e discontinuo (e relative aree di pertinenza) in stretta relazione morfologica, insediativa e funzionale con il contesto rurale, dalle aree ad elevato grado di naturalità, nonché dalle ulteriori aree che, pur ospitando funzioni non agricole, non costituiscono territorio urbanizzato. Il territorio rurale costituisce ambito di applicazione delle vigenti norme regionali per la tutela e valorizzazione delle aree agricole (Titolo IV, Capo III, della L.R. n. 65/2014 e s.m.i., e relativo Regolamento di attuazione D.P.G.R. 25.08.2016 n. 63/R).

2. Il perimetro del territorio urbanizzato di cui al punto 1, lett. a), è definito dal Piano Strutturale - sulla base di riferimenti cartografici e topografici a scala adeguata - nel rispetto delle disposizioni di cui all'art. 4 della L.R. n. 65/2014 e s.m.i. ed alla luce delle caratteristiche fisiche effettive del territorio. La definizione di tale perimetro tiene conto dei caratteri costitutivi dell'Invariante strutturale III "*Il carattere policentrico dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali*", ed in particolare delle componenti e dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee di cui all'art. 61 della presente Disciplina di Piano.

3. Il complementare perimetro del territorio rurale di cui al punto 1, lett. b) - definito dal Piano Strutturale sulla base di riferimenti cartografici e topografici a scala adeguata, nel rispetto delle disposizioni di cui all'art. 64 della L.R. n. 65/2014 e s.m.i. ed alla luce delle caratteristiche fisiche effettive del territorio - tiene conto dei caratteri costitutivi dell'Invariante strutturale IV "*I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali*", ed in particolare dei morfotipi rurali di cui all'art. 63 della presente Disciplina di Piano.

Art. 7 - Unità Territoriali Organiche Elementari (UTOE)

1. Le Unità Territoriali Organiche Elementari (U.T.O.E.), individuate dal Piano Strutturale sulla base dei riferimenti statutari di cui alla Parte Seconda della presente Disciplina di Piano, identificano ambiti urbani e/o territoriali complessi che si differenziano in ragione delle diverse caratterizzazioni insediative, ambientali, infrastrutturali e storico-paesaggistiche, e/o in ragione di valori identitari tradizionalmente consolidati.

In ciascuna U.T.O.E. il perseguitamento degli obiettivi generali di sviluppo sostenibile del territorio definiti dal Piano Strutturale presuppone:

- l'individuazione e la messa in atto di specifiche azioni progettuali al fine di conservare, integrare e/o riconfigurare gli elementi caratterizzanti e/o i valori consolidati presenti, consolidandone le interrelazioni;
- la definizione degli specifici obiettivi da perseguire localmente e la correlata individuazione delle dimensioni massime sostenibili per nuovi insedimenti e nuove funzioni, articolate per categorie funzionali e riferite esclusivamente alle parti ricadenti all'interno del perimetro del territorio urbanizzato di cui all'art. 6, punto 2;
- l'equilibrata distribuzione di servizi e le dotazioni territoriali pubbliche necessarie per garantire l'efficienza e la qualità degli insedimenti e delle reti infrastrutturali, nel rispetto degli standard di cui al D.M. 1444/1968.

2. Le U.T.O.E. individuate dal Piano Strutturale sono elencate all'art. 83 e rappresentate con apposito segno grafico alla

Tav.27Str - Unità Territoriale Organiche Elementari - UTOE in scala 1:10.000.

Le strategie di sviluppo sostenibile, gli obiettivi, il dimensionamento e gli ambiti strategici prioritari per le trasformazioni TR esterne al territorio urbanizzato, riferite a ciascuna U.T.O.E. sono definite nell'elaborato *Str1 - Atlante delle Unità Territoriali Organiche Elementari*.

Art. 8 - Ambiti di riferimento per la pianificazione operativa e attuativa

1. Il Piano Strutturale definisce una ripartizione strutturale di dettaglio del territorio urbanizzato di cui all'art. 6, punto 1, lett. a), articolandolo in specifici "ambiti urbani di riferimento". Tale ripartizione tiene conto delle componenti di cui all'art. 61, ed in particolare dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee che contraddistinguono gran parte degli insediamenti presenti nel territorio comunale (Invariante strutturale III / art. 23 della presente Disciplina di Piano).

A ciascuno degli "ambiti urbani di riferimento" individuati dal Piano Strutturale sono correlati indirizzi progettuali volti a garantire un'organizzazione degli spazi e delle funzioni tale da assicurare la qualità della vita sociale della popolazione e ad incrementare la qualità degli insediamenti mediante strategie di intervento orientate prevalentemente al riordino, alla riqualificazione ed alla integrazione qualificata e compatibile degli assetti insediativi, anche al fine di contribuire alla miglior definizione e qualificazione della forma urbana.

Gli "ambiti urbani di riferimento" - disciplinati nella Parte Terza, Titolo III, Capo II della presente Disciplina di Piano - orientano la pianificazione operativa e attuativa nella definizione della disciplina dei suoli e degli insediamenti all'interno del perimetro del territorio urbanizzato, riservando al Piano Operativo una pluralità di opzioni pianificatorie coerenti e compatibili con i contenuti statutari e strategici del Piano Strutturale.

2. Al fine di garantire e salvaguardare la qualità del territorio rurale di cui all'art. 6, punto 1, lett. b) - promuovendo le attività agricole come fattore essenziale delle politiche di sviluppo sostenibile del territorio (in particolare le attività aziendali capaci di coniugare funzioni economico-produttive qualificate con azioni di presidio idrogeologico, ambientale e paesaggistico) - e di perseguire altresì il contenimento del consumo di suolo agricolo anche limitandone la frammentazione ad opera di interventi non agricoli, il Piano Strutturale definisce una ripartizione strutturale di dettaglio del territorio rurale, identificando al suo interno - ai sensi delle vigenti norme regionali, ed in ragione delle diverse caratteristiche paesaggistiche, ambientali, insediative ed economiche:

- gli "ambiti periurbani";
- gli "ambiti rurali di pertinenza del nucleo storico di Valli";
- le aree di "rilevanza produttiva e infrastrutturale";
- le "aree rurali" (suddivise in "aree agricole e forestali" e "aree ad elevato grado di naturalità").

Tale ripartizione tiene conto dei caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali che qualificano e contraddistinguono il territorio comunale (Invariante strutturale IV / art. 24 della presente Disciplina di piano), ed in particolare dei morfotipi rurali di cui all'art. 61.

Le componenti territoriali di cui sopra - disciplinate dalla Parte Terza, Titolo III, Capo III della presente Disciplina di piano - costituiscono "ambiti rurali di riferimento" e concorrono alla definizione dei contenuti della pianificazione operativa del territorio rurale, ed in particolare delle disposizioni relative alla programmazione aziendale agricola.

3. Alla ripartizione strutturale di dettaglio del territorio comunale, configurata dagli ambiti urbani e rurali di riferimento di cui ai punti 1 e 2 del presente articolo, sono correlate le strategie di sviluppo sostenibile definite dal Piano Strutturale.

Art. 9 - Valutazione e mitigazione degli effetti ambientali delle trasformazioni (VAS)

1. In presenza dei presupposti stabiliti dalle vigenti norme statali e regionali, sono soggetti a valutazione ambientale strategica (VAS) o a verifica di assoggettabilità, oltre al Piano Operativo e alle relative varianti:

- a) i Piani Attuativi riferiti ad interventi di trasformazione e/o di riqualificazione degli assetti insediativi previsti dal Piano Operativo;
- b) la "*Disciplina della distribuzione e localizzazione delle funzioni*" di cui all'art. 98 della L.R. 65/2014 e s.m.i.;
- c) i piani e programmi di settore di competenza comunale;
- d) le varianti agli atti di governo del territorio di cui alle precedenti lett. a), b) e c).

2. I Piani Attuativi relativi alle aree di trasformazione e/o di riqualificazione degli assetti insediativi previste dal Piano Operativo, nei casi contemplati al punto 1, sono corredati da uno specifico elaborato contenente le valutazioni degli effetti ambientali prodotti dai nuovi insediamenti, dalle nuove infrastrutture e/o dagli interventi di modifica degli assetti insediativi e delle infrastrutture esistenti, con particolare riferimento alle risorse interessate o di cui si prevede l'utilizzazione.

3. Indipendentemente dalle fattispecie di cui al punto 2, le Norme per l'Attuazione del Piano Operativo riferite alle aree di trasformazione e/o di riqualificazione degli assetti insediativi contengono specifiche prescrizioni per la valutazione degli effetti ambientali da eseguirsi in sede di redazione dei relativi Piani Attuativi o Progetti Unitari convenzionati, nonché per la realizzazione dei necessari interventi di mitigazione, con riferimento agli aspetti di rilevanza ambientale di seguito elencati:

a) emissioni ed immissioni atmosferiche e acustiche:

- compatibilità con il “*Piano comunale di classificazione acustica*” (P.C.C.A.)
- esposizione degli insediamenti residenziali all'inquinamento atmosferico e acustico
- emissioni acustiche ed atmosferiche degli insediamenti
- emissioni acustiche ed atmosferiche della viabilità

b) approvvigionamenti, scarichi idrici e acque meteoriche:

- approvvigionamenti idrici (preventiva verifica della disponibilità della risorsa e dell'adeguatezza della rete di approvvigionamento)
- scarichi idrici in zone servite dalla pubblica fognatura
- scarichi idrici in zone non servite dalla pubblica fognatura
- gestione sostenibile delle acque meteoriche

c) fabbisogno energetico:

- risparmio energetico e utilizzo di fonti energetiche rinnovabili
- fattori climatici (ottimizzazione delle soluzioni progettuali in funzione del contenimento energetico)

d) rifiuti:

- quantità e caratteristiche dei rifiuti (urbani e speciali) prodotti dalle funzioni insediate
- aree/strutture necessarie a soddisfare le esigenze di raccolta (differenziata e non)

e) qualità di suolo e sottosuolo:

- verifica dell'assenza o del grado di contaminazione
- verifica della necessità di interventi di bonifica

f) campi elettromagnetici:

- esposizione a campi generati da impianti di radiocomunicazione
- esposizione a campi generati da linee elettriche ad alta tensione

4. Il PO deve in ogni caso prevedere azioni mirate alla riduzione dei fattori inquinanti, al contenimento dei consumi idrici ed energetici, al riuso delle acque meteoriche, all'uso integrato di fonti rinnovabili e contenimento energetico anche con eventuali incentivi, bonus, edilizi.

5. Il PS è sottoposto ad attività di monitoraggio che confluiscano nel “Rapporto di monitoraggio del Piano strutturale”. Il Rapporto di monitoraggio verrà elaborato dagli uffici competenti dell'Amministrazione Comunale e dovrà illustrare i risultati della valutazione degli impatti e le eventuali misure correttive da adottare nel caso in cui i valori degli indicatori monitorati dovessero superare le soglie critiche fissate dalle normative di settore.

6. Le prescrizioni ambientali rappresentano le condizioni alla trasformabilità che devono essere messe in atto o le misure necessarie per impedire, ridurre e compensare gli eventuali impatti significativi sull'ambiente a seguito dell'attuazione del Piano.

7. Le direttive e le prescrizioni riportate di seguito sono riferite a tutto il territorio comunale.

COMPONENTE ARIA

Il territorio di Follonica, pur non risultando tra i Comuni individuati con criticità relative ai valori di qualità dell'aria di cui alle Deliberazioni di Giunta Regionale n. 964/2015 e n. 1182/2015, ha come obiettivo principale quello di mantenere i livelli di qualità attuale dell'aria, in particolare nelle zone dove sono previsti interventi di sviluppo insediativo affinché si garantisca il rispetto degli standard di qualità, stabiliti da leggi, decreti e norme in vigore.

I maggiori carichi antropici che incidono sulla qualità dell'aria sono costituiti dalla presenza dell'industria e della pressione turistica, a cui si aggiungono le emissioni domestiche legate alla densità abitativa, e alla presenza delle infrastrutture viarie.

In coerenza con la disciplina del *Piano regionale per la qualità dell'aria ambiente* (PRQA) approvato con Deliberazione regionale del 18 Luglio 2018, n. 72, gli strumenti della pianificazione urbanistica (Piano Operativo) ed attuativa, e il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS) danno applicazione alle seguenti DIRETTIVE:

- istituzione di zone di limitazione alla circolazione per i veicoli maggiormente inquinanti;

- istituzione di divieti di sosta e fermata vicino alle scuole presenti nel territorio urbanizzato;
- istituzione di libero accesso e sosta per i veicoli elettrici ed ibridi nelle ZTL;
- intensificazione del lavaggio strade nel territorio urbanizzato nei periodi critici da novembre a marzo;
- miglioramento dell'efficienza negli usi finali dell'energia e, più in generale, riduzione dei consumi e contenimento delle emissioni inquinanti.

Ai fini della tutela di tale risorsa si applicano le seguenti PRESCRIZIONI:

- il proseguimento dei monitoraggi e dei rilevamenti già attivati sulla qualità dell'aria da eseguire anche mediante ausilio dell'auto laboratorio dell'ARPAT ('Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale);
- tutela dell'aria dalle attività inquinanti e dagli ambiti insediativi di civile abitazione, industriali o artigianali, che producono emissioni nell'atmosfera, sottponendo gli interventi edilizi o sul territorio, che possano avere influenza sulla qualità dell'aria, al parere preventivo dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale;
- è vietato installare generatori di calore non aventi la certificazione o certificati con qualità inferiore alle quattro stelle ai sensi del decreto ministeriale del 7 novembre 2017 n. 186 (Regolamento recante la disciplina dei requisiti, delle procedure e delle competenze per il rilascio di una certificazione dei generatori di calore alimentati a biomasse combustibili solide) in adempimento a quanto previsto dall'articolo 290 del d.lgs. 152/2006. La presente norma si applica alle nuove costruzioni e alle ristrutturazioni edilizie;
- per le autorizzazioni AUA: l'Autorità competente si attiene, in sede di rilascio dell'autorizzazione unica ambientale (AUA), alle indicazioni tecniche e amministrative per le autorizzazioni alle emissioni in atmosfera inserite nell'allegato 2 del PRQA "Documento tecnico con determinazione di valori limite di emissione e prescrizioni per le attività produttive". Ai fini di tutela della qualità dell'aria, la Regione potrà stabilire appositi valori limite di emissione e prescrizioni più restrittive di quelle previste dalla normativa vigente;
- messa a dimora di specie arboree con capacità di assorbimento di inquinanti critici quali materiale particolato e ozono. A tal fine si fa riferimento alle Linee Guida della Regione Toscana che hanno trovato concreta applicazione nella realizzazione un'applicazione web alla quale è possibile accedere gratuitamente all'indirizzo web: <https://servizi.toscana.it/RT/statistiche/dinamiche/piante/> dove, una volta inseriti i parametri costrittivi in base alle proprie problematiche/necessità (ad es. tipo d'inquinante interessato, disponibilità di acque per le annaffiature; dimensioni della pianta, livello di allergenicità accettato, etc.) vengono restituite le tipologie di piante che maggiormente si confanno alle proprie "esigenze" e che presentano la maggiore capacità di assorbimento degli inquinanti.

COMPONENTE ENERGIA

Il Piano Strutturelle persegue il contenimento dei consumi energetici, sia elettrici che da gas metano, finalizzata all'impiego di fonti rinnovabili per una riduzione della crescita dei consumi.

Gli obiettivi e le direttive da perseguire negli interventi di trasformazione dovranno essere finalizzati:

- A. al risparmio energetico attraverso il miglioramento dei sistemi costruttivi e la produzione di energia da fonti rinnovabili per uso domestico o locale;
- B. alla realizzazione di impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (pannelli fotovoltaici, piccoli impianti eolici) per l'autoconsumo secondo quanto stabilito dalle vigenti disposizioni di legge nazionali e regionali. L'installazione di tali tipi di impianti dovrà preservare la qualità paesaggistica del territorio e del centro urbano in particolare quelli di valore storico architettonico. Dovranno essere preservate le visuali paesaggistiche e i corridoi ecologici. In linea generale gli impianti fotovoltaici devono essere ubicati in maniera da non essere visibili dalle visuali di pregio paesaggistico e devono essere schermati da piante da quei lati che non necessitano di esposizione solare. Prima dell'installazione di impianti eolici, comunque con altezza al rotore non superiore a 25 mt, deve essere verificato l'impatto acustico sulle aree limitrofe e sui corridoi ecologici. In ogni caso per l'installazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili deve essere supportata da un progetto di inserimento paesaggistico, al fine di valutare gli impatti prodotti sulle visuali paesaggistiche di pregio;
- C. lungo le strade pubbliche e nei parcheggi deve essere preferibilmente utilizzata illuminazione alimentata da energia prodotta da fonti rinnovabili (pannelli solari) e/o a basso consumo energetico (LED);
- D. per l'installazione di pannelli fotovoltaici dovranno essere privilegiate le coperture dei manufatti produttivi, commerciali e di servizio, compreso quelli per il ricovero dei mezzi agricoli nel territorio aperto;
- E. possono essere installati ex novo solo generatori di calore a biomassa con qualità non inferiore alle quattro stelle di cui al D.M. 7/11/2017 n. 186 (Regolamento recante la disciplina dei requisiti, delle procedure e delle competenze per il rilascio di una certificazione dei generatori di calore alimentati a biomasse combustibili solide).

Il Piano Operativo dovrà:

- subordinare qualunque trasformazione che comporti un incremento dei consumi all'adozione di idonee misure di contenimento sia di carattere gestionale che impiantistico – strutturale;
- utilizzare misure attive e passive di risparmio energetico, al fine di ottimizzare le soluzioni progettuali per ottenere il massimo risparmio di energia per ogni intervento rispetto alle costruzioni tradizionali;
- garantire che nelle aree di trasformazione siano posizionati, per quanto possibile, i corpi di fabbrica in modo da poter fruire al massimo della luce solare sia per illuminazione dei vani interni che per l'utilizzo fotovoltaico;
- diffondere nella popolazione le conoscenze necessarie per l'installazione di impianti ad energia sostenibile e le pratiche virtuose di risparmio energetico;
- fare in modo che le zone commerciali e produttive tendano verso una propria autonomia energetica e, possibilmente, diventino anche produttrici di risorsa stessa tramite l'uso di tecnologie sostenibili;
- innalzare i livelli di efficienza energetica degli impianti di illuminazione esterna, pubblici e privati;
- incentivare l'utilizzo di pavimentazioni fredde riflettenti (cool pavements) in modo da ridurre l'effetto isola di calore.

Il Piano Operativo dovrà in ogni caso rispettare quanto contenuto negli elaborati del PIT/PPR:

- *Allegato 1a - Norme comuni energie rinnovabili impianti di produzione di energia elettrica da biomasse – Aree non idonee e prescrizioni per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio;*
- *Allegato 1b - Norme comuni energie rinnovabili impianti eolici – Aree non idonee e prescrizioni per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio.*

COMPONENTE RUMORE

In coerenza con quanto contenuto nel Rapporto Ambientale il Piano Operativo dovrà:

- attenersi alle indicazioni del Piano di Classificazione Acustica Comunale indirizzare la progettazione verso soluzioni atte ad aumentare la qualità acustica delle nuove opere. Si ricorda come la qualità acustica dell'edificato non è data solamente dai requisiti passivi dei fabbricati (isolamento acustico) ma coinvolge anche l'organizzazione dell'edificato, la distribuzione dei volumi fra le diverse destinazioni d'uso, la geometria e la distanza degli edifici rispetto alle principali sorgenti di rumore, ecc.

Il PS recepisce i criteri e gli indirizzi contenuti nelle *"Linee Guida per l'edilizia sostenibile in Toscana"* e ai *"Criteri per la definizione delle prestazioni ambientali delle Aree produttive ecologicamente attrezzate (APEA)"*.

Il Piano Strutturale demanda al Piano Operativo l'individuazione e la valutazione di alternative in relazione alle principali aree tematiche che potranno risultare critiche in base agli approfondimenti specifici.

COMPONENTE RADIAZIONI NON IONIZZANTI

Il Piano Strutturale ed il Piano Operativo devono garantire che siano rispettati i limiti per l'esposizione puntuale ai campi elettromagnetici, previsti dalla normativa vigente, in relazione alle distanze di sicurezza dagli elettrodotti e dalle Stazioni Radio Base.

Nelle aree soggette a tutela degli interessi storici, artistici, architettonici, archeologici e ambientali, gli elettrodotti devono, ogni qualvolta possibile, correre in cavo sotterraneo e devono altresì essere previste, in fase di progettazione, particolari misure per evitare danni irreparabili ai valori paesaggistici e ambientali tutelati.

In coerenza con quanto contenuto nel Rapporto Ambientale il Piano Operativo dovrà:

- prevedere l'eventuale trasferimento in luoghi idonei di elettrodotti o stazioni radio base se in prossimità di abitazioni;
- prevedere l'eventuale trasferimento in luoghi idonei delle attività che comportano lunghi tempi d'esposizione ai campi elettromagnetici.

COMPONENTE RIFIUTI

Il PO dovrà garantire che per ogni nuova trasformazione, venga predisposto un progetto che illustri le modalità tecniche per l'attuazione della raccolta differenziata nel rispetto del Piano dei Servizi elaborato dal soggetto gestore e dall'Amministrazione Comunale.

Il Piano Operativo potrà stabilire localizzazioni e requisiti delle isole ecologiche, oltre che ulteriori requisiti di dettaglio per l'individuazione degli spazi appositi per l'alloggiamento dei cassonetti per la raccolta differenziata.

L'ubicazione delle isole ecologiche e/o delle campane e cassonetti per la raccolta differenziata, dovrà essere tale da garantire il facile raggiungimento da parte dell'utenza, compatibilmente con le esigenze di transito e manovra dei mezzi adibiti alla raccolta.

I fabbisogni di raccolta rifiuti solidi devono risultare compatibili con gli impianti esistenti o di cui è programmata la

realizzazione. A tal fine dovrà essere richiesta attestazione ai soggetti competenti della disponibilità e adeguatezza delle risorse.

Il Piano Operativo dovrà:

- indirizzare le attività produttive, anche attraverso la promozione e l'incentivazione dei sistemi di certificazione ambientale e/o di accordi volontari, all'adozione di tecnologie che riducano la produzione di rifiuti in linea con quanto previsto dal D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., e/o al riciclaggio degli stessi, sia all'interno del ciclo produttivo che mediante conferimento al servizio di raccolta differenziata;
- utilizzare negli uffici pubblici (uffici dell'A.C., Scuole, Servizi, ecc.) materiali derivanti da recupero così come previsto dal Piano Regionale Rifiuti;
- nell'ambito della progettazione e realizzazione degli interventi di trasformazione sarà valutata la possibilità di separare e reimpiegare in situ i materiali di rifiuto derivanti dalla cantierizzazione edile previa idonea caratterizzazione e trattamento così come previsto dalla normativa vigente (D.Lgs. 152/06 e s.m.i.).

COMPONENTE ACQUA

Il Piano Strutturale persegue obiettivi di tutela della risorsa idrica e di sostenibilità dell'intero ciclo, incluso quello delle acque meteoriche urbane.

La ricerca e la riduzione delle perdite è uno strumento di fondamentale importanza per migliorare la disponibilità idrica ma purché rimangano costanti le disponibilità alle fonti di approvvigionamento. L'aumento del carico urbanistico nel territorio comunale è condizionato dalla disponibilità della risorsa idrica all'interno dell'area di riferimento (ATO).

Il Piano Operativo dovrà subordinare qualsiasi intervento all'effettiva disponibilità di risorsa idrica ed alla effettiva capacità di trattamento e depurazione delle acque di scarico originate da tali insediamenti.

Il Piano Operativo dovrà prevedere l'utilizzo di materiali e tecniche costruttive rivolti al risparmio idrico.

Al fine della riduzione dei consumi, Piano Operativo dovrà prevedere misure tese alla conservazione, al risparmio, al riutilizzo ed al riciclo delle risorse idriche.

Il Piano Operativo dovrà prevedere sistemi a basso consumo di acqua per l'irrigazione dei giardini e delle aree verdi.

Il Piano Strutturale stabilisce l'obbligo, per tutti gli scarichi in aree non servite da pubblica fognatura, di essere autorizzati (ai sensi del regolamento regionale D.P.R. 28/R del 23 maggio 2003) e certificati da tecnico abilitato.

I nuovi fabbisogni idropotabili e di smaltimento liquami devono risultare compatibili con le reti tecnologiche e gli impianti esistenti o di cui è programmata la realizzazione. A tal fine dovrà essere richiesta attestazione ai soggetti competenti della disponibilità e adeguatezza delle risorse.

In particolare, per ogni intervento idroesigente con conseguente necessità depurativa occorre richiedere all'ATO competente un parere circa la possibilità di vedere soddisfatte le richieste derivanti dall'insediamento con le attuali strutture, indicando l'area gestionale di competenza in cui ricade l'intervento. A tal fine occorrerà indicare la tipologia di intervento prevista e la richiesta idrica connessa o in alternativa l'indicazione di parametri che consentano la determinazione dei fabbisogni idrici (numero di alloggi per edilizia residenziale, n°. posti letto per attività ricettive).

Le acque meteoriche urbane devono essere gestite secondo logica di sostenibilità con particolare riferimento alle acque di dilavamento e ai rischi residui da alluvioni pluviali.

Il Piano Operativo dovrà:

- garantire che nelle aree di trasformazione la rete antincendio e quella di annaffiamento del verde pubblico siano separate da quella idropotabile;
- prevedere nelle zone di espansione industriale e nelle nuove zone a verde fortemente idroesigenti, la realizzazione di reti duali;
- perseguire la riduzione della quantità di acqua dispersa da tubazioni acquedottistiche, attraverso il rinnovamento e la sostituzione di tutti i tratti affetti dal problema;
- concordare col gestore procedure di verifica puntuale dello stato di efficienza della rete fognaria e di risanamento dei tratti affetti da perdite;
- prevedere, nelle zone di nuova urbanizzazione e/o infrastrutturazione, sistemi di fognatura separata, fatto salvo quando vi siano giustificate motivazioni tecniche, economiche e/o ambientali. Ove le indagini geologiche rilevino punti di vulnerabilità degli acquiferi del sottosuolo si dovranno:
 1. realizzare fognature e condotte a tenuta;
 2. impermeabilizzare tutte le vasche interrate tramite doppia guaina impermeabile in modo da evitare sversamenti e contaminazione del suolo e delle acque sotterranee;
- ritenere in linea generale non ammissibili, nelle zone di nuova urbanizzazione e/o infrastrutturazione, le trasformazioni che prevedano la realizzazione di insediamenti i cui reflui non siano collettabili alla fognatura

pubblica e/o non avviabili a depurazione. Le trasformazioni che prevedano l'allacciamento di nuovi insediamenti alla rete fognaria dovranno essere sottoposte a preventiva verifica della compatibilità del maggior carico indotto alla residua potenzialità del sistema di depurazione esistente;

- in caso di insediamenti o zone non serviti da pubblica fognatura, garantire il ricorso a sistemi di depurazione autonoma anche di tipo naturale e comunque caratterizzati da bassi consumi energetici, ridotta necessità di manutenzione, flessibilità nei confronti di variazioni di carico e elevati rendimenti depurativi, incentivando il ricorso a sistemi che consentano il riutilizzo dei reflui depurati. Il sistema di smaltimento dovrà essere altresì scelto nel rispetto delle condizioni locali di vulnerabilità dei suoli;
- garantire nelle zone di nuova urbanizzazione e/o infrastrutturazione, le trasformazioni che sia valutata l'eventuale interferenza degli scarichi fuori fognatura con la risorsa idrica superficiale e sotterranea;
- definire criteri e condizioni di compatibilità di nuovi interventi, pubblici e privati, e/o riqualificazioni dell'esistente con il sistema infrastrutturale fognario meteorico, evitandone l'aggravio e favorendone la progressiva elevazione dei livelli prestazionali
- le suddette condizioni e criteri dovranno fondarsi, secondo gradualità e adeguatezza, a principi di invarianza, resilienza e tutela ambientale.

SUOLO E SOTTOSUOLO

In linea con il Piano Strutturale il Piano Operativo perseguità il massimo contenimento del consumo di suolo e di aree urbanizzate.

Il Piano Operativo dovrà garantire che le trasformazioni che implicano nuovo impegno di suolo siano realizzate, dove tecnicamente possibile, in materiali permeabili.

Il Piano Operativo dovrà garantire che i nuovi spazi pubblici o privati destinati a viabilità pedonale o meccanizzata dovranno essere realizzati, dove tecnicamente possibile, con modalità costruttive che permettano l'infiltrazione o la ritenzione anche temporanea delle acque.

Devono essere evitati fenomeni di contaminazione delle acque sotterranee e superficiali da parte di scarichi di qualsiasi tipo provenienti sia dai centri abitati che dalle attività produttive.

Qualora durante i lavori di escavazione si verificassero scoperte archeologiche fortuite, è fatto obbligo, ai sensi della normativa vigente in materia (art. 90 e ss. D. Lgs. 42/2004), degli art. 822, 823 e, specialmente, 826 del Codice Civile, nonché dell'art. 733 del Codice Penale, di sospendere i lavori e avvertire entro 24 ore l'ufficio della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Siena, Grosseto e Arezzo, il Sindaco o l'Autorità di Pubblica Sicurezza competente per il territorio, e provvedere alla conservazione temporanea dei beni rinvenuti.

Il Piano Operativo dovrà:

- ispirare la progettazione urbana al concetto di infrastruttura verde: per infrastruttura verde si intende una rete di spazi verdi di alta qualità e con altre caratteristiche ambientali attraverso cui è possibile mantenere o creare elementi paesaggistici, garantendo adeguati servizi di ecosistema. Nell'ambiente urbano, questo significa fornire spazi non impermeabilizzati che colleghino componenti di habitat (svariata vegetazione, stagni e suolo aperto e pulito), oltre a creare reti di habitat e nicchie ecologiche;
- in caso di recupero di patrimonio edilizio esistente o di riqualificazione di aree dismesse i siti dovranno essere, ove ritenuto necessario, soggetti a preliminari verifiche ambientali, volti ad accettare il grado di eventuale contaminazione di terreni ed acquiferi e a valutare la necessità di interventi di messa in sicurezza o bonifica ambientale.

8. Gli indirizzi e le direttive impartite dal PS in materia di valutazioni ambientali sulle trasformazioni territoriali dovranno essere oggetto di verifica, in ragione degli eventuali aggiornamenti delle disposizioni normative nazionali e regionali, con la formazione dei Piani Operativi.

[Art. 10 - Rapporti del Piano Strutturale con il Piano Operativo e con piani e programmi di settore comunali](#)

1. Le disposizioni normative e le indicazioni cartografiche contenute nel Piano Strutturale costituiscono riferimenti prescrittivi per la disciplina conformativa dei suoli e del patrimonio edilizio esistente contenuta nel Piano Operativo. A tal fine esso recepisce espressamente le prescrizioni statutarie e le indicazioni strategiche del Piano Strutturale nelle relative Norme per l'Attuazione.

2. Fermo restando il puntuale rispetto delle vigenti norme regionali e dei contenuti prescrittivi del P.I.T. / Piano Paesaggistico Regionale, nella redazione del Piano Operativo sono consentite parziali e limitate modifiche alle perimetrazioni del territorio urbanizzato contenute nel Piano Strutturale purchè esclusivamente conseguenti al passaggio della scala di rappresentazione cartografica. Alla luce degli approfondimenti conoscitivi di dettaglio posti a supporto della formazione del Piano Operativo, possono altresì essere apportate integrazioni e/o rettifiche puntuali agli elaborati di

quadro conoscitivo del Piano Strutturale secondo le forme e le modalità sancite dall'art. 21 della L.R. n. 65/2014. Le eventuali rettifiche e variazioni saranno esplicitate nella Relazione tecnica di corredo al Piano Operativo, che evidenzierà i profili di conformità con le prescrizioni contenute nello Statuto del Territorio di cui all'art. 2, nonché di coerenza sostanziale con il quadro conoscitivo e con le strategie sullo sviluppo sostenibile del territorio definite dal Piano Strutturale.

3. Ad esclusione di quanto stabilito dal suddetto art. 21 della L.R. 65/2014, possono essere elaborate successive varianti al Piano Strutturale, per giustificate circostanze, eventualmente determinate dalla modifica di parti sostanziali del Quadro Conoscitivo oppure a seguito dell'adeguamento o implementazione degli obiettivi e delle strategie espresse.

4. Il Comune provvede all'aggiornamento periodico del quadro conoscitivo ed alla verifica dello stato di attuazione del PS e del PO con le modalità ed i tempi stabiliti dalla legislazione e dai regolamenti regionali.

PARTE II - STATUTO DEL TERRITORIO

TITOLO I

Patrimonio territoriale: beni paesaggistici

Art. 11 - Disciplina dei beni paesaggistici

1. Le Tavv. 20St, 21St e 22St riportano i vincoli sovraordinati e le zone di tutela del territorio per le quali gli interventi di trasformazione edilizia ed urbanistica sono soggetti alla specifica disciplina normativa di riferimento. In particolare, sono classificati i seguenti vincoli paesaggistici articolati secondo le disposizioni della legislazione nazionale di riferimento:

- a) i beni culturali di cui alla Parte seconda del D. Lgs. n. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio", restituiti nella Tav. 20St.;
- b) gli immobili e le aree dichiarate di notevole interesse pubblico ai fini paesaggistici, di cui alla Parte terza, art. 136 del D. Lgs. n. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio", restituiti nella Tav. 21St.;
- c) aree soggette a tutela paesaggistica per legge, di cui alla Parte terza, art. 142 comma 1, del D. Lgs. n. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio", restituiti nella Tav. 22St.;

2. Sono soggetti ai vincoli di tutela imposti dal D. Lgs. n. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio", di cui al precedente punto 1, lett. a), ancorché non individuati nella cartografia della Tav. 20St del PS, gli immobili appartenenti allo Stato, alle regioni, agli altri enti pubblici territoriali, nonché ad ogni altro ente ed istituto pubblico e a persone giuridiche private senza fini di lucro, che presentano interesse artistico, storico archeologico o etnoantropologico ai sensi dell'articolo 10 comma 1 del D. Lgs. n. 42/2004 medesimo.

3. Gli immobili e le aree dichiarate di notevole interesse pubblico ai fini paesaggistici, di cui al precedente punto 1, lett. b), sono individuate in forza dei seguenti provvedimenti ministeriali:

- D.M. 20 settembre 1962 pubblicato sulla G.U. n. 250/1962 "Zona sita nel territorio del Comune di Piombino compresa tra la località Torre del sale ed il confine col Comune di Follonica"
- D.M. 24 giugno 1959 pubblicato sulla G.U. n. 170 del 24/06/1959 "Zona della pineta litoranea detta di "Scarlino", sita nell'ambito dei comuni di Follonica e Gavorrano (ora Scarlino)"
- D.M. 22 febbraio 1958

Le disposizioni riferite a dette aree sono contenute negli articoli di cui al Capo I del presente Titolo (artt. 12, 13, e 14).

4. Le aree del territorio comunale soggette a tutela paesaggistica per legge, di cui al precedente punto 1 lett. c) sono riferite alle seguenti categorie di beni:

- Territori costieri compresi nella fascia di profondità di 300 metri, a partire dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare (art.142. c.1, lett. a, Codice);
- Fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal Testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici (R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775), e relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna (art.142. c.1, lett. b, Codice);
- Territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche con riferimento ai territori elevati sui laghi (art.142. c.1, lett. c, Codice);
- I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (art.142. c.1, lett. f, Codice);
- I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento (art.142. c.1, lett. g, Codice).

Le disposizioni riferite a dette aree - ivi comprese le direttive sono contenute negli articoli di cui al Capo II del presente Titolo (artt. 15, 16, 17, 18 e 19).

Esse sono individuate nella Tav. 22St Aree soggette a tutela paesaggistica per legge, art. 142 del D.Lgs. secondo i contenuti del PIT/PPR, con la specificazione che per i territori coperti da foreste e boschi di cui al comma lett. g) del richiamato art. 142 del Codice, la consistenza degli stessi è stata aggiornata a seguito della ricognizione puntuale da parte di tecnico forestale per l'intero territorio comunale.

5. Le direttive per la tutela e valorizzazione dei beni paesaggistici di cui al presente Titolo integrano le disposizioni cui al successivo Titolo III della Parte Seconda della presente Disciplina di Piano, riferite alle "componenti identitarie del

patrimonio territoriale” di cui sopra, nonché, più in generale, le disposizioni di tutela contenute nello Statuto del Territorio.

6. L'apposizione di vincoli e tutele con valore conformativo successivamente all'approvazione del PS, per mezzo di leggi, provvedimenti amministrativi o piani sovraordinati, con effetto immediato e diretto sulla pianificazione comunale, produce automaticoaggiornamento del PS stesso. Il Consiglio Comunale prende atto delle intervenute variazioni con specifica deliberazione.

Capo I - Immobili ed aree di notevole interesse pubblico

Art. 12 - Immobili ed aree dichiarati di notevole interesse pubblico con D.M 20.09.1962

1. La porzione di territorio comunale dichiarata di notevole interesse pubblico ai fini paesaggistici con il D.M. 20 settembre 1962 (pubblicato sulla G.U. n. 250 del 5/10/1962) ha ad oggetto la *“Zona sita nel territorio del Comune di Piombino compresa tra la località “Torre del Sale” ed il confine col Comune di Follonica”*.

2. Il provvedimento ministeriale di tutela di cui al punto 1 - identificato dal P.I.T. / Piano Paesaggistico Regionale con Codice Regionale 9000161 e Codice Ministeriale 90449 - ha la seguente motivazione: “[...] la zona predetta ha notevole interesse pubblico perché con le sue pendici dai rilievi collinari di varia altezza e le sue piccole rade e le spiagge, dovute alle linee di impluvio dei rilievi stessi, presenta una superficie in declivio completamente ricoperta da vegetazione cedua e di alto fusto senza soluzione di continuità e di particolare bellezza per la varietà dei toni di verde che passano dalla tonalità grigio argentea dei cipressi macrocarpa al verde cupo delle querce e dei lecci, costituendo pertanto un quadro naturale ed un panoramico punto di vista accessibile al pubblico”. Ai sensi del P.I.T. / Piano Paesaggistico Regionale tale provvedimento di tutela rientra nelle tipologie di cui all’art. 136, comma 1, lett. d) del Codice dei beni culturali e del paesaggio, ed è pertanto da intendersi riferito alle *“bellezze panoramiche e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si gode lo spettacolo di quelle bellezze”*.

3. Ai fini della tutela e della valorizzazione delle *“Strutture del paesaggio e relative componenti”* dell’area vincolata si riportano gli *“OBIETTIVI CON VALORE DI INDIRIZZO E LE DIRETTIVE”* della Scheda di vincolo D.M. 20/09/1962 riferiti ai caratteri e agli elementi individuati nella Tav. 16St *“Caratteri ed elementi del patrimonio territoriale”* e nell’elaborato denominato St1- *“Atlante del centro urbano”* connotativi di tali strutture.

5.1 STRUTTURA IDRO - GEOMORFOLOGICA

Per la tutela e valorizzazione della struttura idro geomorfologica (geomorfologia / idrografia naturale / idrografia artificiale) dell’area vincolata ricadente all’interno del territorio urbanizzato di Follonica caratterizzata dal **litorale sabbioso della “Costa a dune e cordoni”**, cioè da un tratto costiero posto su terreni con specifiche forme di aggradazione litoranea: quali dune propriamente dette; barre sottomarine emerse in seguito a sollevamento (cordoni), depressioni lineari intercalate tra le dune e i cordoni, talvolta con aree palustri; spiagge, il P.S., conformemente al P.I.T. / Piano Paesaggistico Regionale, individua il seguente obiettivo con valore di indirizzo:

- a) [1.a.1] - *Tutelare la conformazione geomorfologica del territorio con particolare riguardo all’ambiente costiero e ai residui di sistemi dunali e di aree umide retrodunali.*

Ai fini del raggiungimento dell’obiettivo di cui alla lettera a) il Piano Operativo ed i correlati atti di governo del territorio - nei limiti delle competenze pianificatorie comunali - danno applicazione alla seguente DIRETTIVA:

- [rif: 1.b.1] *Definizione di strategie, misure e regole volte a tutelare l’ambiente costiero favorendo interventi di prevenzione e mitigazione dell’erosione costiera, dell’arretramento del sistema dunale e della degradazione delle aree umide retrodunali.*

Per conseguire gli obiettivi e le direttive di cui sopra il Piano Strutturale prefigura azioni orientate all’elevamento della qualità paesaggistica, da integrare al più generale articolato normativo e di indirizzo del Piano Paesaggistico alle diverse componenti spaziali del centro urbano di Follonica nell’elaborato denominato St1- *Atlante del centro urbano*.

5.2 STRUTTURA ECOSISTEMICA/AMBIENTALE

Per la tutela e valorizzazione della struttura ecosistemica/ambientale dell’area vincolata ricadente all’interno del territorio urbanizzato di Follonica caratterizzata da **costa sabbiosa con assenza di habita dunali, salvo piccolissime aree relittuali, pinete e boschi/macchie di sclerofille** il P.S., conformemente al P.I.T. / Piano Paesaggistico Regionale, individua i seguenti obiettivi con valore di indirizzo:

- b) - *Mantenere e migliorare l’integrità e la continuità ecologica del sistema costiero sabbioso (arenile, anteduna, duna mobile e fissa) e dei suoi importanti habitat dunali;*
- c) - *Mantenere e migliorare l’integrità e qualità delle formazioni forestali costiere sia autoctone (leccete, boschi planiziani) di origine antropica (pinete);*
- d) - *Tutelare integralmente i relittuali ambienti dunali e retrodunali frammentati nella matrice edificata, al fine di mantenere e rafforzare le connessioni naturali, riducendo l’effetto barriera dell’edificato costiero che interessa la parte sud-orientale del vincolo;*
- e) [2.a.6.] - *Ridurre/contenere gli impatti sulla fascia costiera legati alla diffusione di specie vegetali aliene.*

Altri elementi della struttura ecosistemica/ambientale indicati dagli obiettivi con valore di indirizzo di cui trattasi, non ricadono nel territorio comunale di Follonica (ANPIL “Sterpaia” e della Riserva Naturale Provinciale “Padule Orti

Bottagone”/area umida di Perelli con la vicina Riserva di Orti Bottagone).

Ai fini del raggiungimento degli obiettivi di cui alle lettere b), c), d), ed e) il Piano Operativo ed i correlati atti di governo del territorio - nei limiti delle competenze pianificatorie comunali - danno applicazione alle seguenti DIRETTIVE:

[rif: 2.b.1] **Strategie, misure e regole/discipline** volte a:

- tutelare in modo integrale il sistema morfologico delle dune fisse e mobili e delle depressioni interdunali e i relativi habitat e specie vegetali e animali, mettendo in atto altresì interventi di riqualificazione e ricostituzione degli habitat alterati;
- individuare adeguati carichi turistici sostenibili sulla fascia costiera in funzione della superficie di arenile disponibile;
- limitare interventi in grado di aumentare i livelli di consumo del suolo e di urbanizzazione/artificializzazione della linea di costa, degli habitat delle aree umide e del reticolo idrografico e del paesaggio agricolo retrodunale;
- ridurre i fenomeni di calpestio, di alterazione del sistema dunale e le attività di “pulizia” dell’arenile;
- assicurare il mantenimento degli agroecosistemi;
- programmare una gestione selviculturale di tipo naturalistico finalizzata alla conservazione degli ecosistemi forestali autoctoni, delle emergenze vegetazionali, nonché alla difesa da incendi e fitopatologie;
- tutelare l’integrità delle pinete litoranee storiche mediante una gestione selviculturale idonea, il controllo delle fitopatologie, degli incendi estivi, la tutela della rinnovazione spontanea dei pini e la riduzione dei processi di artificializzazione;
- individuare soglie di trasformabilità dell’infrastrutturazione ecologica, anche sulla base della struttura agraria riconosciuta dal presente Piano;
- Individuare, e tutelare/riqualificare i corridoi ecologici ancora esistenti e gli elementi del paesaggio dunale, agrario e forestale in grado di impedire la saldatura dell’urbanizzato (varchi ecologici) nell’area di Follonica;
- indirizzare la realizzazione degli arredi verdi pubblici e privati al fine di evitare la diffusione di specie aliene, realizzando altresì interventi di controllo ed eradicazione;
- programmare una gestione selviculturale idonea alla conservazione delle pinete costiere;
- mitigare e ridurre l’inquinamento luminoso nelle aree costiere adeguando gli impianti di illuminazione alla normativa regionale vigente.

Per conseguire gli obiettivi e le direttive di cui sopra il Piano Strutturale prefigura azioni orientate all’elevamento della qualità paesaggistica, da integrare al più generale articolato normativo e di indirizzo del Piano Paesaggistico alle diverse componenti spaziali del centro urbano di Follonica nell’elaborato denominato St1- Atlante del centro urbano.

5.3 STRUTTURA ANTROPICA

Per la tutela e valorizzazione della struttura antropica dell’area vincolata ricadente nel centro urbano di Follonica, in particolare, sui **tessuti di matrice contemporanea** del quartiere follonichese di Pratoranieri, caratterizzato, lungo Via Litoranea, dalla regolare scacchiera degli isolati aperti, con edifici e blocchi prevalentemente residenziali isolati sul lotto, e, verso il confine con la provincia di Livorno, da vere e proprie piattaforme turistico-ricettive, oltreché dalla presenza di **evidenze archeologiche** (centro siderurgico di epoca romana) e **manufatti antichi di ingegneria idraulica** (Casello idraulico di Pratoranieri), il P.S., conformemente al P.I.T. / Piano Paesaggistico Regionale, individua i seguenti obiettivi con valore di indirizzo:

- a) □.a.2.□- *Garantire che gli interventi di trasformazione urbanistica e edilizia non compromettano gli elementi strutturanti il paesaggio, concorrono alla qualificazione degli insediamenti esistenti, assicurino qualità architettonica e rappresentino progetti di integrazione paesaggistica;*
- b) □.a.3.□- *Riqualificazione delle aree di parcheggio e delle recinzioni in prossimità della spiaggia;*
- c) □.a.4.□- *Mantenere gli accessi pubblici al mare;*
- d) □.a.5.□- *Conservare i percorsi della viabilità storica quali elementi di connessione tra insediamenti, beni culturali, e la costa;*

Ai fini del raggiungimento degli obiettivi di cui alle lettere a), b), c), e d) il Piano Operativo ed i correlati atti di governo del territorio danno applicazione alle seguenti DIRETTIVE:

[rif: 3.b.4] **Strategie, misure e regole/discipline** volte a:

- evitare l’impegno di suolo non edificato al di fuori del territorio urbanizzato, anche incentivando interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente;
- evitare lo sfrangimento del tessuto urbano, attraverso il recupero della forma compiuta dei waterfront;

- impedire saldature lineari di sistemi insediativi storicamente distinti relativamente all'area sud orientale del vincolo;
- non compromettere la qualità estetico-percettiva delle visuali da e verso le emergenze storico-architettoniche e quelle naturalistiche, con particolare attenzione alla salvaguardia e valorizzazione degli spazi pubblici e delle vie di accesso, assicurando la tutela dei varchi visuali inedificati esistenti;
- assicurare che i nuovi interventi si armonizzino per forma, dimensione, partitura, allineamento ed orientamento con i segni significativi del paesaggio;
- garantire qualità insediativa anche attraverso un'articolazione equilibrata tra costruito e spazi aperti ivi compresi quelli di fruizione collettiva;
- riqualificare sotto il profilo architettonico e ambientale gli edifici per attività produttive, i relativi servizi, gli spazi esterni di pertinenza o contermini con particolare attenzione agli elementi architettonici o impiantistici che determinano frammentazione, dissonanza di tinte, forme e materiali;
- evitare lo sviluppo degli insediamenti turistico-ricettivi e garantire l'integrazione paesaggistica di quelli esistenti attraverso la progettazione di spazi esterni che assicuri la connessione con la struttura di impianto rurale
- riqualificare sotto il profilo architettonico e ambientale gli edifici per attività produttive, i relativi servizi, gli spazi esterni di pertinenza o contermini con particolare attenzione agli elementi architettonici o impiantistici che determinano frammentazione, dissonanza di tinte, forme e materiali;
- evitare lo sviluppo degli insediamenti turistico-ricettivi e garantire l'integrazione paesaggistica di quelli esistenti attraverso la progettazione di spazi esterni che assicuri la connessione con la struttura di impianto rurale.

[rif: 3.b.8] **Strategie, misure e regole/discipline** volte a:

- limitare, su tracciati di particolare visibilità e valore storico, gli interventi di adeguamento, circonvallazioni, innesti sul tracciato storico ecc., nonché la localizzazione di impianti di distribuzione carburante;
- conservare, anche per gli eventuali interventi di cui sopra, i caratteri strutturali/tipologici, le opere d'arte e i manufatti di corredo di valore storico-tradizionale, le relazioni storiche funzionali tra i tracciati, le emergenze architettoniche/insediamenti da essi connessi e la costa.

Per conseguire gli obiettivi e le direttive di cui sopra il Piano Strutturale prefigura azioni orientate all'elevamento della qualità paesaggistica, da integrare al più generale articolato normativo e di indirizzo del Piano Paesaggistico alle diverse componenti spaziali del centro urbano di Follonica nell'elaborato denominato St1- Atlante del centro urbano.

5.4 ELEMENTI DELLA PERCEZIONE

Per la tutela e valorizzazione degli elementi della percezione (visuali panoramiche 'da' e 'verso', percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere / strade di valore paesaggistico) dell'area vincolata, ricadente nel centro urbano di Follonica, connotata dallo **stretto rapporto storico-figurativo con le pinete costiere a pino domestico e a pino marittimo e le aree boscate di leccio e sughera dei retrostanti rilievi collinari di Montioni** il P.I.T. / Piano Paesaggistico Regionale individua i seguenti obiettivi con valore di indirizzo:

- a) □4.a.1.□- *Salvaguardare e valorizzare le visuali panoramiche che si aprono da e verso la costa.*

Ai fini del raggiungimento degli obiettivi di cui alle lettere a):

il Piano Strutturale - in applicazione della direttiva 4.a.1 del P.I.T. / Piano Paesaggistico Regionale individua e riconosce nell'elaborato denominato *St1- Atlante del centro urbano*:

- i punti di vista di interesse panoramico accessibili al pubblico presenti lungo il sistema viario, e lungo la fascia costiera.

Ai fini del raggiungimento dell'obiettivo di cui alla lettera a) il Piano Operativo ed i correlati atti di governo del territorio - nei limiti delle competenze pianificatorie comunali - danno applicazione alle seguenti DIRETTIVE:

[rif: 4.b.2] **Strategie, misure e regole/discipline** volte a:

- tutelare l'integrità delle pinete litoranee garantendo che eventuali nuove progettazioni non ne alterino la percezione visiva;
- salvaguardare e valorizzare i tracciati (tratti stradali) e le visuali panoramiche che si aprono dai punti di belvedere accessibili al pubblico;
- evitare, nei tratti di viabilità panoramica, la previsione di nuovi impianti per la distribuzione di carburante di grande scala e delle strutture commerciali-ristorative di complemento agli impianti;

- prevedere opere volte all'attenuazione/integrazione degli effetti negativi sulla percezione dei contesti panoramici indotti da interventi edilizi e/o infrastrutturali;
- contenere l'illuminazione notturna al fine di non compromettere la naturale percezione del paesaggio;
- all'interno delle pinete litoranee storiche:
 - evitare la realizzazione di strutture in muratura anche prefabbricata nonché l'utilizzo di materiali cementati di qualsiasi genere;
 - nella realizzazione di eventuali manufatti, prevedere l'utilizzo di tecniche e materiali eco-compatibili, strutture di tipo leggero prive di fondazioni su platea, al fine di garantire il ripristino delle condizioni naturali. I manufatti potranno essere collegati alle reti di urbanizzazione principale solo con opere e impianti a carattere provvisorio;
- evitare la realizzazione di depositi a cielo aperto lungo la fascia costiera, al fine di non introdurre ulteriori elementi di degrado, consentendone l'eventuale localizzazione in aree destinate ad attività produttive, attraverso interventi che prevedano soluzioni progettuali paesaggisticamente integrate;
- privilegiare la riqualificazione paesaggistica dei depositi a cielo aperto esistenti, anche attraverso interventi di mitigazione visiva e la loro eventuale delocalizzazione se collocati in aree in stretta relazione visiva con i valori riconosciuti dalla scheda di vincolo.

Per conseguire gli obiettivi e le direttive di cui sopra il Piano Strutturale prefigura azioni orientate all'elevamento della qualità paesaggistica, da integrare al più generale articolato normativo e di indirizzo del Piano Paesaggistico alle diverse componenti spaziali del centro urbano di Follonica nell'elaborato denominato St1- Atlante del centro urbano.

Art. 13 - Immobili ed aree dichiarati di notevole interesse pubblico con D.M 24.06.1959

1. La porzione di territorio comunale dichiarata di notevole interesse pubblico ai fini paesaggistici con il D.M. 24 giugno 1959 (pubblicato sulla G.U. n. 170 del 24/06/1959) - avente ad oggetto la *"Zona della pineta litoranea detta di "Scarlino", sita nell'ambito dei comuni di Follonica e Gavorrano (ora Scarlino)"*.

2. Il provvedimento ministeriale di tutela di cui al punto 1 - identificato dal P.I.T. / Piano Paesaggistico Regionale con Codice Regionale 9053097 e Codice Ministeriale 90450 - ha la seguente motivazione *"[...] la zona predetta ha notevole interesse pubblico perché con la sua folta vegetazione arborea costituisce un quadro naturale di non comune bellezza panoramica godibile da vari punti di vista accessibili al pubblico"*. Ai sensi del P.I.T. / Piano Paesaggistico Regionale tale provvedimento di tutela rientra nelle tipologie di cui all'art. 136, comma 1, lett. d) del Codice dei beni culturali e del paesaggio, ed è pertanto da intendersi riferito alle *"bellezze panoramiche e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si gode lo spettacolo di quelle bellezze"*.

3. Ai fini della tutela e della valorizzazione delle *"Strutture del paesaggio e relative componenti"* dell'area vincolata si riportano gli *"OBIETTIVI CON VALORE DI INDIRIZZO E LE DIRETTIVE"* della Scheda di vincolo D.M. 24/06/1959 riferiti ai caratteri e agli elementi individuati nella Tav. 16St *"Caratteri ed elementi del patrimonio territoriale"* e nell'elaborato denominato *St1- "Atlante del centro urbano"* connotativi di tali strutture.

3.1 STRUTTURA IDRO - GEOMORFOLOGICA

Per la tutela e valorizzazione della struttura idro geomorfologica (geomorfologia / idrografia naturale / idrografia artificiale) dell'area vincolata ricadente all'interno del territorio urbanizzato di Follonica caratterizzata dal **litorale sabbioso della "Costa a dune e cordoni"**, cioè da un tratto costiero posto su terreni con specifiche forme di aggradazione litoranea: quali dune propriamente dette; barre sottomarine emerse in seguito a sollevamento (cordoni), depressioni lineari intercalate tra le dune e i cordoni, talvolta con aree palustri; spiagge, il P.S., conformemente al P.I.T. / Piano Paesaggistico Regionale, individua il seguente obiettivo con valore di indirizzo:

- a) [1.a.1] - Mantenere i caratteri geomorfologici del sistema delle dune costiere e le relazioni che esso mantiene con l'arenile.

Ai fini del raggiungimento dell'obiettivo di cui alla lettera a) il Piano Operativo ed i correlati atti di governo del territorio - nei limiti delle competenze pianificatorie comunali - danno applicazione alla seguente DIRETTIVA:

[rif: 1.b.3] Definizione di strategie, misure e regole volte a:

- escludere interventi e attività in grado di aumentare i livelli di artificializzazione in aree con presenza di cordoni dunali relitti e aree di dune mobili; promuovere azioni di rinaturalizzazione delle aree in degrado, favorendo il mantenimento del sistema di dune fisse e la naturale evoluzione del sistema di dune mobili;
- promuovere azioni di rinaturalizzazione delle aree in degrado, favorendo il mantenimento del sistema di dune fisse

e la naturale evoluzione del sistema di dune mobili;

Per conseguire gli obiettivi e le direttive di cui sopra il Piano Strutturale prefigura azioni orientate all'elevamento della qualità paesaggistica, da integrare al più generale articolato normativo e di indirizzo del Piano Paesaggistico alle diverse componenti spaziali del centro urbano di Follonica nell'elaborato denominato *St1- "Atlante del centro urbano"*.

3.2 STRUTTURA ECOSISTEMICA/AMBIENTALE

Per la tutela e valorizzazione della struttura ecosistemica/ambientale dell'area vincolata ricadente all'interno del territorio urbanizzato di Follonica caratterizzata da **costa sabbiosa con assenza di habita dunali, pinete e macchia mediterranea** il P.S., conformemente al P.I.T. / Piano Paesaggistico Regionale, individua i seguenti obiettivi con valore di indirizzo:

- a) □.a.1.□- *Conservare la pineta costiera di impianto storico quale emergenza naturale di valore paesistico, attraverso opportune forme di manutenzione e gestione e reintegrazione;*
- b) □.a.2.□- *Conservare la macchia mediterranea e la vegetazione dunale;*
- c) □.a.3.□ - *Riqualificare le zone compromesse e/o attenuarne l'impatto, attraverso interventi di miglioramento ambientale.*

Ai fini del raggiungimento degli obiettivi di cui alle lettere a), b), e c) il Piano Operativo ed i correlati atti di governo del territorio - nei limiti delle competenze pianificatorie comunali - danno applicazione alle seguenti DIRETTIVE:

[rif: 2.b.1] **Definizione di strategie, misure e regole** volte a:

- assicurare la conservazione delle pinete di impianto storico;
- programmare una gestione delle aree pinetate finalizzata alla conservazione degli eco-sistemi forestali, delle emergenze vegetali e alla difesa da cause avverse che potrebbero ridurne il valore naturalistico ed esteticoperceettivo;
- regolare i carichi turistici sostenibili per l'area e compatibili per l'equilibrio ecosistemico al fine di garantire adeguate forme di fruizione;
- orientare gli interventi connessi ai servizi e alle attività turistiche verso il rispetto dei caratteri di naturalità dei luoghi, evitando ulteriori processi di antropizzazione;
- contenere la pressione insediativa all'interno delle pinete e nelle aree coperte da macchia mediterranea;
- programmare interventi di riqualificazione e ampliamento del sistema dunale.

Per conseguire gli obiettivi e le direttive di cui sopra il Piano Strutturale prefigura azioni orientate all'elevamento della qualità paesaggistica, da integrare al più generale articolato normativo e di indirizzo del Piano Paesaggistico alle diverse componenti spaziali del centro urbano di Follonica nell'elaborato denominato *St1- Atlante del centro urbano*.

3.3 STRUTTURA ANTROPICA

Per la tutela e valorizzazione della struttura antropica (insediamenti storici / insediamenti contemporanei / viabilità storica / viabilità contemporanea / impianti ed infrastrutture / paesaggio agrario) dell'area vincolata ricadente nel centro urbano di Follonica, in particolare, sui **tessuti di storici** del quartiere follonica di Senzuno, caratterizzato da isolati ordinati secondo un reticolo viario geometrico abbastanza regolare e una cortina edilizia prevalentemente continua , sul **sistema continuo lungomare di villini unifamiliari** detto delle "baracche", sulle **strutture turistico-ricettive** (campeggio e colonie estive) e sulla **pineta della Spiaggia di Levante**, il P.S., conformemente al P.I.T. / Piano Paesaggistico Regionale, individua i seguenti obiettivi con valore di indirizzo:

- a) [3.a.1.] - Garantire che interventi di trasformazione urbanistica e edilizia non compromettano l'integrità percettiva, la riconoscibilità e leggibilità del Tombolo, per il suo valore paesaggistico;
- b) □.a.3.□- Assicurare l'integrazione paesaggistica dei campeggi esistenti;
- c) □.a.4.□- Mantenere gli accessi pubblici al mare;
- d) [3.a.5.] - Tutelare gli edifici, i complessi architettonici di valore storico e architettonico, con particolare riferimento agli edifici già sede di colonie estive.

Ai fini del raggiungimento degli obiettivi di cui alle lettere a), b), c) e d) il Piano Operativo ed i correlati atti di governo del territorio danno applicazione alle seguenti DIRETTIVE:

[rif: 3.b.2] **Strategie, misure e regole/discipline** volte a:

- evitare lo sfangiamento del tessuto urbano attraverso il recupero della forma compiuta dei fronti urbani;
- garantire la conservazione e qualificazione del margine urbano e contrastare ulteriori processi di erosione e artificializzazione della pineta;
- non compromettere la qualità estetico-perceettiva delle visuali da e verso il Tombolo, al fine di impedire interventi

edili che erodano la pineta.

[rif: 3.b.4] Strategie, misure e regole/discipline volte a:

- adeguare/rionalificare i campeggi/villaggi turistici esistenti al fine perseguire la massima coerenza e continuità con i valori espressi dal paesaggio contermine, con particolare riferimento alla qualità progettuale, all'uso di materiali tradizionali - in riferimento alla consuetudine dei luoghi - agli assetti geomorfologici e vegetazionali esistenti, alle relazioni percettive con il paesaggio costiero;
- mantenere le caratteristiche di naturalità, escludendo interventi che possano determinare l'impermeabilizzazione delle aree libere e delle viabilità interne (asfaltature, manti di rivestimento, ecc.).

[rif: 3.b.6] Strategie, misure e regole/discipline volte a:

- orientare le trasformazioni, compresa la manutenzione, verso la conservazione dei caratteri morfologici, tipologici, architettonici, storici e identitari;
- assicurare la compatibilità tra forme del riuso, destinazioni d'uso e caratteri tipologici degli edifici e delle aree di pertinenza;
- il corretto uso delle aree pertinenziali, disciplinando la sistemazione della viabilità di servizio e l'impianto di vegetazione arborea, conservando il carattere monumentale dei portali e viali di accesso posti lungo la strada provinciale delle Colacchie.

Per conseguire gli obiettivi e le direttive di cui sopra il Piano Strutturale prefigura azioni orientate all'elevamento della qualità paesaggistica, da integrare al più generale articolato normativo e di indirizzo del Piano Paesaggistico alle diverse componenti spaziali del centro urbano di Follonica nell'elaborato denominato *St1- Atlante del centro urbano*.

3.4 ELEMENTI DELLA PERCEZIONE

Per la tutela e valorizzazione degli elementi della percezione (visuali panoramiche 'da' e 'verso', percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere / strade di valore paesaggistico) dell'area vincolata, ricadente nel centro urbano di Follonica, connotata dallo stretto **rapporto storico-figurativo con le pinete costiere a pino domestico e a pino marittimo e gli assetti delle bonifiche di piano otto/novecentesche** il P.I.T. / Piano Paesaggistico Regionale individua i seguenti obiettivi con valore di indirizzo:

- a) □4.a.1.□ - *Mantenere le visuali panoramiche che si aprono verso il tombolo e il mare dalla strada delle Collacchie e dalla pineta.*

Ai fini del raggiungimento degli obiettivi di cui alle lettere a):

il Piano Strutturale - in applicazione della direttiva 4.a.1 del P.I.T. / Piano Paesaggistico Regionale - individua e riconosce nell'elaborato denominato *St1- Atlante del centro urbano*:

- i tracciati, i principali punti di vista (belvedere) e le visuali panoramiche (fulcri, coni e bacini visivi quali ambiti ad alta intervisibilità), connotati da un elevato valore esteticoperceptivo.

Ai fini del raggiungimento degli obiettivi di cui alle lettere di cui alla lettera a) il Piano Operativo ed i correlati atti di governo del territorio - nei limiti delle competenze pianificatorie comunali - danno applicazione alle seguenti DIRETTIVE:

[rif: 4.b.2] Definizione di strategie, misure e regole volte a:

- salvaguardare e valorizzare i tracciati e le visuali panoramiche che si aprono verso il mare e il tombolo dalla strada delle Collacchie e dalla pineta;
- pianificare e razionalizzare il passaggio delle infrastrutture tecnologiche (impianti per telefonia, sistemi di trasmissione radio-televisiva,...) al fine di evitare/minimizzare l'interferenza visiva con il valore estetico- percettivo del vincolo, anche mediante soluzioni tecnologiche innovative che consentano la riduzione dei dimensionamenti e la rimozione degli elementi obsoleti e privilegiando la condivisione delle strutture di supporto per i vari apparati dei diversi gestori;
- prevedere opere volte all'attenuazione/integrazione degli effetti negativi sulla percezione dei contesti panoramicci indotti da interventi edili e/o infrastrutturali;
- evitare la realizzazione di depositi a cielo aperto al fine di non introdurre elementi di degrado;
- contenere l'illuminazione notturna nelle aree extra-urbane al fine di non compromettere la naturale percezione del paesaggio;
- regolare la localizzazione e realizzazione degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili al fine di minimizzare l'impatto visivo degli stessi e non interferire con le visuali da e verso il tombolo e il mare.

1. La porzione di territorio comunale dichiarata di notevole interesse pubblico ai fini paesaggistici con il D.M. 22 febbraio 1958 (pubblicato sulla G.U. n. 56 del 1958) - avente ad oggetto la "Zona sita nel territorio del comune di Follonica".

2. Il provvedimento ministeriale di tutela di cui al punto 1 - identificato dal P.I.T. / Piano Paesaggistico Regionale con Codice Regionale 9053300 e Codice Ministeriale 90448 - ha la seguente motivazione "[...] *La zona predetta ha notevole interesse pubblico perché con la sua folta vegetazione arborea, unica zona verde superstite in quella stazione climatica, costituisce un quadro naturale di non comune bellezza panoramica*". Ai sensi del P.I.T. / Piano Paesaggistico Regionale tale provvedimento di tutela rientra nelle tipologie di cui all'art. 136, comma 1, lett. d) del Codice dei beni culturali e del paesaggio, ed è pertanto da intendersi riferito alle "*bellezze panoramiche e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si gode lo spettacolo di quelle bellezze*".

3. Ai fini della tutela e della valorizzazione delle "Strutture del paesaggio e relative componenti" dell'area vincolata si riportano gli "OBIETTIVI CON VALORE DI INDIRIZZO E LE DIRETTIVE" della Scheda di vincolo D.M. 24/06/1959 riferiti ai caratteri e agli elementi individuati nella Tav. 16St "*Caratteri ed elementi del patrimonio territoriale*" e nell'elaborato denominato St1- "*Atlante del centro urbano*" connotativi di tali strutture.

3.1 STRUTTURA IDRO - GEOMORFOLOGICA

Per la tutela e valorizzazione della struttura idro geomorfologica (geomorfologia / idrografia naturale / idrografia artificiale) dell'area vincolata ricadente all'interno del territorio urbanizzato di Follonica caratterizzata dal **litorale sabbioso della "Costa a dune e cordoni"**, cioè da un tratto costiero posto su terreni con specifiche forme di aggradazione litoranea: quali dune propriamente dette; barre sottomarine emerse in seguito a sollevamento (cordoni), depressioni lineari intercalate tra le dune e i cordoni, talvolta con aree palustri; spiagge, il P.S., conformemente al il P.S., conformemente al P.I.T. / Piano Paesaggistico Regionale individua i seguenti obiettivi con valore di indirizzo:

- a) [1.a.1] - *Tutelare e conservare l'arenile.*

Ai fini del raggiungimento dell'obiettivo di cui alla lettera a) il Piano Operativo ed i correlati atti di governo del territorio - nei limiti delle competenze pianificatorie comunali - danno applicazione alla seguente DIRETTIVA:

- [rif: 1.b.1] *Definizione di strategie, misure e regole volte a prevenire, controllare e contenere i fenomeni di erosione della linea di costa e i fenomeni di artificializzazione dell'arenile.*

Per conseguire gli obiettivi e le direttive di cui sopra il Piano Strutturale prefigura azioni orientate all'elevamento della qualità paesaggistica, da integrare al più generale articolato normativo e di indirizzo del Piano Paesaggistico alle diverse componenti spaziali del centro urbano di Follonica nell'elaborato denominato St1- *Atlante del centro urbano*.

3.2 STRUTTURA ECOSISTEMICA/AMBIENTALE

Per la tutela e valorizzazione della struttura ecosistemica/ambientale dell'area vincolata ricadente all'interno del territorio urbanizzato di Follonica caratterizzata da **costa sabbiosa con assenza di habita dunali e pinete** il P.S., conformemente al il P.I.T. / Piano Paesaggistico Regionale individua i seguenti obiettivi con valore di indirizzo:

- a) □.a.1.□- *Conservare la pineta costiera di impianto storico;*
- b) □.a.2.□- *Riqualificare le zone compromesse attraverso interventi di miglioramento ambientale;*

Ai fini del raggiungimento degli obiettivi di cui alle lettere a) e b) il Piano Operativo ed i correlati atti di governo del territorio - nei limiti delle competenze pianificatorie comunali - danno applicazione alle seguenti DIRETTIVE:

[rif: 2.b.1] **Strategie, misure e regole/discipline** volte a:

- assicurare la conservazione delle pinete di impianto storico;
- programmare una gestione delle aree pinetate finalizzata alla conservazione degli eco-sistemi forestali, delle emergenze vegetali e alla difesa da cause avverse che potrebbero ridurne il valore naturalistico ed estetico-percettivo;
- regolare i carichi turistici sostenibili per l'area e compatibili per l'equilibrio ecosistemico, al fine di garantire adeguate forme di fruizione;
- orientare gli interventi connessi ai servizi e alle attività turistiche verso il rispetto dei caratteri dei luoghi, evitando ulteriori processi di antropizzazione;
- riqualificare le zone compromesse attraverso interventi di miglioramento ambientale;
- contenere la pressione insediativa all'interno della pineta.

Per conseguire gli obiettivi e le direttive di cui sopra il Piano Strutturale prefigura azioni orientate all'elevamento della qualità paesaggistica, da integrare al più generale articolato normativo e di indirizzo del Piano Paesaggistico alle diverse

componenti spaziali del centro urbano di Follonica nell'elaborato denominato *St1- Atlante del centro urbano*.

3.3 STRUTTURA ANTROPICA

Per la tutela e valorizzazione della struttura antropica (insediamenti storici / insediamenti contemporanei / viabilità storica / viabilità contemporanea / impianti ed infrastrutture / paesaggio agrario) dell'area vincolata ricadente nel centro urbano di Follonica, in particolare, sui **tessuti di storici** del quartiere follonichese di Zona Nuova, caratterizzati lungo Viale Italia dal sistema continuo lungomare di villini unifamiliari detto delle "baracche", da un lato, e da tessuti di villini liberty dall'altro, il P.S., conformemente al P.I.T. / Piano Paesaggistico Regionale, individua i seguenti obiettivi con valore di indirizzo:

- a) □3.a.1.□- *Garantire che interventi di trasformazione edilizia non compromettano la qualità estetico-percettiva delle visuali da e verso la costa e il mare, l'integrità percettiva della pineta costiera di impianto storico, gli elementi strutturanti e significativi del paesaggio litoraneo, concorrono alla riqualificazione del sistema insediativo, assicurino qualità architettonica e rappresentino progetti di integrazione paesaggistica;*
- b) □3.a.2.□- *Mantenere gli accessi pubblici al mare;*

Ai fini del raggiungimento degli obiettivi di cui alle lettere a) e b) il Piano Operativo ed i correlati atti di governo del territorio danno applicazione alle seguenti DIRETTIVE:

[rif: 3.b.2] **Strategie, misure e regole/discipline** volte a:

- non compromettere la qualità estetico - percettiva delle visuali da e verso la pineta e il mare, con particolare attenzione alla salvaguardia e valorizzazione degli spazi pubblici;
- garantire la conservazione e qualificazione del margine urbano e contrastare ulteriori processi di erosione e artificializzazione della pineta;
- orientare gli interventi alla qualificazione degli elementi significativi del paesaggio litoraneo, in particolare al recupero delle aree interessate dalla presenza di manufatti, addizioni ed espansioni edilizie incongrui per tipologia, dimensione e caratteri formali che hanno alterato le relazioni visuali tra la pineta e il mare;
- orientare gli interventi di trasformazione verso la qualificazione dell'immagine dell'insediamento costiero, assicurando altresì la qualità architettonica.

3.4 ELEMENTI DELLA PERCEZIONE

Per la tutela e valorizzazione degli elementi della percezione (visuali panoramiche "da" e "verso", percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere / strade di valore paesaggistico) dell'area vincolata, ricadente nel centro urbano di Follonica, connotata dallo stretto **rapporto storico-figurativo con la pineta e l'emergenza visuale del moderno abitato di follonica** il P.I.T. / Piano Paesaggistico Regionale individua i seguenti obiettivi con valore di indirizzo:

- a) □4.a.1.□- *Mantenere le visuali panoramiche che si aprono verso la pineta e il mare.*

Ai fini del raggiungimento degli obiettivi di cui alle lettere a):

il Piano Strutturale - in applicazione della direttiva 4.a.1. del P.I.T. / Piano Paesaggistico Regionale - individua e riconosce nell'elaborato denominato *St1- Atlante del centro urbano*:

- i tracciati, i principali punti di vista (belvedere) e le visuali panoramiche (fulcri, coni e bacini visivi quali ambiti ad alta intervisibilità), connotati da un elevato valore estetico percettivo.

Ai fini del raggiungimento dell'obiettivo di cui alla lettera a) il Piano Operativo ed i correlati atti di governo del territorio - nei limiti delle competenze pianificatorie comunali - danno applicazione alle seguenti DIRETTIVE:

[rif: 4.b.2] **Strategie, misure e regole/discipline** volte a:

- salvaguardare e valorizzare i tracciati e le visuali panoramiche che si aprono verso il mare e la pineta;
- pianificare e razionalizzare il passaggio delle infrastrutture tecnologiche (impianti per telefonia, sistemi di trasmissione radio-televisione) al fine di evitare l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo, anche mediante soluzioni tecnologiche innovative che consentano la riduzione dei dimensionamenti e la rimozione degli elementi obsoleti e privilegiando la condivisione delle strutture di supporto per i vari apparati dei diversi gestori;
- prevedere opere volte all'attenuazione/integrazione degli effetti negativi sulla percezione dei contesti panoramici indotti da interventi edilizi e/o infrastrutturali;
- regolare la localizzazione e realizzazione degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili al fine di minimizzare l'impatto visivo degli stessi e non interferire con le visuali da e verso la pineta e il mare.

Per conseguire gli obiettivi e le direttive di cui sopra il Piano Strutturale prefigura azioni orientate all'elevamento della qualità paesaggistica, da integrare al più generale articolato normativo e di indirizzo del Piano Paesaggistico alle diverse componenti spaziali del centro urbano di Follonica nell'elaborato denominato St1- Atlante del centro urbano.

Capo II - Aree tutelate per legge

Art. 15 - Territori costieri compresi nella fascia di profondità di 300 metri, a partire dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare (art.142. c.1, lett. a, Codice)

1. Sono soggetto a tutela paesaggistica per legge, ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera a) del Codice dei beni culturali e del paesaggio, i *Territori costieri compresi nella fascia di profondità di 300 metri, a partire dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare*. Sono rappresentati con apposito segno grafico alla *Tav.22St - Aree soggette a tutela paesaggistica per legge, art. 142 del D.lgs 42/2004*, scala 1: 10.000.

Nelle porzioni di territorio comprese nella fascia costiera vincolata, tutte ricadenti all'interno del perimetro del territorio urbanizzato, si persegono gli obiettivi con valore di indirizzo, si attuano le direttive e le prescrizioni d'uso di cui alla "Scheda dei Sistemi costieri, 6 Golfo di Follonica", allegata all'ELABORATO 8B "Disciplina dei beni paesaggistici del PIT/PPR, parte integrante e sostanziale della presente disciplina.

2. Per la tutela e valorizzazione delle porzioni di territorio di cui al comma 1, il P.I.T. / P.P.R. nella sezione 3.1 della "Scheda 6 Golfo di Follonica", individua i seguenti obiettivi con valore di indirizzo:

- a. tutelare gli assetti paesaggistici del sistema costiero costituito dall'unitarietà percettiva del litorale sabbioso del golfo di Follonica, connotato dalla presenza dei complessi pinetati dei Tomboli di Follonica, nonché da puntuali emergenze architettoniche come le colonie estive;
- b. evitare i processi di artificializzazione dei territori costieri e garantire che gli interventi di trasformazione non compromettano gli ecosistemi, e non alterino i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi costieri;
- c. favorire la fruizione pubblica sostenibile dei territori costieri anche attraverso il mantenimento, il recupero e la riqualificazione dei varchi di accesso e delle visuali tra l'entroterra e il mare;
- d. favorire la ricostituzione della conformazione naturale dei territori costieri interessati da processi di antropizzazione.

3. Ai fini del raggiungimento degli obiettivi di cui al comma 2 - riferiti in termini generali ai territori costieri compresi nella fascia di profondità di 300 metri, a partire dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare assoggettati a tutela paesaggistica per una fascia di 300 metri presenti nel territorio comunale:

- **Il Piano Strutturale**

individua e riconosce, secondo le direttive di cui alla sezione 3.2, lettere a, b, c, d, della "Scheda 6 Golfo di Follonica", nella Tav. 16St "Caratteri ed elementi del patrimonio territoriale" e nell'elaborato denominato St1- "Atlante del centro urbano" i caratteri specifici e gli elementi valoriali, come sono di seguito riportati, del centro urbano follonichese ricadente all'interno della fascia costiera vincolata:

Caratteri:

1. struttura idro - geomorfologica
 - *Tipologia morfogenetica: Costa a dune e cordoni;*
 - *Rete idrografica: reticolo idrografico superficiale con arginature;*
2. struttura eco - sistemica
 - *Tipologia degli assetti vegetazionali: Boschi di conifere;*
3. struttura insediativa
 - *Tipologia dell'insediamento storico: Centro 8/900 a forma aperta di matrice minerario/siderurgica.*

Elementi:

1. struttura idro - geomorfologica
 - *Morfologia: Litorale sabbioso;*
 - *Rete idrografica: Canale Allacciante e Torrente Petraia;*
2. struttura eco - sistemica
 - *Rete ecologica: Costa sabbiosa priva di sistemi dunali, Sistemi dunali relittuali, Vegetazione dunale, Pinete litoranee;*
3. struttura insediativa
 - *Testimonianze storico-archeologiche (evidenze archeologiche): Centro siderurgico di epoca romana a Pratoranieri, Testimonianze storico-archeologiche (Manufatti antichi di ingegneria idraulica): Casello idraulico di Pratoranieri, Casello di Bonifica;*
 - *Sistema insediativo urbano: Tessuti ed edificato urbano di matrice storica (patrimonio edilizio presente al 1954 tra cui Ex Colonia Marina Luigi Pierazzi, Civica Pinacoteca, Casa Gobba, Casa Storta, Ex Dogana di Follonica), Tessuti ed edificato urbano di matrice contemporanea (Piattaforme turistico ricettive di Pratoranieri, Aree della nautica da diporto, Tessuti urbani a prevalente funzione residenziale e mista);*
 - *Spazio pubblico: Accessi pubblici all'arenile e al mare, Piazza Ettore Soccia e Piazza Mazzini;*

- *Valenza paesaggistica*: Water-front urbano;
- 4. struttura produttiva
- *Sistema turistico*: il Golfo di Follonica.
- recepisce le direttive e le prescrizioni di cui alla sezione 3.2, lettere e, f, g, h, i, l, m, n, o, p, q, r, s, e alla sezione 3.3 della "Scheda 6 Golfo di Follonica" e prefigura nell'elaborato denominato St1- "*Atlante del centro urbano di Follonica*" ulteriori azioni orientate all'elevamento della qualità paesaggistica delle diverse componenti spaziali del centro urbano di Follonica ricadenti nella fascia costiera vincolata.
- Il **Piano Operativo** ed i **correlati atti di governo del territorio** - nei limiti delle competenze pianificatorie comunali - danno applicazione alle sopraindicate direttive e prescrizioni della "Scheda 6 Golfo di Follonica" e alle azioni dell'elaborato St1- "*Atlante del centro urbano*".

Art. 16 - **Fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal Testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici (R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775), e relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna (art.142. c.1, lett. c, Codice)**

1. Sono soggette a tutela paesaggistica per legge, ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera b) del Codice dei beni culturali e del paesaggio i fiumi, torrenti e corsi d'acqua del territorio comunale iscritti negli elenchi previsti dal Testo Unico sulle acque ed impianti elettrici (R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775) e relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna, così come definiti all' ELABORATO 7B del PIT/PPR - "*Ricognizione, delimitazione e rappresentazione delle aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del Codice*". Sono rappresentate con apposito segno grafico alla Tav.22St - *Aree soggette a tutela paesaggistica per legge*, art. 142 del D.lgs 42/2004, scala 1: 10.000.

La tutela paesaggistica delle fasce circostanti ai fiumi, torrenti e corsi d'acqua si estende per una profondità di 150 metri, da misurarsi in proiezione orizzontale a partire dal ciglio di sponda o dal piede esterno degli argini, quando esistenti, sulla base dell'"*Abaco grafico-tipologico per l'individuazione della linea generatrice del buffer relativo ai corpi idrici*" (Allegato D all'elaborato 8B del P.I.T. / Piano Paesaggistico Regionale), secondo le definizioni ed i criteri di cui all'art. 4, comma 2 dell'ELABORATO 7B del PIT/PPR.

La tutela paesaggistica comprende non solo le fasce bensì l'intero corso d'acqua.

2. Le aree soggette a tutela di cui al comma 1 presenti sul territorio comunale di Follonica, in coerenza con quanto disciplinato dal PIT/PPR, sono:

- fosso dell'Acqua Nera, infl. n. 24, e relative sponde e/o piedi degli argini;
- fiume Pecora e relative sponde e/o piedi degli argini;
- fosso Valle dell'Orto e relative sponde e/o piedi degli argini;
- fosso del Morticino a Valle Cenerone e relative sponde e/o piedi degli argini;
- fosso del Petraia e relative sponde e/o piedi degli argini;
- fosso Rio di Val Maggiore e relative sponde e/o piedi degli argini;
- fosso Cervia e relative sponde e/o piedi degli argini;

3. L'individuazione e perimetrazione di dettaglio delle aree di cui al presente articolo ha carattere ricognitivo ed assume pertanto valenza meramente indicativa. Qualora i perimetri, così come individuati nell'elaborato cartografico di cui sopra, si dimostrassero inesatti o non aggiornati alla situazione reale, i soggetti interessati possono produrre idonea documentazione atta a dimostrare il reale stato dei luoghi e la sussistenza o meno dei presupposti di legge per la tutela paesaggistica, sulla base dei criteri di cui al precedente punto 1.

4. Gran parte dei corsi d'acqua presenti sul territorio comunale e delle adiacenti fasce soggette a tutela paesaggistica per legge ricadono nell'area collinare di Montioni e pedecollinari. In tali parti si riscontra diffusamente la sussistenza dei valori paesaggistici che la tutela per legge intende salvaguardare. In ambito urbano permane il valore paesaggistico nella porzione della fascia adiacente al fosso Cervia.

5. Per la tutela e valorizzazione delle aree di cui al presente articolo il P.I.T. / Piano Paesaggistico Regionale individua all'art. 8, comma 1 della "Disciplina dei beni paesaggistici" (ELABORATO 8B) i seguenti obiettivi con valore di indirizzo:

- a) tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri naturalistici, storico-identitari ed estetico-percettivi delle sponde e delle relative fasce di tutela salvaguardando la varietà e la tipicità dei paesaggi fluviali, le visuali panoramiche che si aprono dalle sponde ed in particolare dai ponti quali luoghi privilegiati per l'ampia percezione che offrono verso il paesaggio fluviale;
- b) evitare i processi di artificializzazione degli alvei e delle fasce fluviali e garantire che gli interventi di trasformazione non compromettano i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi fluviali, la qualità delle acque e

- degli ecosistemi;
- c) limitare i processi di antropizzazione e favorire il ripristino della morfologia naturale dei corsi d'acqua e delle relative sponde, con particolare riferimento alla vegetazione ripariale;
 - d) migliorare la qualità ecosistemica dell'ambiente fluviale con particolare riferimento ai corridoi ecologici indicati come "direttive di connessione fluviali da riqualificare" nelle elaborazioni del P.I.T. / Piano Paesaggistico Regionale;
 - e) riqualificare e recuperare i paesaggi fluviali degradati;
 - f) promuovere forme di fruizione sostenibile delle fasce fluviali.

Ai fini del raggiungimento dei suddetti obiettivi di indirizzo riferiti in termini generali ai fiumi, torrenti, corsi d'acqua e alle relative sponde o piedidegli argini assoggettati a tutela paesaggistica per una fascia di 150 metri ciascuna presenti in ambito comunale :

- **il Piano Strutturale:**

- individua e riconosce, secondo le direttive di cui all'art. 8, comma 2, lettere a, b, c, d della "Disciplina dei beni paesaggistici" (ELABORATO 8B) del PIT/PPR, nella Tav. 16St "*Caratteri ed elementi del patrimonio territoriale*" e negli elaborati denominati St1- "*Atlante del centro urbano di Follonica*" e Qc1 - "*Atlante dei paesaggi storici*", i caratteri specifici e gli elementi valoriali¹, come sono di seguito riportati, delle relative aree vincolate:

Fosso dell'Acqua Nera

Caratteri:

1. struttura idro - geomorfologica
 - *Tipologie morfogenetiche*: Collina sulle Unità Liguri, Collina sui terreni neogenici deformati, Fondovalle;
 - *Rete idrografica*: reticolo idrografico superficiale;
2. struttura eco - sistemica
 - *Tipologia degli assetti vegetazionali*: Boschi di latifoglie;
3. struttura insediativa
 - *Tipologia dell'insediamento storico*: Forme dell'insediamento sparso del latifondo cerealicolo-pastorale e forme della mezzadria poderale della pianura costiera ad indirizzo cerealicolo-zootecnico;
4. struttura rurale
 - *Tipologia dei paesaggi agrari*: Insulae coltivate delle colline di Montioni.

Elementi:

1. struttura insediativa
 - *Testimonianze storico-archeologiche (evidenze archeologiche)*: Ponte medioevale di Montioni, rudere;
 - *Sistema insediativo rurale*: Edificato sparso di matrice storica (patrimonio edilizio presente al 1954);
 - *Elementi infrastrutturali*: Viabilità rurale;
2. struttura produttiva
 - *Sistema minerario-siderurgico*: Boschi di Montioni.

Fiume Pecora

Caratteri:

1. struttura idro - geomorfologica
 - *Tipologie morfogenetiche*: Fondovalle, Bacini di esondazione;
 - *Rete idrografica*: reticolo idrografico superficiale;
2. struttura eco - sistemica
 - *Tipologia degli assetti vegetazionali*: Vegetazione ripariale di tipo erbaceo.
3. struttura insediativa
 - *Tipologia dell'insediamento storico*: Forme dell'insediamento sparso della Riforma Agraria dell'Ente Maremma;
 - *Tipologia dell'insediamento contemporaneo*: *Insediamento produttivo lungo strada*.
4. struttura rurale
 - *Tipologia dei paesaggi agrari*: Seminativi arborati della Riforma Fondiaria Ente Maremma, Mosaico colturale complesso della valle del Pecora, Seminativi semplificati del fondovalle del Pecora, Mosaico colturale complesso degli orti periurbani;

Elementi:

1. struttura idro - geomorfologica
 - *Rete idrografica*: Arginature del fiume Pecora;
2. struttura eco - sistemica
 - *Rete ecologica*: Corridoio ripariale di vegetazione erbacea su sponde e alvei artificiali.

¹ L'elenco dei caratteri specifici e degli elementi valoriali procede da monte verso valle, seguendo il corso dei diversi corpi idrici.

3. struttura insediativa

- *Testimonianze storico-archeologiche* (evidenze archeologiche e manufatti antichi di ingegneria idraulica): Casello Idraulico Val dell'Arancio , Casello Idraulico Cannavota, Ponte sul Pecora;
- *Sistema insediativo rurale*: Edificato sparso di matrice storica (patrimonio edilizio presente al 1954, Ambito specialistico dell'insediamento produttivo lungo il Fiume Pecora);
- *Elementi infrastrutturali*: Viabilità rurale, Tracciato dismesso ferrovia Follonica-Massa Marittima, SGC E80, Tracciato fondativo dell'Aurelia, Ferrovia (linea Roma-Livorno).

4. struttura rurale

- *Sistema culturale*: Seminativi.

5. struttura produttiva

- *Sistema minerario-siderurgico*: Gora delle Ferriere.

Fosso Valle dell'OrtoCaratteri:

1. struttura idro - geomorgologica

- *Tipologie morfogenetiche*: Collina sui terreni neogenici deformati, Margine; Fondovalle, Bacini di esondazione;
- *Rete idrografica*: reticolo idrografico superficiale.

2. struttura eco - sistemica

- *Tipologia degli assetti vegetazionali*: Boschi di latifoglie.

3. struttura insediativa

- *Tipologia dell'insediamento storico*: Forme dell'insediamento sparso della Riforma Agraria dell'Ente Maremma.

4. struttura rurale

- *Tipologia dei paesaggi agrari*: Insulae coltivate delle colline di Montioni, Seminativi arborati della Riforma Fondiaria Ente Maremma, Seminativi semplificati del fondovalle del Pecora, Mosaico culturale complesso della valle del Pecora.

Elementi:

1. struttura idro - geomorgologica

- *Rete idrografica*: Corpi idrici.

2. struttura insediativa

- *Sistema insediativo rurale*: Edificato sparso di matrice storica (patrimonio edilizio presente al 1954);
- *Elementi infrastrutturali*: Viabilità rurale, Tracciato fondativo della Massetana.

3. struttura rurale

- *Sistema culturale*: Seminativi.

4. struttura produttiva

- *Sistema minerario-siderurgico*: Boschi di Montioni, Gora delle Ferriere.

Fosso del Morticino a Valle CeneroneCaratteri:

1. struttura idro - geomorgologica

- *Tipologie morfogenetiche*: Collina sui terreni neogenici deformati, Margine;
- *Rete idrografica*: reticolo idrografico superficiale.

2. struttura eco - sistemica

- *Tipologia degli assetti vegetazionali*: Boschi di latifoglie.

3. struttura insediativa

- *Tipologia dell'insediamento storico*: Forme dell'insediamento sparso del latifondo cerealicolo-pastorale e della Riforma Agraria dell'Ente Maremma.

4. struttura rurale

- *Tipologia dei paesaggi agrari*: Insulae coltivate delle colline di Montioni, Seminativi semplificati dei piani sottostanti Valli.

Elementi:

1. struttura idro - geomorgologica

- *Rete idrografica*: Corpi idrici (Lago Bicocchi).

2. struttura insediativa

- *Sistema insediativo rurale*: Edificato sparso di matrice storica (patrimonio edilizio presente al 1954);
- *Elementi infrastrutturali*: Viabilità rurale, SGC E80.

3. struttura rurale

- *Sistema culturale*: Seminativi;
- *Emergenze del paesaggio agrario*: filare alberato.

4. struttura produttiva

- *Sistema minerario-siderurgico*: Boschi di Montioni.

Fosso PetraiaCaratteri:

1. struttura idro - geomorfologica
 - *Tipologie morfogenetiche*: Collina sulle Unità Liguri, Margine.
 - *Rete idrografica*: reticolo idrografico superficiale;
2. struttura eco - sistemica
 - *Tipologia degli assetti vegetazionali*: Boschi di latifoglie, Boschi di conifere.
3. struttura insediativa
 - *Tipologia dell'insediamento storico*: Forme dell'insediamento sparso del latifondo cerealicolo-pastorale e della Riforma Agraria dell'Ente Maremma.
4. struttura rurale
 - *Tipologia dei paesaggi agrari*: Insulae coltivate delle colline di Montioni, Oliveti a corona di Valli, Seminativi semplificati sottostanti Valli.

Elementi:

1. struttura insediativa
 - *Sistema insediativo rurale*: Edificato sparso di matrice storica (patrimonio edilizio presente al 1954);
 - *Elementi infrastrutturali*: Viabilità rurale, SGC E80.
3. struttura rurale
 - *Sistema culturale*: Oliveti, Seminativi.
4. struttura produttiva
 - *Sistema minerario-siderurgico*: Boschi di Montioni.

Rio di Val MaggioreCaratteri:

1. struttura idro - geomorfologica
 - *Tipologie morfogenetiche*: Collina sulle Unità Liguri, Bacini di esondazione;
 - *Rete idrografica*: reticolo idrografico superficiale.
2. struttura eco - sistemica
 - *Tipologia degli assetti vegetazionali*: Boschi di latifoglie, Boschi misti di latifoglie conifere.
3. struttura insediativa
 - *Tipologia dell'insediamento storico*: Forme dell'insediamento sparso di matrice storica legate agli assetti mezzadria poderale e piccola proprietà coltivatrice della collina interna a campi chiusi a indirizzo cerealicolo-zootecnico, della Riforma Agraria dell'Ente Maremma, Centro 8/900 a forma aperta di matrice minerario/siderurgica.
4. struttura rurale
 - *Tipologia dei paesaggi agrari*: Mosaico colturale complesso di Pratoranieri.

Elementi:

1. struttura insediativa
 - *Sistema insediativo rurale*: Edificato sparso di matrice storica (patrimonio edilizio presente al 1954);
 - *Sistema insediativo urbano*: Tessuti urbani ed edificato di matrice contemporanea (Piattaforme turistico ricettive di Pratoranieri);
 - *Elementi infrastrutturali*: Viabilità rurale, Tracciato fondativo dell'Aurelia, SGC E80, Ferrovia (linea Roma-Livorno).
4. struttura produttiva
 - *Sistema minerario-siderurgico*: Boschi di Montioni.

Fosso CerviaCaratteri:

1. struttura idro - geomorfologica
 - *Tipologie morfogenetiche*: Bacini di esondazione, Costa a dune e cordoni;
 - *Rete idrografica*: reticolo idrografico superficiale.
2. struttura eco - sistemica
 - *Tipologia degli assetti vegetazionali*: Boschi di conifere.
3. struttura insediativa
 - *Tipologia dell'insediamento storico*: Centro 8/900 a forma aperta di matrice minerario/siderurgica.

Elementi:

1. struttura idro - geomorfologica
 - *Rete idrografica*: Canali con argini artificiali.
2. struttura eco - sistemica
 - *Rete ecologica* Costa sabbiosa priva di sistemi dunali, Pinete litoranee.
3. struttura insediativa
 - *Testimonianze storico-archeologiche (evidenze archeologiche)*: Centro siderurgico di epoca romana a Pratoranieri;

- *Testimonianze storico-archeologiche (manufatti antichi di ingegneria idraulica)*: Casello idraulico di Pratoranieri.
 - *Sistema insediativo urbano*: Tessuti urbani ed edificato di matrice storica (patrimonio edilizio presente al 1954), Tessuti urbani ed edificato di matrice contemporanea (Piattaforme turistico ricettive di Pratoranieri, Aree della nautica da diporto);
 - *Elementi infrastrutturali*: Ferrovia (linea Roma-Livorno);
 - *Valenza paesaggistica*: Water-front urbano.
4. struttura produttiva
- *Sistema turistico*: il Golfo di Follonica.
- recepisce le direttive e le prescrizioni di cui all'art.8, comma 2, lettere e, f, g, h, i, l, m, n, o, e comma 3 della "Disciplina dei beni paesaggistici" (ELABORATO 8B) del P.I.T./ Piano Paesaggistico Regionale. e prefigura nell'elaborato denominato St1- "Atlante del centro urbano di Follonica" ulteriori azioni orientate all'elevamento della qualità paesaggistica della rete idrografica del centro urbano di Follonica compresa quella sottoposta a tutela paesaggistica ai sensi dell'art. art.142. c.1, lett. c, del Codice.
- **il Piano Operativo ed i correlati atti di governo del territorio** - nei limiti delle competenze pianificatorie comunali danno applicazione alle sopraindicate direttive e prescrizioni della "Disciplina dei beni paesaggistici" (ELABORATO

Art. 17 - Territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battiglia, anche con riferimento ai territori elevati sui laghi (art.142. c.1, lett. b, Codice)

1. Sono soggette a tutela paesaggistica per legge, ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera c) del Codice dei beni culturali e del paesaggio, i territori contermini ai laghi e corpi idrici superficiali interni fermi a carattere permanente, naturali, modificati e/o artificiali, compresi gli invasi artificiali, le acque di transizione (lagune, laghi salmastri e stagni costieri), compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battiglia, anche con riferimento ai territori elevati sui laghi, così come definiti all' ELABORATO 7B del PIT/PPR - "Riconoscione, delimitazione e rappresentazione delle aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del Codice". Sono rappresentate con apposito segno grafico alla Tav.22St - Aree soggette a tutela paesaggistica, art. 142 del D.lgs 42/2004, scala 1: 10.000.

La tutela paesaggistica delle fasce contermine ai laghi per una profondità di 300 metri, da misurarsi in proiezione orizzontale a partire dalla linea di battiglia è determinata secondo le definizioni ed i criteri di cui all'art. 3, commi 2 e 3 dell'ELABORATO 7B del PIT/PPR.

2. L' area soggetta a tutela di cui al comma 1 presente sul territorio comunale di Follonica, in coerenza con quanto disciplinato dal PIT/PPR, è la fascia contermine al Lago Bicocchi.

3. L'individuazione e perimetrazione di dettaglio delle aree di cui al presente articolo ha carattere ricognitivo ed assume pertanto valenza meramente indicativa. Qualora i perimetri, così come individuati nell'elaborato cartografico di cui sopra, si dimostrassero inesatti o non aggiornati alla situazione reale, i soggetti interessati possono produrre idonea documentazione atta a dimostrare il reale stato dei luoghi e la sussistenza o meno dei presupposti di legge per la tutela paesaggistica, sulla base dei criteri di cui al precedente punto 1.

4. Per la tutela e valorizzazione delle aree di cui al presente articolo il P.I.T. / Piano Paesaggistico Regionale individua all'art. 7, comma 1 della "Disciplina dei beni paesaggistici" (ELABORATO 8B) i seguenti obiettivi con valore di indirizzo:

- a) tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri naturalistici, storico-identitari ed estetico percettivi dei territori contermini ai laghi salvaguardando la varietà e la tipicità dei paesaggi lacustri;
- b) salvaguardare la continuità ecologica, le relazioni ecosistemiche, funzionali e percettive dei territori contermini ai laghi;
- c) evitare i processi di artificializzazione dei territori contermini ai laghi e garantire che gli interventi di trasformazione non compromettano gli ecosistemi, e non alterino i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi lacustri;
- d) garantire l'accessibilità e la fruibilità sostenibile dei territori perilacuali anche attraverso la creazione o il mantenimento di adeguati accessi pubblici e varchi visuali verso il lago;
- e) favorire la ricostituzione della conformazione naturale dei territori perilacuali interessati da processi di antropizzazione ed il recupero e la riqualificazione delle aree compromesse o degradate.

Ai fini del raggiungimento dei suddetti obiettivi di indirizzo riferiti in termini generali ai territori perilacuali assoggettati a tutela paesaggistica per una fascia di 300 metri ciascuna presenti in ambito comunale:

- **il Piano Strutturale:**

- individua e riconosce, secondo le direttive di cui all'art. 7, comma 2, lettere a, b, c, della "Disciplina dei beni paesaggistici" (ELABORATO 8B) del PIT/PPR, nella Tav. 16St "Caratteri ed elementi del patrimonio territoriale" i caratteri specifici e gli elementi valoriali, come sono di seguito riportati, delle relative aree vincolate:

Lago Bicocchi

Caratteri:

1. struttura idro - geomorfologica
 - *Tipologie morfogenetiche*: Collina sui terreni neogenici deformati, Margine;
 - *Rete idrografica*: reticolo idrografico superficiale, Corpi idrici.
2. struttura eco - sistemica
 - *Tipologia degli assetti vegetazionali*: Boschi di latifoglie.
3. struttura rurale
 - *Tipologia dei paesaggi agrari*: Insulae coltivate delle colline di Montioni.

Elementi:

1. struttura insediativa
 - *Elementi infrastrutturali*: Viabilità rurale.
2. struttura produttiva
 - *Sistema minerario-siderurgico*: Boschi di Montioni.

- recepisce le direttive e le prescrizioni di cui all'art.7, comma 2, lettera d, e comma 3 della "Disciplina dei beni paesaggistici" (ELABORATO 8B) del PIT/PPR.

- **il Piano Operativo ed i correlati atti di governo del territorio** - nei limiti delle competenze pianificatorie comunali - danno applicazione alle seguenti sopraindicate direttive e prescrizioni della "Disciplina dei beni paesaggistici" (ELABORATO 8B) del P.I.T./ Piano Paesaggistico Regionale.

Art. 18 - I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (art.142. c.1, lett. f, Codice)

1. Sono soggette a tutela paesaggistica per legge, ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera f) del Codice dei beni culturali e del paesaggio, I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterne ai parchi.

2. Per quanto riguarda il territorio comunale di Follonica le aree soggette a tutela di cui al punto 1 sono individuate con apposito segno grafico nella sono individuate con apposito segno grafico alla *Tavola 22St - Aree soggette a tutela paesaggistica per legge*, art. 142 del D.lgs 42/2004, scala 1: 10.000, e consistono, nella fattispecie, nella porzione di territorio comprendente:

- la Riserva Statale di "Poggio Tre Cancelli" - che si sovrappone all'omonimo Sito Natura 2000 "Zona di protezione speciale ZPS" individuata nel 1961 dal Consiglio di Amministrazione dell'Azienda di Stato delle Foreste Demaniali e istituita successivamente con D.M. del 26/07/1971, nella quale è possibile riscontrare l'evoluzione della macchia mediterranea verso lo stadio climax della fustaia di leccio;
- la Riserva Naturale di ripopolamento animale "Marsiliana" costituita con D.M. 28/04/1980, comprende terreni agricoli soggetti a periodica lavorazione, oliveta ed aree boscate e ripariali. Altre superfici sono costituite da appezzamenti destinati ad attività connesse con l'allevamento, la doma e l'addestramento del cavallo di razza maremmana, quali recinti, paddock e campi di addestramento;
- la Riserva Biogenetica "Tomboli di Follonica" istituita dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste nel 1977, e comprendono le aree della "Pineta di Ponente" e della "Pineta di Levante";
- la Riserva Naturale dello Stato di "Scarlino" comprendente l'area della "Colonia Marina e del Campeggio Pineta del Golfo". Confina a est - sudest con terreni boscati appartenenti al Patrimonio agricolo - forestale della Regione Toscana, denominato "Bandite di Scarlino" ed è limitrofa alla strada provinciale delle Collacchie;

È in corso, altresì, a seguito di intesa tra Regione, Comune di Follonica, Comune di Suvereto, Comune di Piombino, Comune di Massa Marittima, Comune di Campiglia Marittima, Provincia di Livorno e Provincia di Grosseto, la trasformazione del Parco interprovinciale di Montioni versante grossetano (istituito con Delibera del Consiglio Provinciale di Grosseto n. 74 del 13/05/1998) assieme alle Bandite di Follonica in *Riserva naturale regionale e sito appartenente alla rete natura 2000*. L'intesa ha, infatti, dato inizio all'iter stabilito dalla legge regionale 30 del 2015 "Disposizioni transitorie per la verifica dei parchi provinciali e delle ANPIL istituiti ai sensi della L.R. 49/1995" per l'annullamento del parco interprovinciale e dell'ANPIL di Montioni.

3. Per la tutela e valorizzazione dei parchi e delle riserve nazionali o regionali di cui al presente articolo il P.I.T. / Piano Paesaggistico Regionale individua all'art. 11, comma 1 della "Disciplina dei beni paesaggistici" (ELABORATO 8B) i seguenti obiettivi con valore di indirizzo:

- a) garantire la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri paesaggistici, storico identitari, ecosistemici e geomorfologici, la loro gestione e tutela integrata;
- b) promuovere la conservazione, il recupero, la valorizzazione e la fruizione sostenibile del patrimonio paesaggistico, ecosistemico e storico-culturale;
- c) promuovere il mantenimento e il recupero delle attività tradizionali, identitarie dei luoghi, quali elementi fondativi dei caratteristici paesaggi locali e delle attività comunque funzionali alla loro manutenzione e conservazione attiva;
- d) garantire che gli interventi di trasformazione non compromettano la conservazione dei caratteri identitari, l'integrità percettiva, la riconoscibilità e la leggibilità dei paesaggi protetti;
- e) promuovere il mantenimento, e l'eventuale recupero, della continuità paesaggistica ed ecologica tra le aree protette e le componenti della Rete Natura 2000;
- f) promuovere forme di fruizione sostenibile del fiume e delle fasce fluviali.

Ai fini del raggiungimento dei suddetti obiettivi di indirizzo riferiti in termini generali ai parchi, alle riserve nazionali o regionali, ai territori di protezione esterne ai parchi, assoggettati a tutela paesaggistica presenti in ambito comunale:

- **il Piano Strutturale:**

- individua e riconosce, secondo le direttive di cui all'art. 8, comma 2, lettere a, b, c, d della "Disciplina dei beni paesaggistici" (ELABORATO 8B) del PIT/PPR, nella Tav. 16St "Caratteri ed elementi del patrimonio territoriale" e negli elaborati denominati St1- "Atlante del centro urbano di Follonica" e Qc1 - "Atlante dei paesaggi storici" i caratteri specifici e gli elementi valoriali, come sono di seguito riportati, delle relative aree vincolate:

Riserva Statale di "Poggio Tre Cancelli"

Caratteri:

1. struttura idro - geomorfologica
 - *Tipologie morfogenetiche*: : Collina sulle Unità Liguri;
 - *Rete idrografica*: reticolo idrografico superficiale.
2. struttura eco - sistemica
 - *Tipologia degli assetti vegetazionali*: Boschi di latifoglie.

Elementi:

1. struttura insediativa
 - *Elementi infrastrutturali*: Viabilità rurale.
2. struttura produttiva
 - *Sistema minerario-siderurgico*: Boschi di Montioni.

Riserva Naturale di ripopolamento animale "Marsiliana"

Caratteri:

1. struttura idro - geomorfologica
 - *Tipologie morfogenetiche*: : Collina sulle Unità Liguri, Collina sui terreni neogenici deformati;
 - *Rete idrografica*: reticolo idrografico superficiale.
2. struttura eco - sistemica
 - *Tipologia degli assetti vegetazionali*: Boschi di latifoglie.
3. struttura insediativa
 - *Tipologia dell'insediamento storico*: Forme dell'insediamento sparso del latifondo cerealicolo-pastorale e forme della mezzadria poderale della pianura costiera ad indirizzo cerealicolo-zootecnico.
4. struttura rurale
 - *Tipologia dei paesaggi agrari*: *Insulae coltivate delle colline di Montioni*.

Elementi:

1. struttura insediativa
 - *Sistema insediativo rurale*: *Edificato sparso di matrice storica (patrimonio edilizio presente al 1954)*;
 - *Elementi infrastrutturali*: *Viabilità rurale*.
2. struttura produttiva
 - *Sistema minerario-siderurgico*: Boschi di Montioni.

Riserva Biogenetica "Tomboli di Follonica"

Caratteri:

1. struttura idro - geomorfologica
 - *Tipologie morfogenetiche*: Bacini di esondazione.

2. struttura insediativa

- *Tipologia dell'insediamento storico*: Centro 8/900 a forma aperta di matrice minerario/siderurgica.

Elementi:

1. struttura eco - sistemica
 - *Rete ecologica*: Pinete litoranee.

2. struttura insediativa

- *Sistema insediativo urbano*: Tessuti urbani ed edificato di matrice storica (patrimonio edilizio presente al 1954), Tessuti urbani ed edificato di matrice contemporanea (Tessuti urbani a prevalente funzione residenziale e mista);
- *Spazio Pubblico*: Parchi, aree a verde pubblico e verde pubblico attrezzato.

Riserva Naturale dello Stato di "Scarlino"

Caratteri:

1. struttura idro - geomorfologica

- *Tipologie morfogenetiche*: Bacini di esondazione, Costa dune e cordoni.

2. struttura insediativa

- *Tipologia dell'insediamento storico*: Centro 8/900 a forma aperta di matrice minerario/siderurgica;
- *Tipologia dell'insediamento contemporaneo*: Insediamento specialistico per lo sport ed il tempo libero.

Elementi:

1. struttura eco - sistemica

- *Rete ecologica*: Pinete litoranee.

2. struttura insediativa

- *Sistema insediativo urbano*: Tessuti urbani ed edificato di matrice storica (patrimonio edilizio presente al 1954), Tessuti urbani ed edificato di matrice contemporanea (Tessuti urbani a prevalente funzione residenziale e mista).
- *Sistema insediativo rurale*: Ambito specialistico della Colonia Stella Maris;
- *Spazio Pubblico*: Parchi, aree a verde pubblico e verde pubblico attrezzato.

"Parco provinciale di Montioni": (riconoscimento in itinere come riserva naturale regionale)

Caratteri:

1. struttura idro - geomorfologica

- *Tipologie morfogenetiche*: Collina sulle Unità Liguri, Collina sui terreni neogenici deformati, Margine, Fondovalle, Bacini di esondazione;
- *Rete idrografica*: reticolo idrografico superficiale.

2. struttura eco - sistemica

- *Tipologia degli assetti vegetazionali*: Boschi di latifoglie, Boschi di conifere, Boschi misti di latifoglie e conifere, Vegetazione sclerofilla.

2. struttura insediativa

- *Tipologia dell'insediamento storico*: Forme dell'insediamento sparso del latifondo cerealicolo-pastorale e forme della mezzadria poderale della pianura costiera ad indirizzo cerealicolo-zootecnico, Sito minerario preottocentesco.

3. struttura rurale

- *Tipologia dei paesaggi agrari*: Insulae coltivate delle colline di Montioni.

Elementi:

1. struttura idro - geomorfologica

- *Rete idrografica*: Corpi idrici (tra cui il lago Bicocchi).

2. struttura insediativa

- *Testimonianze storico-archeologiche (evidenze archeologiche)*: Terme di Montioni rudere, Montioni Vecchio, Vitaliano – Pievaccia rudere.

- *Sistema insediativo rurale*: Edificato sparso di matrice storica (patrimonio edilizio presente al 1954).

- *Elementi infrastrutturali*: Viabilità rurale, SGC E80.

3. struttura produttiva

- *Sistema minerario-siderurgico*: Boschi di Montioni.

recepisce le prescrizioni di cui all'art.11, comma 3 della "Disciplina dei beni paesaggistici" (ELABORATO 8B) del P.I.T./ Piano Paesaggistico Regionale e prefigura nell'elaborato denominato St1- "Atlante del centro urbano di Follonica" ulteriori azioni orientate all'elevamento della qualità paesaggistica delle Pinete litoranee del centro urbano di Follonica comprese quelle sottoposte a tutela paesaggistica ai sensi dell'art. art.142. c.1, lett. f, del Codice.

- **il Piano Operativo ed i correlati atti di governo del territorio** - nei limiti delle competenze pianificatorie comunali - danno applicazione alle sopraindicate prescrizioni della "Disciplina dei beni paesaggistici" (ELABORATO 8B) del P.I.T./ Piano Paesaggistico Regionale alle azioni dell'elaborato St1- "Atlante del centro urbano".

Art. 19 - I territori coperti da foreste e da boschi, anorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento (art.142. c.1, lett. g, Codice).

1. Sono soggette a tutela paesaggistica per legge, ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera g) del Codice dei beni culturali e del paesaggio, le porzioni del territorio comunale coperte da foreste e da boschi, anorché percorse o danneggiate dal fuoco, e quelle sottoposte a vincolo di rimboschimento, come definite dalle vigenti norme regionali in materia forestale.

Ai fini della tutela paesaggistica per legge si identifica l'areale del bosco secondo le definizioni ed i criteri di cui all'art. 8, commi 2 e 4 dell'ELABORATO 7B del PIT/PPR - *"Riconoscenza, delimitazione e rappresentazione delle aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del Codice"*.

2. Le aree soggette a tutela si cui al punto 1 sono individuate con apposito segno grafico alla *Tavola 22St - Aree soggette a tutela paesaggistica per legge*, art. 142 del D.lgs 42/2004, scala 1: 10.000, e riguardano in sintesi l'estesa area boscata di Montioni ed in misura minore nei versanti collinari meridionali.

L'individuazione e perimetrazione di dettaglio delle aree di cui al presente articolo ha carattere ricognitivo ed assume pertanto valenza meramente indicativa. Qualora i perimetri, così come individuati nell'elaborato cartografico di cui sopra, si dimostrassero inesatti o non aggiornati alla situazione reale, i soggetti interessati possono produrre idonea documentazione atta a dimostrare il reale stato dei luoghi e la sussistenza o meno dei presupposti di legge per la tutela paesaggistica.

Fermo restando il rispetto delle eventuali indicazioni e/o prescrizioni delle autorità preposte, la Disciplina di cui al presente articolo si applica comunque a tutte le parti di territorio identificabili come bosco ai sensi delle vigenti norme regionali in materia forestale, indipendentemente dalle individuazioni contenute *Tav.22St - Aree soggette a tutela paesaggistica per legge*, art. 142 del D.lgs 42/2004, scala 1: 10.000.

3. Nella quasi totalità delle aree boscate presenti sul territorio comunale si riscontra diffusamente la sussistenza dei valori paesaggistici che la tutela per legge intende salvaguardare. Le formazioni forestali e boschive di Montioni, in particolare, presentano infatti rilevante valore ambientale e paesaggistico per la consistenza e rilevanza formale delle formazioni, nonché per la diversificazione ed articolazione delle specie arboree e arbustive presenti.

4. Per la tutela e valorizzazione delle aree boscate di cui al presente articolo il P.I.T. / Piano Paesaggistico Regionale individua all'art. 12, comma 1 della "Disciplina dei beni paesaggistici" (ELABORATO 8B) i seguenti obiettivi con valore di indirizzo:

- a) migliorare l'efficacia dei sistemi forestali ai fini della tutela degli equilibri idrogeologici del territorio e della protezione dei rischi derivanti da caduta massi;
- b) tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri e dei valori paesaggistici e storico-identitari dei territori coperti da boschi salvaguardando la varietà e la tipicità degli ambienti forestali;
- c) tutelare e conservare gli elementi forestali periurbani e planiziali per le loro funzioni di continuità paesaggistica tra questi e le matrici forestali collinari e montane;
- d) salvaguardare la varietà e la qualità degli ecosistemi forestali, con particolare riferimento alle specie e agli habitat forestali di interesse comunitario e regionale e ai nodi primari e secondari della rete ecologica forestale riconosciuti tali dalle elaborazioni del P.I.T. / Piano Paesaggistico Regionale;
- e) garantire che gli interventi di trasformazione non alterino i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi forestali e non ne compromettano i valori ecosistemici, storico-culturali ed estetico-percettivi;
- f) recuperare i paesaggi agrari e pastorali di interesse storico, soggetti a ricolonizzazione forestale;
- g) contrastare la perdita delle aree agricole ad alto valore naturale e preservare le radure identificabili come prati/pascoli, anorché arborati, mediante la salvaguardia delle tradizionali attività agro-silvo-pastorali;
- h) promuovere la valorizzazione e la fruizione delle risorse del patrimonio storico-artistico, ambientale e paesaggistico rappresentato dal bosco, con particolare riferimento alle zone a rischio di abbandono;
- i) valorizzare le produzioni locali legate alla presenza del bosco e promuoverne forme di fruizione sostenibile, anche al fine di ricostituire le relazioni tra il bosco e le comunità.

Ai fini del raggiungimento dei suddetti obiettivi di indirizzo, riferiti in termini generali ai territori coperti da foreste e da boschi assoggettati a tutela paesaggistica presenti in ambito comunale:

- **il Piano Strutturale:**

- individua e riconosce, secondo le direttive di cui all'art. 8, comma 2, lettere a della "Disciplina dei beni paesaggistici" (ELABORATO 8B) del PIT/PPR, nella Tav. 16St *"Caratteri ed elementi del patrimonio territoriale"* e negli elaborati denominati St1- *"Atlante del centro urbano di Follonica"* e Qc1 - *"Atlante dei paesaggi storici"*, i caratteri specifici e

gli elementi valoriali, come sono di seguito riportati, delle aree boschive vincolate:

Caratteri:

1. struttura idro - geomorfologica

- *Tipologie morfogenetiche*: : Collina sulle Unità Liguri, Collina sui terreni neogenici deformati, Margine, Fondovalle, Bacini di esondazione;
- *Rete idrografica*: reticollo idrografico superficiale.

2. struttura eco - sistemica

- *Tipologia degli assetti vegetazionali*: Boschi di latifoglie, Boschi di conifere, Boschi misti di latifoglie e conifere, Vegetazione sclerofilla.

2. struttura insediativa

- *Tipologia dell'insediamento storico*: Forme dell'insediamento sparso del latifondo cerealicolo-pastorale e forme della mezzadria poderale della pianura costiera ad indirizzo cerealicolo-zootecnico, Sito minerario preottocentesco.

3. struttura rurale

- *Tipologia dei paesaggi agrari*: Insulae coltivate delle colline di Montioni.

Elementi:

1. struttura idro - geomorfologica

- *Rete idrografica*: Corpi idrici (tra cui il lago Bicocchi).

2. struttura eco – sistemica

- *Rete ecologica*: boschi di latifoglie a prevalenza di specie quercine, in particolare leccete e sugherete, macchia mediterranea, pinetee litoranee, vegetazione ripariale di natura erbacea.

3. struttura insediativa

- *Testimonianze storico-archeologiche (evidenze archeologiche)*: Terme di Montioni rudere, Montioni Vecchio, Vitaliano – Pievaccia rudere;
- *Sistema insediativo rurale*: Edificato sparso di matrice storica (patrimonio edilizio presente al 1954);

- *Elementi infrastrutturali*: Viabilità rurale, SGC E80.

3. struttura produttiva

- *Sistema minerario-siderurgico*: Boschi di Montioni.

recepisce le direttive e le prescrizioni di cui all'art.12, comma 2, lettera b, e comma 3 della "Disciplina dei beni paesaggistici" (ELABORATO 8B) del P.I.T./ Piano Paesaggistico Regionale.

- il **Piano Operativo ed i correlati atti di governo del territorio** - nei limiti delle competenze pianificatorie comunali

- danno applicazione alle sopraindicate direttive e prescrizioni della "Disciplina dei beni paesaggistici" (ELABORATO 8B) del P.I.T./ Piano Paesaggistico Regionale e prefigura nell'elaborato denominato St1- "Atlante del centro urbano di Follonica" ulteriori azioni orientate all'elevamento della qualità paesaggistica delle Pinete litoranee del centro urbano di Follonica comprese quelle sottoposte a tutela paesaggistica ai sensi dell'art. art.142. c.1, lett. g, del Codice.

TITOLO II

Patrimonio territoriale: invarianti strutturali

Art. 20 - Invarianti strutturali del territorio

1. Per invarianti strutturali si intendono i caratteri specifici, i principi generativi e le regole che assicurano la tutela e la riproduzione delle componenti strutturali e identitarie qualificative del patrimonio territoriale.

In conformità con i contenuti statutari del P.I.T. / Piano Paesaggistico Regionale, ed alla luce del quadro conoscitivo e interpretativo costituito dagli elaborati di tale strumento, il Piano Strutturale individua le invarianti strutturali del territorio comunale di seguito elencate, evidenziandone caratteri specifici, aspetti morfotipologici e paesaggistici, relazioni tra gli elementi costitutivi e principi generativi:

a) Invariante strutturale I - "I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici". Tale invariante è costituita dall'insieme dei caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici del territorio comunale, identificati nella *Tav.09Qc - Caratteri idro-geo-morfologici* in scala 1:10.000;

b) Invariante strutturale II - "I caratteri ecosistemici del paesaggio". Tale invariante è costituita dall'insieme degli elementi di valore ecologico e naturalistico che connotano gli ambiti naturali, seminaturali e antropici presenti nel territorio comunale, identificati nella *Tav.10Qc - Caratteri ecosistemici del paesaggio* in scala 1:10.000;

c) Invariante strutturale III - "Il carattere policentrico dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali". Tale invariante è costituita dal capoluogo comunale e dall'insieme di insediamenti minori, sistemi infrastrutturali, produttivi e tecnologici presenti sul territorio, identificati nella *Tav.11Qc - Sistema insediativo: Il carattere policentrico e reticolare* in scala 1:10.000 e nella *Tav.12Qc e Tav.13Qc - Tessuti insediativi e urbanizzazioni contemporanee*, rispettivamente in scala 1:10.000 e 1:5.000;

d) Invariante strutturale IV - "I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali". Tale invariante è costituita dall'insieme degli elementi che strutturano i sistemi agroambientali presenti nel territorio comunale, identificati nella *Tav.14Qc - Articolazione areale dei sistemi agro ambientali e paesaggi rurali* e *Tav.15Qc - Sistemi agro ambientali e paesaggi rurali* in scala 1:10.000.

2. Per ciascuna delle quattro invarianti di cui al punto 1 il Piano Strutturale:

- individua i morfotipi che ne costituiscono l'articolazione strutturale;
- identifica caratteri specifici, elementi valoriali, relazioni costitutive, criticità in atto o potenziali, anche in riferimento a specifici morfotipi individuati.

3. Dall'individuazione delle invarianti strutturali di cui al punto 1 e dal riconoscimento dei relativi caratteri specifici e principi generativi - nonché dall'applicazione delle direttive per la tutela e la valorizzazione dei beni paesaggistici dettate dal P.I.T. / Piano Paesaggistico Regionale - sono desunte le regole statutarie di riferimento per definire le condizioni di utilizzazione, di manutenzione e di trasformazione del patrimonio territoriale di cui all'art. 4, al fine di assicurare la persistenza degli elementi valoriali che lo qualificano, evidenziati cartograficamente nella *Tav.16St - Caratteri ed elementi del patrimonio territoriale*:

- *Tav.17St - Componenti delle invarianti strutturali*, in scala 1:10.000. Tali elementi valoriali costituiscono riferimento fondamentale per il riconoscimento, da parte dello Statuto del Territorio del Piano Strutturale, delle "componenti identitarie del patrimonio territoriale" di cui all'art. 6, disciplinate dalla Parte Seconda, Titolo III, della presente Disciplina di Piano.

Con riferimento agli obiettivi generali definiti dal P.I.T. / Piano Paesaggistico Regionale, il Piano Strutturale detta specifiche direttive - rivolte alla pianificazione operativa e attuativa e/o alla programmazione aziendale agricola - per azioni e strategie di intervento finalizzate a tutelare gli elementi valoriali che qualificano il patrimonio territoriale, a svilupparne e valorizzarne le potenzialità d'uso e prestazionali, nonché a mitigare o superare le criticità in atto o potenziali.

4. L'individuazione delle invarianti strutturali di cui al punto 1 - estesa all'intero territorio, comprese le sue parti degradate - non costituisce un vincolo di non modificabilità dei singoli beni, bensì il riferimento per definirne le condizioni di trasformabilità.

Art. 21 - Invariante strutturale I - "I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici"

1. I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici costituiscono la struttura fisica fondata dei caratteri identitari posti alla base dell'evoluzione storica dei paesaggi della Toscana. La forte geodiversità e articolazione dei bacini idrografici è all'origine dei processi di territorializzazione che connotano le specificità dei diversi

paesaggi urbani e rurali.

Gli elementi che strutturano l'invariante di cui al presente articolo e le relazioni con i paesaggi antropici sono:

- il sistema delle acque superficiali e profonde;
- le strutture geologiche, litologiche e pedologiche;
- la dinamica geomorfologica;
- i caratteri morfologici del suolo.

2. L'obiettivo generale definito dal P.I.T. / Piano Paesaggistico Regionale per l'invariante strutturale di cui al presente articolo è l'equilibrio dei sistemi idrogeomorfologici.

3. Nell'ambito dell'*Invariante strutturale I - "I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici"* il P.I.T. / Piano Paesaggistico Regionale riconosce il sistema idrografico - composto da fiumi, torrenti, corsi d'acqua - nei suoi elementi biotici, abiotici e paesaggistici, quale componente strutturale di primaria importanza per il territorio regionale e risorsa strategica per il suo sviluppo sostenibile, definendo al riguardo - fatte salve le disposizioni di cui alla pianificazione di bacino, alle norme in materia di difesa dal rischio idraulico e tutela dei corsi d'acqua - i seguenti obiettivi:

- a) conservare e migliorare i caratteri di naturalità degli alvei, delle sponde, dei contesti fluviali, come definiti al punto 5, e delle aree di pertinenza fluviale, come riconosciute dalla pianificazione di bacino;
- c) salvaguardare i livelli di qualità e il buon regime delle acque, con particolare riferimento al mantenimento del Deflusso Minimo Vitale (DMV), al trasporto solido, alle aree di divagazione dell'alveo e a quelle necessarie alla sua manutenzione e accessibilità;
- b) tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri morfologici, storico-insediativi, percettivi e identitari dei contesti fluviali;
- c) conservare e valorizzare i servizi ecosistemici offerti dagli ambienti fluviali, anche migliorando la qualità delle formazioni vegetali ripariali e dei loro livelli di maturità, complessità strutturale e continuità longitudinale e trasversale ai corsi d'acqua (mantenimento del *continuum* fluviale).

4. L'obiettivo generale di cui al punto 3 è perseguito dal Piano Strutturale recependo - come direttive per la pianificazione operativa e attuativa e/o per la programmazione aziendale agricola - le seguenti disposizioni del P.I.T. / Piano Paesaggistico Regionale volte a perseguire:

- a) la stabilità e sicurezza dei bacini idrografici, evitando alterazioni negative dei regimi di deflusso e trasporto solido e minimizzando le interferenze tra fiumi, insediamenti e infrastrutture;
- b) il contenimento dell'erosione del suolo entro i limiti imposti dalle dinamiche naturali, promuovendo il presidio delle aree agricole abbandonate e l'esercizio di un'agricoltura economicamente e ambientalmente sostenibile orientata all'utilizzo di tecniche colturali che non accentuino i fenomeni erosivi;
- c) la salvaguardia delle risorse idriche, attraverso la prevenzione delle alterazioni del paesaggio suscettibili di produrre impatti negativi sulla qualità e quantità delle medesime;
- d) la protezione di elementi geomorfologici che connotano il paesaggio, quali i crinali collinari, unitamente ai sistemi neogenici, evitando interventi che ne modifichino la forma fisica e la funzionalità strutturale;
- e) il miglioramento della compatibilità ambientale, idrogeologica e paesaggistica delle eventuali attività estrattive e degli interventi di ripristino dei siti.

Il Piano Operativo ed i correlati atti di governo del territorio - nei limiti delle competenze pianificatorie comunali - danno applicazione alle direttive di cui sopra.

5. Con riferimento agli obiettivi relativi al sistema idrografico, di cui al punto 3, il Piano Strutturale riconosce - per i fiumi e torrenti individuati dagli elaborati del P.I.T. / Piano Paesaggistico Regionale - i relativi "contesti fluviali", quali fasce di territorio che costituiscono una continuità fisica, morfologica, biologica e percettiva con il corpo idrico, anche in considerazione della presenza di elementi storicamente e funzionalmente interrelati al bene medesimo nonché dell'esistenza di limiti fisici e geomorfologici evidenti. Tali contesti sono identificati nella Tav.16St – Caratteri ed elementi del patrimonio territoriale, in scala 1:10.000.

6. Il Piano Operativo ed i correlati atti di governo del territorio - nei limiti delle competenze pianificatorie comunali, e fatto salvo il rispetto dei requisiti tecnici derivanti da obblighi di legge per la messa in sicurezza idraulica - danno applicazione alle seguenti direttive del P.I.T. / Piano Paesaggistico Regionale, riferite al sistema idrografico di cui al punto 3:

- tutelare e riqualificare i caratteri morfologici e figurativi dei fiumi e torrenti in relazione al contesto fluviale con particolare riguardo ai paleoalvei e alle aree di divagazione storica dei corpi idrici principali nonché agli aspetti storico-culturali del paesaggio fluviale;

- evitare i processi di artificializzazione degli alvei e delle aree di pertinenza fluviale e ulteriori processi di urbanizzazione nei “contesti fluviali”, garantendo che gli interventi di trasformazione non compromettano i rapporti figurativi identitari dei paesaggi fluviali, le visuali connotate da un elevato valore estetico-percettivo, anche sulla base delle elaborazioni del P.I.T. / Piano Paesaggistico Regionale, la qualità delle acque e degli ecosistemi;
- promuovere forme di fruizione sostenibile del fiume e dei contesti fluviali anche attraverso la creazione di punti di sosta, itinerari, percorsi di mobilità dolce, e incentivare iniziative volte al recupero di manufatti e opere di valore storico-culturale come testimonianza di relazioni storicamente consolidate tra fiume e comunità insediate;
- valorizzare gli strumenti di partecipazione delle comunità locali, quali i contratti di fiume, finalizzati a promuovere politiche di gestione delle risorse paesaggistiche, ecosistemiche e naturali dei contesti fluviali volti al superamento del degrado eco-paesaggistico e alla riqualificazione dei contesti fluviali;
- migliorare la qualità ecosistemica dell'ambiente fluviale, anche mediante interventi di ricostituzione della vegetazione ripariale, con particolare riferimento alle aree classificate come “corridoio ecologico fluviale da riqualificare”, individuate nella “Carta della rete ecologica” della Scheda del P.I.T. / Piano Paesaggistico Regionale riferita all’Ambito di paesaggio n. 16;
- tutelare gli habitat ripariali e fluviali di interesse regionale e/o comunitario e le relative fitocenosi e mitigare gli impatti legati alla diffusione di specie aliene invasive;
- nei sistemi morfogenetici di pianura e di fondovalle favorire il mantenimento, la manutenzione e il ripristino delle opere di sistemazione idraulico agraria e salvaguardare l’unicità dei paesaggi delle foci fluviali;
- perseguire la compatibilità ambientale e paesaggistica nella progettazione delle opere e delle infrastrutture ammesse in alveo e nelle aree di pertinenza fluviale, privilegiando l’uso di materiali e tecnologie appropriate al contesto, oltre che nelle attività di taglio della vegetazione ripariale, anche in attuazione dei contenuti della Deliberazione C.R.T. n. 155/1997;

7. Il Piano Operativo ed i correlati atti di governo del territorio concorrono altresì al raggiungimento dell’obiettivo di qualità n. 4 fissato dal P.I.T. / Piano Paesaggistico Regionale per l’Ambito di paesaggio n. 16 “Colline Metallifere e Elba”, volto a “salvaguardare e riqualificare il reticolo idrografico minore e i relativi paesaggi, nonché le relazioni territoriali capillari con i tessuti urbani e le componenti naturalistiche”, ed a tal fine danno applicazione - nei limiti delle competenze pianificatorie comunali - alle direttive di cui all’art. 27, punto 4, della presente Disciplina di Piano.

8. L’Invariante strutturale I “I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici” è costituita dall’insieme degli elementi geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici del territorio comunale, identificati nella Tav.09Qc - *Caratteri idro-geo-morfologici* in scala 1:10.000, e comprende - quale componente del sistema idrografico di cui al punto 3 - il reticolo idrografico superficiale di cui all’art. 28.

Art. 22 - Invariante strutturale II - “I caratteri ecosistemici del paesaggio”

1. I caratteri ecosistemici del paesaggio costituiscono la struttura biotica dei paesaggi che caratterizzano il territorio comunale. Tali caratteri definiscono nel loro insieme un ricco ecomosaico, ove le matrici dominanti risultano prevalentemente forestali o agricole, cui si associano i livelli di biodiversità e i valori naturalistici.

2. L’obiettivo generale definito dal P.I.T. / Piano Paesaggistico Regionale per l’invariante strutturale di cui al presente articolo è l’elevamento della qualità ecosistemica del territorio, ossia:

- l’efficienza della rete ecologica;
- un’alta permeabilità ecologica del territorio nelle sue diverse articolazioni;
- l’equilibrio delle relazioni fra componenti naturali, seminaturali e antropiche dell’ecosistema.

3. L’obiettivo generale di cui al punto 2 è perseguito dal Piano Strutturale recependo - come direttive per la pianificazione operativa e attuativa e/o per la programmazione aziendale agricola - le seguenti disposizioni del P.I.T. / Piano Paesaggistico Regionale volte a perseguire:

- a) il miglioramento dei livelli di permeabilità ecologica del territorio, in particolare nelle aree di pianura;
- b) il miglioramento della qualità ecosistemica complessiva delle matrici degli ecosistemi forestali e degli ambienti fluviali;
- c) il mantenimento e lo sviluppo delle funzioni ecosistemiche dei paesaggi rurali;
- d) la tutela degli ecosistemi naturali e degli habitat di interesse regionale e/o comunitario;
- e) la strutturazione delle reti ecologiche alla scala locale.

Il Piano Operativo ed i correlati atti di governo del territorio - nei limiti delle competenze pianificatorie comunali - danno applicazione alle direttive di cui sopra.

4. L'Invariante strutturale II "I caratteri ecosistemici del paesaggio" è costituita dall'insieme degli elementi di valore ecologico e naturalistico che connotano gli ambiti naturali, seminaturali e antropici presenti nel territorio comunale, identificati nella Tav.10Qc - *Caratteri ecosistemici del paesaggio*, scala 1:10.000.

5. Le componenti dei caratteri ecosistemici del paesaggio presenti nel territorio rurale e nel territorio urbanizzato sono descritti e disciplinati di cui alla Parte Seconda, Titolo V, Capo I e II, artt. 61 - 63, della presente Disciplina di Piano.

Art. 23 - Invariante strutturale III - "Il carattere policentrico dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali"

1. Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, infrastrutturali e urbani costituisce la struttura dominante del paesaggio toscano, risultante dalla sua sedimentazione storica dal periodo etrusco fino alla modernità. Questo policentrismo è organizzato in reti di piccole e medie città la cui differenziazione morfotipologica risulta fortemente relazionata con i caratteri idrogeomorfologici e rurali. Questa struttura, invariante nel lungo periodo, è stata solo parzialmente compromessa dalla diffusione recente di modelli insediativi centro-periferici. L'elevata qualità funzionale e artistico-culturale dei diversi sistemi insediativi e dei manufatti che li costituiscono, nonché la complessità delle relazioni interne ed esterne a ciascuno, rappresentano pertanto una componente essenziale della qualità del paesaggio toscano, da salvaguardare e valorizzare rispetto a possibili ulteriori compromissioni.

2. L'obiettivo generale definito dal P.I.T. / Piano Paesaggistico Regionale per l'invariante strutturale di cui al presente articolo è la salvaguardia e valorizzazione del carattere policentrico e delle specifiche identità paesaggistiche di ciascun morfotipo insediativo che vi concorre.

3. L'obiettivo generale di cui al punto 2 è perseguito dal Piano Strutturale recependo - come direttive per la pianificazione operativa e attuativa e/o per la programmazione aziendale agricola - le seguenti disposizioni del P.I.T. / Piano Paesaggistico Regionale volte a perseguire:

- a) la valorizzazione delle città e dei borghi storici e la salvaguardia del loro intorno territoriale, nonché delle reti (materiali e immateriali);
- b) il recupero della centralità delle loro morfologie mantenendo e sviluppando una complessità di funzioni urbane di rango elevato;
- c) la riqualificazione dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee e delle loro criticità;
- d) la riqualificazione dei margini città-campagna, con la conseguente definizione dei confini dell'urbanizzato, e la promozione dell'agricoltura periurbana multifunzionale come strumento per migliorare gli standard urbani;
- e) il superamento dei modelli insediativi delle "piattaforme" monofunzionali;
- f) il riequilibrio e la riconnessione dei sistemi insediativi fra le parti di pianura e di collina che caratterizzano ciascun morfotipo insediativo;
- g) il riequilibrio dei grandi corridoi infrastrutturali, con il potenziamento del servizio alla rete diffusa dei sistemi territoriali policentrici;
- h) lo sviluppo delle reti di mobilità dolce per integrare l'accessibilità ai sistemi insediativi reticolari con la fruizione turistica dei paesaggi;
- i) l'incardinamento sui caratteri strutturali del sistema insediativo policentrico dei progetti multisettoriali per la sicurezza idrogeologica del territorio, la riqualificazione dei sistemi fluviali, la riorganizzazione delle connessioni ecologiche, la valorizzazione dei paesaggi rurali.

Il Piano Operativo ed i correlati atti di governo del territorio - nei limiti delle competenze pianificatorie comunali - danno applicazione alle direttive di cui sopra.

4. Il Piano Operativo ed i correlati atti di governo del territorio concorrono altresì al raggiungimento dell'obiettivo di qualità n. 1 fissato dal P.I.T. / Piano Paesaggistico Regionale per l'Ambito di paesaggio n. 16 "Colline Metallifere e Elba", volto a "qualificare l'insediamento di strutture turistico ricettive lungo il litorale (con particolare riferimento ai tratti tra Piombino e Follonica e tra Follonica e Portiglioni) secondo criteri di sostenibilità, minore invasività, qualità ambientale e paesaggistica degli interventi, sia favorendo la riqualificazione paesaggistica di quelle esistenti", ed a tal fine danno applicazione - nei limiti delle competenze pianificatorie comunali - alle direttive di cui all'art. 25 punto 2, della presente Disciplina di Piano.

5. L'Invariante strutturale III - "Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali" è costituita dall'insieme degli elementi che strutturano e qualificano gli insediamenti presenti nel territorio comunale, identificati negli elaborati Tav.11Qc - *Sistema insediativo: Il carattere policentrico e reticolare*, scala 1:10.000 e Tav.12Qc e Tav.13Qc - *Tessuti insediativi e urbanizzazioni contemporanee*, scala 1:10.000 in scala 1:10.000/5.000.

Art. 24 - Invariante strutturale IV - “I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali”

1. I caratteri morfotipologici dei paesaggi che qualificano e contraddistinguono il territorio rurale comunale presentano gli elementi identitari fondamentali che accomunano, pur nella varietà e diversità, i paesaggi rurali toscani:

- il rapporto stretto e coerente fra sistema insediativo e territorio agricolo;
- la persistenza dell'infrastruttura rurale e della maglia agraria storica, entrambe in molti casi ben conservate;
- un mosaico degli usi del suolo complesso, posto alla base non solo dell'alta qualità del paesaggio ma anche della biodiversità diffusa sul territorio.

2. L'obiettivo generale definito dal P.I.T. / Piano Paesaggistico Regionale per l'invariante strutturale di cui al presente articolo è la salvaguardia e valorizzazione del carattere multifunzionale dei paesaggi che qualificano e contraddistinguono il territorio rurale comunale. Tali paesaggi esprimono elevate valenze estetico-percettive, rappresentano importanti testimonianze storico-culturali, svolgono insostituibili funzioni di connettività ecologica e di presidio dei suoli agroforestali, sono luogo di produzioni agro-alimentari di qualità e di eccellenza, costituiscono una rete di spazi aperti potenzialmente fruibile dalla collettività, oltre a rappresentare per il futuro una forte potenzialità di sviluppo economico per la comunità locale.

3. L'obiettivo generale di cui al punto 2 è perseguito dal Piano Strutturale recependo - come direttive per la pianificazione operativa e attuativa e/o per la programmazione aziendale agricola - le seguenti disposizioni del P.I.T. / Piano Paesaggistico Regionale volte a perseguire:

- a) il mantenimento della relazione che lega paesaggio agrario e sistema insediativo (leggibile alla scala urbana, a quella delle ville-fattoria, e dell'edilizia rurale sparsa) attraverso la preservazione dell'integrità morfologica dei suoi elementi costitutivi, il mantenimento dell'intorno coltivato, e il contenimento di ulteriori consumi di suolo rurale;
- b) il mantenimento della continuità della rete di infrastrutturazione rurale (data dal sistema della viabilità minore, della vegetazione di corredo e delle sistemazioni idraulico-agrarie di versante e di piano) per le funzioni di organizzazione paesistica e morfologica, di connettività antropica ed ecologica e di presidio idrogeologico che tale rete svolge, anche nel garantire i necessari ammodernamenti funzionali allo sviluppo agricolo;
- c) la previsione, per le eventuali colture specializzate di grandi estensioni con ridisegno integrale della maglia agraria, una rete di infrastrutturazione rurale articolata, valutando, ove possibile, modalità d'impianto che assecondino la morfologia del suolo e l'interruzione delle pendenze più lunghe anche al fine di contenere i fenomeni erosivi;
- d) la preservazione dei caratteri strutturanti i paesaggi rurali storici, attraverso: la tutela della scansione del sistema insediativo propria di ogni contesto (discendente da modalità di antropizzazione storicamente differenziate); la salvaguardia delle eccellenze storico-architettoniche e dei loro intorni paesistici; l'incentivo alla conservazione delle colture d'impronta tradizionale in particolare ove esse costituiscono anche nodi degli agro-ecosistemi e svolgono insostituibili funzioni di contenimento delle dinamiche di versante; il mantenimento in efficienza dei sistemi di regimazione e scolo delle acque di piano e di colle;
- e) la tutela dei valori estetico-percettivi e storico-testimoniali del paesaggio agrario, pianificando e razionalizzando le infrastrutture tecnologiche, al fine di minimizzare l'impatto visivo delle reti aeree e dei sostegni a terra e contenere l'illuminazione nelle aree extraurbane per non compromettere la naturale percezione del paesaggio notturno;
- f) la tutela degli spazi aperti agricoli e naturali, con particolare attenzione ai territori periurbanici; la creazione e il rafforzamento di relazioni di scambio e reciprocità tra ambiente urbano e rurale con particolare riferimento al rapporto tra produzione agricola della cintura periurbana e mercato urbano; la messa a sistema degli spazi aperti attraverso la ricostituzione della continuità della rete ecologica e la realizzazione di reti di mobilità dolce che li rendano fruibili come nuova forma di spazio pubblico.

Il Piano Operativo ed i correlati atti di governo del territorio - nei limiti delle competenze pianificatorie comunali - danno applicazione alle direttive di cui sopra.

4. Il Piano Operativo ed i correlati atti di governo del territorio concorrono altresì al raggiungimento dell'obiettivo di qualità n. 2 fissato dal P.I.T. / Piano Paesaggistico Regionale per l'Ambito di paesaggio n. 16 “Colline Metallifere e Elba”, volto a “valorizzare le attività agropastorali al fine di contrastare la perdita dei valori naturalistici e paesaggistici degli habitat pascolivi”, ed a tal fine danno applicazione - nei limiti delle competenze pianificatorie comunali - alle direttive di cui all'art. 25, punto 3, della presente Disciplina di Piano.

5. L'Invariante strutturale IV "I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali" è costituita dall'insieme degli elementi che strutturano i sistemi agroambientali presenti nel territorio comunale, identificati nelle Tavv. 14Qc - Articolazione areale dei sistemi agro ambientali e paesaggi rurali, scala 1:15.000, e 15Qc - Sistemi agro ambientali e paesaggi rurali, scala 1:10.000.

Art. 25 - Direttive correlate agli obiettivi di qualità d'ambito fissati dal P.I.T. / Piano Paesaggistico Regionale

1. Per concorrere al raggiungimento dell'obiettivo di qualità fissato dal P.I.T. / Piano Paesaggistico Regionale per l'Ambito di paesaggio n. 16 "Colline Metallifere e Elba", il Piano Operativo ed i correlati atti di governo del territorio danno applicazione alle seguenti direttive:

2. Obiettivo 1 - Salvaguardare i caratteri idro-geomorfologici, ecosistemi, storici e identitari delle aree costiere e delle pianure alluvionali retrostanti, rappresentate dai vasti complessi agricoli della Valle del Pecora, nonché valorizzare le relazioni funzionali e percettive tra il litorale e l'entroterra.

rif. 1.1 - tutelare e recuperare gli importanti ecosistemi fluviali e forestali costieri e evitare processi di ulteriore artificializzazione, a esclusione dei soli interventi di recupero;

rif. 1.2 - contenere l'impermeabilizzazione del suolo e preservare le aree di ricarica degli acquiferi;

rif. 1.3 - evitare le espansioni insediative dei centri urbani costieri, qualificare l'insediamento di strutture turistico ricettive lungo il litorale secondo criteri di sostenibilità, minore invasività, qualità ambientale e paesaggistica degli interventi, sia favorendo la riqualificazione paesaggistica di quelle esistenti;

rif. 1.4 - migliorare l'integrazione paesaggistica dei grandi insediamenti produttivi e logistici, favorire il recupero degli impianti e delle aree dismesse o la rinaturalizzazione dei paesaggi costieri degradati;

rif. 1.6 - assicurare che eventuali nuove espansioni e nuovi carichi insediativi siano coerenti per tipi edilizi, materiali, colori ed altezze, e opportunamente inseriti nel contesto paesaggistico senza alterarne la qualità morfologica e percettiva;

rif. 1.7 - nel territorio rurale caratterizzato dalla presenza dei paesaggi storici della bonifica mantenere in efficienza il sistema di regimazione e scolo delle acque, attraverso la conservazione dei manufatti idraulico-agrari esistenti o la realizzazione di nuove sistemazioni di pari efficienza coerenti con il contesto, favorendo il mantenimento di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio;

rif. 1.8 - tutelare e valorizzare i caratteri storici e identitari degli insediamenti costieri e le loro relazioni funzionali e percettive con il mare, e riqualificare i fronti urbani degradati;

rif. 1.9 - salvaguardare la permeabilità percettiva dei litorali e garantire l'accessibilità alla fascia costiera, nel rispetto dei valori paesaggistici.

3. Ai fini dell'applicazione delle direttive di cui all'Obiettivo 1, il Piano Operativo contiene previsioni e disposizioni volte a:

- a) attivazione degli interventi e delle procedure necessarie come descritte nell'indagine idrologica – idraulica e di progettazione di massima delle opere di regimazione, finalizzata alla perimetrazione delle aree allagabili del Fiume Pecora, Canale Allacciante, Torrente Petraia ed altri corsi d'acqua minori. Considerato l'elevato rischio idraulico definire rigide norme di tutela delle aree destinate alle casse di laminazione necessarie ad eliminare e/o ridurre il rischio idraulico. Su tali aree non potrà essere attuata alcuna modificazione morfologica né interventi edificatori di qualsiasi tipo e/o specie;
 - b) il mantenimento della permeabilità di almeno il 25% della superficie fondiaria di pertinenza non impegnata da costruzioni e che comunque permetta l'assorbimento delle acque meteoriche secondo le naturali modalità preesistenti;
 - c) mantenere e migliorare il reticolo idraulico principale e secondario, di collina e di pianura al fine di garantire il regolare deflusso delle acque meteoriche e superficiali;
 - d) istituire lungo i corsi d'acqua adeguate fasce di rispetto, per la manutenzione dei corsi stessi, compatibilmente con la conservazione e il ripristino della vegetazione ripariale;
 - e) nelle operazioni di trasformazione urbanistica ed edilizia garantire il rispetto delle superfici minime permeabili e incentivare l'uso di materiali che riducano l'impermeabilità dei piazzali e degli spazi aperti sia pubblici che privati;
 - f) mantenere in stato di stabilità le scarpate e i pendii attraverso opportuni interventi di piantumazione e regimazione idraulica e iniziative di consolidamento possibilmente non invasive dal punto di vista paesaggistico;
 - g) definire in modo certo la distinzione fra aree agricole e insediamenti per ragioni paesaggistico-ambientali e per non scoraggiare le attività agricole, ma anzi incentivandole, nelle aree esterne ai centri abitati;
 - h) favorire la presenza dell'uomo nei territori collinari con il mantenimento e lo sviluppo delle attività agricole
-

- compatibili, della coltivazione di orti familiari, delle attività ricreative legate al tempo libero, quali garanzie di presidio e di tutela dell'ambiente;
- i) impedire insediamenti in aree instabili dal punto di vista geologico se non adeguatamente e preventivamente bonificate;
 - j) Qualificare il sistema agricolo e forestale puntando alla qualificazione ambientale: rivalorizzare le strutture agricole sottoutilizzate specializzandole oltre che nella produzione di beni, anche nella produzione di servizi al turismo (agriturismo, ristoro diffuso, allevamenti, ecc.) incentivando l'agricoltura tradizionale; razionalizzare e riqualificare il sistema della produzione ortofrutticola periurbana, in particolare nel territorio oltre l'Aurelia, per valorizzare e tutelare il territorio ai margini della città; sviluppare le strutture di commercializzazione e trasformazione dei prodotti locali; conservare la funzione di protezione ambientale e paesistica del sistema agricolo, con particolare attenzione anche alle problematiche inerenti il rischio idraulico, considerando l'attività agricola come presidio fondamentale del territorio a garanzia dell'equilibrio idrogeologico e dei sistemi ambientali extraurbani;
 - k) favorire interventi riqualificazione/sostituzione dei tessuti consolidati di origine postbellica (composti in prevalenza da fabbricati residenziali di scarsa qualità estetica e costruttiva), privilegiando interventi organici e coordinati di ridefinizione architettonica e di integrazione funzionale, che ponendosi in corretta relazione con l'edificato di interesse storico-testimoniale e con le scansioni della maglia territoriale, perseguano la caratterizzazione identitaria delle aree centrali del capoluogo e l'efficientamento energetico e funzionale delle aree produttive, concorrendo ad elevare i livelli di qualità urbana e di sostenibilità ambientale degli insediamenti;
 - l) rafforzare le relazioni eco-sistemiche ed estetico-percettive tra pianura urbanizzata e sistemi collinari circostanti, prevedendo in particolare:
 - il mantenimento e la qualificazione di varchi inedificati suscettibili - sia per collocazione che per caratteristiche qualitative e dimensionali - di concorrere alla conservazione (o alla ricostituzione) di direttive di connettività ecologica;
 - il mantenimento dei valori ambientali presenti e la conservazione delle strutture e dei fabbricati esistenti della Fattoria n. 1;
 - riqualificazione delle aree ortive e di recupero e ristrutturazione senza cambio d'uso degli annessi presenti nella collina del Castello di Valli; restauro dei fabbricati del complesso storico che potranno avere anche nuove destinazioni a carattere residenziale purché compatibili con la valenza storica e architettonica del complesso monumentale;
 - m) concorrere alla definizione ed alla qualificazione della forma urbana degli insediamenti, al fine di ricostituire le relazioni tra i margini delle aree urbanizzate, la trama agraria storica di pianura e gli assi stradali di impianto storico;
 - n) mantenimento dei valori ambientali del Podere Santa Paolina con specifico riferimento al fabbricato esistente e alle aree di pertinenza;
 - o) favorire interventi di riqualificazione del quartiere storico di Senz'uno e delle "baracche" sul mare:
 - assumere i principi e gli obiettivi delle varianti vigenti per la riqualificazione degli stabilimenti balneari e delle baracche sul mare, per il recupero del quartiere di Senzuno;
 - ammettere, per le aree e per i fabbricati non individuati quale "valore" dal quadro conoscitivo del Piano Strutturale, interventi di ristrutturazione edilizia e urbanistica, in tale ultima ipotesi con possibilità di addizioni volumetriche e di completa sostituzione dell'esistente tessuto urbanistico ed edilizio con altro diverso, mediante un insieme sistematico di interventi edilizi che prevedano la modifica del disegno dei lotti, degli isolati e della rete stradale.

4. Obiettivo 2 - Salvaguardare la struttura del paesaggio agro-forestale delle aree alto collinari, montane e insulari, dai fenomeni di abbandono degli ambienti agro-pastorali e dall'alterazione dei valori paesaggistici connessi alle attività estrattive.

rif. 2.1 - valorizzare le attività agropastorali al fine di contrastare la perdita dei valori naturalistici e paesaggistici degli habitat pascolivi e delle aree agricole terrazzate soggetti a rapidi processi di ricolonizzazione arbustiva e arborea particolarmente significativi nella zona di Montioni;

rif. 2.2 - nella progettazione di infrastrutture e altri manufatti permanenti di servizio alla produzione anche agricola perseguire la migliore integrazione paesaggistica, valutando la compatibilità con la morfologia dei luoghi e con gli assetti idrogeologici ed evitando soluzioni progettuali che interferiscono visivamente con gli elementi del sistema insediativo storico;

rif. 2.3 - promuovere la riqualificazione e il recupero delle discariche minerarie che costituiscono suggestive forme che caratterizzano il paesaggio collinare attraverso progetti integrati di valenza paesaggistica e culturale.

5. Ai fini dell'applicazione delle direttive di cui all'Obiettivo 2, il Piano Operativo contiene previsioni e disposizioni volte a:
- a) promuovere la riqualificazione delle infrastrutture di area vasta per connettere Follonica al sistema territoriale reticolare dei parchi, delle aree boschive, dei centri storici e dell'ospitalità diffusa (nodi di interscambio, rete del trasporto pubblico, strutture di servizio, viabilità panoramica, sentieristica, corridoi verdi multifunzionali di connessione fra città e parchi, piste ciclabili, ippovie, ecc.). La rete viaria dovrà assumere una più spiccata valenza di "percorsi ambientali – turistico – culturali" anche attraverso l'individuazione e la realizzazione di aree di sosta e punti di ristoro;
 - b) promuovere la rinaturalizzazione del paesaggio (quinte paesaggistiche ed interventi di mitigazioni di funzioni diversificate e sovrapposte) per l'intero golfo, laddove i sistemi insediativi hanno determinato degrado; Promuovere corridoi ecologici e paesistici multifunzionali di connessione con i parchi dell'interno;
 - c) qualificare il sistema agricolo e forestale puntando alla qualificazione ambientale: rivalorizzare le strutture agricole sottoutilizzate specializzandole oltre che nella produzione di beni, anche nella produzione di servizi al turismo (agriturismo, ristoro diffuso, allevamenti, ecc.) incentivando l'agricoltura tradizionale;
 - d) consolidare l'attivazione del Parco di Montioni, permettendone il collegamento con le altre parti del territorio di grande qualità storica ed ambientale;
 - e) mantenere il complesso forestale e del sistema infrastrutturale esistente, costituito dalla fitta rete viaria, dai viali antincendio e dai sentieri. La costante manutenzione e valorizzazione dell'ambiente, la difesa dagli incendi, il riassetto idraulico, idrogeologico e morfologico, costituiscono azioni prioritarie da effettuare per il perseguitamento degli obiettivi succitati. Saranno, quindi, ammesse solo opere destinate alla gestione ed al potenziamento del bosco e del sottobosco, sia a scopo produttivo, nonché per lo svago, il tempo libero, lo sport e la raccolta regolamentata dei suoi prodotti, sia per la tutela idrogeologica dell'intero territorio;
 - f) incentivare il mantenimento corretto dei canali e torrenti esistenti, garantendo il miglioramento di raccolta delle acque per i bacini relativi agli invasi Bicocchi e Vecchioni, ritenuti fondamentali per la risoluzione delle problematiche di approvvigionamento idrico;
 - g) conferma delle opere bonifica e di rinaturalizzazione - già in parte attuate - delle aree dalla cava e delle miniere di Montioni che dovranno essere integrate nel Parco di omonimo.

6. Obiettivo 3 - Tutelare l'importante patrimonio archeologico e archeominerario di epoca etrusca e romana e valorizzare le emergenze architettoniche e culturali del significativo patrimonio storico-insediativo:

rif. 3.1 tutelare l'integrità estetico-percettiva, storico-culturale e la valenza identitaria delle importanti emergenze d'interesse archeologico, valorizzando il vasto patrimonio attraverso progetti integrati di promozione culturale e turistica;

rif. 3.2 - salvaguardare e valorizzare le emergenze visuali e storicoculturali rappresentate dai castelli e centri collinari che si stagliano in posizione dominante sui contrafforti e sui balconi naturali delle colline, nonché le relazioni tra il sistema insediativo e il paesaggio agrario circostante caratterizzato da oliveti tradizionali o seminativi.

7. Ai fini dell'applicazione delle direttive di cui all'Obiettivo 3, il Piano Operativo contiene previsioni e disposizioni volte ad attivare le azioni necessarie per la valorizzazione delle emergenze di interesse archeologico come la Torre della Pievaccia e l'insediamento archeologico di Poggio Fornello.

TITOLO III
Patrimonio e identità territoriale.

Art. 26 - Gli elementi identitari della struttura territoriale.

1. Lo Statuto del Territorio del Piano Strutturale attraverso la definizione e l'individuazione dei caratteri specifici delle componenti della struttura territoriale comunale, ai sensi degli artt. 3 e 5 della L.R. 65/2014, riconosce gli elementi fisici, economici, sociali e culturali costituenti espressione qualificata del perdurare di rapporti e valori spaziali, insediativi, paesaggistico-ambientali, socio-economici e storico-culturali, che, nella lunga durata, hanno determinato l'assetto del territorio comunale, qualificandosi come elementi cardine dell'identità dei luoghi.

2. Nella *Tav. 16St - Caratteri ed elementi del patrimonio territoriale* in scala 1:10.000, sono rappresentati rispetto a ciascuna componente della struttura territoriale gli elementi identitari individuati per il loro precipuo carattere di valori qualificanti, durevoli e non negoziabili del paesaggio follonichese:

a Elementi identitari della struttura idro geomorfologica:

- 1a Litorale sabbioso;
- 2a Pozzi e sorgenti;
- 3a Canali con argini artificiali;
- 4a Arginature del Fiume Pecora;
- 5a Canalette irrigue;
- 6a Corpi idrici.

b Elementi identitari della struttura eco-sistemica:

- 1b Costa sabbiosa priva di sistemi dunali;
- 2b Sistemi dunali relittuali;
- 3b Corridoio ripariale di vegetazione erbacea su sponde e alvei artificiali;
- 4b Albero monumentale;
- 5b Viale alberato in ambito urbano;
- 6b Prateria di poseidonia;
- 7b Santuario per mammiferi PELAGOS.

c Elementi identitari della struttura insediativa:

- 1c Evidenze archeologiche;
- 2c Manufatti antichi di ingegneria idraulica;
- 3c Tessuti di matrice storica;
- 4c Tessuti di matrice contemporanea;
- 5c Edificato urbano di matrice storica;
- 6c Edificato urbano di matrice contemporanea;
- 7c Fattoria otto/novecentesca;
- 8c Edificato sparso di matrice storica;
- 9c Edificato sparso di matrice contemporanea;
- 10c Pertinenze paesaggistiche;
- 11c Percorsi fondativi;
- 12c Tracciato dismesso della ferrovia Follonica – Massa Marittima;
- 13c Strada Grande Comunicazione E80;
- 14c Ferrovia.

d Elementi identitari della struttura rurale:

- 1d Oliveti;
- 2d Seminativi;
- 3d Filari di alberi.

e Elementi identitari della struttura:

produttiva:

- 1e Boschi di Montioni;
- 2e Gora delle Ferriere;
- 3e Città della Ghisa;
- 4e Golfo di Follonica

f Contesti fluviali:

- 1f Corsi d'acqua con argini associati a vegetazione erbacea e canneti sulle sponde e in alveo.

3. Lo Statuto del Territorio del Piano Strutturello riconosce altresì quali componenti identitarie i seguenti valori immateriali, non cartografabili:

g Componenti identitarie di rilevanza culturale e sociale

- 1g Istituzioni culturali e formative;
- 2g Manifestazioni ed eventi di promozione economica e territoriale / Carnevale Follonichese.

4. In riferimento alle componenti identitarie di cui al punto 1 sono definiti della presente Disciplina di Piano:

- gli elementi qualificativi sottoposti a tutela e/o valorizzazione (per ciascuna delle componenti individuate);
- le componenti identitarie che per la loro rilevanza o specificità caratterizzano particolarmente i singoli sistemi territoriali;
- le strategie per l'uso delle risorse e per la tutela e/o valorizzazione degli elementi qualificativi delle componenti identitarie nei diversi sistemi territoriali;
- le direttive e prescrizioni per il Piano Operativo, per gli atti comunali di governo del territorio, nonché per le altre norme di rango regolamentare ad essi correlate.

5. Sono vietati tutti gli interventi e le azioni che riducano in modo significativo ed irreversibile gli elementi qualificativi delle componenti identitarie sottoposte a tutela dal presente Piano Strutturello.

6. La disciplina relativa alle componenti identitarie del patrimonio territoriale integra la disciplina dei beni paesaggistici di cui alla Parte Seconda, Titolo I, della presente Disciplina di Piano e prevale, in caso di contrasto su tutte le altre disposizioni dettate dal Piano Strutturello.

7. Eventuali interventi di manutenzione o di adeguamento funzionale delle componenti identitarie del patrimonio territoriale che si rendano necessari per motivi di rilevante interesse pubblico presuppongono comunque il rispetto delle prescrizioni di tutela dei relativi elementi qualificativi.

8. In applicazione dei contenuti statutari del Piano Strutturello, il Piano Operativo detta specifici criteri di utilizzo e limiti di trasformabilità delle componenti identitarie del patrimonio territoriale di cui al presente Titolo al fine di garantirne la tutela e la valorizzazione.

Capo I - Elementi identitari della struttura idro - geomorfologica

Art. 27 - Sorgenti, pozzi e punti di prelievo ad uso acquedottistico

1. Le sorgenti, i pozzi e i punti di prelievo ad uso acquedottistico sono opere di captazione della risorsa idrogeologica rappresentati con apposito segno grafico alla *Tav. 16St - Caratteri ed elementi del patrimonio territoriale* in scala 1:10.000.

2. La qualità e tutela della risorsa acqua viene determinata in rapporto alla riduzione dei livelli di inquinamento, alla tutela degli acquiferi e dei prelievi in falda, e alla capacità di rigenerazione della risorsa anche nelle sue componenti e funzioni ecologiche.

3. Il Piano Strutturale ai fini della tutela della risorsa idrogeologica prevede:

- la tutela degli acquiferi da ogni forma di inquinamento anche attraverso un controllo sull'uso degli inquinanti in agricoltura e attraverso direttive e regole che garantiscono un uso sostenibile della risorsa e una limitazione dell'evolversi del cuneo salino dove presente;
- la realizzazione di adeguati impianti per lo smaltimento delle acque reflue nel rispetto delle normative vigenti per ogni intervento edificatorio in ambito urbano o di territorio aperto;
- l'incentivo all'utilizzo di adeguati sistemi di razionalizzazione della risorsa idrica e di risparmio dell'acqua in funzione della sua rigenerazione naturale attraverso tecnologie sostenibili (reti idriche duali, rimpiego delle acque reflue, raccolta e riutilizzo delle acque meteoriche, uso di apparecchiature per il risparmio idrico) da associare sia ad interventi di nuova costruzione sia ad interventi su edificato esistente.

4. Per mantenere e migliorare la qualità delle acque sotterranee destinate al consumo umano, all'intorno delle sorgenti e dei pozzi di cui al presente articolo sono istituite le seguenti aree di salvaguardia e protezione della risorsa idrica che rivestono un ruolo strategico generale. Tali zone sono classificate come di "tutela assoluta" e "di rispetto" e sono disciplinate dall'art. 94 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.:

- a. "*zona di tutela assoluta*", compresa in un raggio di mt 10,0 dal punto di captazione o di derivazione, dove sarà vietata ogni modifica dei terreni ad esclusione delle opere di presa con le relative infrastrutture di servizio. In presenza di specifici assetti idrogeologici è possibile adottare misure più restrittive;
- b. "*zona di rispetto*", compresa in un raggio di mt 200,0 dal punto di captazione, dovrà essere tutelata tramite regole che evitino destinazioni d'uso che possano determinare forme di degrado o danno alla risorsa idrica;
- c. "*zone di protezione*", includono le aree di ricarica della falda e sono individuate da disposizioni regionali che disciplinano altresì le attività ricadenti al loro interno.

5. All'interno delle suddette aree di salvaguardia sono vietate le attività e le forme di utilizzazione dei terreni che, attraverso l'inquinamento del suolo e del sottosuolo, possono produrre danni alla qualità biologica delle acque e, in particolare, valgono le seguenti disposizioni:

- *a. zona di tutela assoluta*: deve essere adeguatamente protetta e adibita esclusivamente a opere di captazione (o presa) e a infrastrutture di servizio. A tale scopo deve essere adeguatamente recintata, provvista di canalizzazioni per le acque meteoriche, protetta da esondazione di corpi idrici limitrofi. Nell'ulteriore zona di 10 ml (20 ml di raggio dal punto di captazione) dovranno essere preferibilmente messe a dimora specie boschive capaci di costituire un filtro per l'area di captazione.
- *b. zona di rispetto*: vi sono vietati insediamenti e/o attività che costituiscono fattori potenziali di rischio, quali:
 - dispersione di fanghi e di acque reflue, ancorché depurate;
 - accumulo di concimi, fertilizzanti, pesticidi;
 - spandimento di concimi chimici, fertilizzanti e pesticidi in assenza di uno specifico piano di coltivazione riferito alle buone pratiche agricole, che valuti la vulnerabilità delle risorse idriche basandosi su specifici studi idrogeologici e che escluda la possibilità di interferenza tra suolo e falda;
 - dispersione nel sottosuolo di acque meteoriche provenienti da piazzali e strade;
 - aree cimiteriali;
 - apertura di cave che possono essere in connessione con la falda;
 - apertura di pozzi, con l'eccezione di quelli che estraggono acque destinate all'esclusivo uso potabile pubblico e di quelli finalizzati a modificare il sistema di estrazione e alla protezione delle caratteristiche qualitative e quantitative della risorsa idrica;

- gestione dei rifiuti;
- stoccaggio di prodotti ovvero di sostanze chimiche pericolose e sostanze radioattive;
- centri di raccolta, demolizione e rottamazione degli autoveicoli;
- pozzi perdenti;
- pascolo e stabulazione di bestiame che ecceda i 170 chilogrammi per ettaro di azoto presente negli effluenti, al netto delle perdite di stoccaggio e distribuzione; è comunque vietata la stabulazione di bestiame nella zona di tutela assoluta.

5. In tutto il territorio comunale la realizzazione e l'adeguamento degli scarichi domestici nonché lo spandimento dei reflui zootecnici e vegetali, sono consentiti solo se compatibili con le caratteristiche litologiche e morfologiche del suolo e di vulnerabilità della falda idrica.

7. Le raccolte d'acqua quali lavatoi, vecchi punti di abbeverata, pozze in corrispondenza di sorgenti (raccolte d'acqua di interesse faunistico) rivestono una notevole importanza per molte specie di fauna selvatica e in particolare per gli anfibi. Anche se non espressamente individuate dalle tavole grafiche del PS, esse devono pertanto essere conservate, recuperate o sostituite con altre capaci di assicurare le stesse prestazioni ecologiche.

Art. 28 - Reticolo idrografico superficiale, naturale e antropico

1. Il reticolo idrografico superficiale di riferimento per il presente Titolo III è costituito dai corpi idrici o parte di essi comunque denominati (fiumi, torrenti, rii, fossi, canali, gore, fosse, ecc.), naturali e/o di origine antropica storizzati, a cielo aperto e/o tombati, arginati e non, demaniali e privati, con qualunque regime dei deflussi, e dalle canalette irrigue presenti nel territorio comunale, costituendone uno dei principali elementi direttori delle modalità di utilizzazione storica; esso è individuato, in senso ricognitivo, con apposito segno grafico alla *Tav. 16St - Caratteri ed elementi del patrimonio territoriale* in scala 1:10.000

2. Il reticolo idrografico superficiale garantisce il drenaggio dei terreni, concorre alla configurazione ambientale e paesaggistica, assicura relazioni ecologiche tra le aree di monte e di valle, compreso il mare e costituisce elemento qualificativo della componente identitaria della struttura idro-geomorfologica per la tutela dell'integrità fisica del territorio di cui al Titolo VI della presente Disciplina di Piano.

3. Costituiscono elementi qualificativi della componente identitaria, a tale scopo il Piano Operativo, oltre a ed in coordinamento con quanto già previsto dalla disciplina sovraordinata, dovrà predisporre norme specifiche secondo i seguenti indirizzi:

- salvaguardia da usi e/o manomissioni impropri, anche se di proprietà privata, di alveo, sponde, argini, opere idrauliche e relativi manufatti di corredo, ancorché danneggiati o in pessimo stato di manutenzione e/o di totale inefficienza idraulica;
- progressiva eliminazione dei tombamenti esistenti non di interesse storico e comunque contrastanti con gli obiettivi di cui al Titolo VI, favorendone la riconduzione a cielo aperto del tratto idrografico secondo criteri di adeguatezza funzionale idraulica e ecologica;
- aumento della fruibilità pubblica, favorendo la eliminazione di impedimenti (recinzioni, manufatti, ...), ancorché leciti, alla accessibilità a sponde e argini e ricercando sinergie con gli Enti idraulici competenti per la definizione e attuazione di specifici piani di manutenzione e riqualificazione opportunamente differenziati per ambito territoriale e funzionalità idraulico-ambientale;
- promozione della conoscenza pubblica di storia e funzionalità attuale dei principali sistemi idraulici;
- contrasto e contenimento delle specie vegetali e animali aliene
- tutela, in ambito agricolo, del reticolo minore e delle fasce laterali da mantenere a saldo, definendone l'estensione minima, favorendovi la re-immissione ove mancante di vegetazione arboreo-arbustiva autoctona e prevedendo criteri di valutazione specifiche per i P.A.P.M.A.A..

Art. 29 - Canali e arginature

1. Sono riconosciuti quali "elementi identitari del patrimonio territoriale" i canali e le arginature dei corsi d'acqua artificiali e del Fiume Pecora distinti in cartografia con apposito segno grafico alla *Tav. 16St - Caratteri ed elementi del patrimonio territoriale* in scala 1:10.000.

2. Costituiscono elementi qualificativi della componente identitaria, a tale scopo il Piano Operativo dovrà predisporre norme specifiche che garantiscano i seguenti indirizzi:

- le opere idrauliche ed i loro manufatti, ancorché danneggiati o in pessimo stato di manutenzione e/o di totale inefficienza idraulica, sono da salvaguardare da usi impropri e/o manomissioni anche se di proprietà privata;
- prevedere la progettazione dei nuovi argini che dovranno essere messi in opera sia per la realizzazione delle casse di espansione, sia per il rifacimento e/o miglioramento di quelli esistenti lungo i corsi d'acqua in modo tale da consentire la fruibilità delle sponde;
- garantire l'efficienza idraulica delle arginature mediante un preciso programma di manutenzione periodica e per il mantenimento di una idonea ed efficace copertura vegetale delle sponde;
- vietare l'impermeabilizzazione degli argini;
- privilegiare gli interventi secondo tecniche di ingegneria naturalistica.

Per le canalizzazioni agricole:

- condizionare gli interventi che coinvolgono parti di terreno agricolo al mantenimento dell'efficienza delle canalizzazioni, provvedendo in ogni caso al ripristino della loro funzionalità là dove questa risulti essere stata manomessa dagli interventi precedenti;
- vietare l'interruzione e/o l'impedimento, con la costruzione di rilevati, del deflusso superficiale dei fossi e dei canali nelle aree agricole senza prevedere un nuovo e/o diverso recapito per le acque di scorrimento intercettate;
- vietare la lavorazione del terreno a meno di 1,5 m dal piede dell'argine o dal ciglio di sponda, da entrambe le sponde delle canalizzazioni agricole permanenti; prevedere che tali fasce siano regolarmente manutenute con sfalcio dai proprietari frontisti con il divieto di impiego di prodotti diserbanti e l'obbligo dell'asportazione del materiale di risulta ai fini dell'abbattimento dell'effetto eutrofico nelle acque, dei costi di risagomatura delle sponde e della perdita di efficienza per erosione del suolo.

Art. 30 - Il litorale sabbioso

1. E' riconosciuto "elemento identitario del patrimonio territoriale" il litorale sabbioso follonica, quale elemento caratterizzante il sistema morfogenetico della "Costa a dune e cordoni", che presenta alta vulnerabilità ambientale e alto rischio di erosione e come tale è da sottoporre a forme di tutela specifiche. Il litorale sabbioso è rappresentato con apposito segno grafico alla Tav. 16St - *Caratteri ed elementi del patrimonio territoriale* e nell'elaborato denominato *St1-Atlante del centro urbano*.

2. Ai fini del mantenimento dell'equilibrio generale e della tutela dell'integrità fisica, dell'equilibrio geomorfologico, ecologico e dell'assetto paesistico ambientale, sono state individuate porzioni del litorale sabbioso, ove il sistema dunale e il cuneo morfo-vegetazionale sono in pessimo o scarso stato di conservazione, ed i sedimenti sabbiosi di origine o presunta origine dunale non hanno conservato i caratteri specifici e la pressione antropica, se pur stagionale, è alta, definiti costa sabbiosa priva di sistemi dunali.

3. Il Piano Strutturale riconosce altresì, porzioni di litorale sabbioso costituite da aree dove il sistema dunale è ben conservato definite costa sabbiosa con sistemi dunali relittuali.

4. All'interno delle aree che compongono il litorale sabbioso si applicano le seguenti disposizioni:

- incentivare interventi tesi a recuperare la leggibilità di assetti ambientali perduti o a riprodurne frammenti fruibili o elementi dunali relittuali da sottoporre a conservazione attiva;
- controllare e prevenire i fenomeni di ingressione delle acque marine nell'entroterra. A tal fine la realizzazione di opere semi-interrate o interrate non devono indurre modifiche sostanziali dello stato dei luoghi e delle condizioni di equilibrio qualitativo e quantitativo degli acquiferi;
- vietare l'esercizio di attività suscettibili di danneggiare gli elementi geomorfologici e di interesse naturalistico (ecosistemi, vegetazione, habitat e flora/fauna dunale) nonché i prelievi di tali elementi, salvi quelli effettuati, per motivi di ricerca e di studio, da soggetti pubblici istituzionalmente competenti;
- permettere la realizzazione di interventi che non alterino il quadro geomorfologico dei siti e/o valorizzino le loro peculiarità promuovendo se necessario un turismo sostenibile e conservativo del sito;
- permettere la realizzazione di interventi finalizzati al ripristino dell'equilibrio del sistema costiero attraverso interventi di ingegneria naturalistica, il controllo/eliminazione delle specie vegetali aliene invasive, e la tutela integrale degli elementi dunali relittuali e degli habitat dunali di interesse comunitario.

5. In sede di elaborazione del Piano Operativo dovranno essere rispettati i criteri, le direttive e le prescrizioni al fine di:

- disciplinare l'evoluzione dei campeggi verso strutture più qualificate, mantenendone la caratteristica integrazione nel verde;

- garantire la presenza di un sistema di accessi pubblici al mare;
- disciplinare gli eventuali interventi edili, ivi incluse le ristrutturazioni, subordinandoli a specifici studi di inserimento paesaggistico ed ambientale;
- mitigare l'effetto barriera della viabilità esistente;
- in presenza di attività antropiche, è vietata ogni forma di demolizione anche parziale delle dune ad eccezione per le opere idrauliche di rilevante importanza e in presenza di lavori per le condotte interrate di scarico e di approvvigionamento idrico dal mare che comunque dovranno comportare il ripristino morfologico del sistema dunale, prescrivere il mantenimento del cuneo morfo-vegetazionale e in caso di degrado il ripristino previa recinzione;
- realizzare un migliore equilibrio fra spazi urbani ed ambiente naturale, non solo in termini di superficie, ma soprattutto in termini funzionali per la popolazione, affinché possa usufruire del “verde” sotto i vari aspetti: ecologico, sanitario, turistico ricreativo, paesaggistico, didattico;
- è vietato ogni intervento che possa influire sul fenomeno dell’erosione, che comporta un lento processo di degradazione dei materiali costituenti il terreno, sotto l’azione congiunta del vento, dell’acqua meteorica e delle onde del mare;
- attuare la protezione dai venti di mare, attraverso barriere e formazione di una fascia di macchia sul retro;
- impiegare specie autoctone, che in virtù di una loro resistenza ai venti salsi, e all’azione battente delle sabbie, consentano, nel contempo, protezione dell’entroterra e capacità di sviluppo e resistenza;
- dare protezione alla vegetazione arbustiva esistente e soprattutto in fronte mare;
- realizzazione delle opere di schermatura frangivento;
- riqualificazione degli accessi al mare mediante una sovrapposizione di due tratti della barriera, per evitare che i venti filtrino liberamente nella pineta;
- interventi di arricchimento vegetale dell’area che dovrà essere orientato secondo tre direttive principali: riqualificazione del verde esistente, miglioramento del suolo, per favorirne la fertilità e indirettamente una migliore sopravvivenza della vegetazione, potenziamento del verde attraverso la messa a dimora di nuovi individui, favorendo l’insediamento di vegetazione pioniera;
- miglioramento della viabilità pedonale esistente al fine di garantire l’accesso al mare;
- riordino delle forme di collegamento mare/città;
- difesa e alla manutenzione e di arredo funzionali alla conservazione delle pinete e al loro corretto uso;
- recinzione e alla protezione delle pinete;
- l’effettuazione dei tagli culturali e di produzione e per la raccolta dei prodotti secondari, nel rispetto dei limiti di legge;
- miglioramento della fruizione, della visita e della percorrenza delle pinete, con il riordino della cartellonistica già in opera, e delle aree di sosta attrezzata esistenti;
- riqualificazione e recupero delle aree e dei fabbricati esistenti rilegati ad attività di pubblico esercizio, sport e tempo libero nel pieno rispetto dei criteri elencati ai punti precedenti;
- valorizzazione delle ex colonie marine rispettivamente denominate Colonica C.I.F (posta nella pineta di levante a cavallo del confine con Scarlino e previo accordo con quest’ultimo) e Colonia Pierazzi, in coerenza con le disposizioni contenute nell’elaborato *Str1 - Atlante delle Unità Territoriali Organiche Elementari*.

6. Le previsioni del Piano Operativo, in attuazione di quanto disposto al comma 5 del presente articolo, dovranno presentare caratteristiche tali da rispettare le disposizioni della Scheda del “SISTEMA COSTIERO 6 Golfo di Follonica” e della Disciplina dei Beni paesaggistici del PIT/PPR, nonché quanto prefigurato dall’elaborato St1- Atlante del centro urbano.

Capo II Elementi identitari della struttura eco - sistemica

Art. 31 - Aree boscate

1. Costituiscono “componente identitaria del patrimonio territoriale” i boschi, intendendosi per tali le formazioni forestali e boschive che emergono per la consistenza e rilevanza formale delle formazioni, per il governo a fustaia, nonché per la diversificazione ed articolazione delle specie arboree e arbustive presenti. Le tipologie delle formazioni forestali e boschive, di rilevante valore ambientale e paesaggistico, sono individuate con apposito segno grafico alla *Tav. 16St - Caratteri ed elementi del patrimonio territoriale* in scala 1:10.000.

2. Costituiscono elementi qualificativi della componente identitaria:

- la destinazione forestale del suolo;
- la composizione floristica del soprasuolo;
- l’assetto delle sistemazioni idraulico-forestali;
- la rete dei sentieri e della viabilità forestale interna alle aree.

3. Gli elementi qualificativi di cui al punto 2 sono soggetti a tutela, finalizzata al mantenimento e alla valorizzazione degli assetti boschivi ai sensi delle vigenti norme forestali regionali e provinciali. Sono favoriti gli interventi di valorizzazione collegati all’attività di governo del bosco, alla prevenzione degli incendi e agli usi plurimi della risorsa forestale.

4. Le aree boscate sono soggetti alle direttive di cui all’art. 19 ed alla disciplina di tutela e valorizzazione dell’art. 53 56 della presente Disciplina di Piano.

Art. 32 – Corridoi ripariali di vegetazione erbacea su sponde ed alvei artificiali.

1. Sono riconosciuti quali “elementi identitari del patrimonio territoriale” i corridoi ripariali di vegetazione erbacea su sponde ed alvei artificiali, circostante i principali corsi d’acqua del territorio comunale, in quanto risorsa di valore strategico sotto il profilo biotico, idrologico, paesaggistico e di rete ecologica.

2. I corridoi ripariali di cui al punto 1 si configurano come fasce di consistenza variabile - connotate dagli assetti geomorfologici propri delle aree ripariali nonché dalle caratteristiche vegetazionali e paesaggistiche connesse con la prossimità di un corso o di uno specchio d’acqua - disposte come rete continua che interessa i diversi Sistemi territoriali. Sono distinti in cartografia con apposito segno grafico alla *Tav. 16St - Caratteri ed elementi del patrimonio territoriale* in scala 1:10.000 e sono esclusivamente presenti nei Fondovalle e nei Bacini di esondazione.

3. Costituiscono elementi qualificativi della componente identitaria, in conformità con le specifiche disposizioni dettate dagli enti competenti:

- la qualità fisico-chimica dei corpi fluidi quando corrispondente agli standard ambientali della qualità idonea alla vita dei pesci (acque salmoniche) di cui alla normativa vigente;
- le sistemazioni pianoaltimetrichi del terreno, fatti salvi gli interventi di compensazione o regimazione idraulica;
- le formazioni vegetali arboree di ripa e golena, quando non in contrasto con le disposizioni in materia di prevenzione e contenimento del rischio idraulico;
- le superfici libere goleinali;
- la continuità ambientale longitudinale necessaria agli spostamenti della fauna.

4. Gli elementi qualificativi di cui al punto 3 sono soggetti a tutela nella loro consistenza geomorfologica, chimica, ecosistemica, floristica e faunistica, nonché ad azioni di valorizzazione culturale, paesaggistica e ambientale in quanto segmenti dell’infrastrutturazione ecologica del territorio.

5. La vegetazione ripariale - per una fascia di 150 metri dalle sponde o piedi degli argini dei corsi d’acqua - sono soggetti alle direttive di cui all’art. 16 della presente Disciplina di Piano ed alle prescrizioni dettate del P.I.T. / Piano Paesaggistico Regionale.

Art. 33 - Formazioni arboree e monumentali

1. Sono riconosciute quali “elementi identitari del patrimonio territoriale” le formazioni arboree costituite da individui appartenenti alle specie tipiche dei luoghi quando rispondenti a criteri ordinatori - come l’allineamento in filari lungo strade o percorsi in genere, la definizione di confini - ovvero, più in generale, laddove volti a costituire forme di arredo e decoro. Le formazioni arboree decorative possono essere costituite sia da individui di una stessa specie che da

una alternanza preordinata di specie diverse.

2. Sono riconosciute altresì quali componenti identitarie, gli elementi puntuali costituiti da alberi monumentali riconosciuti con D.M. n. 5450 del 19/12/2017. Nel loro insieme e nel loro ruolo di complemento ad architetture di pregio costituiscono struttura formale del paesaggio e suo caposaldo visivo e simbolico.

3. Tali formazioni, suddivise in alberi monumentali e viali alberati in ambito urbano, sono identificate con apposito segno grafico alla *Tav. 16St - Caratteri ed elementi del patrimonio territoriale* in scala 1:10.000.

4. Costituiscono elementi qualificativi della componente identitaria:

- le specie arboree esistenti con le caratteristiche di cui al punto 1;
- le specie arboree esistenti con le caratteristiche di cui al punto 2:
 - *Cupressus macrocarpa* Hartw (Cipresso di Monterey) per età e/o dimensioni, ubicato al Palazzo Granduale - Via Bicocchi, 2;
 - *Platanus acerifolia* (Aiton) Willd (Platano comune) per il valore storico, culturale, religioso, ubicato al Parco della Petraia – Viale Europa;
- le sedi di impianto e la consistenza quantitativa degli allineamenti o delle associazioni areali;
- le sistemazioni del suolo finalizzate alla formazione delle sedi di impianto;
- ulteriori esemplari arborei monumentali presenti nel territorio comunale ed oggi non censiti, ma potenzialmente presenti nei complessi forestali di Montioni o nel paesaggio rurale.

3. Gli elementi qualificativi di cui al punto 1 e 2 sono soggetti a tutela nella loro consistenza materiale, botanica e simbolica, anche mediante azioni di ripristino degli elementi mancanti, nonché a valorizzazione culturale in quanto capisaldi visivi del paesaggio.

4. Al fine di assicurare la tutela degli elementi qualificativi di cui al punto 1 e 2 il Piano Operativo e le norme di rango regolamentare ad esso correlate definiscono limiti e criteri relativi alle trasformazioni urbanistico-edilizie, alla realizzazione di siepi e recinzioni, all'impianto di alberature, all'installazione di insegne, antenne, linee elettriche aeree o impianti di telecomunicazione.

Art. 34 – (abrogato)

Articolo abrogato a seguito delle controdeduzioni alle osservazioni presentate e degli esiti della Conferenza paesaggistica.

 Capo III - Elementi identitari della struttura storico-insediativa

Art. 35 - Aree con evidenze archeologiche

1. Sono riconosciuti quali “elementi identitari del patrimonio territoriale” le aree con evidenze archeologiche presenti nel territorio comunale. A tale riguardo il Piano Strutturale individua, sulla base di una cognizione effettuata sulle fonti disponibili, le aree nelle quali sono stati rilevati emergenze di natura archeologica. Tali aree - il cui repertorio completo è contenuto nell’elaborato denominato “Carta di distribuzione dei siti archeologici noti” - sono distinte in cartografia con apposito segno grafico alla *Tav. 16St - Caratteri ed elementi del patrimonio territoriale* in scala 1:10.000.

2. Per quanto riguarda le tutele di cui alla Parte II del Codice dei beni culturali e del paesaggio, nel territorio comunale di Follonica non sono presenti siti archeologici notificati o in corso di notifica.

3. Per quanto riguarda le tutele di cui alla Parte III del Codice dei beni culturali e del paesaggio, il P.I.T. / Piano Paesaggistico Regionale non individua nessuna porzione del territorio comunale come zona di interesse archeologico soggetta a tutela paesaggistica ex lege.

4. Il Piano Strutturale riconosce e salvaguarda le forme del paesaggio che includono siti archeologici noti ma non soggetti a vincolo diretto ma comunque meritevoli di particolare tutela per il loro valore storico-architettonico, e in considerazione della loro percezione visiva, quali:

Elementi puntuali:

- la Torre della Pievaccia
- l’insediamento archeologico di Poggio Fornello;
- le Tombe etrusche Podere Felciaione;
- Abitato Etrusco orientalinante Pod. Pecora Vecchia
- Abitato Etrusco orientalinante Vecchi
- Casello Idraulico Cannavota
- Casello Idraulico Val dell’Arancio
- Centro siderurgico Romano Imperiale Casello G.C.
- Chiesetta del Numero uno
- Fattoria Romana Imperiale Pd. il Fico
- Montioni Vecchio
- Pero Castellaccio
- Ponte medioevale di Montioni, rudere
- Ponte sul Pecora
- Terme di Montioni, rudere
- Vitaliano - Pievaccia, rudere
- Casa Valle
- Fattoria del Numero uno

5. Il patrimonio archeologico eventualmente reperito nelle aree di cui al presente articolo non soggetto a dichiarazione dell’interesse culturale ai sensi del “Codice dei beni culturali e del paesaggio”, nonché gli elementi qualificativi di dette aree:

- sono soggetti a tutela nella loro consistenza materiale, al fine di salvaguardare l’integrità e la leggibilità dei reperti e delle relative aree di sedime, preservandone la valenza storico-culturale e identitaria;
- possono essere oggetto di azioni di valorizzazione, volte a promuovere la conoscenza dei valori archeologici, storici, culturali, artistici ed etnoantropologici del territorio.

6. Ferme restando le competenze di tutela riservate allo Stato in materia di ricerche e rinvenimenti fortuiti nell’ambito del territorio nazionale, ogni azione di trasformazione del suolo nelle aree di cui al presente articolo, sia correlata ad interventi urbanistico-edilizi, sia modificativa dell’assetto ambientale e paesaggistico esistente, è condizionata alla salvaguardia di eventuali possibili rinvenimenti e scoperte.

7. A tal fine il Piano Operativo e le norme di rango regolamentare ad esso correlate dettano - nei limiti delle competenze comunali - specifiche disposizioni in ordine alle modalità di gestione delle attività di scavo nei cantieri edili di tipo preventivo e cautelativo rispetto al rischio archeologico individuato, favorendo in particolare il coinvolgimento del settore “Archeologia” della Soprintendenza competente per territorio per gli interventi soggetti a permesso di costruire o comunque subordinati alla stipula di convenzione. Tale coinvolgimento è finalizzato a prevenire sia la sospensione dei

lavori in caso di ritrovamento di strutture e reperti archeologici, sia il rischio di danneggiamento dei medesimi, contemplando l'interesse del privato con le finalità di tutela del patrimonio archeologico.

Art. 36 - Patrimonio edilizio presente al 1954

1. E' riconosciuto quale "elemento identitario del patrimonio territoriale" il patrimonio edilizio presente al 1954, in quanto espressione consolidata di un principio insediativo complessivamente coerente, identificato come edificato urbano di matrice storica e edificato sparso di matrice storica individuati con apposito segno grafico nella *Tav. 16St - Caratteri ed elementi del patrimonio territoriale*, in scala 1:10.000. e, modo più approfondito per quanto riguarda il territorio urbanizzato di Follonica, nell'elaborato denominato *St1- Atlante del centro urbano*.

2. Costituiscono elementi qualificativi della componente identitaria:

- l'edificato di impianto storico a carattere puntuale e/o sparso e le fattorie 800/900;
- il patrimonio edilizio dell'architettura liberty e dell'architettura contemporanea della seconda metà del 900 caratterizzante l'immagine urbana moderna e lo skyline della città;
- le forme generali e storizzate del rapporto edificio/suolo di tipo puntuale ricadenti nel territorio rurale, definite dalle caratteristiche pianoaltimetriche del terreno e delle relative opere di sistemazione (opere relative alle sezioni del terreno, strutture di contenimento, pavimentazioni, etc.);
- le forme generali e storizzate del rapporto edificio/strada definite dai principali allineamenti planimetrici e dalle opere di connessione (portici, recinzioni, distacchi dal filo stradale, etc.);
- le forme generali e storizzate del rapporto edificio/tessuto insediativo definite dagli allineamenti pianoaltimetrici e dagli assetti morfotipologici (marcapiani, scansione delle aperture, ritmo e misura di aggetti, gronde, colmi, etc.).

3. Costituiscono, altresì, elemento qualificativo della componente identitaria le pertinenze del patrimonio edilizio presente al 1954, intendendosi per tali le aree prevalentemente inedificate le cui sistemazioni, gli arredi e i percorsi esprimono il rapporto storizzato tra l'edificio, il suolo e il paesaggio. Tali aree saranno identificate nel Piano Operativo in ragione dei seguenti elementi:

- le opere di sistemazione del terreno (muri, ciglioni, terrazzi), i suoi principali livelli e gli arredi fissi in genere;
- le sistemazioni arboree costituite da individui adulti o ad impianto preordinato in genere;
- le recinzioni;
- i percorsi e gli accessi, ivi compresi eventuali allineamenti arborei di corredo;
- il sistema di scolo delle acque e le relative fasce vegetate e le opere per la raccolta, la regimazione e il deflusso delle acque.

4. Gli elementi qualificativi di cui al comma 2 e al comma 3 sono soggetti a tutela nella loro consistenza materiale, a prescrizioni volte al ripristino degli elementi mancanti, nonché ad azioni di valorizzazione in quanto testimonianza della cultura architettonica delle rispettive epoche e contesti.

5. Il Piano Operativo e le norme di rango regolamentare ad esso correlate dettano specifiche disposizioni per la conservazione o il ripristino degli elementi qualificativi della componente identitaria. Gli interventi ammissibili sui singoli immobili e sulle relative pertinenze sono disciplinati dal Piano Operativo sulla base di una puntuale e dettagliata classificazione del patrimonio edilizio presente al 1954. Mediante la medesima classificazione sono altresì individuate le ville ed i complessi villa-giardino non vincolati ai sensi della Parte II del "Codice dei beni culturali e del paesaggio" ma comunque meritevoli di particolare tutela, nonché le pertinenze di valore paesaggistico richiamate al precedente comma 3.

6. La classificazione del patrimonio edilizio prende in considerazione di norma i seguenti elementi:

- dati topo - cartografici
- epoca di costruzione
- tipologia edilizia
- numero di piani
- tipo e materiali di copertura
- accessibilità
- destinazione d'uso prevalente / destinazione d'uso del piano terra

- aree di pertinenza
- paramento murario
- infissi
- caratteristiche architettoniche e strutturali di pregio
- elementi decorativi di pregio
- incongruità
- rilevanza paesaggistica
- valore architettonico e/o testimoniale

Art. 37 - Elementi infrastrutturali.

1. Sono riconosciuti quali “elementi identitari del patrimonio territoriale” le seguenti infrastrutture:

- i percorsi fondativi;
- il tracciato dismesso della ferrovia Follonica – Massa Marittima;
- la viabilità rurale;
- la Strada di Grande Comunicazione E80;
- la Ferrovia.

2. Gli elementi infrastrutturali sono distinti in cartografia con apposito segno grafico alla *Tav. 16St - Caratteri ed elementi del patrimonio territoriale* in scala 1:10.000.

3. Costituiscono parte integrante delle infrastrutture le sistemazioni laterali del terreno, le opere d’arte, le opere per la raccolta ed il deflusso delle acque, i muri di sostegno.

4. Costituiscono elementi qualificativi degli elementi infrastrutturali, quando abbiano rilevanza paesaggistica o di memoria storica:

- i caratteri strutturali e tipologici dei tracciati (giacitura, andamento pianoaltimetrico, gerarchie funzionali), fatte salve le modifiche contemplate all’art. 26, punto 5;
- le opere di raccolta e convogliamento delle acque;
- le opere d’arte (muri di contenimento, ponticelli, etc.) ed i segnali di viaggio;
- i manufatti di corredo di valore storico-tradizionale (cappelle, tabernacoli, croci votive, edicole, cippi) presenti lungo il tracciato;
- le opere di sistemazione e contenimento del terreno;
- le dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico-tradizionale (alberature segnaletiche, allineamenti arborei, siepi ornamentali, limitatamente alle specie vegetali tipiche dei luoghi), quali elementi fondamentali di caratterizzazione del paesaggio;
- la sistemazione ed i materiali del fondo stradale.

5. Gli elementi qualificativi di cui al punto 4 sono soggetti a tutela nella loro consistenza materiale e nelle prestazioni, nonché ad azioni di valorizzazione culturale in quanto testimonianze della strutturazione profonda del territorio ed elementi fondamentali di connessione tra insediamenti, beni culturali e territorio aperto.

6. Il Piano Operativo e le norme di rango regolamentare ad esso correlate definiscono i criteri di valutazione storico paesaggistica e le specifiche prescrizioni (caratteristiche geometriche, materiali, sistemazioni circostanti etc.) per i tratti soggetti a modifica.

Art. 38 – (abrogato)

Articolo abrogato a seguito delle controdeduzioni alle osservazioni presentate e degli esiti della Conferenza paesaggistica.

Art. 39 – (abrogato)

Articolo abrogato a seguito delle controdeduzioni alle osservazioni presentate e degli esiti della Conferenza paesaggistica.

Art. 40 - Elementi ordinatori dello spazio pubblico

1. Sono riconosciuti quale “elementi identitari del patrimonio territoriale” gli elementi ordinatori dello spazio pubblico, in quanto insiemi spaziali identificativi e qualificanti degli insediamenti esistenti, nonché sede privilegiata di relazioni sociali, culturali ed economiche.

2. Le porzioni di spazio pubblico di cui al punto 1, distinte con apposito segno grafico del documento denominato *St1 - Atlante del Centro urbano di Follonica*, sono il risultato di una valutazione selettiva dell’esistente, anche in funzione orientativa del ruolo progettuale di questi insiemi spaziali, costituenti elementi fondamentali di riferimento ai fini della qualificazione identitaria dei singoli insediamenti.

3. Costituiscono elementi qualificativi della componente identitaria:

- la proprietà pubblica degli insiemi spaziali destinati a strade, piazze, percorsi pedonali e ciclabili, aree verdi;
- l’utilizzazione di tali insiemi spaziali per attività pubbliche o di interesse pubblico quali mercati, manifestazioni culturali, sociali, religiose;
- le pavimentazioni, le sistemazioni in genere e gli elementi di decoro e simbolici aventi rilevanza di memoria storica;
- le alberature, gli allineamenti arborei e le recinzioni vegetali storicizzate.

4. Gli elementi qualificativi di cui al punto 3 sono soggetti a tutela nella loro consistenza materiale, simbolica e giuridica: sono altresì oggetto di azioni di valorizzazione culturale e sociale in quanto luoghi della centralità urbana e di identificazione della comunità locale.

5. La programmazione delle opere pubbliche, anche in coordinamento con gli interventi di trasformazione o riqualificazione degli assetti insediativi previsti dal Piano Operativo, privilegia i complessi spaziali più significativi - per gli elementi di valore in essi presenti e/o per il ruolo strategico che tali spazi rivestono, o sono potenzialmente in grado di rivestire, nel contesto urbano di riferimento - individuandone nel dettaglio, in fase di progettazione, gli elementi costitutivi da valorizzare o riqualificare.

Gli studi propedeutici alla progettazione esecutiva prendono di norma in considerazione i seguenti elementi:

- dati topo - cartografici
- caratteri piano altimetrici
- usi in atto
- pavimentazioni
- barriere architettoniche
- margini
- marciapiedi
- passi carrabili
- illuminazione
- alberature su suolo pubblico
- aiuole
- attrezzature
- elementi di arredo
- gestione delle acque meteoriche proprie e intercettate, nella logica di riqualificazione funzionale, non aggravio e resilienza di cui al Titolo VI.

6. All’interno della “Città della ghisa (ex ILVA), degli insediamenti storici e di matrice storica” di cui al successivo art. 85 il Piano Operativo può dettare disposizioni e/o indirizzi per una specifica disciplina regolamentare relativa all’arredo urbano, all’illuminazione pubblica, alle insegne ed alle vetrine degli esercizi pubblici e commerciali, all’uso del suolo pubblico.

Art. 41 - Manufatti antichi di ingegneria idraulica

1. Sono riconosciuti come “elementi identitari del patrimonio territoriale” le opere idrauliche ed i manufatti di epoca preindustriale costituenti forme storicizzate di utilizzazione dell’energia idraulica disposti lungo i principali corsi d’acqua. Tali opere e manufatti sono distinti con apposito segno grafico alla *Tav. 16St - Caratteri ed elementi del patrimonio territoriale* in scala 1:10.000.

2. Costituiscono elementi qualificativi della com

3. ponente identitaria:

- i caratteri morfotipologici del casello idraulico a Cannavota e Val dell’Arancio;

-
- le connesse opere idrauliche di intercettazione, canalizzazione e caduta dell'acqua.
4. Gli elementi qualificativi di cui al punto 2 sono soggetti a tutela nella loro consistenza materiale, al ripristino degli elementi mancanti, nonché ad azioni di valorizzazione culturale in quanto testimonianza di antiche modalità di utilizzazione dell'energia idraulica a fini agricoli o produttivi.

Art. 42 - Accessi al mare

1. Sono riconosciuti quali elementi strutturali identitari del patrimonio territoriale gli accessi al mare, quali parte integrante del sistema infrastrutturale e di fruizione del territorio e individuati negli elaborati grafici parte integrante e sostanziale del documento denominato *St1 - Atlante del Centro urbano di Follonica*.

2. Il Piano Strutturale salvaguarda gli accessi al mare garantendo la loro permanenza e il loro buono stato, nonché l'accessibilità senza impedimenti.

3. Costituiscono elementi qualificativi della componente identitaria:

- la libera accessibilità dei luoghi ove consentita alla luce del regime giuridico del bene, la loro permanenza;
- la manutenzione del loro stato di conservazione e accessibilità.

4. Il Piano Strutturale demanda al Piano Operativo la disposizione di politiche di mantenimento della qualità ecologica del sistema pinetato e dunale, e di riqualificazione del sistema campestistico al fine di garantire gli accessi al mare.

Art. 43 - Vie pubbliche d'acqua (Fosso Cervia e Marina di Senzuno)

1. Sono riconosciute quali elementi strutturali identitari del patrimonio territoriale le vie pubbliche d'acqua intese quali punti di ormeggio esistenti nel fosso Cervia e in adiacenza al fosso Petraia, parte integrante del sistema infrastrutturale e di fruizione sociale del territorio. Sarà compito del Piano Operativo identificare le infrastrutturee e le aree ad esse relazionate che compongono tali punti di ormeggio.

2. Il Piano Strutturale promuove la riqualificazione delle infrastrutture esistenti, relazionando il sistema della mobilità all'accessibilità ed ai servizi, in conformità alle disposizioni contenute nell'elaborato *Str1 - Atlante delle Unità Territoriali Organiche Elementari*.

Capo IV - Elementi identitari della struttura agro-ambientale

Art. 44 - I seminativi

1. E' riconosciuta quale "elementi identitari del patrimonio territoriale" la coltura dei seminativi dei piani della Val di Pecora e di Pratoranieri quale porzioni del territorio agrario caratterizzate dalla permanenza della maglia agraria delle bonifiche di piano otto novecentesche. Corrispondono alle aree agricole contigue al corso del Pecora o al mare, nelle quali la conformazione dei campi, della rete scolante e delle eventuali piantate, sono state relazionale, sulla base degli assetti di bonifica, al fiume o alla linea di costa. Tali aree sono individuate con apposito segno grafico alla *Tav. 16St - Caratteri ed elementi del patrimonio territoriale* in scala 1:10.000.

2. Costituiscono elementi qualificativi della componente identitaria, quando espressione del rapporto storicizzato di cui al punto 1:

- la trama fondiaria dei campi rettangolari, stretti e lunghi;
- la rete scolante;
- la viabilità poderale.

3. Il Piano Operativo definirà apposita normativa per gli interventi connessi con alla valorizzazione del sistema agricolo legato alla coltivazione dei seminativi di piano, attraverso:

- la conservazione delle coltivazioni esistenti e
- il mantenimento in efficienza delle sistemazioni della bonifica degli argini longitudinali e trasversali, dei canali pensili "delle acque alte" con la vegetazione di ripa non interagente con l'efficienza idraulica,
- il mantenimento dell'orientamento monodirezionale dei campi, delle piantate residue, delle siepi alberate e delle alberature a filare
- il mantenimento della viabilità campestre e dei manufatti di antica formazione;
- la valorizzazione turistico-agricola ed agrituristica;
- incentivi all'attività svolte dall'impresa agricola, finalizzate alla ristorazione e commercializzazione dei prodotti agricoli sul posto.

4. Il Piano Operativo e le norme di rango regolamentare ad esso correlate definiscono i seguenti criteri:

- la conservazione delle strutture agrarie e del sistema di coltivazione esistente;
- gli interventi edilizi ammessi sui fabbricati esistenti finalizzati alla valorizzazione turistico - agricola ed agrituristica;
- ammettere, attraverso il recupero dei fabbricati esistenti, attività agricole integrative basate anche sulla ristorazione e commercializzazione dei prodotti agricoli;
- recupero delle aree e dei fabbricati compromessi e degradati anche mediante interventi di ripristino ambientale e ricostituzione fisica e paesaggistica;
- interventi di demolizione e ricostruzione dei manufatti esistenti e la ricollocazione degli stessi nelle aree meno visibili e impattanti, preferibilmente in continuità con i complessi rurali esistenti.

Art. 45 - Gli oliveti

1. Sono riconosciuti quali "elementi identitari del patrimonio territoriale" le colture di olivo sviluppatesi nella Valle del Petraia e del Castello di Valli, nelle aree agricole pedecollinari e nella valle del Pecora. Sono aree del territorio comunale caratterizzate dalla presenza di colture di olivo e dalla presenza di poderi, connessi da una fitta rete di strade poderali, da aree coltivate da aziende agricole vere e proprie con funzione produttiva. Tali aziende sono prevalentemente presenti nella porzione di territorio, compresa tra la zona urbana e l'area a bosco del territorio Comunale, che caratterizzano l'ambiente agricolo con le loro estensioni pianeggianti destinate prevalentemente alla coltivazione dei cereali, che lasciano il posto agli oliveti soprattutto in prossimità dei rilievi collinari. Tali aree sono individuate con apposito segno grafico alla *Tav. 16St - Caratteri ed elementi del patrimonio territoriale* in scala 1:10.000.

2. Costituiscono elementi qualificativi soprattutto perché rappresentano la soluzione di continuità al frazionamento delle superfici e, ancor più, costituiscono il collegamento tra passato e futuro dell'agricoltura della zona. Ancora oggi predominano le colture estensive, ma possiamo immaginare un ulteriore sviluppo del settore alimentando e favorendo il rafforzamento e l'allargamento delle coltivazioni dell'olivo e della vite, purtroppo oggi carente nella realtà agricola

follonichese. Lo sviluppo di una agricoltura tecnica di settore incrementerebbe senza dubbio il lavoro specializzato, con opportunità lavorative non ancora sfruttate al meglio.

3. Il Piano Operativo definirà apposita normativa per gli interventi connessi con la valorizzazione del sistema agricolo legato alla coltivazione dell'olivo, attraverso:

- la conservazione delle strutture agrarie e delle coltivazioni esistenti;
- il mantenimento e il potenziamento del sistema infrastrutturale esistente;
- il mantenimento e l'inserimento di percorsi equestri, ciclabili, pedonali, legati agli sport e al tempo libero;
- la riqualificazione e razionalizzazione delle aree ortive individuate;
- la valorizzazione turistico-agricola ed agritouristica;
- incentivi all'attività svolte dall'impresa agricola, finalizzate alla ristorazione e commercializzazione dei prodotti agricoli sul posto.

4. Il Piano Operativo e le norme di rango regolamentare ad esso correlate definiscono i seguenti criteri:

- la conservazione delle strutture agrarie e del sistema di coltivazione esistente;
- gli interventi edilizi ammessi sui fabbricati esistenti finalizzati alla valorizzazione turistico - agricola ed agritouristica;
- ammettere, attraverso il recupero dei fabbricati esistenti, attività agricole integrative basate anche sulla ristorazione e commercializzazione dei prodotti agricoli;
- recupero delle aree e dei fabbricati compromessi e degradati anche mediante interventi di ripristino ambientale e ricostituzione fisica e paesaggistica;
- interventi di demolizione e ricostruzione dei manufatti esistenti e la ricollocazione degli stessi nelle aree meno visibili e impattanti.

Art. 46 – (abrogato)

Articolo abrogato a seguito delle controdeduzioni alle osservazioni presentate e degli esiti della Conferenza paesaggistica.

Capo V - Elementi identitari della struttura “produttiva”

Art. 47 - Valenza identitaria della struttura produttiva del territorio follonica

1. La particolare relazione, sia passata che presente, esistente nel territorio follonica tra produzione, ambiente naturale e struttura insediativa così come descritta nel *Qc1 - Atlante dei Paesaggi Storici*, individua quali realtà caratterizzate da un’indiscutibile forma ed identità territoriale i seguenti luoghi:

- i Boschi Montioni
- la Gora delle Ferriere
- la Città della Ghisa: area ex Ilva
- il Golfo di Follonica

Art. 48 - Il bosco di Montioni

1. E’ riconosciuto quale “elemento identitario del patrimonio territoriale” l’ambito boscato di Montioni in quanto porzione di territorio legata a vaste aree di proprietà pubblica, che derivano dai vecchi demani del Principato di Piombino e della Magona granducale, dove l’industria metallurgica ha condizionato il prelievo legnoso fino in epoche recenti per soddisfare le richieste di carbone per gli altoforni di Follonica. Un territorio caratterizzato da singolarità naturale, geologica, flori- faunistica, ecologica, morfologica, paesaggistica, di coltura agraria e forestale, ovvero da forme di antropizzazione di interesse storico-culturale. Tali qualità ambientali, sussistenti o potenzialmente recuperabili, rendono idoneo l’ambito di cui al presente articolo ad una frequentazione finalizzata al tempo libero, ad attività culturali e ricreative, ad attività motorie all’aria aperta anche in rapporto con la presenza di ecosistemi della fauna e della flora, alla visitabilità delle emergenze storico-ambientali, all’osservazione e studio dei fenomeni naturali.

2. Il bosco di Montioni è individuato con apposito segno grafico alla *Tav. 16St - Caratteri ed elementi del patrimonio territoriale* e alla *Tav.17St - Componenti delle invarianti strutturali* in scala 1:10.000.

3. All’interno di tale ambito devono essere in particolare tutelati i seguenti elementi qualificativi:

- il patrimonio forestale e le formazioni vegetali in genere, con particolare riferimento a quelle costituite da associazioni di specie arboree e arbustive tipiche dei luoghi e agli habitat forestali di interesse comunitario;
- gli ecosistemi fluviali e torrentizi;
- la viabilità vicinale e poderale;
- la rete dei sentieri e della viabilità forestale;
- le forme di coltivazione tradizionali.

4. Negli ambiti di cui al presente articolo gli interventi urbanistico-edilizi consentiti dal Piano Operativo favoriscono (o risultano comunque compatibili con) la tutela degli elementi qualificativi delle componenti identitarie di cui al presente Titolo, ove presenti. Il Piano Operativo privilegia in particolare gli interventi connessi con le seguenti attività e/o destinazioni d’uso:

- ospitalità extra alberghiera;
- escursionismo, attività motorie e del tempo libero, in connessione con le risorse ambientali, storiche, insediative, culturali ed agroalimentari esistenti;
- attività private di interesse collettivo o generale e/o per servizi a carattere educativo, culturale, sociosanitario;
- attività pubbliche o di interesse pubblico.

Inoltre, nel territorio rurale di cui alla Parte Seconda, Titolo V, Capo II, della presente Disciplina di Piano:

- attività agricole aziendali, con particolare riguardo alle varietà colturali e alle forme di coltivazione tradizionali;
- attività faunistico-venatorie compatibili con la tutela dell’assetto faunistico;
- agricoltura amatoriale, con modalità compatibili dal punto di vista paesaggistico;
- selvicoltura.

5. Il Piano Operativo, nel rispetto degli obiettivi delineati dal presente articolo, definisce altresì la disciplina delle attività esistenti diverse da quelle sopra elencate, nonché gli eventuali interventi di trasformazione del patrimonio edilizio esistente consentiti in relazione a tali attività.

6. Gli usi e le trasformazioni dei suoli e degli edifici all'interno dell'area di cui al presente articolo è soggetto:

- alle disposizioni di cui alla Parte Terza della presente Disciplina di Piano, recanti criteri ed indirizzi generali e specifici per le U.T.O.E.;
- in presenza di altre componenti identitarie, alle limitazioni e prescrizioni di cui al presente Titolo.

Art. 49 - La Gora delle Ferriere

1. E' riconosciuto quale "elemento identitario del patrimonio territoriale" il corso della Gora delle Ferriere come emergenza storico-testimoniale dell'uso della risorsa acqua nell'ambito dell'attività minerario-siderurgica. Il corso idrografico della Gora delle Ferriere è individuato con apposito segno grafico alla *Tav. 16St - Caratteri ed elementi del patrimonio territoriale*, in scala 1:10.000.

2. Costituiscono elementi qualificativi della componente identitaria:

- il caratteri morfologici e figurativi del suo corso legati all'origine antropica di questo corpo idrico;
- le formazioni erbacee della vegetazione ripariale tipiche degli assetti fondiari dell'Ente Maremma;
- il ruolo di connessione ecologica tra ambiente rurale e ambiente urbano;

3. Gli elementi qualificativi di cui ai punto 2 sono soggetti a tutela nella loro consistenza materiale, naturale e floristica, nonché ad azioni di valorizzazione culturale e paesaggistica dei loro aspetti e caratteri testimoniali, simbolici e d'uso.

4. Il Piano Operativo oltre a garantire una gestione idraulica compatibile con la conservazione delle formazioni ripariali e con la tutela degli ecosistemi fluviali e della funzionalità storica di regimazione delle acque basse, salvaguarderà la fruizione pubblica delle sue sponde anche attraverso la creazione di punti di sosta, itinerari e percorsi di mobilità dolce.

Art. 50 - La Città della Ghisa: l'area ex Ilva

1. E' riconosciuta quale "componente identitaria del patrimonio territoriale" l'emergenza storico-testimoniale, di sapienza tecnica e memoria sociale dell'area Ex Ilva quale primitivo nucleo della città di Follonica, che attraverso le sue architetture testimonia la nascita intorno al XVI secolo dell'industria minerario-siderurgica di tipo moderno in questa parte della Val di Pecora. Tale area è individuata con apposito segno grafico alla *Tav. 16St - Caratteri ed elementi del patrimonio territoriale*, in scala 1:10.000 quale tessuto di matrice storica e nell'elaborato denominato *St1- Atlante del centro urbano*.

2. Costituiscono elementi qualificativi della componente identitaria:

- gli edifici e complessi edilizi di valore storico architettonico vincolati ai sensi della Parte II del Codice dei beni culturali e del paesaggio, individuati con apposito segno grafico alla *Tav.20St - Beni culturali/architettonici* in scala 1:5.000;
- gli ambiti di pertinenza degli edifici e complessi edilizi al fine di tutelare il valore percettivo e di testimonianza storico culturale degli stessi ed il loro rapporto con il contesto paesaggistico urbano.

3. La disciplina delle UTOE, specificatamente riportata nell'allegato denominato "*Str1 - Atlante delle Unità Territoriali Organiche Elementari*" e il Masterplan dell'area ex Ilva approvato dal Comune di Follonica costituiscono quadro di riferimento per l'elaborazione e la definizione della disciplina del Piano Operativo e degli altri strumenti della pianificazione urbanistica.

Art. 51 - Il Golfo di Follonica

1. Sono riconosciuti quale "elemento identitario del patrimonio territoriale", i tomboli, le dune e le pinete litoranee, un tempo associati allo sfruttamento cerealicolo pastorale del territorio, oggi indissolubilmente legati alla sua immagine turistica, in quanto ambienti naturali essenziali nella configurazione del paesaggio costiero del Golfo di Follonica. Rappresenta un elemento iconografico del territorio segnalato con apposito segno grafico alla *Tav. 16St - Caratteri ed elementi del patrimonio territoriale* in scala 1:10.000.

2. Nel Golfo di Follonica sono ancora esistenti le Pinete che includono anche porzioni di aree, in origine facenti parte del sistema dunale della costa, e che attualmente risultano comunque compromesse e modificate da interventi insediativi. A partire dalla zona a confine con la provincia di Livorno (Ponente):

- 2.1. *in prossimità della Colonia Cariolo*: Pineta a prevalenza (maggiore del 90%) di pino domestico, vegetante su duna sabbiosa alta, l'età dei soggetti è stimabile sui 100/120 anni, la densità è colma, lo stato sanitario va da scadente a discreto, soprattutto si riscontrano danni da venti marini, la rinnovazione è assente; l'influenza antropica si concentra soprattutto durante l'estate, è comunque molto intensa e le infrastrutture a servizio dell'attività turistica sono rilevanti.

- 2.2. *in prossimità di Hotel Boschetto – Giardino*: Fustaia di protezione a prevalenza di pino domestico, su duna alta e ben rilevata, ma con evidenti segni di erosione marina ed eolica (tipico portamento a bandiera della vegetazione arbustiva della duna), condizioni dei pini da mediocri a discrete, densità normale, abbondante leccio all'interno e sottobosco di fillirea, ginepro; rinnovazione assente, pressione antropica stagionale ma intensa, minori comunque le infrastrutture rispetto al precedente settore e ad altri in seguito descritti.
- 2.3. *in prossimità del Villaggio Golfo del Sole*: Pineta di protezione a prevalenza di pino domestico ultracentenario con sporadica presenza di pino marittimo, molto più giovane, arbusteti di ginepro e altre specie della macchia. Massimo livello di pressione antropica, in quanto il settore è interamente occupato da villette, camminamenti ed infrastrutture in genere a servizio dell'attività turistica offerta dalla residenza "Golfo del Sole".
- 2.4. *in prossimità del Camping Tahiti*: Fustaia di pino marittimo di circa 60 anni su duna alta compresa tra la strada litoranea e la ferrovia Pisa – Roma; presenti soggetti di pino domestico in mediocri condizioni e a densità irregolare; strato arbustivo a prevalenza di ginepro; l'area, di proprietà privata è interamente recintata.
- 2.5. *Pineta relitta*: Resti di quella che un tempo costituiva una duna costiera, l'area di ridotte dimensioni è completamente circondata da fabbricati esistenti ed in costruzione. La parte boscata è ormai ridotta a 5 piante di Pino domestico sulla sommità della duna, mentre il resto della superficie è occupata da ginepro, lentisco e leccio allo stato di cespuglio.
- 2.6. *Campeggio zona Lido non più in uso*: Il presente settore è stato utilizzato fino a circa 15-20 anni fa come campeggio, in seguito non più in uso. La zona è recintata, si presenta come duna sabbiosa mediamente rilevata, con infrastrutture testimonianti l'uso sopra detto e quindi piazzole, camminamenti, muretti ecc.., l'inutilizzo (per certi aspetti l'abbandono) ha favorito comunque il naturale evolversi della pineta e delle altre specie.
- 2.7. *Pineta di Ponente*: Fustaia di pino domestico di oltre 100 anni, con scarso pino marittimo e pino d'Aleppo, oltre a individui di leccio e sughera. Le condizioni vegetative variano da buone a pessime, in relazione all'ubicazione (all'interno della pineta o fronte mare ed all'utilizzo, infatti la zona è completamente adibita a parco pubblico, anche se con diversi livelli di pressione antropica e quindi di utilizzo. Lungo la fascia a ridosso del mare (Viale Italia) vi sono piccoli nuclei di pino d'Aleppo e di olmo, ma sono fortemente limitati dall'aerosol marino.
- 2.8. *Pineta di Levante*: Settore costituito da una fustaia di pino domestico, ultracentenaria con piccoli nuclei di minore età, ma in mediocri condizioni vegetative, l'influenza dell'uomo è qui meno marcata, forse perché in passato la cittadina si concentrava più verso Ovest, il sottobosco è pressoché assente, così come la rinnovazione, lo stato fitosanitario va da discreto a pessimo, soprattutto in prossimità della striscia a contatto con il mare. Per quest'area, i criteri e gli indirizzi da rispettare in fase di redazione del Piano Operativo sono quelli descritti al comma precedente.
- 2.9. *Colonia Marina – Pineta del Golfo*: fustaia di pino domestico su duna mediamente rilevata, con sporadico marittimo e sparsi soggetti di leccio ed arbusti della macchia mediterranea; condizioni da discrete a pessime soprattutto in prossimità della spiaggia a seguito dell'erosione eolica e marina. Il livello di antropizzazione è anche qui massimo, infatti c'è la presenza di colonie marine, campeggio ed una serie innumerevole di accessi al mare.
3. Oltre a quanto sancito dall'art. 30 comma 5 delle presenti Norme, nei tomboli, nelle dune e nelle pinete del Golfo di Follonica valgono le seguenti prescrizioni per il Piano Operativo:
- impedire penetrazioni veicolari in direzione ortogonale alla linea di costa nelle dune fisse e in luoghi limitati in modo da non produrre danneggiamenti diretti alle dune;
 - riqualificazione delle microunità ambientali: duna mobile, duna consolidata e sedimento di duna, rigenerazione della pineta costiera con piantumazione di specie pioniere a protezione della duna;
 - riqualificazione edilizia, a parità di volume, delle strutture edilizie esistenti, utilizzando tecniche costruttive e materiali ecocompatibili di tipo naturale rimovibili e riciclabili al fine del rispetto e del ripristino delle condizioni naturali dei luoghi;
 - rifacimento delle opere di contenimento della duna consolidata, in pietrame e legno, consolidamento delle scarpate e dei percorsi pedonali e carrabili con materiali naturali al fine di evitare dissesti idrogeologici; regimentazione delle acque e della rete drenante;
 - reperimento delle quote di parcheggio ancora mancanti nelle limitrofe aree con impegno a carico dei soggetti titolari della concessione per campeggio alla partecipazione agli oneri di realizzazione e a condizione che siano posti al di fuori dei sistemi dunali, siano realizzati con materiali e dimensioni coerenti con il contesto paesaggistico, non comportino aumento di superfici impermeabilizzate, non producano frammentazione degli habitat e dei sistemi vegetali di valore paesaggistico e non alterino la percezione da e verso il mare;
 - previsione di adeguati impianti per sopperire alla carenza idrica estiva anche attraverso interventi di riutilizzo

delle acque reflue al fine di non gravare ulteriormente sulla condotta comunale nel periodo di maggiore richiesta da parte dell'utenza turistica;

- riqualificazione e potenziamento dei servizi ed impianti di depurazione e smaltimento rifiuti anche attraverso idonei spazi da reperire per la raccolta differenziata.

4. Le previsioni del Piano Operativo, in attuazione di quanto disposto al comma 5 del presente articolo, dovranno presentare caratteristiche tali da rispettare le disposizioni della Scheda del "SISTEMA COSTIERO 6 Golfo di Follonica" e della Disciplina dei Beni paesaggistici del PIT/PPR, nonché quanto prefigurato dall'elaborato St1- Atlante del centro urbano.

5. Nello specchio acqueo del Golfo di Follonica assumono valore identitario le Praterie di poseidonia e il Santuario per i mammiferi Pelagos la cui salvaguardia è disciplinata dalle specifiche normative ambientali di riferimento.

Capo VI - Elementi identitari di rilevanza culturale e sociale

Art. 52 - Istituzioni culturali e formative

1. Sono riconosciute quali “componente identitaria del patrimonio territoriale”, in quanto fattori rilevanti e durevoli di identità locale e di sviluppo socio-economico:

- a) le attività svolte dalle principali istituzioni culturali e formative, quali quelle di seguito elencate a titolo esemplificativo e non esaustivo:

- Teatro Fonderia Leopolda
- Teatro Off
- Museo MAGMA
- Museo di Storia naturale
- Pinacoteca Civica di Follonica
- Biblioteca della Ghisa

- b) le attività svolte dall’associazionismo (culturale, sociale, formativo, ambientale, assistenziale, etc.) nel suo complesso, con particolare riferimento alle onlus.

2. La presenza delle attività culturali, di ricerca e formative di livello progredito di cui al punto 1.a), nonché dell’associazionismo di cui al punto 1.b), rappresenta un fenomeno consolidato e costituisce di per sé una risorsa essenziale per la città e un fattore di identità in via di progressivo consolidamento. Tale risorsa deve essere pertanto riconosciuta, tutelata e sviluppata, anche come potenziale fattore di rilevanza economica.

3. Costituiscono elementi qualificativi della componente identitaria:

- i fondamenti statutari ed i rapporti istituzionali con il Comune di Follonica;
- l’articolazione dei temi culturali ed artistici, con particolare riferimento alle esperienze di ricerca e sperimentazione;
- il patrimonio di capacità e tradizioni artigianali e produttive locali.

4. Gli elementi qualificativi di cui al punto 3 sono soggetti a tutela nella loro consistenza giuridica e culturale, nonché ad azioni di valorizzazione in quanto fattori di identità culturale e di sviluppo socio-economico. Il Piano Operativo e/o le norme regolamentari ad esso correlate dettano al riguardo specifiche disposizioni.

Art. 53 - Manifestazioni ed eventi di promozione economica e territoriale / Carnevale Follonichese

1. Sono riconosciute quali “componente identitaria del patrimonio territoriale” le manifestazioni, gli eventi e le iniziative di promozione economica e territoriale quali quelle di seguito elencate a titolo esemplificativo e non esaustivo:

- il Carnevale Follonichese rilevante fattore di identità della società locale capace di definire profili di continuità tra la tradizione storica e gli scenari socio-economici contemporanei;
- Piazze d’ Europa, evento dedicato all’enogastronomia, all’artigianato e alle tipicità dei Paesi Europei e non;
- Summer Festival, evento dedicato alla musica, allo spettacolo e alla cultura;

Tali manifestazioni testimoniano il ruolo di snodo territoriale che la città di Follonica riveste nel comprensorio prevalentemente agricolo/turistico, e costituiscono un significativo e ricorrente momento di confronto e di discussione della società locale sui temi strategici dello sviluppo del territorio.

2. Costituiscono elementi qualificativi della componente identitaria:

- la periodicità e frequenza delle manifestazioni;
- la centralità e la rilevanza quantitativa e qualitativa degli spazi urbani dedicati;
- la diversificazione merceologica;
- le attività culturali connesse;
- il ruolo dell’Amm.ne Comunale;
- l’accessibilità fondata in modo crescente sull’uso del mezzo di trasporto pubblico.

3. Gli elementi qualificativi di cui al punto 2 sono soggetti a tutela nella loro consistenza amministrativa ed economica, nonché ad azioni di valorizzazione negli elementi della tradizione e dell’innovazione produttiva.

A tal fine, l’organizzazione delle manifestazioni e degli eventi di promozione economica e territoriale:

- definiscono una disposizione delle strutture espositive e delle installazioni preferenzialmente integrata con l'assetto delle aree centrali della città definito dal Piano Operativo e dai correlati strumenti di pianificazione attuativa, valorizzando e vitalizzando lo spazio pubblico;
- favorisce un'accessibilità fondata in modo crescente sull'uso del mezzo di trasporto pubblico.

TITOLO IV

Patrimonio territoriale: discipline speciali di tutela e valorizzazione paesaggistico-ambientale e insediativa

Art. 54 - Discipline speciali di tutela e valorizzazione paesaggistico ambientale e insediativa del patrimonio territoriale / generalità

1. Oltre alle disposizioni di tutela e valorizzazione delle componenti identitarie del patrimonio territoriale - di cui alla Parte Seconda Titolo III della presente Disciplina di Piano - il Piano Strutturale contiene specifiche disposizioni per la riqualificazione di ulteriori ambiti territoriali che per caratteristiche naturali, storico-culturali, paesaggistiche e/o insediative costituiscono componenti qualificate del patrimonio territoriale. Tali componenti, a seconda delle diverse caratteristiche e condizioni:

- per la particolare combinazione di elementi naturali e storico-culturali si configurano come ambiti di pregio paesaggistico, rivestendo un ruolo caratterizzante e/o strutturante dell'identità territoriale;
- necessitano di azioni integrate e talora di gestione unitaria per lo sviluppo di attività compatibili con la valorizzazione del paesaggio;
- necessitano di tutele mirate e/o di azioni coerenti e coordinate per il mantenimento o il miglioramento dei livelli prestazionali in essere;
- necessitano di interventi coerenti e coordinati di riequilibrio e/o riqualificazione insediativa ed estetico-funzionale, anche in funzione della caratterizzazione e valorizzazione dello spazio pubblico.

2. Le discipline speciali di cui al presente Titolo, finalizzate al perseguimento degli obiettivi di cui al punto 1, sono articolate al Capo I – Discipline di tutela paesaggistica e ambientale.

3. Il PS classifica i territori soggetti a specifiche discipline di tutela ambientale nelle Tavv. 23St - *Aree naturali protette - SIR, ZPS, SITI NATURA 2000* e 24St - *Aree sottoposte a vincolo idrogeologico* dove sono così riportati:

- nella Tav. 23St:
 - le zone a protezione speciali SIR Bandite di Follonica (IT51A0102) e ZPS Poggio Tre Cancelli (IT51A0004)
 - i siti Natura 2000 per i tipi di habitat naturali di interesse comunitario presenti nel bosco di Montioni
 - i siti Natura 2000 per le specie e gli habitat protetti – REpertorio NATuralistico Toscano: Uccelli
 - il Santuario per Mammiferi marini PELAGOS di cui alla L. n. 391/2001
- nella Tav. 24St:
 - il vincolo idrogeologico e forestale di cui al R.D. n. 3267/1923 e alla L.R. n. 39/2000;

4. Le regole e le azioni per la tutela, la riqualificazione e la valorizzazione del patrimonio insediativo, territoriale e paesaggistico dettate dal presente Titolo:

- concorrono alla conservazione attiva e/o alla riqualificazione delle componenti naturali, storico-culturali, paesaggistiche e/o insediative del territorio comunale, costituendo integrazione e complemento della disciplina delle componenti identitarie del patrimonio territoriale di cui alla Parte Seconda Titolo III della presente Disciplina di Piano;
- sono integrate dalle disposizioni e prescrizioni di cui alla Parte Seconda Titolo I della presente Disciplina di Piano, volte alla tutela e valorizzazione dei beni paesaggistici.

5. Vengono inoltre segnalate le seguenti tutele del territorio per la disciplina delle quali, se non diversamente disposto dalle presenti norme, si rinvia alla normativa sovraordinata di riferimento:

- zona di rispetto delle acque destinate a consumo umano erogate mediante impianto di acquedotto di cui al D.Lgs. n.152/2006;
- zona di rispetto degli impianti di depurazione di cui alla D. Lgs. n. 152/1999;
- fasce di rispetto di elettrodotti e cabine elettriche di cui al D.P.C.M. del 08/07/2003;
- metanodotti con relative fasce di rispetto di cui al D.M. del 24/11/1984;
- fasce di rispetto dalle strade di cui al D.P.R. n. 495/1992;
- fasce di rispetto ferroviario di cui al D.P.R. n. 753/1980;
- fasce di rispetto cimiteriale di cui al R.D. n. 1265/1934;
- aree soggette a rischio archeologico di cui all'art.90 del D. Lgs. n. 42/2004.

6. L'apposizione di vincoli e tutele con valore conformativo successivamente all'approvazione del PS, per mezzo di leggi,

provvedimenti amministrativi o piani sovraordinati, con effetto immediato e diretto sulla pianificazione comunale, rende obbligatorio l'aggiornamento del PS stesso. Il Consiglio Comunale prende atto di tale aggiornamento con specifica deliberazione.

Capo I - Discipline di tutela paesaggistica e ambientale

Art. 55 - Aree naturali protette e Siti Natura 2000

1. Sono riconosciute quali componente identitaria del patrimonio territoriale, le aree naturali protette regionali ai sensi della L.R. 30/2015 e s.m.i., in quanto porzioni di territorio caratterizzate da singolarità naturale, geologica, flori-faunistica, ecologica, morfologica, paesaggistica, di coltura agraria (anche per la presenza di sistemazioni idraulico-agrarie tradizionali) o forestale, ovvero da forme di antropizzazione di interesse storico-culturale. Comprendono aree di grande interesse ambientale, dove sono presenti ecosistemi, tipi di vegetazione, habitat e specie, di flora e di fauna, la cui conservazione è ritenuta strategica a livello regionale e comunitario. Sono finalizzati ad evitare il degrado degli habitat naturali e seminaturali, garantendone il mantenimento e, all'occorrenza, il ripristino.

2. Le aree di cui al presente articolo recepiscono le perimetrazioni del P.I.T. / Piano Paesaggistico Regionale.

3. Nella *Tav.23St - Aree naturali protette - SIR, ZPS, SITI NATURA 2000*, in scala 1:10.000, sono individuati con apposito segno grafico i seguenti ambiti di tutela:

- il Parco di Montioni;
- SIR n° B 21 "Bandite di Follonica";
- Sito Natura 2000, Zona di Protezione Speciale ZPS "Poggio Tre Cancelli".

4. Il Parco Provinciale di Montioni (ex parco interprovinciale con procedimento in corso per il riconoscimento della riserva naturale regionale)

Il Parco Interprovinciale di Montioni è stato istituito con Delibera Consiglio Provinciale n° 74 del 13.05.1998. Il Parco rientra in parte nel sito di interesse regionale (SIR) n° B 21 "Bandite di Follonica". Si tratta di un'area protetta di circa 6800 ha (di cui circa 1200 ha. costituiscono l'area contigua o preparco) in un territorio collinare posto a cavallo tra i bacini dei fiumi Cornia e Pecora. Tale sistema di modesti rilievi (max. 308 m. Poggio al Chiecco), densamente coperto di vegetazione arborea, coincide approssimativamente con il territorio delle antiche Foreste Demaniali di Follonica. Il Parco ricade nel territorio di cinque comuni: Follonica ed in minima parte Massa Marittima, nel settore grossetano, Suvereto, Piombino ed in minima parte Campiglia Marittima, in quello livornese.

Con Deliberazione di Giunta Comunale n. 80 del 4 aprile 2017 è stato approvato il protocollo di intesa per la valorizzazione dei beni del patrimonio agricolo e forestale di Montioni, sottoscritto anche dai Comuni di Massa Marittima, Suvereto, Piombino e Campiglia Marittima e dalla Società Parchi Val di Cornia e dal Parco Tecnologico e Archeologico delle Colline Metallifere Grossetane. Con il protocollo gli Enti succitati hanno avviato un rapporto di collaborazione, per sviluppare 91 azioni sinergiche destinate a garantire la tutela, valorizzazione e conservazione dei beni del patrimonio agricolo, forestale e ambientale del Parco di Montioni.

All'interno del Parco, nel 1971 è stata istituita la Riserva Naturale Integrale dello Stato di "Poggio Tre Cancelli" di 99 ha, 49 dei quali costituiscono la zona di protezione totale, dove ogni intervento umano è espressamente vietato.

L'area, per una superficie di 8300 ha, è inserita nella lista toscana dei Siti Bioitaly, come Sito di Importanza Regionale (SIR, codice IT51A0102). Al suo interno è presente la ZPS (Zona di Protezione Speciale) cod. IT51A0004 di Poggio Tre Cancelli, che si sovrappone alla suddetta Riserva Naturale Integrale dello Stato. Entrambi i siti proposti sono stati recepiti come tali dalla Regione Toscana attraverso la Legge regionale n. 30/2015.

5. SIR "Bandite di Follonica"(Codice Natura 2000 IT 51A0102)

Il SIR B21 - Bandite di Follonica (IT51A0102), è compreso nel Parco Interprovinciale "Montioni" ed è esteso anche nelle Riserve Statali "Poggio Tre Cancelli" e "Marsiliana" e nell'Area Naturale Protetta di Interesse Locale "Montioni" (Comune di Suvereto). La rimanente porzione risulta interna alle proposte di ANPIL "Montioni" (Comune di Campiglia Marittima) e "Montioni" (Comune di Piombino). Si tratta di un complesso collinare costiero con matrice forestale continua e scarso disturbo antropico, con presenza di formazioni forestali a elevata maturità (per lo più cedui invecchiati di cerro) e nuclei di sughera. È, inoltre, presente uno sviluppato sistema minerario a cielo aperto o in gallerie (miniere di allume) di interesse geomorfologico e naturalistico. Nell'area prevalgono le formazioni forestali a dominanza di cerro Quercus cerris, per lo più fustai e cedui invecchiati, e i boschi misti a cerro e leccio Quercus ilex, tutti di particolare interesse per l'elevata maturità e complessità strutturale. Negli impluvi e nelle isolate stazioni umide sono localizzate formazioni ripariali a dominanza di Ulmus minor, Carpinus betulus, Fraxinus oxycarpa, Populus tremula e salici (Salix alba e S. purpurea). Vaste superfici del Parco sono coperte da macchie, arbusteti e garighe, ecosistemi di degradazione dell'originaria copertura forestale. Tali cenosi rappresentano l'habitat per numerose specie di uccelli e mammiferi e sono utilizzate per il foraggiamento da rapaci nidificanti nei boschi; rappresentano inoltre gli habitat più ricchi di specie floristiche, anche rare o di particolare interesse fitogeografico, quali numerose orchidee. Le poche aree agricole tradizionali, spesso in mosaico

con coltivi abbandonati colonizzati da garighe ed arbusteti, sono rappresentate da oliveti, seminativi e piccoli appezzamenti a vigneto. Sono segnalate diverse specie floristiche rare o di particolare interesse biogeografico, quali *Ranunculus serpens*, localizzato nelle stazioni più fresche ed umide, la rara orchidea *Ophrys ciliata* e alcune specie dei campi come gittaione *Agrostemma githago* e speronella *Consolida regalis*.

Dal punto di vista dell'uso del suolo, il SIR è costituito prevalentemente da boschi di latifoglie.

I principali elementi di criticità interni al sito, segnalati:

- Formazioni forestali negativamente condizionate, in alcuni settori, dalla passata ed intensa attività di sfruttamento delle formazioni forestali per usi industriali;
- Evoluzione della vegetazione (dovuta alla completa cessazione del pascolo) nelle residue aree con prati annui e garighe (ambienti che ospitano buona parte delle principali emergenze faunistiche);
- Rischio di incendi;
- Aumento del carico turistico;
- Attraversamento del sito da parte di numerose linee ad alta e altissima tensione;
- Presenza di assi stradali (Superstrada Livorno-Civitavecchia, Strada Provinciale di Montioni);
- Eccessivo carico di ungulati;
- Diffusa presenza di discariche abusive di inerti;
- Attività di motocross;
- Elevatissima presenza di raccoglitori di funghi nel periodo autunnale;
- Intensa attività venatoria.

Principali elementi di criticità esterni al sito:

I principali elementi di criticità esterni al sito, segnalati, sono i seguenti:

- Presenza di un'area di ripristino ambientale esterna ai perimetri del sito ma all'interno del territorio di Montioni;
- Attività agricole intensive

6. Zona di Protezione Speciale ZPS "Poggio Tre Cancelli"

Sito interamente compreso nel sistema di aree protette costituito dalla Riserva Statale Integrale "Poggio Tre Cancelli" e dal Parco Provinciale "Montioni" (GR). Area collinare con boschi di sclerofille e relativi stadi di degradazione a macchia alta, querceti. Area forestale indisturbata in buono stato di conservazione caratterizzato da cedui invecchiati a prevalenza di *Quercus ilex* (Leccio) su rilievi collinari su substrato calcareo. Altre tipologie ambientali rilevanti Boschi mesofili negli impluvi. Principali emergenze Specie Animali (AI) *Circaetus gallicus* (biancone, Uccelli) – Ben rappresentato nelle aree circostanti (Parco di Montioni), nidificante possibile all'interno del sito.

Altre emergenze

Area con copertura forestale quasi continua e scarsissimo disturbo antropico.

Criticità

Principali elementi di criticità interni al sito Rischio d'incendi. Eccessivo carico di ungulati. Principali elementi di criticità esterni al sito Rischio d'incendi. Eccessivo carico di ungulati.

7. All'interno delle aree naturali protette:

- a) è vietata ogni nuova edificazione stabile di qualsiasi tipo, salve le eccezioni di cui alla successiva lettera b), nonché l'utilizzazione dei terreni a scopo di deposito se non connesso ad operazioni di carattere transitorio;
- b) è consentita la realizzazione di impianti tecnologici per pubblica utilità e annessi agricoli stabili di cui sia dimostrata la necessità in Programmi Aziendali Pluriennali di Miglioramento Agricolo-Ambientale (P.A.P.M.A.A.);
- c) è consentita l'installazione di manufatti agricoli reversibili per l'agricoltura amatoriale a condizione che siano particolarmente curate le modalità di inserimento paesaggistico, prevedendo, ove necessario, adeguate opere di mitigazione.

Art. 56 - Aree boscate e vegetazione ripariale

1. All'interno del territorio rurale il Piano Strutturale individua come componenti naturali di rilevante valore paesaggistico, ambientale e idrogeologico:

- a) le aree boscate, comprendenti le aree boscate di cui all'art. 31 nonché il bosco di Montioni dell'art. 48, comprese limitate aree cespugliate;
- b) la vegetazione ripariale correlata al reticolo idrografico superficiale di cui all'art. 69.

2. Tali parti del territorio comunale sono individuate con apposito segno grafico:

- quali aree vincolate nelle Tavv. 22St - *Aree soggette a tutela paesaggistica per legge, art.142 del D.lgs 42/2004* e 24St - *Aree sottoposte a vincolo idrogeologico*,
- quali componenti del paesaggio comunale alla nella Tav. 16St - *Caratteri ed elementi del patrimonio territoriale* e nell'elaborato ST1- *Atlante del centro urbano di Follonica* per quanto riguarda le pinete litoranee presenti nella città.

Nelle aree boscate di cui al comma 1, lett. a) il Piano Operativo privilegia gli interventi correlati alle seguenti attività e/o destinazioni d'uso:

- governo del bosco e del sottobosco;
- riqualificazione, rinaturalizzazione e assestamento delle aree forestali;
- miglioramento qualitativo dei soprasuoli forestali;
- raccolta dei prodotti del sottobosco (nei limiti dettati delle vigenti norme);
- attività agricole e selviculturali;
- abitazioni rurali in edifici esistenti;
- agriturismo;
- residenza in edifici esistenti;
- opere di servizio forestale e di prevenzione incendi;
- opere di prevenzione e riassetto idrogeologico e idraulico;
- rimboschimenti e pratiche fitosanitarie;
- recupero delle aree percorse dal fuoco;
- attività escursionistiche, attività motorie del tempo libero;
- attività faunistiche e faunistico-venatorie compatibili con la tutela dell'assetto faunistico;
- manutenzione dei sentieri e della viabilità forestale;
- tutela degli alberi monumentali;
- prevenzione e/o eliminazione del degrado (usi impropri, discariche abusive, etc.).

3. Nelle aree boscate di cui al comma 1, lett. a), sono vietati i seguenti interventi:

- realizzazione di nuove strade, fatta eccezione per la viabilità forestale volta alla prevenzione e repressione degli incendi boschivi, e per la viabilità di servizio alla silvicoltura ed alla tutela ambientale;
- realizzazione di parcheggi, salvo limitate aree perimetrali per attrezzature pubbliche o di interesse pubblico e/o per attività legate al tempo libero;
- utilizzazione di terreni a scopo di deposito, anche se connesso ad operazioni di carattere transitorio;
- installazione di impianti, installazioni e/o opere incongrue con evidente impatto visuale e/o che comportino modifiche significative della dotazione boschiva mediante il taglio di individui arborei adulti, salvo comprovati motivi di interesse pubblico, ed a condizione che sia dimostrato che tali infrastrutture e/o installazioni non sono altrimenti localizzabili.

4. Il Piano Operativo può individuare parti da sottoporre a particolare disciplina al fine della valorizzazione del patrimonio boschivo nonché allo scopo di favorire, nel rispetto delle vigenti disposizioni di legge, il recupero agricolo delle aree abbandonate ed il mantenimento di quelle intercluse.

5. All'interno delle aree boscate di cui al comma 2, lett. a), sono riconosciute, per il loro valore paesaggistico, identitario e naturalistico le pinete litoranee ricomprese nel territorio urbanizzato così come classificate nell'art. 51 comma 2 delle presenti Norme e rappresentate nella Tav. 16St - *Caratteri ed elementi del patrimonio territoriale* in scala 1:10.000 e nell'elaborato ST1- *Atlante del centro urbano di Follonica*. Il Piano Strutturale demanda al Piano Operativo la definizione di un programma che preveda una gestione selviculturale idonea, il controllo delle fitopatologie, degli incendi estivi, dell'erosione costiera, la tutela delle falde acquifere dall'ingressione del cuneo salino e la tutela della rinnovazione spontanea di pini su dune relittuali ed impedendo ulteriori processi di artificializzazione, in coerenza e in conformità alle disposizioni nazionali e regionali vigenti materia.

6. La vegetazione ripariale di cui al punto 1, lett. b) svolge le funzioni strutturali:

-
- di carattere idrogeologico, per la prevenzione dei fenomeni di erosione e dilavamento;
 - di carattere ambientale, per il mantenimento e/o il ripristino dell'equilibrio ecologico;
 - di carattere paesaggistico, per la diversificazione degli assetti vegetazionali e la caratterizzazione del reticolo idrografico superficiale

Il Piano Operativo detta specifiche disposizioni - anche con riferimento ai P.A.P.M.A.A. ed ai progetti degli interventi di sistemazione ambientale - al fine di conservare e qualificare la vegetazione ripariale esistente, rimuovendo quella morta o esogena e favorendo il graduale sopravvento di quella naturale potenziale, anche mediante specifici progetti di reimpianto.

7. Il Piano Operativo detta specifiche disposizioni sulle categorie di intervento urbanistico-edilizio e sulle categorie funzionali e destinazioni d'uso ammissibili del patrimonio edilizio ricadente nelle aree di cui al presente articolo.

8. Gli usi e le trasformazioni dei suoli e degli edifici nelle aree di cui al presente articolo sono soggetti:

- per la parte ricadente nelle aree boscate, alle direttive di cui all'art. 19 della presente Disciplina di Piano, ed alle prescrizioni del P.I.T. / Piano Paesaggistico Regionale;
- in presenza di ulteriori beni paesaggistici, alle direttive di cui alla Parte Seconda, Titolo I, della presente Disciplina di Piano, ed alle prescrizioni del P.I.T. / Piano Paesaggistico Regionale;
- in presenza di componenti identitarie del patrimonio territoriale, alle limitazioni e prescrizioni di cui alla Parte Seconda, Titolo III, della presente Disciplina di Piano;
- in presenza di vegetazione ripariale, alle limitazioni e direttive di cui al successivo Titolo VI della Parte Seconda della presente Disciplina di Piano;
- alle disposizioni di cui alla Parte della presente Disciplina di Piano, recanti criteri, indirizzi generali e direttive specifiche per i Sistemi territoriali e per le U.T.O.E..

Art. 57 – (abrogato)

Articolo abrogato a seguito delle controdeduzioni alle osservazioni presentate e degli esiti della Conferenza paesaggistica.

Capo II – (abrogato)

Art. 58 – (abrogato)

Articolo abrogato a seguito delle controdeduzioni alle osservazioni presentate e degli esiti della Conferenza paesaggistica.

Art. 59 – (abrogato)

Articolo abrogato a seguito delle controdeduzioni alle osservazioni presentate e degli esiti della Conferenza paesaggistica.

TITOLO V
Territorio urbanizzato e territorio rurale

Art. 60 - Territorio rurale e territorio urbanizzato / generalità

1. Ai sensi delle vigenti norme regionali, il Piano Strutturale individua con apposito segno grafico alla *Tav.18St - Territorio urbanizzato e insediamento rurale* in scala 1:10.000:

- a) il “territorio urbanizzato”, costituito dai tessuti storici, dalle aree edificate con continuità dei lotti (a destinazione residenziale, industriale e artigianale, commerciale, direzionale, di servizio, turistico-ricettiva), e comprendente altresì le attrezzature e i servizi, i parchi urbani, gli impianti tecnologici, i lotti e gli spazi inedificati interclusi dotati di opere di urbanizzazione primaria;
- b) il “territorio rurale” - restante parte del territorio comunale - costituente ambito di applicazione delle vigenti norme regionali per la tutela e valorizzazione delle aree agricole (Titolo IV, Capo III, della L.R. n. 65/2014 e s.m.i., e relativo Regolamento di attuazione D.P.G.R. 25.08.2016 n. 63/R).

2. Al fine di garantire e incrementare la qualità degli insediamenti presenti nel territorio urbanizzato, come predisposto dalle regole insediative e di gestione del documento denominato *St1 - Atlante del centro urbano*, relative alle diverse componenti spaziali del centro urbano di Follonica, il Piano Strutturale persegue un’organizzazione degli spazi e delle funzioni urbane tale da assicurare la qualità della vita sociale della popolazione, mediante strategie di intervento orientate prevalentemente al riordino, alla riqualificazione ed alla integrazione qualificata e compatibile degli assetti insediativi.

A tale scopo all’art. 62, punti 2, 3, 4 e 5, sono dettati specifici obiettivi di qualità per la definizione della disciplina del Piano Operativo riferita al territorio urbanizzato.

3. Al fine di garantire e salvaguardare la qualità del territorio rurale, il Piano Strutturale riconosce e promuove le attività agricole - ed in particolare le attività aziendali capaci di coniugare funzioni economico-produttive qualificate con azioni di presidio idrogeologico, ambientale e paesaggistico - come fattore essenziale delle politiche di sviluppo sostenibile del territorio; persegue altresì il contenimento del consumo di suolo agricolo anche limitandone la frammentazione ad opera di interventi non agricoli.

Capo I - Territorio urbanizzato

Art. 61 - Territorio urbanizzato / tessuti del sistema insediativo ed elementi della rete ecologica

1. Il territorio urbanizzato di cui all'art. 60, punto 1, lett. a), della presente Disciplina di Piano - individuato con apposito segno grafico alla *Tav.18St - Territorio urbanizzato e insediamento rurale* in scala 1:10.000 - corrisponde alle porzioni di territorio in cui la continuità e la densità dell'edificazione, insieme alla presenza di spazi pubblici ed attrezzature collettive, configurano una modalità insediativa accentuata di tipo morfologico e qualitativo urbano riconosciuta dalla collettività locale della città di Follonica.

2. Nel territorio urbanizzato sono identificabili le seguenti componenti del sistema insediativo:

- i tessuti storici (tessuti edificati con caratteristiche insediative di tipo urbano presenti al 1954);
- i tessuti delle urbanizzazioni contemporanee (tessuti edificati con caratteristiche insediative di tipo urbano posteriori al 1954);
- le attrezzature e servizi, i parchi urbani, gli impianti tecnologici;
- le aree interessate da Piani Attuativi convenzionati;
- gli spazi prevalentemente inedificati configurabili come interclusi dotati di opere di urbanizzazione primaria;
- le aree soggette a processi di artificializzazione configurabili come spazi interclusi dotati di opere di urbanizzazione primaria;
- l'ambito della nautica

3. La città di Follonica è costituita dai seguenti tessuti delle urbanizzazioni contemporanee così come riportati e descritti dal Piano Strutturale nel *documento St1 - Atlante del centro urbano*, dopo l'avvenuta identificazione morfotipologica dei caratteri costitutivi dell'*Invariante strutturale III "Il carattere policentrico dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali"* di cui all'art. 23:

- a) **tessuto ad isolati aperti e edifici residenziali isolati sul lotto (sigla P.I.T./P.P.R.: "T.R.2")**: il tessuto insediativo di cui trattasi occupa una superficie che rappresenta circa il 11% del totale delle aree edificate della città, contribuendo in maniera limitata alla definizione della struttura urbana esistente. Gli isolati, presentano una superficie media pari a circa mq 7.000, con un rapporto di copertura intorno al 30% e una densità edilizia media di 3 mc/mq. La tipologia edilizia si presenta eterogenea, con prevalenza di edifici residenziali in linea disposti su 3 o 4 piani;
- b) **tessuto ad isolati aperti e blocchi prevalentemente residenziali (sigla P.I.T./P.P.R.: "T.R.3"), compresi interventi di edilizia pianificata (sigla P.I.T./P.P.R.: "T.R.4")**: i due tessuti insediativi di cui trattasi occupano una superficie che rappresenta circa il 11% del totale delle aree edificate della città. Risultano costituiti principalmente da isolati di grande dimensione, con una superficie media superiore a mq 14.000, un rapporto di copertura intorno al 30% e una densità edilizia che presenta valori riscontrabili sul singolo isolato che variano tra i 2,5 e i 4,5 mc/mq. In ragione della loro consistenza e diffusione, i morfotipi di cui trattasi contribuiscono assieme al T.R.2 alla definizione della struttura urbana della città;
- c) **tessuto puntiforme (sigla P.I.T./P.P.R.: "T.R.5")**: il tessuto insediativo di cui trattasi è sporadico con localizzazione sparsa eccetto due unità che si sviluppano lungo l'asse della ferrovia. È costituito da tipologie residenziali isolate sul lotto, disposto prevalentemente su due piani;
- d) **tessuto a tipologie miste e altre aree con attrezzature di interesse comune (sigla P.I.T./P.P.R.: "T.R.6") comprensivi delle attrezzature e servizi, parchi urbani, istruzione (sigla A.1 e A.2 della Tav.13Qc del PS)**: il tessuto di cui trattasi è caratterizzato da una importante presenza di attrezzature e servizi pubblici (scuole, attrezzature sportive, edifici religiosi, sedi amministrative, etc.), costituendo così il polo centrale del capoluogo, componente fondamentale e caratterizzante della struttura e della qualità urbana. Occupa una superficie che rappresenta circa il 38% del totale delle aree edificate della città contribuendo in misura rilevante a determinare la struttura e l'immagine urbana del capoluogo;
- e) **tessuto a piattaforme produttive - commerciali - direzionali (sigla P.I.T./P.P.R.: "T.P.S.2")**: Il tessuto insediativo di cui trattasi comprende gli insediamenti che costituiscono la grande area produttiva che si è sviluppata tra la Strada Provinciale Vecchia Aurelia e il tracciato ferroviario. Risulta costituita da edifici di scarsa qualità estetica e costruttiva fra loro disomogenei, occupando una superficie che rappresenta circa l'8% del totale delle aree edificate della città;
- f) **insulae specializzate (sigla P.I.T./P.P.R.: "T.P.S.3")**:

il tessuto insediativo di cui trattasi comprende gli insediamenti che costituiscono le grandi attrezzature con funzioni specialistiche come, il grande Parco Centrale, il complesso cimiteriale, e le aree per strutture pubbliche e di interesse locale e territoriale;

g) tessuto a piattaforme residenziali e turistico - ricettive (sigla P.I.T./P.P.R.: "T.P.S.4"):

il tessuto insediativo di cui trattasi comprende prevalentemente gli insediamenti turistico ricettivi quali campeggi, villaggi turistici, strutture alberghiere e residenze turistico alberghiere, occupando una superficie che rappresenta circa l'8% del totale delle aree edificate della città. Si sviluppano soprattutto lungo la costa e sono costituiti prevalentemente da aree di grande dimensione immerse nel verde, soprattutto nella zona di Pratoranieri, con una superficie media di circa 31.000 mq. In ragione della loro consistenza e diffusione, i morfotipi di cui trattasi contribuiscono in misura rilevante alla definizione della struttura urbana della città;

h) tessuto a piattaforme turistico - ricettivo delle strutture balneari (sigla P.I.T./P.P.R.: "T.P.S.4b"):

il morfotipo tessuto insediativo di cui trattasi comprende i soli insediamenti degli stabilimenti balneari distribuiti lungo tutto l'arenile, occupando una superficie che rappresenta circa il 5% della superficie dell'intera spiaggia (rappresenta lo 0,16% del totale delle aree edificate della città). In ragione della loro consistenza e diffusione, i morfotipi di cui trattasi contribuiscono in misura irrilevante alla definizione della struttura urbana della città;

a) aree della nautica da diporto (sigla A.n.d della Tav.13Qc del PS):

trattasi di aree per promuovere l'organizzazione razionale dello spazio marino nell'ottica dello sviluppo sostenibile del territorio e delle attività connesse all'ambito costiero e marittimo.

4. Gli spazi prevalentemente inedificati dotati di opere di urbanizzazione primaria e i lotti soggetti a piani attuativi già approvati o in corso di formazione, presenti all'interno del territorio urbanizzato, rappresentano componenti del sistema insediativo di rilevanza strategica per:

- il completamento della struttura antropica del territorio concorrente a qualificare il carattere policentrico della città di Follonica;
- l'incremento delle dotazioni di attrezzature e servizi pubblici;
- interventi localizzati di rigenerazione urbana e/o di ridefinizione morfologica degli assetti insediativi, anche ai fini dell'integrazione e qualificazione dello spazio pubblico e della riconfigurazione dei margini degli insediamenti.

Per gli spazi prevalentemente inedificati valgono gli indirizzi e le prescrizioni di tutela e salvaguardia contenute nell'Elaborato "St1 – Atlante del Centro Urbano" finalizzate al mantenimento delle componenti naturali ed ambientali in essi ancora presenti e alla loro funzione di relazione ecologica, funzionale ed estetico percettiva con il territorio rurale.

5. Il territorio urbanizzato comprende i seguenti elementi della Rete Ecologica Comunale (RECO), morfotipologicamente individuati nell'ambito dell'Invariante strutturale II "*I caratteri ecosistemici del paesaggio*", di cui all'art. 22, riportati e descritti nel documento St1 - *Atlante del centro urbano* e rappresentati nella Tav. 18St – Territorio urbanizzato e insediamento rurale:

- a) costa sabbiosa priva di sistemi dunali;
- b) sistemi dunali relittuali;
- c) pinete litoranee;
- d) pinete litoraneee;
- e) Torrente Petraia, Gora delle Ferriere, Canale Allacciante Cervia.

Art. 62 - Territorio urbanizzato / obiettivi specifici per la qualità degli insediamenti

1. Al fine di garantire e incrementare la qualità degli insediamenti presenti nel territorio urbanizzato di cui all'art. 60, punto 1, lett. a), come predisposto dalle regole insediative e di gestione del documento denominato St1 - Atlante del centro urbano, relative alle diverse componenti spaziali del centro urbano di Follonica, il Piano Strutturale persegue, un'organizzazione degli spazi e delle funzioni urbane tale da assicurare la qualità della vita sociale della popolazione, mediante strategie di intervento orientate prevalentemente al riordino, alla riqualificazione ed alla integrazione qualificata e compatibile degli assetti insediativi.

Il Piano Operativo dà attuazione alla disciplina del territorio urbanizzato contenuta nella Parte Terza, Titolo III, Capo II, della presente Disciplina di Piano tenendo conto dei seguenti obiettivi generali per la qualità degli insediamenti, dettati dalle vigenti norme regionali:

- riqualificazione dei margini urbani, sia con riferimento alla qualità dei fronti costruiti che alla ricomposizione morfologica delle aree agricole periurbane;

- integrazione e qualificazione degli spazi pubblici, del sistema di percorsi pedonali e ciclabili, adeguata connessione, anche intermodale, alle infrastrutture per la mobilità e il trasporto pubblico;
- idonea dotazione di verde urbano (inteso come insieme delle componenti vegetali, appartenenti sia ad aree pubbliche che private, che concorrono a garantire l'equilibrio ecologico delle aree urbane, ivi compreso il verde di connessione ecologica e la resilienza idraulica di sistema ad eventi meteorici intensi);
- funzionalità e decoro delle opere di urbanizzazione e dell'arredo urbano;
- contenimento del rischio residuo da alluvioni pluviali entro il limite di classe R2;
- adeguata diffusione e distribuzione di attrezzature e servizi pubblici e privati (ivi comprese le attività atte a garantire i servizi essenziali e le attività commerciali di vicinato);
- contenimento dell'impermeabilizzazione del suolo, risparmio idrico, salvaguardia e/o ricostituzione delle riserve idriche anche potenziali;
- diffusione di reti differenziate per lo smaltimento e per l'adduzione idrica, nonché per il riutilizzo delle acque reflue;
- idonea dotazione di attrezzature per la raccolta differenziata;
- efficientamento degli edifici e degli isolati urbani, in riferimento al contenimento energetico, alla resilienza ai cambiamenti climatici, alla fruibilità e alla sicurezza;
- eliminazione delle barriere architettoniche ed urbanistiche, in conformità con quanto previsto dalle vigenti norme regionali, con particolare riguardo all'accessibilità delle strutture di uso pubblico e degli spazi comuni delle città;
- qualità dell'architettura, con particolare riferimento agli spazi d'uso collettivo ed alle opere pubbliche;
- adeguate prestazioni delle reti di trasferimento dati.

Il Piano Operativo concorre altresì alla realizzazione delle politiche pubbliche per la casa disciplinando l'attuazione degli interventi di riutilizzo del patrimonio edilizio e di nuova costruzione diretti a soddisfare il fabbisogno di alloggi di edilizia residenziale pubblica in conformità con la legislazione vigente.

2. Con riferimento ai tessuti storici di cui di cui all'art. 61, punto 2, la disciplina del patrimonio insediativo urbano del Piano Operativo, persegue - nei limiti delle competenze pianificatorie comunali - i seguenti obiettivi specifici:

- preservare l'identità materiale e multifunzionale degli assetti insediativi;
- conservare gli elementi caratterizzanti della trama fondiaria;
- tutelare e valorizzare i caratteri morfologici e tipologici del tessuto urbanistico-edilizio;
- valorizzare gli elementi costitutivi e qualificanti dello spazio pubblico.

A tale scopo il Piano Operativo - previa puntuale e dettagliata classificazione del patrimonio edilizio esistente - detta specifiche disposizioni sulle categorie di intervento urbanistico-edilizio e sulle destinazioni d'uso ammissibili nei tessuti storici, e persegue altresì la qualificazione degli spazi non edificati come centralità locali di rilevanza identitaria per le comunità ad essi afferenti.

3. Con riferimento ai tessuti delle urbanizzazioni contemporanee di cui all'art. 61, punto 3, la disciplina del patrimonio insediativo urbano del Piano Operativo persegue - nei limiti delle competenze pianificatorie comunali - in coerenza con le indicazioni riportate nell' "Abaco dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee" del P.I.T. / Piano Paesaggistico Regionale ed i contenuti dell'elaborato *St1 - Atlante del centro urbano*, in particolare con le *regole insediative* cui si integrano, i seguenti obiettivi specifici:

- a) **tessuto ad isolati aperti e edifici residenziali isolati sul lotto (sigla P.I.T./P.P.R.: "T.R.2"):**
conferire dimensione urbana a partire dalla dotazione e dalla qualità dei servizi e della rete degli spazi pubblici, mediante azioni, regole e/o discipline volte a:
 - ridefinire la struttura "ordinatrice" ed il ruolo dello spazio pubblico e del connettivo aumentandone la dotazione e la funzionalità;
 - conferire dimensione urbana ai tessuti insediativi realizzando nuove centralità, recuperando l'edilizia e lo spazio pubblico;
 - riqualificare i fronti urbani verso l'esterno definendo altresì un margine urbano-rurale capace di dare luogo a nuove relazioni con il territorio aperto.
- b) **tessuto ad isolati aperti e blocchi prevalentemente residenziali (sigla P.I.T./P.P.R.: "T.R.3"), compresi interventi di edilizia pianificata (sigla P.I.T./P.P.R.: "T.R.4"):**
conferire al tessuto una nuova identità e centralità urbana dal punto di vista morfologico, funzionale e sociale, mediante azioni, regole e/o discipline volte a:

- rileggere e riprogettare allineamenti, tracciati, relazioni con la strada e la rete degli spazi aperti;
- dotare i tessuti insediativi di servizi adeguati e attrezzature specialistiche, realizzando anche nuove centralità e aree attrezzate ad elevata specializzazione;
- recuperare la qualità dello spazio pubblico prevedendo anche interventi di demolizione e/o densificazione elevandone la qualità anche con progetti di efficienza e produzione energetica;
- ricostruire le relazioni tra la città e lo spazio aperto periurbano;
- dotare gli spazi periferici di servizi e attrezzature alla scala di quartiere;
- incentivare la qualità degli interventi di architettura e di ristrutturazione urbanistica ed edilizia nei linguaggi della contemporaneità;
- incentivare la permeabilità tra la città e la campagna creando relazioni e rapporti di continuità spaziale, visuale e percettiva tra spazio aperto urbano e campagna periurbana;
- riprogettare il margine urbano con interventi di qualificazione paesaggistica.

c) *tessuto puntiforme (sigla P.I.T./P.P.R.: "T.R.5"):*

valorizzare le relazioni tra nucleo abitato collinare e territorio rurale, mediante azioni, regole e/o discipline volte a:

- garantire il corretto inserimento paesaggistico delle parti poste a confine con il territorio rurale;
- utilizzare lo spazio della campagna periurbana come risorsa per il miglioramento (qualitativo e quantitativo) dello spazio aperto pubblico, mantenendo o creando, in ragione delle potenzialità presenti, connessioni funzionali e percettive in chiave paesaggistica;
- progettare il margine urbano con azioni di mitigazione paesaggistica, mantenimento dei vanchi visivi e ridefinizione dei reti urbani;
- riprogettare lo spazio urbano e pubblico esplorando le potenzialità esistenti dello spazio aperto pubblico creando luoghi in continuità e connessione paesaggistica;
- dotare i quartieri di viali urbani trasformando le direttive viarie principali in “assi attrezzati” dotati di funzioni pubbliche o accessorie alla residenza.

d) *tessuto a tipologie miste e altre aree con attrezzature di interesse comune (sigla P.I.T./P.P.R.: "T.R.6") comprensivi delle attrezzature e servizi, parchi urbani, istruzione (sigla A.1 e A.2 della Tav.13Qc del PS):*

attivare progetti di rigenerazione urbana, privilegiando interventi unitari complessi, capaci di incidere sulla forma urbana, indirizzandoli alla sostenibilità architettonica, sociale, energetica e ambientale, e connotandoli dal punto di vista dell'architettura e del disegno urbanistico complessivo, mediante azioni, regole e/o discipline volte a:

- incentivare la qualità degli interventi di architettura e ristrutturazione urbanistica ed edilizia nei linguaggi della contemporaneità, privilegiando interventi unitari complessi;
- prevedere interventi di valorizzazione e sostituzione di edifici con edifici utili ad ospitare funzioni civiche o destinate alla collettività o funzioni ambientali;
- attivare occasioni per rivalutare il patrimonio edilizio contemporaneo;
- eliminare i fenomeni di degrado urbanistico e architettonico;
- ridefinire la struttura “ordinatrice” ed il ruolo dello spazio pubblico e del connettivo aumentandone la dotazione e la qualità;
- riprogettare il margine urbano con interventi di mitigazione paesaggistica (costruire permeabilità tra spazio urbano e aperto, migliorare i fronti urbani verso lo spazio agricolo, progettare percorsi di connessione/attraversamento, collocare fasce alberate);
- favorire la depermeabilizzazione della superficie asfaltata;
- verificare ed attuare strategie di densificazione dei tessuti, prevedendo nel contempo interventi di ristrutturazione e demolizione degli edifici esistenti;
- attivare strategie di rilocalizzazione delle attività produttive incompatibili in aree dedicate alla produzione.

e) *tessuto a piattaforme produttive - commerciali - direzionali (sigla P.I.T./P.P.R.: "T.P.S.2"):*

riqualificare l'area produttiva ricostruendo le relazioni urbanistiche, ambientali e paesaggistiche tra il tessuto produttivo, il territorio aperto e la città, mediante azioni, regole e/o discipline volte a:

- prevedere piani e interventi di inserimento paesaggistico (ridisegno dei margini, schermature, barriere antirumore, ecc) e progettare il margine con il territorio aperto prevedendo interventi di mitigazione paesistica;
- attrezzare ecologicamente le aree produttivo-commerciali-direzionali (APEA) e riqualificare lo spazio aperto interno al tessuto produttivo;

- trasformare le aree produttive in occasioni per sperimentare strategie di ecosostenibilità e produzione di energie rinnovabili (fotovoltaico, minieolico, biomasse, minidraulico, rifiuti di lavorazioni, etc.);
- rilocalizzare nelle aree produttive i capannoni sparsi nel territorio rurale e confliggenti con la qualità del paesaggio agricolo.

f) *insulae specializzate (sigla P.I.T./P.P.R.: "T.P.S.3"):*

confermare e attivare progetti di rigenerazione urbana, privilegiando interventi unitari complessi, capaci di incidere sulla forma urbana, indirizzandoli alla sostenibilità architettonica, sociale, energetica e ambientale, e connotandoli dal punto di vista dell'architettura e del disegno urbanistico complessivo, mediante azioni, regole e/o discipline volte a:

- creare relazioni con il contesto urbano di riferimento (riqualificare gli accessi alla città);
- incrementare la superficie a verde disimpermeabilizzando il suolo soprattutto in corrispondenza delle aree parcheggio e degli altri spazi aperti;
- sfruttare le superfici pavimentate e le coperture di edifici, tettoie, ecc. per la produzione di energie alternative;
- tenere conto delle dinamiche funzionali delle diverse strutture specialistiche nel dimensionamento e localizzazione degli interventi.

g) *tessuto a piattaforme residenziali e turistico - ricettive (sigla P.I.T./P.P.R.: "T.P.S.4"):*

costruire un progetto ambientale e paesistico delle aree retrocostiere urbanizzate finalizzato alla mitigazione paesaggistica, nel rispetto delle interazioni terra-mare e delle sue dinamiche evolutive mediante azioni, regole e/o discipline volte a:

Per le strutture esistenti:

- mitigare la pressione ambientale e frenare le trasformazioni nello spazio del recinto villaggio turistico;
- progettare il margine con il territorio aperto prevedendo varchi e visuali (ridisegno dei margini, mascherature, barriere antirumore, ecc);
- mascherare con vegetazione idonea i margini e curare paesaggisticamente il rapporto visivo con il contesto;
- incrementare la superficie a verde disimpermeabilizzando il suolo soprattutto in corrispondenza delle aree parcheggio e degli altri spazi aperti;

Per le future strutture turistico-ricettive:

- superare la tipologia decontestualizzata delle insule specialistiche;
- evitare di localizzare insediamenti turistici ex novo all'interno di aree naturali di pregio quali pinete, boschi e litorali, salvo il recupero di strutture storiche;
- favorire modelli di recupero attraverso forme di "albergo diffuso", accompagnando tale progetto con infrastrutture a rete che consentano la fruizione dei luoghi di interesse turistico.

h) *tessuto a piattaforme turistico - ricettivo delle strutture balneari (sigla P.I.T./P.P.R.: "T.P.S.4b"):* costruire un progetto ambientale e paesistico delle aree costiere urbanizzate finalizzato alla mitigazione paesaggistica, nel rispetto delle interazioni terra-mare dell'ecosistema costiero e delle sue dinamiche evolutive mediante azioni, regole e/o discipline volte a:

Per le strutture esistenti:

- progettare il margine tra città e costa prevedendo varchi e visuali (mascherature, barriere antirumore, ecc);
- mascherare con vegetazione idonea i margini e curare paesaggisticamente il rapporto visivo con il contesto;

Per le future strutture balneari:

- superare la tipologia decontestualizzata delle insule specialistiche;
- evitare di localizzare le nuove strutture balneari all'interno di aree naturali di pregio quali dune relittuali e pinete.

i) *aree della nautica da diporto (sigla A.n.d della Tav.13Qc del PS):*

promuovere l'organizzazione razionale dello spazio marino e idrico nell'ottica dello sviluppo sostenibile del territorio e delle attività connesse all'ambito costiero e marittimo.

Per il perseguimento degli obiettivi specifici di cui sopra il Piano Operativo - previa puntuale e dettagliata classificazione del patrimonio edilizio esistente - detta specifiche disposizioni sulle categorie di intervento urbanistico-edilizio e sulle destinazioni d'uso ammissibili nei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee, definendo altresì una specifica disciplina

- articolata in ragione dei diversi tessuti edili individuati - volta a favorire, anche mediante apposite previsioni incentivanti, l'adeguamento del patrimonio edilizio residenziale postbellico agli standard qualitativi e prestazionali contemporanei e la riqualificazione dei tessuti insediativi ad esclusiva o prevalente destinazione produttiva.

4. Con riferimento agli spazi prevalentemente inedificati dotati di opere di urbanizzazione primaria, di cui di cui all'art. 61, punto 4, la disciplina per la gestione degli insediamenti esistenti e la disciplina di trasformazione degli assetti insediativi del Piano Operativo perseguono - nei limiti delle competenze pianificatorie comunali - in coerenza con i contenuti dell'elaborato *St1 - Atlante del centro urbano*, ed in particolare con le *regole insediative* cui si integrano, i seguenti obiettivi specifici:

- ridefinire qualitativamente gli assetti morfologici e tipologici dei tessuti insediativi e degli spazi pubblici;
- qualificare gli assetti insediativi mediante integrazione delle dotazioni pubbliche e/o di interesse pubblico;
- tutelare e valorizzare le parti caratterizzate da assetti vegetazionali di pregio paesaggistico-ambientale;
- mantenere e qualificare i varchi inedificati suscettibili di concorrere alla conservazione o alla ricostituzione di direttive di connettività ecologica;
- riqualificare le parti degli insediamenti prive di ordinamenti morfologici intenzionali e riconoscibili, ivi compresi spazi interstiziali o marginali in cui si registrano talora usi incongrui e/o situazioni di degrado localizzato;
- preservare e riqualificare gli elementi caratterizzanti della trama fondiaria;
- riqualificare i margini urbani incompiuti in cui non risulta completamente definito il rapporto tra insediamenti e territorio rurale.

5. Con riferimento agli elementi della Rete Ecologica Comunale (RECO) ricadenti nel territorio urbanizzato, di cui all'art. 61, punto 5, la disciplina per la gestione degli insediamenti esistenti e la disciplina di trasformazione degli assetti insediativi del Piano Operativo perseguono - nei limiti delle competenze pianificatorie comunali - in coerenza con i contenuti dell'elaborato *St1 - Atlante del centro urbano*, ed in particolare con le *regole di gestione* cui si integrano, i seguenti obiettivi specifici:

a) *costa sabbiosa e sistemi dunali relittuali:*

- realizzare interventi di riqualificazione e ricostituzione degli ecosistemi costieri attraverso la piantumazione di specie arboree/arbustive/erbacee autoctone allo scopo di creare una continuità longitudinale della componente vegetazionale;
- promuovere interventi in contrasto con l'erosione costiera e il ripascimento delle spiagge;
- prevenire, controllare e contenere i fenomeni di erosione della linea di costa;
- assicurare la salvaguardia della costa mantenendo i caratteri morfologici e vegetazionali;
- promuovere il mantenimento della varietà di habitat e specie di interesse conservazionistico;
- definire un programma di gestione e modalità di periodiche pulizie degli arenili;
- garantire la conservazione delle fasce dunali relittuali anche attraverso la regolamentazione dei carichi turistici.

b) *pinete litoranee e altre formazioni boscate:*

- garantire il mantenimento della consistenza vegetazionale esistente nei nuclei, nonché l'implementazione del corredo vegetazionale nelle parti indicate dalla RECO, con infittimento delle piante o aumento della superficie permeabile verde;
- provvedere alla sostituzione di specie aliene con specie autoctone;
- provvedere alla sostituzione di individui malati, deperienti o che comunque possono rappresentare un rischio per la fruizione dei nuclei;
- favorire la multifunzionalità dei nuclei compresa quella idraulica;
- garantire il mantenimento della consistenza vegetazionale esistente nelle aree, nonché la sua implementazione con infittimento delle piante, favorendo la diversificazione ecologica e l'eterogeneità delle specie;
- promuovere azioni volte ad aumentare i livelli di permeabilità dei terreni e la resilienza idraulica;
- favorire - anche mediante specifiche programmazioni e/o definizione di specifica disciplina regolamentare - la creazione di un "sistema a rete" del verde urbano, con la concorrenza di aree pubbliche e private.

c) *Torrente Petraia, Gora delle Ferriere, Canale Allacciante Cervia:*

- promuovere azioni volte ad aumentare i livelli di permeabilità dei terreni e la resilienza idraulica;
- mantenere e rafforzare la continuità spaziale delle connessioni trasversali, promuovendone la riqualificazione e implementando il corredo vegetazionale.

6. La disciplina di cui alla Parte Terza, Titolo I, Capi I e II, della presente Disciplina di Piano - recante strategie di sviluppo

sostenibile riferite al territorio urbanizzato - detta disposizioni per la definizione dei contenuti degli strumenti di pianificazione operativa e attuativa in coerenza con gli obiettivi generali e specifici di cui al presente articolo.

Capo II - Territorio rurale

Art. 63 - Territorio rurale / paesaggi rurali e gli elementi della rete ecologica

1. Il territorio rurale di cui all'art. 60, punto 1, lett. b), della presente Disciplina di Piano - individuato con apposito segno grafico alla *Tav.18St - Territorio urbanizzato e insediamento rurale* in scala 1:10.000 - corrisponde alle porzioni di territorio la cui caratterizzazione paesaggistica, ambientale, insediativa ed economica risulta prevalentemente connotata dalle attività di coltivazione dei suoli e dalla presenza di aree boscate. Le aree forestali e agricole presenti nel territorio rurale costituiscono altresì le matrici dominanti della Rete Ecologica Comunale (REC), i cui elementi strutturali e funzionali sono identificati al successivo punto 5.

2. Nel territorio rurale sono identificabili varie tipologie di paesaggi rurali (e relativi sottotipi), come riportato al successivo punto 3, cui è correlata la distribuzione dell'insediamento sparso, sia di matrice storica che di matrice contemporanea. Le forme storiche dell'insediamento rurale comunale sono delineate nell'elaborato *Qc1 "Atlante dei paesaggi storici"*.

3. Le aree agricole e forestali presenti nel territorio rurale di Follonica si articolano nei seguenti paesaggi rurali, individuati dal Piano Strutturale (*Tavv.14Qc - Articolazione areale dei sistemi agro ambientali e paesaggi rurali e 15Qc - Sistemi agro ambientali e paesaggi rurali*) nell'ambito dell'identificazione dei caratteri costitutivi dell'invariante strutturale IV "I caratteri morfotipologici dei sistemi agroambientali dei paesaggi rurali", di cui all'art. 24, e rappresentati nella Tav. 16St "*Caratteri ed elementi del patrimonio territoriale*":

- a) i seminativi semplificati del fondovalle del Pecora e dei piani sottostanti Valli (sigla P.I.T./P.P.R: "06"): il paesaggio rurale di cui trattasi è caratterizzato da una maglia agraria di dimensione medio-ampia o ampia esito di operazioni di ristrutturazione agricola e riaccorpamento fondiario, con forma variabile dei campi. Rispetto alla maglia tradizionale, presenta caratteri di semplificazione sia ecologica che paesaggistica. Il livello di infrastrutturazione ecologica è generalmente basso, con poche siepi e altri elementi vegetazionali di corredo. Come nel caso dell'Ippodromo, dove sono stati modificati gli assetti agrari di piano della bonifica otto/novecentesca, è spesso associato a insediamenti di recente realizzazione, localizzati in maniera incongrua rispetto alle regole storiche del paesaggio. Occupa, da un lato, i terreni pedecollinari compresi tra Valle Onesta, Valli, l'area dell'Ippodromo e la strada Aurelia, dall'altro quelli pianeggianti della Valle del Pecora posti a nord del rilevato ferroviario, tra il corso del Pecora e quello della Gora delle Ferriere.

Nel paesaggio rurale di cui trattasi il Piano Strutturale riconosce i seguenti aspetti funzionali:

l'assetto strutturale denota una vocazione alla produzione agricola grazie alla presenza di una maglia medio-ampia tale da consentire un efficace livello di meccanizzazione. Ciò è ancora più vero quando siamo in presenza di terreni irrigui nei quali si possono praticare colture a reddito più elevato. Il basso livello di infrastrutturazione ecologica e di elementi naturali spesso non garantisce adeguati livelli di biodiversità così come riduce la protezione delle superfici coltivate da eventuali azioni negative del vento.

Nel paesaggio rurale il Piano Strutturale riconosce i seguenti aspetti gestionali:

il modello di gestione è quello di aziende di dimensione medio-grande che in futuro tenderanno sempre più a dotarsi di elevati livelli di meccanizzazione in grado di gestire ampie porzioni di territorio ed operare in economia di scala, con effetti potenzialmente negativi di semplificazione e omogeneizzazione del paesaggio. Pertanto risulta fondamentale sviluppare politiche finalizzate a favorire la progettualità aziendale in direzione della multifunzionalità, della diversificazione produttiva e del ricambio imprenditoriale. Nel contesto periurbano, la possibilità di dare continuità all'attività agricola dipenderà anche dalle capacità degli imprenditori agricoli e delle istituzioni pubbliche di individuare ordinamenti produttivi e forme di commercializzazione adeguate, come strategia efficace per contrastare la progressiva destrutturazione dei terreni agricoli.

- Elementi valoriali:
 - marcata vocazione alla produzione agricola, anche per la presenza di una maglia agraria idonea alla meccanizzazione;
 - prossimità alle infrastrutture, ai grandi nodi delle reti commerciali e alla rete idrica.
 - Criticità:
 - semplificazione ecologica e paesaggistica;
 - basso livello di infrastrutturazione ecologica;
 - tendenza all'erosione dello spazio agricolo per processi di urbanizzazione;
- b) i seminativi delle aree di bonifica (sigla P.I.T./P.P.R: "08"): il paesaggio rurale di cui trattasi è residuale ed occupa terreni pianeggianti di Pratoranieri a margine del territorio urbanizzato della città di Follonica, compresi tra la strada Aurelia ed il rilevato ferroviario, e ad est quelli pianeggianti sulla corso del Pecora. Il morfotipo è tipico di

ambiti territoriali pianeggianti ed è solitamente associato a suoli composti da depositi alluvionali. Il paesaggio è organizzato dalla maglia agraria e insediativa impressa dalle grandi opere di bonifica idraulica avviate nella seconda metà del Settecento e portate a termine intorno agli anni cinquanta del Novecento. Si riconoscono i seguenti tratti strutturanti sono:

- l'ordine geometrico dei campi;
- la scansione regolare dell'appoderamento ritmata dalla presenza di case coloniche;
- la presenza di un sistema articolato e gerarchizzato di regimazione e scolo delle acque superficiali formato da canali, scoline, fossi e dall'insieme dei manufatti che ne assicurano l'efficienza,
- la predominanza quasi assoluta dei seminativi, per lo più irrigui.
- il tessuto a maglia fitta con campi di forma rettangolare lunghi e stretti è corredata da alberature e siepi poste sui lati lunghi dei campi;
- il paesaggio presenta i tratti strutturanti impressi dalle bonifiche storiche dove l'appoderamento rado lungo la viabilità principale di impianto otto/novecentesco è completato dalla scansione ritmata dell'appoderamento dell'Ente Maremma;
- infrastrutturazione ecologica variabile a seconda dalla presenza di siepi e filari posti a corredo dei campi.

Nel paesaggio rurale di cui trattasi il Piano Strutture riconosce i seguenti aspetti funzionali:

l'assetto tipico delle aree agricole di bonifica assolve, prioritariamente, alla funzione produttiva. La maglia fitta e media degli appezzamenti si adatta perfettamente a una moderna meccanizzazione sia di colture estensive (cereali) che intensive (ortive in pieno campo). A completare la funzionalità delle infrastrutture collettive concorrono quelle aziendali, comprese le sistemazioni idraulico-agrarie. La funzionalità ambientale del morfotipo dipende dal grado di infrastrutturazione ecologica, variabile, a seconda dei contesti, (siepi e filari posti a corredo dei campi).

Nel paesaggio rurale di cui trattasi il Piano Strutture riconosce i seguenti aspetti gestionali:

il modello di gestione è associato alla presenza di aziende di differenti tipologie In tali contesti, soprattutto se prevalgono ordinamenti culturali intensivi (es: colture ortive in pieno campo), possono verificarsi esternalità ambientali negative derivanti da un uso eccessivo di concimi, diserbanti, ecc.; un ulteriore rischio gestionale è l'onerosità del mantenimento delle sistemazioni idraulico-agrarie che, tuttavia, sono essenziali per la funzionalità del morfotipo.

- Elementi valoriali:
 - valore storico-testimoniale legato alla permanenza di una infrastruttura rurale e di una maglia agraria e insediativa d'impronta tradizionale;
 - ruolo di presidio idrogeologico svolto dal reticolo di regimazione delle acque superficiali quando mantenuto in condizioni di efficienza;
 - relazione morfologico-percettiva e, storicamente, funzionale tra edilizia sparsa e relativi poderi che appaiono reciprocamente dimensionati e organizzati all'interno di un sistema articolato e gerarchizzato;
 - ottima vocazione dei terreni alla produzione agricola per la presenza di grandi aziende ben strutturate e di una maglia agraria idonea alla gestione meccanizzata.
- Criticità:
 - in certi casi, scarsa redditività dell'attività agricola causata dalla limitata dimensione degli appezzamenti;
 - rischio di semplificazione dell'infrastruttura rurale e della maglia agraria storica con cancellazione della rete scolante, realizzazione di grandi appezzamenti, eliminazione del corredo vegetale non colturale;
 - vista la collocazione possibile tendenza all'erosione dello spazio agricolo dovuta all'espansione dell'urbanizzazione oppure alla parcellizzazione fondiaria per la formazione di orti periurbani;
 - in alcuni casi, debole infrastrutturazione ecologica data dall'eliminazione di elementi di corredo vegetale della maglia agraria.
- c) gli oliveti di Valli (sigla P.I.T./P.P.R: "12"): il paesaggio rurale di cui trattasi si localizza in una zona collinare sommitale a sud del Parco di Montioni. L'area è caratterizzata da una significativa presenza di terrazzamenti e ciglionamenti prevalentemente a olivo su superfici collinari ad acclività media in cui la coltivazione è resa possibile dalle sistemazioni delle pendici;
- Elementi valoriali:
 - valore storico-testimoniale legato alla permanenza di una infrastruttura rurale e di una maglia agraria e insediativa d'impronta tradizionale;
 - buona relazione morfologico-percettiva e, storicamente, funzionale tra il nucleo rurale di Valli ed il

mosaico agrario dei coltivi circostanti, in particolare degli oliveti.

Criticità:

- scarsa redditività dell'attività agricola causata dalla limitata dimensione degli appezzamenti;
- rischio di semplificazione dell'infrastruttura rurale e della maglia agraria storica per la cancellazione delle sistemazioni idraulico-agrarie;
- possibile tendenza all'erosione dello spazio agricolo dovuta alla parcellizzazione fondiaria per la formazion di orti periurbani.

- d) i seminativi arborati della Riforma Fondiaria "Ente Maremma" (sigla P.I.T./P.P.R: "14"): si tratta del paesaggio che occupa gran parte dei terreni pedecollinari e pianeggianti compresi tra il sistema boscoato di Montioni, la Fattoria del Tesorino, la Gora delle Ferriere ed il centro urbano di Follonica all'altezza dell'ippodromo e della zona industriale. E' caratterizzato dall'associazione tra colture erbacee (principalmente seminativi irrigui) e colture arboree (per lo più olivi e alberi da frutto) disposte in filari sui lati lunghi dei campi. In alcune situazioni gli alberi si trovano anche in forma sparsa e isolata nei campi coltivati. I seminativi arborati possono essere sia relitti di sistemi culturali tradizionali (con promiscuità di cereali e colture legnose) che, più di frequente, coltivazioni di impianto recente. Il paesaggio presenta i tratti strutturanti impressi dalle bonifiche storiche. La trama degli insediamenti si fonda su un impianto che dispone le case coloniche secondo la scansione ritmata dell' "appoderamento nuclei" dell'Ente Maremma, mentre il tessuto dei coltivi è suddiviso in campi secondo un mosaico il cui ritmo è sottolineata da filari di alberi, solitamente olivi, piantati ad una distanza non inferiore a 10 metri tra una pianta e l'altra . La distanza tra i filari è determinata in aderenza alla sistemazione idraulica del campo.

Nel paesaggio rurale di cui trattasi il Piano Strutturale riconosce i seguenti aspetti funzionali:

vocazione alla produzione agricola, anche in ragione di una maglia agraria idonea alla meccanizzazione. La presenza di colture arboree (in genere olivi) con sesti di impianto molto ampi e tali da consentire la consociazione con coltivazione erbacee (seminativi arborati) conferisce al paesaggio un elevato grado di naturalità; al tempo stesso, svolge la funzione di contenere le azioni negative del vento e delle acque meteoriche, limitando i fenomeni di erosione. L'equilibrata combinazione di elementi naturali e rurali conferisce al paesaggio un elevato valore estetico-percettivo e, pertanto, riveste una fondamentale importanza anche ai fini della promozione economica del territorio. In tal senso, non solo le imprese agricole, ma anche altri settori produttivi (es. turismo) possono, potenzialmente, trarre vantaggio dalla sua conservazione/ valorizzazione.

Nel paesaggio rurale di cui trattasi il Piano Strutturale riconosce i seguenti aspetti gestionali:

il modello di gestione, tranne due realtà abbastanza grandi (Fattoria del Tesorino e Casa San Francesco) è associato alla presenza di aziende di dimensioni medie-piccole e, spesso, dotate di infrastrutture per l'ospitalità dei turisti. I contesti caratterizzati da buoni livelli di infrastrutturazione ecologica sono potenzialmente idonei ad ospitare sistemi produttivi eco-sostenibili (es. aziende biologiche o che praticano, comunque, metodi di produzione a basso impatto). L'attuale assetto della maglia fondiaria, talvolta derivante da un rimodellamento di quella originaria, consente adeguati livelli di meccanizzazione delle coltivazioni. I costi di manutenzione del reticolo idraulico e delle colture arboree disposte in filare lungo i bordi necessitano di adeguati incentivi volti a favorire la permanenza di un'attività agricola vitale.

Elementi valoriali:

- valore storico-testimoniale legato alla permanenza di una infrastruttura rurale e di una maglia agraria e insediativa d'impronta tradizionale;
- ruolo di presidio idrogeologico svolto dal reticolo di regimazione e scolo delle acque superficiali quando mantenuto in condizioni di efficienza;
- relazione morfologico-percettiva e, storicamente, funzionale tra edilizia sparsa e relativi poderi che appaiono reciprocamente dimensionati e organizzati all'interno di un sistema articolato e gerarchizzato;
- idoneità della maglia agraria alla gestione meccanizzata;
- ottima vocazione alla multifunzionalità per la presenza di aziende che associano produzione agricola e ospitalità turistica.

Criticità:

- rischio di semplificazione della maglia agraria storica con cancellazione della rete scolante, realizzazione di grandi appezzamenti ed eliminazione del corredo vegetale non colturale nei contesti in cui è presente;
- vista la collocazione per lo più in ambiti pianeggianti, possibile tendenza all'erosione dello spazio agricolo dovuta all'espansione dell'urbanizzazione;
- in alcuni contesti, debole infrastrutturazione ecologica data dall'assenza o dall'eliminazione di elementi

di corredo vegetale della maglia agraria.

- e) le insulae coltivate dei rilievi collinari di Montioni (sigla P.I.T./P.P.R: '19'): si tratta del paesaggio rurale che occupa gran parte dei terreni collinari popolati dalla compatta trama dei boschi di Montioni, in cui i coltivi si insinuano all'interno di quest'ultimi in forma di isole o "insulae". E' caratterizzato dal ruolo morfologico del bosco. Questo, quando la copertura non ha soluzione di continuità, appare, infatti, un articolato sistema che sottolinea la morfologia del territorio. Le isole si insinuano nelle frange boscate conferendogli un aspetto più frastagliato e diversificandole sia sul piano percettivo che ecologico. L'uso del suolo al loro interno si compone di mosaici agrari complessi dati dall'intersezione tra oliveti e seminativi sui suoli sabbiosi, di seminativi semplici strutturati, secondo il modello maremmano, da siepi ed alberi sparsi sulle argille. La trama degli insediamenti ad impianto otto/novecentesco è di tipo mezzadrile e dispone lungo la viabilità di crinale le unità poderali in associazione alle "insulae coltivate".

Nel paesaggio rurale di cui trattasi il Piano Strutturale riconosce i seguenti aspetti funzionali:

vocazione alla produzione agricola, grazie alla combinazione variabile tra coltivi arborei ed erbacei, con una buona infrastrutturazione ecologica dovuta alla presenza di elementi naturali fortemente caratterizzanti e pertanto capaci di garantire un elevato grado di biodiversità e un'adeguata protezione delle superfici coltivate, da eventuali azioni negative del vento. La combinazione di elementi naturali e rurali conferisce al paesaggio un elevato valore estetico-percettivo e, pertanto, una fondamentale importanza anche ai fini della promozione economica del territorio. In tal senso, non solo le imprese agricole, ma anche altri settori produttivi (es. turismo) possono, potenzialmente, trarre vantaggio dalla sua conservazione/ valorizzazione.

Nel paesaggio rurale di cui trattasi il Piano Strutturale riconosce i seguenti aspetti gestionali:

il modello di gestione è associato alla presenza di aziende di varie dimensioni (da grandi aziende condotte con salariati, ad aziende coltivatrici dirette con sola manodopera familiare). Al fine di non indebolire l'attenzione al mantenimento dei valori paesaggistici di cui tale morfotipo è espressione, risulta opportuno investire in adeguate politiche finalizzate a favorire la progettualità aziendale in direzione della multifunzionalità e della diversificazione produttiva.

Elementi valoriali:

- permanenza del sistema insediativo e dell'infrastruttura rurale storica;
- elevato grado di diversificazione e infrastrutturazione paesaggistica ed ecologica dato dalla varietà culturale, dalla diffusione delle formazioni boschive e di vegetazione non culturale di corredo della maglia agraria;
- relazione morfologico-percettiva e, storicamente, funzionale tra sistema insediativo e tessuto dei coltivi all'interno delle isole;
- buon grado di biodiversità e presenza di elementi naturali che proteggono le superfici coltivate da eventuali azioni negative del vento.

Criticità:

- rischio di fenomeni di abbandono culturale e conseguente espansione del bosco.

- f) il mosaico culturale e particolare complesso a maglia fitta del margine collinare di Pratoranieri e della Valle del Pecora (sigla P.I.T./P.P.R: "20.1"): Si tratta del paesaggio rurale che occupa i terreni pedecollinari di Pratoranieri compresi tra il sistema boscato di Montioni, valle Onesta ed il centro urbano di Follonica. E' caratterizzato dall'associazione di colture legnose (prevalentemente oliveti) ed erbacee (seminativi) in appezzamenti di piccola o media dimensione che configurano situazioni di mosaico agricolo. Sebbene conservi l'impronta della maglia fitta o medio-fitta della Riforma Fondiaria Ente Maremma è evidente al suo interno un processo di intensificazione sia delle colture (piccoli vigneti, frutteti, colture orticole) che dell'insediamento sparso. Il grado di diversificazione e infrastrutturazione ecologica è buono e dipende dalla compresenza di diverse colture.

Nel paesaggio rurale di cui trattasi il Piano Strutturale riconosce i seguenti aspetti funzionali:

L'attività agricola che caratterizza il morfotipo assolve prioritariamente alla funzione produttiva tradizionale, anche se la valenza multifunzionale tende ad assumere un ruolo importante. L'elevato livello di infrastrutturazione ecologica conferisce una significativa valenza sia paesaggistica che ambientale. La vicinanza a Follonica rende necessario lo sviluppo di azioni specifiche di tutela, al fine di evitare l'erosione spaziale del suolo agricolo e di garantire un'efficiente attività agricola (favorendo anche la compresenza di aziende professionali e aziende semi-professionali).

Nel paesaggio rurale di cui trattasi il Piano Strutturale riconosce i seguenti aspetti gestionali:

Il modello di gestione è riconducibile alla presenza di aziende di medie e piccole dimensioni condotte generalmente con manodopera familiare e con lavoro salariato solo dove si adottano ordinamenti produttivi intensivi (colture ortive, vigneti, frutteti, ecc.). Necessità di trovare adeguate misure per favorire la permanenza di un'attività agricola vitale.

Elementi valorali:

- parziale permanenza del sistema insediativo e dell'infrastruttura rurale storica;
- complessità e articolazione della maglia agraria;
- buon grado di diversificazione colturale e di infrastrutturazione ecologica;

Criticità:

- tendenza all'erosione dello spazio agricolo per il proliferare degli annessi;
- potenziale scarsa redditività dei terreni dovuta all'elevata frammentazione fondiaria tipica di questi ambiti.

g) il mosaico colturale e particolare complesso a maglia fitta degli orti periurbanici (sigla P.I.T./P.P.R: '20.2'): Si tratta del paesaggio rurale che occupa i terreni pianeggianti della Valle del Pecora compresi, a nord della zona industriale di Follonica, tra il corso del Pecora e quello della Gora delle Ferriere, a sud, tra il corso del Pecora e la città. È caratterizzato dall'associazione di colture legnose (prevalentemente oliveti) ed erbacee (colture orticole) in appezzamenti di piccolissima dimensione che configurano situazioni di mosaico agricolo estremamente parcellizzato associata alla proliferazione. Il grado di diversificazione e infrastrutturazione ecologica è buono e dipende dalla compresenza di diverse colture.

Nel paesaggio rurale di cui trattasi il Piano Strutturale riconosce i seguenti aspetti funzionali:

L'attività agricola che caratterizza il morfotipo assolve prioritariamente alla funzione produttiva tradizionale, anche se la valenza multifunzionale tende ad assumere un ruolo importante. L'elevato livello di infrastrutturazione ecologica conferisce una significativa valenza sia paesaggistica che ambientale. La vicinanza a Follonica rende necessario lo sviluppo di azioni specifiche di tutela, al fine di evitare l'erosione spaziale del suolo agricolo e di garantire un'efficiente attività agricola (favorendo anche la compresenza di aziende professionali e aziende semi-professionali).

Nel paesaggio rurale di cui trattasi il Piano Strutturale riconosce i seguenti aspetti gestionali:

Il modello di gestione è legato all'attività agricola svolta in forma hobbistica o come integrazione al reddito con un'elevata frammentazione delle imprese agricole.

Elementi valorali in ambiti periurbanici:

- valore ambientale di questi spazi agricoli, che contribuiscono ad aumentare il grado di biodiversità e la loro possibilità di connettersi le reti ecologiche presenti sul territorio;
- valore sociale, legato alla possibile connessione di queste forme di conduzione agricola di tipo hobbistico alla rete dello spazio pubblico urbano, anche mediante l'istituto dei parchi agricoli;

Criticità in ambiti periurbanici:

- tendenza al disordine spaziale legato all'eccessiva parcellizzazione dei terreni, alla privatizzazione dei fondi e al proliferare di baracche precarie e recinzioni di impedimento o frazionamento dell'accesso ai corsi d'acqua.

4. Nell'ambito dell'Invariante II, sono individuati gli elementi di valore ecologico e naturalistico che connotano gli ambiti naturali, seminaturali e antropici presenti nel territorio comunale, oltre alle matrici dominanti che risultano prevalentemente rappresentate dalle aree forestali e agricole presenti nel territorio rurale, cui si associano elevati livelli di biodiversità e valori naturalistici.

Il Piano Strutturale, tenuto conto dei morfotipi ecosistemici definiti dal P.I.T. / Piano Paesaggistico Regionale di cui al presente articolo, definisce tale rete a livello di dettaglio, individuando la Rete Ecologica Comunale (RECO), costituita da due classi di elementi:

- gli elementi strutturali, che definiscono lo scheletro della rete con le sue componenti fisiche presenti sul territorio;
- gli elementi funzionali, che individuano le relazioni tra gli elementi strutturali, in base alla loro distribuzione spaziale, alle caratteristiche qualitative che li caratterizzano e agli obiettivi prestazionali da perseguire.

Nel territorio rurale si riconoscono i seguenti elementi strutturali - generali e di dettaglio - della RECO:

- a) rete degli ecosistemi forestali, articolata in:

a.1) nodo forestale secondario:

tal elemento costituito dall'ampia fascia continua di superfici boscate di Montioni che attraversa da nord a sudi rilievi collinari del territorio comunale caratterizza parte delle tipologie forestali complementari al paesaggio rurale delle *"insulae coltivate dei rilievi collinari di Montioni"*. I boschi si caratterizzano per una prevalenza di formazioni miste con elementi mesofili (*Quercus cerris*) e termofili (Q. ilex e Q. pubescens), di *Quercus cerris* dei versanti freschi con suoli profondi o degli impluvi a dominanza di *Carpinus betulus*, di boschi di sclerofille a dominanza di *Quercus ilex* dei crinali e dei versanti meridionali. Il nodo forestale primario costituisce un elemento fondamentale della RECO per le caratteristiche ecosistemiche e i livelli di maturità dei soprassuoli, che possono diventare habitat ottimali per le specie animali e vegetali di elevata specializzazione. Da tale nodo primario gli individui si diffondono nelle zone adiacenti;

a.2) matrice forestale a elevata connettività: insulae coltivate dei rilievi collinari boscati di Montioni

elemento caratterizza parte delle tipologie forestali complementari al paesaggio rurale delle *"insulae coltivate dei rilievi collinari di Montioni"* ed è costituito dalle superfici boscate formate in prevalenza da boschi di cerro (*Quercus cerris*) sia sulle esposizioni nord che sud dei rilievi di Montioni. L'estensione di queste superfici nel bosco di Montioni risultaparticolaramente significativa, ma il loro posizionamento periferico rispetto al nodo forestale primario rende l'elemento particolarmente strategico ed importante nella transizione tra il nodo stesso e gli agroecosistemi, partecipando così alla riduzione della frammentazione ecologica a livello locale;

a.3) nuclei di connessione ed elementi forestali isolati:

trattasi di elementi della RECO che per posizionamento e consistenza risultano essere eterogenei, frammentati ed interamente immersi nel contesto agricolo, caratterizzando tutte le tipologie di paesaggi rurali presenti in ambito comunale. Ne fanno parte sia boschi di limitata estensione a prevalenza di specie quercine, che si localizzano in particolar modo nelle zone di pianura o pedecollinari della valle del Pecora, sia elementi lineari arborei/arbustivi o individui isolati che definiscono la struttura del paesaggio agrario e che contribuiscono ad assicurare la continuità degli elementi connettivi della rete. A livello locale i nuclei di cui trattasi risultano essere importantissimi "ponti di connettività" ("stepping stones") che assicurano il riconoscimento di direttive di connessione tra le ampie superfici boscate collinaried i corridoi fluviali lungo i principali corsi d'acqua;

b) rete degli ecosistemi agropastorali:**b.1) nodo degli ecosistemi agropastorali:**

elemento localizzato in prevalenza nella fascia pedecollinare di Montioni ed associato al paesaggio rurale degli *"oliveti di Valli"*. Le superfici del nodo sono prevalentemente coltivate a olivo e seminativo e gli assetti culturali si caratterizzano per un'agricoltura con mosaico agrario medio-fitto;

b.2) matrice agroecosistemica collinare:

elemento localizzato in prevalenza tra l'estesa area boscata e la Valle del Pecora ed associato ai paesaggi rurali dei *"seminativi delle aree di bonifica"* dei *"seminativi semplificati dei piani sottostanti Valli"*, dei *"seminativi arborati della Riforma Fondiaria Ente Maremma"* del *"mosaico culturale e particellare complesso a maglia fitta del margine collinare di Pratoranieri e della Valle del Pecora"*. Le aree agricole che lo costituiscono si caratterizzano per i processi di intensificazione dell'attività agricola per opera dei seminativi e per tessere dell'agromosaico da media a piccola dimensione ad uso prevalentemente ortivo;

b.3) matrice agroecosistemica di pianura:

elemento localizzato nei terreni agricoli delle pianure alluvionali tra la Valle del Pecora e la Gora delle Ferriere ed associato ai paesaggi rurali dei *"seminativi delle aree di bonifica"*, dei *"seminativi semplificati del fondo valle del Pecora"*. La coltivazione prevalente è il seminativo, con assetti agrari che nella maggior parte dei casi presentano un agromosaico con tessere ad estensione medio-grande. Sono aree che localmente ospitanouna fitta rete idrica minore particolarmente importante per le connessioni marginali della RECO;

b.4) matrice agroecosistemica di pianura urbanizzata:

elemento localizzato all'estremità sud ovest del territorio comunale, tra la Città di Follonica e il confine comunale di Scarlino, è associato al *"mosaico culturale e particellare complesso a maglia fitta degli orti periurbani"*. Sono aree in prevalenza destinate a colture ortive che risultano particolarmente deficitarie dal punto di vista ecologico per la bassa permeabilizzazione dei terreni e l'elevata frammentazione dovuta ai processi di urbanizzazione e di infrastrutturazione. Le aree della matrice di cui trattasi risultano talora compromesse dal punto di vista paesaggistico per la presenza di attività non agricole, quali lavorazioni di inerti e depositi di varia natura, depuratore comunale;

b.5) agroecosistema frammentato in abbandono con ricolonizzazione arborea/arbustiva:

elemento presente ne paesaggio rurale delle “*insulae coltivate dei rilievi collinari di Montioni*” costituito da superfici di estensione limitata, molto frammentato e distribuito in una sola area limitrofa al fronte boscato tra Poggio del Prillo e Poggetti della Dogana. I processi di successione secondarie che le caratterizzano sono diversificati e più o meno avanzati a seconda delle condizioni stazionarie;

b.1) agroecosistema intensivo:

elemento presente ne paesaggio rurale dei “*seminativi semplificati dei piani sottostanti Valli*”, costituito dalle superfici a vigna di tipo intensivo, presenti localmente alle pendici dell’area boscata a nord della Strada Regionale Aurelia con episodi sporadici, su terreni scarsamente acclivi. L’impianto di questa tipologia di coltivazione non ha compromesso gli assetti agrari di queste zone, consentendo la conservazione dei setti del mosaico agrario tradizionale;

c) rete degli ecosistemi fluviali:

c.1) vegetazione ripariale di natura erbacea:

elemento presente nei paesaggio rurale “seminativi delle aree di bonifica”, dei “seminativi semplificati della Val di Pecora”, dei “seminativi arborati della Riforma Fondiaria Ente Maremma” del “mosaico culturale e particolare complesso a maglia fitta del margine collinare di Pratoranieri e della Valle del Pecora” costituito di vegetazione erbacea e canneti presenti in alveo e sulle sponde dei corsi d’acqua con argini artificiali. Sono cenosi sia antropiche che naturalizzate, depuratrici naturali dell’acqua, formate principalmente da Canneti di Arundo Donax, Arundo Plinii e cannucctei a Phragmites Australis e caratterizzano il corso del Fiume Pecora, del Torrente Petraia e della Gora delle Ferriere.

Nel territorio comunale si riconoscono altresì i seguenti elementi funzionali della RECO:

d) direttrici di connettività principali:

direttrici che seguono i tracciati dei principali corsi d’acqua che interessano il territorio comunale. Costituiscono gli assi portanti della connettività ecologica, su cui si attestano le direttrici di minor livello, e supportano gli elementi della RECO che a loro afferiscono dai rilievi collinari. Tutte le direttrici identificate risultano costituite da corridoi ecologici da riqualificare, poiché interessati da processi che ne hanno progressivamente impoverito le caratteristiche ecosistemiche, a causa della riduzione o eliminazione della vegetazione riparia, che oggi risulta a tratti frammentata, difettando di continuità longitudinale;

e) direttrici di connettività secondarie:

direttrici corrispondenti ai tracciati che appoggiandosi al reticolo idrografico minore individuano i percorsi di collegamento ecologico tra le aste fluviali principali e le ampie superfici forestali collinari. Gli elementi individuati da queste direttrici sono difformi e distribuiti in maniera eterogenea sul territorio: ne fanno parte boschetti isolati, filari, siepi, fasce ripariali di specie igrofile;

f) varchi a rischio di chiusura:

porzioni di territorio rurale intercluso o semi intercluso adiacenti, sui due lati, alla S.R Aurelia, costituenti lembi di territorio inedificato di importanza strategica per il mantenimento della continuità ecosistemica della RECO.

5. Gli elementi della RECO sono classificati nella Tav. 17St “Componenti delle invarianti strutturali” come rete degli ecosistemi forestali, rete degli ecosistemi agropastorali e rete degli ecosistemi palustri e fluviali. Gli elementi della RECO, ricadenti nel territorio urbanizzato, sono specificati all’art. 58, punto 6. Agli elementi della rete ecologica nel territorio rurale, di cui ai punti 2 e 3 del presente articolo, sono riferiti gli obiettivi specifici di qualità agro-ecosistemica di cui al successivo art. 64.

Art. 64 - Territorio rurale / obiettivi specifici di qualità agro-ecosistemica

1. Al fine di garantire e incrementare la qualità del territorio rurale di cui all’art. 60, punto 1, lett. b), il Piano Strutturale riconosce e promuove l’attività agricola come attività economico-produttiva, valorizza l’ambiente e il paesaggio rurale e persegue il contenimento del consumo di suolo agricolo anche limitandone la frammentazione ad opera di interventi non agricoli.

Il Piano Operativo dà attuazione alla disciplina del territorio rurale contenuta nella Parte Terza, Titolo III, Capo III, della presente Disciplina di Piano tenendo conto dei seguenti obiettivi generali di qualità dettati dalle vigenti norme regionali:

- assicurare la funzionalità idrogeologica del territorio;
- consolidare il ruolo funzionale delle pratiche agricole in relazione alla riproduzione del patrimonio territoriale anche attraverso il rafforzamento della multifunzionalità dell’attività agricola;
- mantenere i paesaggi rurali e promuoverne la riproduzione;
- recuperare i paesaggi agropastorali storici interessati da processi di forestazione, naturale o artificiale;

- assicurare che le attività agrosilvopastorali e le trasformazioni edilizie concorrono alla qualificazione rurale d'insieme del territorio.
2. Con riferimento agli “insediamenti rurali sparsi” di cui all’art. 63, punto 2 la disciplina del territorio rurale contenuta nel Piano Operativo, persegue nei limiti delle competenze pianificate comunali - i seguenti obiettivi specifici dettati dal P.I.T. / Piano Paesaggistico Regionale, volti a promuovere un progetto agro-urbano di qualità finalizzato a valorizzare il territorio rurale come valore identitario e contesto di vita, mantenendo il carattere rurale e diffuso come segue:

- promuovere progetti e politiche agro-ambientali e multifunzionali per conservare il legame tra attività agricole e insediamento diffuso e istituire strategie integrate tra pianificazione urbana e territoriale e programmi di sviluppo rurale;
- limitare fortemente la deruralizzazione degli edifici storici, mantenendone l’unità funzionale con il fondo agricolo di pertinenza;
- conservare il carattere rurale dell’insediamento preservandone il modello insediativo e impiegando nei recuperi e nelle eventuali addizioni i materiali e le tipologie dei repertori della tradizione rurale;
- promuovere la conservazione, il recupero e il restauro dell’edilizia rurale monumentale e diffusa e distinguere le emergenze architettoniche come presidi e luoghi centrali per il territorio extraurbano;
- attenendosi per le trasformazioni dell’edilizia rurale storica ai criteri del restauro conservativo, conferendo qualità architettonica alle nuove trasformazioni;
- dare continuità e fruibilità ai tracciati storici extra-urbani;
- subordinare le trasformazioni edilizie ad interventi di ammodernamento delle aziende rurali e agrituristiche e al mantenimento delle pratiche agricole e dell’allevamento;
- promuovere la salvaguardia e la valorizzazione dell’emergenza visuale e storico-culturale rappresentata dal nucleo rurale di Valli che si staglia dalla cima della collina sulla costa follonica, nonché le relazioni tra il sistema insediativo e il paesaggio agrario circostante caratterizzato da oliveti tradizionali. In tal senso la Tav. 18St del PS individua l’ambito di pertinenza del nucleo storico quale porzione del territorio a questo contermine che per le relazioni morfologiche estetico-percettive, funzionali e storiche assume il ruolo di salvaguardia paesaggistica dell’insediamento stesso con particolare riferimento al mantenimento degli oliveti collinari di impianto storico.

Al perseguito degli obiettivi specifici di cui sopra concorrono le disposizioni sulle categorie di intervento urbanistico edilizio e sulle destinazioni d’uso ammissibili dettate dal Piano Operativo.

3. Con riferimento ai morfotipi rurali (e relativi sottotipi) di cui all’art. 60, punto 4, la disciplina del territorio rurale contenuta nel Piano Operativo persegue - nei limiti delle competenze pianificate comunali - gli obiettivi specificati ai seguenti punti 3.1 e 3.2, recepiti, con specificazioni e integrazioni, dall’*“Abaco dei caratteri morfotipologici dei sistemi agroambientali dei paesaggi rurali”* del P.I.T. / Piano Paesaggistico Regionale.

3.1. Per i morfotipi rurali ove la componente boscata risulta prevalente o frammentata sono perseguiti gli obiettivi generali di cui al punto 4.1, lett. a) (rete degli ecosistemi forestali) del presente articolo.

3.2. Per i morfotipi rurali riferiti alle aree agricole:

a) sono perseguiti i seguenti obiettivi generali:

- conservare siepi, filari, boschetti e macchie di vegetazione che concorrono al corredo dei confini dei campi e che costituiscono l’infrastruttura morfologica ed ecologica del paesaggio agrario. Laddove tale rete sia particolarmente impoverita, introdurre nuovi elementi vegetazionali all’interno del disegno della maglia agraria, con specie arboree e/o arbustive autoctone e coerenti con le zone circostanti;
- ricostruire fasce di rinaturalizzazione lungo i corsi d’acqua con vegetazione riparia allo scopo di migliorare i livelli di connessione ecologica e di strutturare la funzione morfologico-percettiva del paesaggio;
- contrastare i fenomeni di dispersione insediativa e di erosione del territorio rurale;
- conservare e mantenere gli elementi o parti di essi che costituiscono la struttura rurale storica come filari, siepi, alberi isolati, viabilità poderale e interpoderale e sistemazioni idraulico-agrarie di pianura;
- contenere l’avanzamento del bosco sui coltivi in abbandono.

b) sono altresì perseguiti i seguenti obiettivi specifici, articolati per ciascun morfotipo rurale:

- b.1) i seminativi semplificati del fondovalle del Pecora e dei piani sottostanti Valli (sigla P.I.T./P.P.R: “06”):
- la principale indicazione per questo morfotipo è conciliare il mantenimento o la ricostituzione di tessuti culturali, strutturati sul piano morfologico e percettivo e ben equipaggiati dal punto di vista ecologico con un’agricoltura innovativa che coniughi vitalità economica con ambiente e paesaggio. Tale obiettivo può

essere conseguito mediante:

- conservazione degli elementi e delle parti dell'infrastruttura rurale storica ancora presenti (siepi, filari arborei e arbustivi, alberi isolati e altri elementi di corredo della maglia agraria; viabilità poderale e interpoderale; sistemazioni idraulico-agrarie di piano);
- realizzazione di appezzamenti morfologicamente coerenti con il contesto paesaggistico (in termini di forma, dimensione, orientamento) ed efficienti sul piano della funzionalità idraulica dei coltivi e della rete scolante;
- miglioramento del livello di infrastrutturazione paesaggistica ed ecologica della maglia dei coltivi attraverso l'introduzione di siepi, filari di alberi, a corredo dei confini dei campi, della viabilità poderale, delle sistemazioni idraulico-agrarie di piano;
- ricostituzione di fasce o aree di rinaturalizzazione lungo i corsi d'acqua con funzioni di strutturazione morfologico-percettiva del paesaggio agrario e di miglioramento del livello di connettività ecologica;

b.2) il tessuto agrario dei seminativi delle aree di bonifica (sigla P.I.T./P.P.R: "08"):

- la principale indicazione è una efficace regimazione delle acque e, compatibilmente al mantenimento e allo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi vitalità economica con ambiente e paesaggio, la conservazione della struttura della maglia agraria della bonifica storica. Tale obiettivo può essere conseguito attraverso:
- il mantenimento e il ripristino della funzionalità del reticolo idraulico anche attraverso la realizzazione di nuove sistemazioni di pari efficienza coerenti con il contesto paesaggistico quanto a dimensioni, materiali, finiture impiegate e, ove possibile, la conservazione dei manufatti idraulico-agrari esistenti (canali, fossi, drenaggi, scoline);
- il mantenimento delle caratteristiche di regolarità della maglia agraria da conseguire mediante la conservazione e la manutenzione della viabilità poderale e interpoderale o, nei casi di ristrutturazione agricola/fondiaria, la realizzazione di nuovi percorsi di servizio ai coltivi morfologicamente coerenti con il disegno generale e le linee direttive della pianura bonificata;
- la realizzazione, nelle nuove e/o eventuali riorganizzazioni della maglia agraria, di appezzamenti che si inseriscono coerentemente per forma e orientamento nel disegno generale della pianura bonificata, seguendone le linee direttive principali anche in relazione al conseguimento di obiettivi di equilibrio idrogeologico;
- la manutenzione della vegetazione di corredo della maglia agraria, che svolge una funzione di strutturazione morfologico-percettiva, di diversificazione ecologica e di barriera frangivento.

b.3) gli oliveti di Valli (sigla P.I.T./P.P.R: "12"):

- preservare i caratteri di complessità e articolazione della maglia agraria dell'olivicoltura di impronta tradizionale;
- favorire la permanenza di oliveti o altre colture tradizionali che caratterizzano in senso storico-identitario il mosaico agrario;

b.4) i seminativi arborati della Riforma Fondiaria "Ente Maremma" (sigla P.I.T./P.P.R: "14"):

- la principale indicazione è conciliare la conservazione della struttura paesaggistica impressa dalla bonifica storica (caratterizzata da una maglia agraria scandita regolarmente dalla presenza dei filari di alberi) con un'agricoltura innovativa che coniughi vitalità economica con ambiente e paesaggio;
- conservazione dei manufatti idraulico-agrari esistenti (canali, fossi, drenaggi, scoline), il mantenimento e il ripristino della funzionalità del reticolo idraulico anche mediante la realizzazione di nuovi manufatti coerenti con il contesto paesaggistico quanto a dimensioni, materiali, finiture impiegate;
- conservazione e manutenzione della viabilità interpoderale storica;
- conservazione e manutenzione dei filari arborati che scandiscono il tessuto dei seminativi;
- sostegno alla conservazione delle porzioni di paesaggio tradizionale esistenti per il loro ruolo storico-testimoniale;
- nelle nuove e/o eventuali riorganizzazioni della maglia agraria, un'accurata progettazione della forma e dell'orientamento dei campi, che dovranno inserirsi secondo principi di coerenza paesaggistica anche in relazione al conseguimento di obiettivi di equilibrio idrogeologico.
- preservazione l'integrità del sistema insediativo storico, evitando espansioni che ne alterino i caratteri identitari e contenendo fenomeni di dispersione insediativa nel territorio agricolo, soprattutto se legati a funzioni turistiche.

b.5) le insulae coltivate dei rilievi collinari di Montioni (sigla P.I.T./P.P.R: "19"):

- fermo restando il mantenimento di un'agricoltura innovativa che coniughi vitalità economica con ambiente e paesaggio le principali indicazioni per questo morfotipo riguardano: da un lato, il mantenimento della relazione morfologica, dimensionale, percettiva e - quando possibile – funzionale tra sistema insediativo storico e tessuto dei coltivi; dall'altro la tutela dei caratteri di complessità, articolazione e diversificazione tipici della maglia agraria;
- contrastare fenomeni di dispersione insediativa nel paesaggio agrario. In particolare preservare la leggibilità della struttura insediativa storica d'impronta mezzadile che lega strettamente edilizia rurale e coltivi all'interno delle insulae;
- tutelare gli elementi vegetazionali non culturali presenti nel mosaico agrario ed agevolare il loro ripristino con finalità di strutturazione morfologica e percettiva del paesaggio e di connettività ecologica;
- tutelare l'infrastruttura rurale storica (viabilità poderale e interpoderale, sistemazioni idraulico-agrarie) in termini di integrità e continuità;
- perseguire una corretta attuazione della gestione forestale sostenibile, che tuteli le porzioni di territorio strutturalmente coperte dal bosco per fattori di acclività, esposizione, composizione dei suoli, e il contenimento dell'espansione della boscaglia sui terreni scarsamente mantenuti.

b.6) il mosaico culturale e particellare complesso a maglia fitta del margine collinare di Pratoranieri (sigla P.I.T./P.P.R: "20.1"):

- fermo restando il mantenimento e lo sviluppo di una agricoltura innovativa che coniughi vitalità economica con ambiente e paesaggio, l'indicazione principale è la conservazione degli spazi agricoli minacciati da dinamiche dispersione insediativa;
- contrastare l'erosione dello spazio agricolo avviando politiche di pianificazione orientate al riordino degli insediamenti e delle aree di pertinenza, della viabilità e degli annessi;
- evitare la frammentazione delle superfici agricole a opera di infrastrutture o di altri interventi di urbanizzazione che ne possono compromettere la funzionalità e la produttività;
- tutela del sistema insediativo e dell'infrastruttura rurale storica in termini di integrità e continuità;
- tutela e manutenzione delle permanenze di paesaggio agrario storico con la conservazione, ove possibile, della maglia agraria fitta o medio-fitta;
- conservazione, ove possibile, della diversificazione culturale data dalla compresenza di colture arboree ed erbacee;
- preservazione dell'equipaggiamento vegetale della maglia agraria (siepi e filari alberati) incrementandone, dove possibile, la consistenza.

b.7) il mosaico culturale e particellare complesso a maglia fitta degli orti periurbani (sigla P.I.T./P.P.R: '20.2'):

- fermo restando il mantenimento e lo sviluppo di una agricoltura innovativa idonea a forme di conduzione agricola anche di tipo hobbyistico, adatte agli ambiti periurbani (orti urbani, agricoltura di prossimità ecc.), che coniughi vitalità economica con ambiente e paesaggio, l'indicazione principale è la conservazione degli spazi agricoli minacciati da dinamiche dispersione insediativa. In tal senso la Tav. 18St del PS individua gli *ambiti periurbani* quali porzioni di territorio che per le relazioni morfologiche estetico-percettive e funzionali reciprocamente intercorrenti tra ambiente urbano e ambiente rurale assumo il ruolo di salvaguardia paesaggistica rispetto all'erosione dello spazio rurale e nel quale avviare politiche di riordino in grado di:
 - sostenere l'agricoltura nell'ottica di una riqualificazione complessiva del paesaggio periurbano e delle aree agricole intercluse;
 - rafforzare le relazioni di scambio e di reciprocità tra ambiente urbano e rurale valorizzando l'attività agricola come esternalità positiva anche per la città e potenziando il legame tra mercato urbano e produzione agricola della cintura periurbana;
 - conservazione e mantenere i manufatti idraulico-agrari esistenti (canali, fossi, drenaggi, scoline), ripristino della funzionalità del reticolo idraulico e salvaguardia delle fasce di pertinenza ove il frazionamento fondiario le abbia compromesse, anche mediante la realizzazione di nuovi manufatti coerenti con il contesto paesaggistico quanto a dimensioni, materiali, finiture impiegati.

4.1. Per gli elementi strutturali generali della REC sono perseguiti i seguenti obiettivi generali e specifici:

a) rete degli ecosistemi forestali (art. 60, punto 5, lett. a):

-
- ridurre il carico di ungulati;
 - ridurre e mitigare gli impatti sulle popolazioni arboree dovute ad incendi e fitopatologie;
 - migliorare la gestione selvicolturale delle superfici boscate attraverso il contenimento e la limitazione della propagazione di specie aliene;
 - ridurre le utilizzazioni forestali nelle zone di impluvio e lungo i corsi d'acqua;
 - mantenere e migliorare la qualità degli ecosistemi forestali attraverso la conservazione delle porzioni di bosco a maggior maturità e complessità strutturale, la riqualificazione delle superfici degradate e la promozione di una selvicoltura naturalistica;
 - ridurre e mitigare gli impatti su queste superfici nelle fasce di margine dei boschi attraverso il mantenimento ed il miglioramento delle connessioni con gli altri elementi strutturali della REC.

5. La disciplina di cui alla Parte Terza, Titolo III, Capi I e III, della presente Disciplina di Piano - recante strategie di sviluppo sostenibile riferite al territorio rurale - detta disposizioni per la definizione dei contenuti degli strumenti di pianificazione operativa e per la programmazione aziendale agricola in coerenza con gli obiettivi generali e specifici di cui al presente articolo.

Nella disciplina del Piano Operativo riferita al territorio rurale sono specificate in particolare:

- le buone pratiche di sistemazione ambientale e paesaggistica cui attenersi anche per assicurare una corretta gestione ai fini idrogeologici e la prevenzione dei fenomeni di erosione del suolo;
- le opere di sistemazione ambientale, in relazione alla struttura del territorio rurale e dei suoi caratteri paesaggistici,
- posti a carico delle aziende agricole e dei privati negli interventi di nuova edificazione e negli interventi comportanti il mutamento della destinazione d'uso agricola.

TITOLO VI
Disciplina di tutela dell'integrità fisica del territorio

Art. 65 - Disciplina di tutela dell'integrità fisica del territorio / generalità

1. La disciplina di tutela dell'integrità fisica del territorio di cui al presente Titolo recepisce le vigenti norme statali e regionali in materia e le disposizioni e prescrizioni contenute negli strumenti della pianificazione territoriale e atti di governo del territorio dei diversi soggetti e autorità istituzionalmente competenti in materia geologica, idraulica e sismica, ed in particolare le disposizioni e prescrizioni contenute nei repertori normativi, nazionali e regionali.

La disciplina di cui al presente Titolo comprende:

- le disposizioni relative alle aree con pericolosità geologica, idraulica e sismica, di cui al Capo I;
- la disciplina finalizzata alla riduzione del rischio idraulico, di cui al Capo II;
- le disposizioni finalizzate alla protezione e al governo della risorsa idrica, di cui al Capo III.

2. Le caratteristiche di pericolosità rilevate con gli studi geologici, idraulici e sismici concorrono a definire le condizioni per la trasformabilità del territorio coerentemente con i principi dello sviluppo sostenibile e con l'esigenza di garantire la sicurezza dei luoghi nei confronti dei possibili eventi franosi e alluvionali che possono manifestarsi sul territorio.

3. Lo studio geologico, l'aggiornamento dello studio idrologico-idraulico di supporto al Piano Strutturale e lo studio di Microzonazione Sismica di 1° livello, definiscono aree omogenee del territorio caratterizzate da un diverso grado di pericolosità geologica, idraulica e sismica, concorrendo a definire le condizioni per la trasformabilità del territorio.

4. Tutti gli interventi di trasformazione e di variazione d'uso del suolo sono previsti ed attuati facendo riferimento agli elementi conoscitivi e interpretativi contenuti negli elaborati di Quadro Conoscitivo relativi agli aspetti fisiografici del territorio di cui all'art. 1 comma 6 della presente Disciplina di Piano (elaborati cartografici identificati con le sigle "G" e "I", in scala 1:10.000 o superiore).

Capo I - Aree con pericolosità geologica, idraulica e sismica

Art. 66 - Pericolosità geologica

1. Nella Tav. G 07 "Carta della pericolosità geologica", in scala 1:10.000, il territorio comunale è suddiviso - ai sensi delle vigenti norme regionali - in quattro livelli di pericolosità geologica, in relazione alla presenza e relativo grado di attività di eventi geomorfologici e/o particolari assetti litologico-strutturali, secondo la seguente articolazione (in via cautelativa, NON SONO INDICATE le Aree a pericolosità geologica BASSA (G.1), ritenendo altamente improbabile la presenza di compatti territoriali privi di qualsivoglia fattore predisponente al verificarsi di fenomeni morfo evolutivi di qualunque genere):

- Pericolosità geologica media (G.2) - Aree in cui sono presenti fenomeni geomorfologici inattivi; aree con elementi geomorfologici, litologici e giaciturali dalla cui valutazione risulta una bassa propensione al dissesto; corpi detritici su versanti con pendenze inferiori a 15 gradi.
- Pericolosità geologica elevata (G.3) - Aree in cui sono presenti fenomeni franosi quiescenti e relative aree di evoluzione; aree con potenziale instabilità connessa a giacitura, ad acclività, a litologia, alla presenza di acque superficiali e sotterranee e relativi processi di morfodinamica fluviale, nonché a processi di degrado di carattere antropico; aree interessate da fenomeni di soliflusso, fenomeni erosivi; aree caratterizzate da terreni con scadenti caratteristiche geomeccaniche; corpi detritici su versanti con pendenze superiori a 15 gradi.
- Pericolosità geologica molto elevata (G.4) - Aree in cui sono presenti fenomeni franosi attivi e relative aree di evoluzione, ed aree in cui sono presenti intensi fenomeni geomorfologici attivi di tipo erosivo.

3. Per ciascuna delle parti di territorio individuate mediante la suddivisione di cui al punto 1 il Piano Operativo detta specifiche disposizioni e prescrizioni, nel rispetto dei criteri generali di fattibilità dettati dalle vigenti norme regionali, definendo in conformità con esse - anche con riferimento alla localizzazione delle diverse destinazioni d'uso - sia la disciplina per la gestione degli insediamenti esistenti che la disciplina delle trasformazioni degli assetti insediativi, infrastrutturali ed edilizi del territorio.

4. Nelle more dell'entrata in vigore delle disposizioni e prescrizioni di cui al punto 3 si fa diretto riferimento alle vigenti norme di settore statali e regionali ed alle specifiche competenze delle autorità preposte.

Art. 67 - Pericolosità idraulica

1. Nell'intero territorio comunale la valutazione delle condizioni di pericolosità idraulica è determinata, con riferimento alla configurazione di stato attuale, in applicazione della disciplina della L.R. n. 41/18 -*Disposizioni in materia di rischio di alluvioni e di tutela dei corsi d'acqua in attuazione del D.Lgs. 23 febbraio 2010, n. 49 [...]*- e del D.P.G.R. n. 5/R/20 -*Regolamento di attuazione dell'Art. 104 della legge regionale 10 novembre 2014, n. 65 [...]*-, tenuto conto delle direttive e dei vincoli sovraordinati (in particolare RR.DD. n. 523/1904 e n. 368/1904, PGRA Appennino Settentrionale UoM Toscana Costa vigenti).

2. Per i corsi d'acqua interni al perimetro urbano o le cui esondazioni interferiscono con le aree di trasformazione urbanistica o edilizia, la pericolosità -classi da P3 a P1- è determinata in via analitica per mezzo di specifici studi idrologico-idraulici, ai sensi del del D.P.G.R. n. 5/R/20 e delle correlate Direttive Tecniche (D.G.R. n. 31/20). Le tre classi di pericolosità alluvionale sono definite in relazione alla probabilità del verificarsi degli allagamenti:

- Aree a pericolosità per alluvioni *frequenti* (P3), come classificate negli atti di pianificazione di bacino in attuazione del D.Lgs.n. 49/10 (PGRA) e definite dall'articolo 2, comma 1, lettera d) della L.R. n. 41/18, ovvero con riferimento a Tr=30 anni;
- Aree a pericolosità per alluvioni *poco frequenti* (P2), come classificate negli atti di pianificazione di bacino in attuazione del D.Lgs.n. 49/10 (PGRA) e definite dall'articolo 2, comma 1, lettera e) della L.R. n. 41/18, ovvero con riferimento a Tr=200 anni;
- Aree a pericolosità da alluvioni *rare* o di estrema intensità (P1), come classificate negli atti di pianificazione di bacino in attuazione del D.Lgs.n. 49/10 (PGRA), ovvero con riferimento allo strato litologico delle alluvioni recenti

mentre l'intensità degli stessi è classificata ex L.R. n. 41/18 secondo la magnitudo idraulica, definita dalla combinazione del battente e della velocità della corrente in una determinata area, associata allo scenario relativo alle alluvioni *poco frequenti*:

- *molto severa* (M3), come definita dall'articolo 2, comma 1, lettera h3) della L.R. n. 41/18, ossia "battente superiore a 0,5 metri e inferiore o uguale a 1 metro e velocità superiore a 1 metro per secondo (m/s) oppure battente superiore a 1 metro. Nei casi in cui la velocità non sia determinata battente superiore a 0,5 metri";

- severa (M2), come definita dall'articolo 2, comma 1, lettera h2) della L.R. n. 41/18, ossia "valori di battente inferiore o uguale a 0,5 metri e velocità superiore a 1 metro per secondo (m/s) oppure battente superiore a 0,5 metri e inferiore o uguale a 1 metro e velocità inferiore o uguale a 1 metro per secondo (m/s). Nei casi in cui la velocità non sia determinata, battente superiore a 0,3 metri e inferiore o uguale a 0,5 metri";
- moderata (M1), come definita dall'articolo 2, comma 1, lettera h1) della L.R. n. 41/18, ossia "valori di battente inferiore o uguale a 0,5 metri e velocità inferiore o uguale a 1 metro per secondo (m/s). Nei casi in cui la velocità non sia determinata, battente uguale o inferiore a 0,3 metri".

Le suddette classi di pericolosità alluvionale ex L.R. n. 41/18 coincidono con quelle definite nel PGRA A.D. Appennino Settentrionale - UoM Toscana Costa, rispettivamente, *elevata* (P3), *media* (P2) e *bassa* (P1)

L'idrografia assunta di riferimento è il reticolo idrografico ex L.R. 79/12 e s.m.i. L'elenco dei corsi d'acqua con pericolosità già definite ai sensi della normativa vigente e/o di nuova analisi in aggiornamento del QC è quello di seguito riportato:

F. *Pecora* dalla cassa degli Scopaioni (valle) all'Argine di Recinto
C.le delle Valli dalla S.R. n. 439 (monte) alla confluenza nel F.so della Valle dell'Orto
F.so della Valle dell'Orto dalla S.R. n. 439 (monte) alla confluenza nel C.le S. Simone
F.so Vallino da inizio tratto alla confluenza nel C.le Vallino
C.le Vallino dalla S.R. n. 439 (monte) alla confluenza nel C.le S. Simone
C.le S. Simone dalla S.R. n. 439 (monte) alla confluenza nel F. *Pecora*
Gora delle Ferriere dalla botte del F. *Pecora* (valle) alla confluenza nel F.so Petraia
Gorello delle Ferriere da inizio tratto (Z.I.) alla confluenza nella Gora delle Ferriere
F.so c.d. Poggetto dalla S.R. n. 439 (monte) alla confluenza
F.so Fico da inizio tratto (valle p.te S.P.n. 106 sul F. *Pecora*) alla confluenza nel F. *Pecora*
F.so Salciaina da inizio tratto alla confluenza nel F.so Fico
F.so Petraia dalle casse a monte S.P. n. 152 (valle) allo sbocco a mare
F.so del Vado Coperto da fine area boscata alla confluenza nel F.so Petraia
F.so Valle Onesta da inizio tratto allo sbocco a mare
F.so Val Querceta da fine area boscata (valle E80) allo sbocco a mare
C.le Allacciante Cervia da Loc. Torre Mozza allo sbocco a mare
C.le Mercatone da valle E80 alla confluenza nel C.le Allacciante Cervia
F.so di Valmaggiore da fine area boscata alla confluenza nel C.le Allacciante Cervia
Rio Valmaggiore Nord da fine area boscata alla confluenza nel F.so di Valmaggiore
F.so c.d. V.le Italia da Loc. Torre Mozza alla confluenza nel F.so di Valmaggiore.

I tratti oggetto di studio di aggiornamento sono riportati nelle Tavv. serie I02.

Le aree presidiate da *sistemi arginali*, intese come aree situate a quote altimetriche inferiori alla quota posta a 2 m sopra il piede esterno dell'argine, con limite esterno determinato dai punti di incontro delle perpendicolari all'asse del corso d'acqua con il terreno alla quota altimetrica sopra individuata pari a 2 m, comunque non superiore alla distanza di 300 m dal piede esterno dell'argine, sono riportate nelle Tavv. serie I03.

3. Per il territorio comunale non oggetto degli studi analitici di cui ai cc. 2 e 3 o precedenti, la pericolosità idraulica è determinata in via speditiva e con finalità meramente indicativa su base geomorfologica, demandandone la valutazione analitica di dettaglio ai singoli procedimenti di trasformazione territoriale e/o edilizia.

4. La perimetrazione delle aree soggette ad inondazione dai corsi d'acqua oggetto di valutazione analitica e le corrispondenti pericolosità ex D.P.G.R. n. 5/R/20 e L.R. n. 41/18 sono riportate nelle Tavv. serie I03 e PI03.

5. Quali vincoli sovraordinati, alle pericolosità di cui al comma precedente si sovrappongono le pericolosità idrauliche di cui ai vigenti *Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni* del Distretto Appennino Settentrionale (UoM Toscana Costa). Le perimetrazioni di pericolosità e rischio idraulico di PGRA D.A.S., con classi da P3 a P1 identicamente definite come al co. 2, sono riportate nelle Tavv. serie PI01. Nelle more dell'iter di aggiornamento del PGRA la suddetta disciplina non si applica alle aree di cui alle Tavv. Serie PI02.

6. Per ciascuna delle parti di territorio individuate mediante la suddivisione di cui al punto 1 il Piano Operativo detta specifiche disposizioni e prescrizioni, nel rispetto delle limitazioni e prescrizioni nonché dei criteri generali di fattibilità

dettati dalle vigenti norme regionali, definendo in conformità con esse - anche con riferimento alla localizzazione delle diverse destinazioni d'uso - sia la disciplina per la gestione degli insediamenti esistenti che la disciplina delle trasformazioni degli assetti insediativi, infrastrutturali ed edilizi del territorio. Nelle situazioni caratterizzate da pericolosità da alluvione rare (P1) non è necessario indicare specifiche condizioni di fattibilità dovute a limitazioni di carattere idraulico.

7. Nelle more dell'entrata in vigore delle disposizioni e prescrizioni di cui ai punti 2 e 5, e comunque, automaticamente in caso di sopravvenute variazioni, si fa diretto riferimento alle vigenti norme di settore statali, distrettuali e regionali ed alle specifiche competenze delle autorità preposte.

Art. 68 - Pericolosità sismica

1. Il comune di Follonica ricade in zona sismica 4 ai sensi della D.G.R.T. n.421 del 26/05/2014, ovvero presenta, in base alle sue caratteristiche geologiche e in base alla distanza dalle sorgenti sismogenetiche, una pericolosità sismica di base definibile con un'accelerazione orizzontale massima attesa < 0,05g.

In virtù di ciò il comune di Follonica presenta pericolosità sismica di base bassa tale per cui lo studio di microzonazione sismica non è obbligatorio ai sensi dell'allegato A del D.P.G.R. 53/R/2011. Non è prevista altresì, oltre alla microzonazione, anche la carta della pericolosità sismica.

Ai sensi della normativa vigente è stata redatta la sola carta geologico-tecnica.

Capo II - Gestione del rischio idraulico

Art. 69 - Reticolo idrografico delle acque superficiali, fasce di rispetto e tutela

1. Il reticolo idrografico superficiale di riferimento per la gestione del rischio idraulico è costituito da tutti i corpi idrici (o parti di essi) che interessano il territorio comunale, comprensivi di quelli già ritenuti di riferimento dalla L.R. n. 79/2012 e s.m.i., rappresentati nelle Tavv. Serie I03. Esso, in particolare, comprende:

- tutti i corsi d'acqua che interessano il territorio comunale, ancorché minori e/o a regime torrentizio e/o di bonifica comunque denominati (fiumi, torrenti, rii, fossi) o privi di denominazione;
- gli specchi d'acqua di qualsiasi natura, ivi compresi gli invasi artificiali;
- tutti gli elementi costitutivi - naturali o artificiali - dei corpi idrici, quali gli alvei, le golene, le sponde, gli argini, le briglie, le formazioni vegetazionali ripariali e le opere di regimazione idraulica.

Non fa parte del suddetto reticolo idrografico superficiale:

- il reticolo *marginale*, sottoinsieme in generale privo di significative pericolosità dirette, cui sono comunque affidate funzioni di difesa idrogeologica e qualificazione ambientale del territorio (protezione dai ristagni, invaso, contenimento dei fenomeni erosivi, depurazione, habitat e corridoi ecologici, paesaggistica), essenzialmente costituito dagli elementi del reticolo campestre, permanente o stagionale, delle sistemazioni idraulico-agrarie tipicamente rappresentate come direttive della maglia agraria, confini particellari privi di vegetazione riparia, capifossi di scoline campestri,

che non è, pertanto, graficizzato nelle Tavv. Serie I03.

In caso di difformità e/o omissioni rispetto a altre cartografie di maggior dettaglio (es. 1:2.000) e/o all'effettivo stato dei luoghi, si farà riferimento a quest'ultimi.

2. Il reticolo idrografico superficiale di riferimento per il rischio idraulico definito al co. 1 costituisce componente qualificata della struttura idro-geomorfologica e della struttura ecosistemica del patrimonio territoriale, nonché elemento qualificante del sistema idrografico afferente all'*Invariante strutturale I "I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici"*, di cui all'art. 21, rappresentando quindi riferimento essenziale per le politiche volte al mantenimento e recupero dell'equilibrio idrogeologico, al miglioramento dei livelli di permeabilità ecologica del territorio, in particolare nelle aree di pianura, alla salvaguardia dei valori ambientali e paesaggistici.

3. Si definiscono *fasce di rispetto* dei corsi d'acqua -finalizzate a garantire ripristino, conservazione e potenziamento dell'ecosistema fluviale e sovrariparale, nonché funzionalità delle opere idrauliche e relativa manutenzione- le due aree comprese tra le linee generatrici congiungenti i piedi esterni degli argini o, in mancanza, dei cigli di sponda destro e sinistro e le omologhe parallele poste a distanza pari all'ampiezza della fascia. La distanza si intende misurata in proiezione orizzontale e la linea generatrice è individuata secondo quanto definito dall'Allegato D-“Abaco grafico-tipologico per l'individuazione della linea generatrice del buffer relativo ai corpi idrici” dell'Elab. 8B del PIT [D.C.R. n. 37/15]. Nel caso di corsi d'acqua tombati, fatte salve prescrizioni più restrittive dell'Ente proprietario e/o gestore, le distanze vanno intese dal limite più esterno del manufatto di tombamento, ivi compresa l'eventuale fondazione. Conformemente alla normativa sovraordinata vigente, in caso di naturali dinamiche morfologiche, il ciglio di sponda di riferimento è quello più esterno all'asse idrografico rinvenibile in campagna, ancorché temporaneamente abbandonato. Le distanze devono essere accertate con specifico rilievo celerimetrico di campagna, anche ove riportate in cartografia per mero scopo ricognitivo.

4. Fatte salve disposizioni più restrittive ex R.D. n. 523/1904 e R.D. n. 368/1904 o altre norme sovraordinate, l'ampiezza della *fascia di rispetto* per i corsi d'acqua di riferimento per la gestione del rischio idraulico di cui al co. 1 è 10 m. Per il reticolo *marginale* non ricompreso nel suddetto reticolo di riferimento l'ampiezza è 4 m. Fermi restando i principi di contenimento del rischio per pericolosità di orizzonte duecentennale e salvo vincoli sovraordinati il Piano Operativo potrà prevedere deroghe limitatamente a seminazioni, piantagioni, movimenti terra e manufatti minori.

5. All'interno della fascia di rispetto di cui al punto 3 sono consentiti esclusivamente gli interventi volti:

- al mantenimento e miglioramento della funzionalità idraulica, al fine di garantire il regolare deflusso delle acque incanalate;
- al miglioramento delle capacità auto depurative mediante interventi atti a conservare o ripristinare le caratteristiche di naturalità dell'alveo fluviale, degli ecosistemi e delle fasce verdi ripariali;
- al mantenimento e rafforzamento dei corridoi biotici dei sistemi connettivi e di tutti gli elementi costitutivi della rete ecologica fluviale basata sul reticolo idrografico superficiale;
- alla messa in sicurezza idraulica mediante specifiche opere di regimazione;
- alla produzione di energia mediante la realizzazione e/o adeguamento di impianti idroelettrici;
- alla fruizione pubblica mediante la realizzazione di infrastrutture a rete e puntuali a carattere sportivo e

ricreativo;

- al mantenimento e conservazione del patrimonio edilizio esistente nel rispetto delle norme di cui al Regio Decreto n. 25.07.1904, n. 523, e successive modifiche e integrazioni.

6. Il Piano Operativo recepisce le prescrizioni di cui al punto 5 e detta specifiche disposizioni e prescrizioni volte a favorire e incentivare gli interventi finalizzati al recupero della naturalità dei corsi d'acqua, al miglioramento del regime idraulico e della qualità biologica, all'eliminazione di criticità e/o situazioni di degrado localizzate, all'accessibilità e fruizione pubblica delle sponde, dando applicazione - nei limiti delle competenze pianificatorie comunali - alle direttive dettate dal P.I.T. / Piano Paesaggistico Regionale, di cui agli artt. 21, punto 6, e 25, delle presenti Norme e ferma restando la disciplina di gestione del rischio idraulico di cui al presente Titolo.

Tali disposizioni e prescrizioni contengono comunque:

- il divieto di deviare o coprire i corsi d'acqua, di interromperne o impedirne il deflusso superficiale e di manometterne o modificarne gli alvei e le sponde, fatti salvi eventuali interventi finalizzati al ripristino delle condizioni naturali di efficienza del sistema drenante naturale, alla regimazione o derivazione idraulica, al contenimento dell'erosione ed alla qualificazione biologica;
- le disposizioni volte alla progressiva riduzione del rischio idraulico relative ai tombamenti esistenti;
- le disposizioni relative all'attraversamento dei corsi d'acqua con tratti di viabilità e/o infrastrutture di trasporto;
- il divieto di modificare le linee naturali di impluvio nelle zone collinari;
- le disposizioni volte alla conservazione, alla qualificazione e/o al ripristino della vegetazione ripariale.

7. Nelle more dell'entrata in vigore delle disposizioni e prescrizioni di cui al punto 5 si fa diretto riferimento alle vigenti norme di settore ed alle specifiche competenze delle autorità preposte.

Art. 70 - Prescrizioni generali per la sostenibilità delle attività antropiche rispetto al ciclo delle acque meteoriche

1. Il Piano Strutturale assume una visione unitaria del ciclo delle acque superficiali e sub-superficiali, riconoscendo esplicitamente le interrelazioni dinamiche tra sistemi di drenaggio urbano ed agricolo, artificiale e naturale, canalizzato e non, in termini sia di pericolosità idraulica sia di sostenibilità e qualità ambientale. Esso riconosce altresì la multifunzionalità idraulica, ecologica e paesaggistica dei corsi d'acqua, e su tale presupposto stabilisce interventi specifici, azioni di tutela e criteri gestionali.

2. Le azioni del Piano Strutturale sono prioritariamente mirate alla preservazione e/o ripristino e mantenimento nel tempo del corretto equilibrio *dei e tra* i seguenti sistemi primari di drenaggio superficiale:

- a) acque alte collinari
- b) acque basse di bonifica ed emissari di acque alte
- c) acque urbane.

3. Rispetto al sistema delle *acque alte collinari*, il Piano Strutturale individua tre criticità cui primariamente il Piano Operativo dovrà indirizzare gli interventi di riequilibrio:

- a) aumento delle portate liquide al colmo di piena trasmesse a valle in ragione dei cambiamenti di assetto agricolo e climatico in atto, causa in sé di incremento di pericolosità sull'interfaccia urbano e concausa della lett. b)
- b) disequilibrio della dinamica sedimentologica: causa di depauperamento di suolo, di perdita di efficienza di sistemi di drenaggio e difesa vallivi e di interramento dei sistemi di bonifica connessi
- c) incertezza manutentiva e di assetto: fattore causale di interruzione dei flussi idrici e ecologici, instabilità locali, perdita di habitat, pericolosità di ostruzioni per accumulo di detriti flottanti ai ponticelli/tombini e della lett. b)

A tal fine dispone i seguenti indirizzi per il Piano Operativo:

- *Sistemazioni e trasformazioni agrarie*: tutti gli interventi che coinvolgono terreno agricolo, senza aumento significativo del grado di impermeabilità preesistente dei suoli (ovvero con variazione del deflusso medio non superiore al 10%), dovranno garantire almeno il mantenimento dell'assetto ecologico ed idrogeologico locale e di valle preesistente, attraverso:
 - i. la non riduzione dei tempi di corrivazione complessivi;
 - ii. l'efficienza del sistema di drenaggio incanalato minuto e/o stagionale (scoline, fossetti livellari, fossi di guardia, etc.) -ovvero del reticolto marginale ex art. 66 co. 1- misurata in relazione al mantenimento della capacità di invaso minima per ettaro, della capacità di deflusso riferita a bassi tempi di ritorno, della densità spaziale minima commisurata alla potenza erosiva della corrente, alla pratica agricola in uso, alle

caratteristiche dei terreni interessati ed alle misure protettive di tipo vegetale adottate (cortine arbustive, fascia a terreno saldo inerbito);

iii. l'efficienza del sistema di drenaggio naturale incanalato di riferimento per la gestione del rischio idraulico di cui all'art. 66 co. 1, garantita dalla continuità e non alterazione dei regime e percorsi di deflusso, dalla non alterazione della stabilità di sponde e fondo alveo e dalla preservazione della funzionalità ecologica della fascia arboreo-arbustiva riparia (criteri di buona pratica agricola, terreno a saldo per almeno 1.5 m dal ciglio di sponda).

Nei casi di interventi modificatori l'assetto agrario preesistente con importante area coinvolta (es. maggiore di 1 ha) e/o di aumento della superficie equivalente impermeabile (es. maggiore del 10%), delle suddette garanzie dovrà essere dato atto con apposita analisi ambientale ed idrologico-idraulica di dettaglio.

4. Rispetto al sistema delle *acque basse di bonifica e degli emissari di acque alte*, il Piano Strutturale individua le seguenti criticità:

- fragilità intrinseca dell'intero sistema, legata alla difficoltà naturale di scolo e alla complessa artificiosità a fini plurimi della rete idraulica della valle di colmata del F. Pecora, con intrinseca inadeguatezza dei corsi d'acqua minori rispetto a livelli di sicurezza duecentennali
- eterogeneità antica e recente legata a sovrapposizioni storiche, con perdita di chiara riconoscibilità fisica e funzionale foriera di progressivo squilibrio soprattutto in ambito urbano
- elevata ed estesa sensibilità dell'assetto rispetto a perturbazioni quali-quantitative di portate liquide e solide (interramento, eutrofizzazione, inquinamento)
- banalizzazione ed asistemmaticità ecologica dei corridoi idrografici.

A tal fine dispone i seguenti indirizzi per il Piano Operativo:

- *Sistemazioni agrarie e territorio agricolo*: tutti gli interventi che direttamente od indirettamente incidono sull'assetto della rete di scolo, dovranno garantire minime capacità di invaso per ettaro e massimi coefficienti udometrici (normalmente commisurati a tempo di ritorno non superiore a venti anni), fatte salve esigenze di sicurezza di beni e/o persone di tipo insediativo. Potranno esser definite modalità di incentivazione del ripristino di fasce tamponi arbustivo-arboree di essenze autoctone lungo il reticolo minore e marginale.
- *Fasce fluviali*: compatibilmente con le esigenze di gestione del rischio idraulico, si dovranno ricercare modalità di gestione della vegetazione fluviale ecologicamente e ambientalmente funzionali, anche tramite intese con gli Enti competenti diversificate per corso d'acqua e tratto idrografico, parallelamente perseguito l'obiettivo dell'azzeramento degli scarichi fognari non depurati
- *Accessibilità*: vietare ogni intervento che possa impedire od ostacolare il regolare accesso ad arginature, opere e manufatti idraulici degli operatori del servizio di piena, di polizia idraulica, di protezione civile e di manutenzione

5. Rispetto al sistema delle *acque urbane*, il Piano Strutturale individua le seguenti criticità:

- difficoltà naturale di scolo di tutta l'area costiera più depressa, con particolare riferimento a Cassarello-Salciana-Senzuno, ma proprie dell'intero perimetro urbanizzato del
- disorganicità ed incoerenza infrastrutturale di significativi tratti della rete fognaria, particolarmente pericolosi per le zone di accumulo quali sottopassi e piani interrati, anche causa incompleta separazione delle acque collinari con lunghi tratti tombati (Poggetti, Valle Onesta, Val Querceta, C.le Mercatone)
- non completa separazione di acque meteoriche e reflue
- contaminazione delle acque meteoriche dilavanti (AMD).

A tal fine, sinergicamente alle altre misure di tutela ambientale, dispone i seguenti indirizzi per il Piano Operativo:

- *Obiettivi*: contenimento del livello di rischio non oltre la classe media [R2] ai sensi del D.Lgs. n. 49/10. L'orizzonte probabilistico di riferimento per la pericolosità da allagamenti fognari per le aree densamente urbanizzate e/o ad elevato danno temibile è 10-20 anni. Nei casi di sistemi non esclusivamente dedicati ad acque meteoriche urbane ma costituenti anche tombamenti di reticolo idrografico naturale, il tempo di ritorno di riferimento è non inferiore a 200 anni. Fermo restando il principio di non aggravio verso terzi, l'obiettivo sarà perseguito attraverso sia interventi infrastrutturali sulle reti esistenti sia misure di riduzione del danno e aumento della resilienza complessiva (programmi di gestione e manutenzione delle stesse, contenimento dei deflussi e della vulnerabilità, informazione pubblica ed allertamento)
- *Principi*: per qualunque trasformazione significativa del territorio incidente su sistemi di drenaggio fragili, deve essere garantita la invarianza almeno idraulica (portate di picco) se non anche idrologica (volumi), intendendo con ciò che le trasformazioni non devono provocare un aggravio rispetto all'*ante operam* della portata di piena della rete fognaria e del corpo idrico ricevente i deflussi superficiali originati dall'area stessa. Tali prestazioni sono

tipicamente ottenibili attraverso due tipologie di accorgimenti tecnici: a) l'infiltrazione e l'immagazzinamento delle piogge nel suolo e b) la laminazione. In coerenza con il P.I.T., si assume *prioritario* il ricorso alla infiltrazione ed alla ritenzione delle acque meteoriche e *complementare* la compensazione attraverso il potenziamento della capacità di invaso saturabile prima del raggiungimento della sezione di uscita.

- *Misure:* parallelamente al completamento, di concerto con il Gestore del S.I.I., della separazione delle reti reflue e meteoriche, specifiche ulteriori riguarderanno:
 - i. soglie dimensionali di significatività idraulica degli interventi di trasformazione
 - ii. criteri di valutazione della invarianza (es. portate di punta non superiori a 15-30 l/s/ha_{imp} per tempo di ritorno 20 anni, scostamenti percentuali del volume complessivamente defluito.)
 - iii. eventuali limiti più restrittivi relativamente al controllo delle acque meteoriche dilavanti potenzialmente contaminate
 - iv. misure di incentivazione delle tecniche di anti-drenaggio con accumulo, ritenzione filtraggio e dispersione in loco. Alla medesima logica di drenaggio non convenzionale dovrà ispirarsi, ognqualvolta tecnicamente possibile, anche la progettazione delle opere pubbliche, con particolare riferimento a verde ed infrastrutture connesse alla mobilità. Fatti salvi i diritti di scolo disciplinati dal Codice Civile, sono vietati smaltimenti casuali di acque meteoriche recanti aggravo dei fondi adiacenti.

[Art. 71 - Gestione del rischio di alluvioni fluviali e costiere ex L.R. n. 41/18 e PGRA AdDAS](#)

1. Al fine di ridurre le conseguenze negative, derivanti dalle alluvioni, per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale nonché per le attività economiche, la disciplina dei diversi usi e trasformazioni del territorio è improntata al rispetto della gestione del rischio di alluvioni di cui al D.Lgs. 49/10, con specifico riferimento allo scenario per alluvioni *poco frequenti* ossia con tempo di ritorno non inferiore a 200 anni e all'obiettivo del raggiungimento almeno di un livello di rischio medio R2. Tale disciplina di gestione è regolata da normative regionali (L.R. n. 41/18) e distrettuali (PGRA); in caso di contrasto si intende prevalente la norma più restrittiva.

2. La gestione del rischio di alluvioni è assicurata mediante la realizzazione delle seguenti opere finalizzate al raggiungimento almeno di un livello di rischio medio R2:

- a) opere idrauliche che assicurano l'assenza di allagamenti rispetto ad eventi poco frequenti;
- b) opere idrauliche che riducono gli allagamenti per eventi poco frequenti, conseguendo almeno una classe di magnitudo idraulica moderata, unitamente ad opere di sopraelevazione, senza aggravo delle condizioni di rischio in altre aree;
- c) opere di sopraelevazione, senza aggravo delle condizioni di rischio in altre aree;
- d) interventi di difesa locale.

3. Il non aggravo delle condizioni di rischio in altre aree è assicurato attraverso la realizzazione delle seguenti opere:

- a) opere o interventi che assicurino il drenaggio delle acque verso un corpo idrico recettore garantendo il buon regime delle acque;
- b) opere o interventi diretti a trasferire in altre aree gli effetti idraulici conseguenti alla realizzazione della trasformazione urbanistico-edilizia, a condizione che:
 - 1) nell'area di destinazione non si incrementi la classe di magnitudo idraulica;
 - 2) sia prevista dagli strumenti urbanistici la stipula di una convenzione tra il proprietario delle aree interessate e il comune prima della realizzazione dell'intervento.

4. Il rischio residuo non superiore al livello medio R2 è gestito con misure di contenimento del danno, strutturali e non.

5. Il Piano Operativo definirà disposizioni specifiche in ordine alla gestione del rischio residuo di livello medio (R2), con particolare riferimento ai principi di invarianza, resilienza e alle misure non strutturali di prevenzione e preparazione e in coerenza con l'art. 72.

Capo III - Protezione e governo della risorsa idrica

Art. 72 - Pericolosità idrogeologica e salvaguardia dei punti di captazione ad uso acquedottistico

1. Nella tav. G06 - 08 "Carta della vulnerabilità delle falde", in scala 1:10.000, sono individuate le classi di vulnerabilità degli acquiferi in relazione alle caratteristiche idrogeologiche del substrato. Tale valutazione, di tipo qualitativo, costituisce un ulteriore supporto, al pari della pericolosità geologica e idraulica, per la definizione delle condizioni di fattibilità degli interventi e destinazioni d'uso previste dal Piano Operativo. La principale criticità rilevata, relativamente alla vulnerabilità delle falde è quella relativa al cuneo salino. In questo senso il territorio comunale è stato suddiviso in 3 classi di "pericolosità idrogeologica" articolato secondo quanto segue:

CLASSE 1 - Aree ad alto impatto con intrusione salina accertata, si consiglia di vietare nelle NTA del POC nuove perforazioni per ricerche idriche

CLASSE 2 – Aree ad impatto moderato con intrusione salina ad oggi NON accertata. Si tratta di aree bordiere a tale fenomeno e suscettibili di parziali intrusioni, si consiglia di normare nelle NTA del POC nuove perforazioni per ricerche idriche, escludendo le captazioni della prima falda incontrata, che anzi dovrà essere integralmente cementata

CLASSE 3 - Aree ad impatto lieve con assenza d'intrusione salina, si consiglia comunque di normare, nelle NTA del POC, nuove perforazioni per ricerche idriche, evitandone la contiguità, in modo da NON impoverire il flusso di acqua dolce verso la costa.

2. Per ciascuna delle parti di territorio individuate mediante la suddivisione di cui al punto 1 il Piano Operativo detta specifiche disposizioni e prescrizioni, nel rispetto delle vigenti norme in materia di tutela delle acque dall'inquinamento, specificando, con riferimento alle diverse classi di pericolosità idrogeologica, le misure necessarie a prevenire infiltrazioni inquinanti.

3. Con riferimento alle vigenti norme sulla tutela delle acque dall'inquinamento, ed al fine di mantenere e migliorare le caratteristiche qualitative delle acque destinate al consumo umano erogate mediante impianto di acquedotto, il Piano Operativo individua altresì, mediante apposito riferimento cartografico:

- i principali punti di captazione ad uso acquedottistico presenti sul territorio comunale;
- le "zone di tutela assoluta", immediatamente circostanti i punti di captazione o derivazione;
- le "zone di rispetto" dei punti di captazione o di derivazione medesimi.

Per le 'zone di tutela assoluta' e per le 'zone di rispetto' di cui sopra la disciplina del Piano Operativo detta specifiche disposizioni sottponendo tali zone a vincoli e a limitazioni delle destinazioni d'uso tali da tutelare qualitativamente e quantitativamente la risorsa idrica captata prevenendo rischi di inquinamento. A tal fine costituiscono riferimento prioritario le classi di pericolosità idrogeologica di cui al punto 1.

4. Da un punto di vista idrogeologico e di salvaguardia della falda, nelle more dell'approvazione del Piano Operativo:

- per i pozzi ad uso domestico ricadenti in aree ad impatto moderato per il cuneo salino, pur se normati come edilizia libera dalla l.r 65/2014 e smi, ai fini della tutela dello stesso cuneo salino è prescritta la presentazione di idoneo titolo edilizio con allegata una relazione tecnica di dettaglio nel merito;
- sono vietati i pozzi che captano la falda più superficiale nelle aree ad impatto moderato per il cuneo salino, prescrivendo la captazione della falda profonda;
- sono vietate nuove perforazioni in aree ad alto impatto;
- l'esecuzione di pozzi, in particolar modo nelle aree a vulnerabilità molto elevata e/o elevata, dovrà perseguire la salvaguardia della falda e quindi la testa del pozzo dovrà essere cementata per almeno 5 metri a salvaguardia delle infiltrazioni di potenziali inquinanti.

4. Nelle more dell'entrata in vigore delle disposizioni e prescrizioni di cui ai punti 2, 3 e 4 si fa diretto riferimento alle vigenti norme di settore statali e regionali ed alle specifiche competenze delle autorità preposte.

Art. 73 - Controllo della risorsa idrica

1. Il Piano Operativo e/o le norme di rango regolamentare ad esso correlate favoriscono l'eventuale attivazione di un osservatorio comunale permanente, allo scopo di contribuire ad una qualitativa regolamentazione e gestione dell'approvvigionamento idrico autonomo da parte delle autorità competenti in materia, finalizzata a prevenire i rischi di inquinamento delle falde idriche ed a limitare le criticità dovute al loro sovrasfruttamento, ovvero:

- i fenomeni di subsidenza;

- l'impoverimento progressivo della risorsa.
2. Gli elementi conoscitivi disponibili possono essere allo scopo approfonditi e dettagliati dall'osservatorio, anche attraverso campagne stagionali o periodiche di raccolta dati per la ricostruzione della geometria dei principali acquiferi, con particolare riferimento alle aree di pianura a più alta densità di urbanizzazione. Sulla base dei dati raccolti potranno essere redatte carte tematiche che mediante l'interpretazione della morfologia delle superfici piezometriche potranno consentire di individuare tempestivamente l'insorgere di criticità localizzate.
3. L'attività dell'osservatorio può essere integrata da controlli incrociati atti a verificare la corrispondenza tra i pompaggi effettivi e gli emungimenti dichiarati in fase di richiesta dell'autorizzazione alla ricerca o della concessione per lo sfruttamento della risorsa idrica.

PARTE III - STRATEGIE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

TITOLO I (abrogato)

Art. 74 – (abrogato)

Articolo abrogato a seguito delle controdeduzioni alle osservazioni presentate e degli esiti della Conferenza paesaggistica.

Art. 75 – (abrogato)

Articolo abrogato a seguito delle controdeduzioni alle osservazioni presentate e degli esiti della Conferenza paesaggistica.

Art. 76 – (abrogato)

Articolo abrogato a seguito delle controdeduzioni alle osservazioni presentate e degli esiti della Conferenza paesaggistica.

Art. 77 – (abrogato)

Articolo abrogato a seguito delle controdeduzioni alle osservazioni presentate e degli esiti della Conferenza paesaggistica.

Art. 78 – (abrogato)

Articolo abrogato a seguito delle controdeduzioni alle osservazioni presentate e degli esiti della Conferenza paesaggistica.

TITOLO II
(abrogato)

Art. 79 – (abrogato)

Articolo abrogato a seguito delle controdeduzioni alle osservazioni presentate e degli esiti della Conferenza paesaggistica.

Art. 80 – (abrogato)

Articolo abrogato a seguito delle controdeduzioni alle osservazioni presentate e degli esiti della Conferenza paesaggistica.

Art. 81 – (abrogato)

Articolo abrogato a seguito delle controdeduzioni alle osservazioni presentate e degli esiti della Conferenza paesaggistica.

Art. 82 – (abrogato)

Articolo abrogato a seguito delle controdeduzioni alle osservazioni presentate e degli esiti della Conferenza paesaggistica.

TITOLO I
Unità Territoriali Organiche Elementari

Capo I - Disposizioni generali

Art. 83 - Individuazione delle U.T.O.E. e disposizioni generali

1. Il PS, al fine di assicurare un'equilibrata distribuzione delle dotazioni necessarie alla qualità dello sviluppo territoriale, all'efficienza e alla qualità degli insediamenti in rapporto alla complessiva strategia di sviluppo sostenibile e alla determinazione delle dimensioni massime sostenibili dei nuovi insediamenti e delle nuove funzioni, articola il territorio comunale in Unità Territoriali Organiche Elementari (UTOE).

2. Attraverso le UTOE, il PS definisce il quadro di riferimento per l'attuazione nel PO della disciplina strategica finalizzata al miglioramento delle condizioni complessive di qualità della vita della comunità e dei rispettivi territori di appartenenza. L'organicità, il disegno e la denominazione delle UTOE sono dati dalle relazioni umane e culturali che si sono storicamente e socialmente instaurate in un determinato ambito urbano e/o territoriale, riconosciuto in unità (UTOE) che il PS intende mantenere, consolidare e valorizzare.

3. Il Piano Strutturale individua nell'elaborato cartografico denominato *Tav.27Str - Unità territoriale organiche elementari UTOE* in scala 1: 10.000, le seguenti U.T.O.E.:

- UTOE 1 - La Città
- UTOE 2 - Pratoranieri
- UTOE 3 - Costa
- UTOE 4 - Servizi
- UTOE 5 - Artigianato e industria
- UTOE 6 - Territorio rurale

4. In ragione delle diverse e variegate articolazioni delle UTOE e tenuto conto delle specifiche disposizioni del PIT/PPR e con il PTC, il PS individua nell'elaborato denominato *Str1 - Atlante delle Unità Territoriali Organiche Elementari*, all'interno delle medesime, gli Ambiti del Territorio urbanizzato e gli Ambiti del Territorio rurale.

5. Le UTOE, gli Ambiti del territorio urbanizzato e gli Ambiti del territorio rurale, sono individuati in coerenza con i riferimenti statutari (Patrimonio Territoriale, Invarianti Strutturali, Perimetrazione del territorio urbanizzato e degli insediamenti storici), tenendo conto del quadro conoscitivo e con particolare riferimento per:

- la determinazione degli obiettivi e le strategie da perseguire in via prioritaria;
- la verifica dei fabbisogni insediativi determinati valutando i mutamenti socio-economici recenti e, previo controllo di sostenibilità rispetto al quadro di vulnerabilità delle risorse, ridistribuiti secondo le effettive necessità e la propensione (urbanistica e territoriale) allo sviluppo sostenibile delle attività pubbliche e private;
- la verifica della disponibilità e dell'efficienza delle dotazioni infrastrutturali, dei servizi e degli spazi pubblici, con particolare riferimento agli standard urbanistici, considerando i vincoli di prossimità e accessibilità in rapporto alle comunità insediate;
- le dimensioni massime sostenibili - costituite dai nuovi insediamenti e dalle nuove funzioni, intesi come nuova edificazione e come interventi di trasformazione urbana sul patrimonio edilizio esistente da realizzarsi attraverso Piani Attuativi e/o interventi diretti - articolati per categorie funzionali e riferite esclusivamente alle parti ricadenti all'interno del perimetro del territorio urbanizzato;
- le infrastrutture ed i servizi necessari;
- il fabbisogno di servizi e di dotazioni territoriali pubbliche necessarie per garantire l'efficienza e la qualità degli insediamenti previsti dal PS nel rispetto del DM 1444/1968 e secondo le indicazioni dell'art.68. Il piano operativo può prevedere dotazioni di standard sia qualitativamente che quantitativamente superiori;
- le previsioni assoggettate a conferenza di copianificazione, elencate all'art. 101, ricadenti all'esterno del territorio urbanizzato.

6. Il PS individua nell'elaborato *Str1 – Atlante delle Unità Territoriali Organiche Elementari* (48) i seguenti Settori del territorio urbanizzato delle UTOE, a loro volta eventualmente articolati in Ambiti (aree e spazi):

- LA CITTÀ STORICA
 - Ambito della Città della ghisa (ex ILVA)*
 - Ambiti degli insediamenti storici e di matrice storica*

- LA CITTÀ DI RECENTE FORMAZIONE
 - Ambiti dei tessuti consolidati prevalentemente residenziali
 - Ambiti urbani delle aree marginali di riqualificazione
 - Spazi prevalentemente inedificati integrativi degli insediamenti
- LA CITTÀ TURISTICA
 - Ambiti dei tessuti consolidati prevalentemente turistico ricettivi
 - Ambiti turistico ricreativi
 - Ambiti degli arenili e degli stabilimenti balneari
- LA CITTÀ PRODUTTIVA
 - Ambiti dei Tessuti produttivi e specialistici
- LA CITTÀ PUBBLICA
 - Ambiti del sistema delle dotazioni territoriali

7. Inoltre, il PS individua nell'elaborato *Str1 – Atlante delle Unità Territoriali Organiche Elementari* la seguente articolazione degli Ambiti del territorio rurale delle UTOE, a loro volta articolati in aree e nuclei:

- Aree agricole e forestali (art. 64, comma 1, lettera a, LR 65/14)
- Nucleo rurale di Valli (art. 64, comma 1, lettera b, LR 65/14)
- Aree ad elevato grado di naturalità (art. 64, comma 1, lettera c, LR 65/14)
- Aree di rilevanza produttiva e infrastrutturale in territorio rurale (art. 64, comma 1, lettera d, LR 65/14)
- Ambito di pertinenza di Valli (art. 64, comma 3, lettera a, LR 65/14)
- Ambiti periurbani (art. 64, comma 3, lettera b, LR 65/14)
- Aree di trasformazione esterne al territorio urbanizzato oggetto di copianificazione.

8. L'elaborato *Str1 - Atlante delle Unità Territoriali Organiche Elementari* costituisce parte integrante della presente Disciplina di Piano. L'individuazione cartografica degli Ambiti del territorio urbanizzato e degli Ambiti del territorio rurale non ha valore conformativo e prescrittivo e costituisce il quadro di riferimento e orientamento per la definizione e individuazione delle previsioni del PO e degli altri strumenti di pianificazione urbanistica comunale, che potranno pertanto avere diversa e motivata localizzazione, perimetrazione e sub-articolazione cartografica, secondo le indicazioni di legge.

9. I dimensionamenti indicati nell'elaborato *Str1 - Atlante delle Unità Territoriali Organiche Elementari* sono da intendersi come limiti massimi previsti per "nuovi insediamenti", comprendono le eventuali volumetrie connesse ad interventi di adeguamento igienico funzionale e/o trasformazione del patrimonio edilizio esistente che il Piano Operativo potrà prevedere come premialità urbanistica per favorire operazioni puntuali di sostituzione edilizia da condursi - di norma mediante Progetti Unitari convenzionati - sull'edificato postbellico di scarsa qualità architettonica e costruttiva, ferma restando la quota massima aggiuntiva di abitanti potenziali complessivamente prevista dal Piano Strutturale.

10. I nuovi insediamenti e/o gli interventi di sostituzione dei tessuti insediativi sono consentiti ove sia garantito il rispetto delle disposizioni di cui all'art. 4, comma 10, della L.R. n. 65/2014 e s.m.i.. La disciplina delle trasformazioni degli assetti insediativi, infrastrutturali ed edilizi del territorio contenuta nel Piano Operativo, con riferimento al relativo arco temporale di validità, presuppone la previa verifica della disponibilità complessiva delle risorse necessarie per i nuovi insediamenti e/o per gli interventi di sostituzione dei tessuti insediativi, attestata dagli enti erogatori dei servizi.

11. Nelle schede dell'elaborato *Str1 - Atlante delle Unità Territoriali Organiche Elementari* riferito all' U.T.O.E. del territorio rurale non è riportato il dimensionamento relativo al mutamento della destinazione d'uso del patrimonio edilizio esistente che sarà disciplinato dai singoli Piani Operativi.

12. Ai fini dell'attuazione delle disposizioni nel territorio rurale di cui alla l.r. 65/2014, il Piano Operativo può ammettere sul patrimonio edilizio esistente in zona agricola interventi di ristrutturazione urbanistica o di sostituzione edilizia, di cui all'articolo 134 della l.r. 65/2014.

13. Il Piano Operativo dovrà disciplinare specifiche indicazioni in modo da rendere coerente la realizzazione di tali interventi con le caratteristiche e le modalità insediative del territorio rurale. Nella definizione di tali indicazioni, in relazione alle specificità del territorio comunale, si dovrà tenere conto delle seguenti indicazioni:

- 1) nella disciplina degli interventi di sostituzione edilizia deve essere fatto riferimento all'"area di pertinenza", così come individuata e disciplinata all'articolo 83 della l.r. 65/2014;
- 2) si configurano come interventi di ristrutturazione urbanistica i trasferimenti di volumetrie consistenti, la cui ricostruzione incide in modo rilevante sugli assetti preesistenti, rappresentati in particolare dalla maglia insediativa e poderale rurale, determinando altresì la necessità di nuova viabilità rurale e la realizzazione di opere di urbanizzazione.

14. Negli interventi di ristrutturazione urbanistica o di sostituzione edilizia, di cui all'articolo 134, comma 1, della l.r. 65/2014, dovrà essere valutata preventivamente la compatibilità della volumetria ricostruita con il contesto urbano e/o

rurale di riferimento, in coerenza con l'integrazione paesaggistica del PIT. Gli interventi nel territorio rurale che determinano il mutamento della categoria funzionale, dovranno essere soggetti alle limitazioni di cui all'articolo 83, comma 2, della l.r. 65/2014.

Art. 84 - Ambiti urbani e rurali di riferimento per gli obiettivi e le azioni strategiche

1. In ragione delle diverse caratteristiche storiche, morfotipologiche, funzionali ed economiche degli insediamenti, nonché in considerazione della vocazione prevalente dei diversi assetti insediativi, il Piano Strutturale definisce una ripartizione strutturale delle porzioni di ciascuna U.T.O.E. ricadenti nel perimetro del territorio urbanizzato di cui all'art. 57, punto 1, lett. a), articolata nei seguenti ambiti urbani di riferimento:

- Ambiti della *"Città della ghisa (ex ILVA) e degli insediamenti storici e di matrice storica"*, disciplinati dall'art. 85;
- Ambiti dei *"Tessuti consolidati prevalentemente residenziali"*, disciplinati dall'art. 86;
- Ambiti dei *"Tessuti consolidati prevalentemente turistico ricettivi"*, disciplinati dall'art. 87;
- Ambiti *"Turistico ricreativi"*, disciplinati dall'art. 88;
- Ambiti degli *"Arenili e degli stabilimenti balneari"*, disciplinati dall'art. 89;
- Ambiti della *"Tessuti produttivi e specialistici"*, disciplinati dall'art. 90;
- Ambiti del *"Sistema delle dotazioni territoriali"*, disciplinati dall'art. 91;
- Ambiti urbani delle *"Aree marginali di riqualificazione"*, disciplinati dall'art. 92;
- *Spazi prevalentemente inedificati integrativi degli insediamenti*, disciplinati dall'art. 93.

2. Nel rispetto delle disposizioni dettate dalle vigenti norme regionali, ed in ragione delle diverse caratteristiche paesaggistiche, ambientali, insediative ed economiche, il Piano Strutturale identifica altresì nel territorio rurale di cui all'art. 57, punto 1, lett. b) i seguenti ambiti rurali di riferimento:

- *Aree agricole e forestali*, disciplinati dall'art. 95;
- *Aree ad elevato grado di naturalità*, disciplinati dall'art. 96;
- *Ambiti periurbani*, disciplinati dall'art. 97;
- *Nucleo rurale di Valli*, disciplinati dall'art. 98;
- *Ambito di pertinenza di Valli*, disciplinati dall'art. 99;
- *Aree di rilevanza produttiva e infrastrutturale in territorio rurale*, disciplinati dall'art. 100.

Il Piano Operativo - tenuto conto degli Ambiti del territorio rurale individuati dal Piano Strutturale e disciplinati dalla Parte Terza Titoli I e II della presente Disciplina di Piano, nonché delle caratteristiche pedologiche, climatiche, di acclività e giacitura del suolo incidenti sulle attività agricole - può individuare ulteriori articolazioni territoriali degli ambiti rurali di riferimento.

3. La ricomposizione cartografica degli ambiti urbani e rurali di riferimento di cui ai punti 1 e 2 è rappresentata nell'elaborato *Str1 - Atlante delle Unità Territoriali Organiche Elementari*.

4. Gli ambiti urbani e rurali di riferimento individuati dal Piano Strutturale non assumono in alcun modo valenza conformativa della disciplina dell'uso dei suoli (L.R. n. 65/2014, art. 92, comma 7).

Per ciascun ambito urbano e rurale di riferimento il Piano Strutturale riserva al Piano Operativo una pluralità di opzioni pianificatorie - coerenti e compatibili con i contenuti statutari e strategici del P.S. medesimo - atte a garantire in ciascuna U.T.O.E. una corretta localizzazione ed un equilibrato dimensionamento delle singole previsioni operative e un'adeguata dotazione di infrastrutture e servizi all'interno del territorio urbanizzato, nonché una efficace tutela e valorizzazione paesaggistica, ambientale e agronomica del territorio rurale.

Gli ambiti urbani e rurali di riferimento, in particolare, orientano la strumentazione operativa e attuativa nella definizione della disciplina dei suoli e degli insediamenti mediante strategie progettuali volte a perseguire - nei limiti delle competenze pianificatorie comunali - gli obiettivi di qualità degli insediamenti e del territorio rurale di cui agli artt. 62 e 64.

Al conseguimento di tali obiettivi di qualità concorrono la classificazione di dettaglio del patrimonio edilizio esistente, nonché le specifiche discipline speciali di tutela, valorizzazione e riqualificazione paesaggistico-ambientale e insediativa definite dal Piano Operativo ai sensi delle disposizioni di cui alla Parte Seconda, Titolo IV, della presente Disciplina di Piano e di tutela dell'integrità fisica del territorio di cui alla Parte Seconda, Titolo VI.

5. Il Piano Strutturale fissa come parametro complessivo minimo di riferimento una dotazione di standard urbanistici pari a 24 mq / abitante, anche alla luce del livello qualitativo e quantitativo già conseguito nel territorio comunale. Tale quantità

discende da:

- opportunità di trasformare le eventuali eccedenze quantitative rispetto ai minimi fissati dalla normativa statale in miglioramento e diversificazione qualitativa;
- necessità di aumentare le dotazioni relative a funzioni amplificate dai comportamenti sociali recenti, come i servizi alla collettività (ed in particolare alla popolazione anziana ed ai giovani), le attrezzature sportive, gli spazi per le attività motorie ed il tempo libero all'aria aperta, i parcheggi.

Le articolazioni quantitative di riferimento assunte sono le seguenti:

- parcheggi pubblici 3,5 mq / abitante
- verde pubblico 12,5 mq / abitante
- attrezzature scolastiche 4,5 mq / abitante
- attrezzature collettive 3,5 mq / abitante

Nel territorio rurale il parametro complessivo minimo di riferimento è fissato nella misura di 8 mq/abitante (indicativamente ripartito in 4,5 mq / abitante per attrezzature scolastiche, e 3,5 mq / abitante per attrezzature collettive).

6. In sede di formazione del Piano Operativo la dotazione minima di standard fissata al punto 5 (24 mq/abitante) può essere raggiunta computando le quantità di due o più U.T.O.E. contigue, a condizione che sia comunque assicurata una equilibrata dotazione di attrezzature e servizi in funzione della distribuzione sul territorio della popolazione residente e del fabbisogno indotto dalla presenza quotidiana di visitatori e addetti.

L'applicazione dello standard minimo assunto a riferimento è valutata di volta in volta in rapporto alla qualità e quantità delle dotazioni esistenti, agli assetti morfotipologici degli insediamenti, alla caratterizzazione funzionale ed ubicazionale di ogni U.T.O.E. nel territorio comunale.

7. Il Piano Operativo, nell'ottica di una equilibrata programmazione/gestione delle risorse disponibili, può orientarsi al conseguimento di un livello ottimale tendenziale delle dotazioni di standard attestato sui 30 mq / abitante, indicativamente ripartiti nel modo seguente:

- parcheggi pubblici 5 mq / abitante
- verde pubblico 16 mq / abitante
- attrezzature scolastiche 5 mq / abitante
- attrezzature collettive 4 mq / abitante

8. All'interno del territorio urbanizzato il Piano Operativo individua le aree di trasformazione degli assetti insediativi da assoggettarsi alla previa approvazione di un Piano Attuativo o Progetto Unitario convenzionato, nonché eventuali interventi puntuali di completamento del tessuto edilizio. La localizzazione di nuova edificazione residenziale, e in genere di attività attrattive e generatrici di traffico, deve tenere prioritariamente conto della accessibilità pedonale e carrabile in rapporto anche alle fermate esistenti e di progetto sui percorsi del trasporto pubblico. Il Piano Operativo organizza alla razionalizzazione e al potenziamento delle prestazioni della rete stradale esistente anche attraverso specifiche opere di adeguamento o tratti di nuova realizzazione.

9. Il Piano Operativo individua altresì - prevalentemente all'interno del territorio urbanizzato - le aree di riqualificazione degli assetti insediativi e/o ambientali da assoggettarsi alla previa approvazione di un Piano Attuativo o Progetto Unitario convenzionato. Le eventuali aree di riqualificazione individuate dal Piano Operativo all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato non devono comportare impegno di nuovo suolo non edificato.

10. Le Norme per l'Attuazione del Piano Operativo riferite alle aree di trasformazione e/o di riqualificazione di cui ai punti 8 e 9 contengono specifiche prescrizioni per la valutazione degli effetti ambientali, nel rispetto delle disposizioni di cui all'art. 11, punto 3.

11. Il Piano Operativo definisce la collocazione delle dotazioni di standard aggiuntive rispetto all'esistente facendo ricorso preferenzialmente - in presenza di idonei presupposti, ed in particolare per i comparti urbani e/o territoriali interessati da significativi interventi di trasformazione - a metodi perequativi. In tali comparti la disciplina della perequazione urbanistica garantisce un'equa ripartizione tra le proprietà immobiliari degli oneri economici relativi alla cessione delle aree destinate a standard nonché alla realizzazione delle opere di urbanizzazione e degli interventi di interesse pubblico.

Il Piano Operativo - anche mediante specifici piani di settore di competenza comunale - predispone altresì gli strumenti per il conseguimento di adeguati livelli prestazionali per le attrezzature e i servizi pubblici o di interesse pubblico di nuova realizzazione. Può altresì definire specifici criteri per il mantenimento o il miglioramento dei livelli prestazionali delle attrezzature e dei servizi esistenti.

Il Piano Operativo altresì, definisce i livelli prestazionali minimi del sistema di drenaggio meteorico e i criteri di attuazione

delle condizioni di non aggravio e resilienza locale e di zona.

12. Il PO concorre alla realizzazione delle politiche pubbliche per la casa disciplinando l'attuazione degli interventi di riutilizzo del patrimonio edilizio e di nuova costruzione diretti a soddisfare il fabbisogno di alloggi di edilizia residenziale pubblica in conformità con la legislazione vigente.

L'obiettivo di incrementare l'offerta di alloggi di edilizia residenziale pubblica sul territorio è perseguito - nell'ambito degli interventi di nuova edificazione o di ristrutturazione urbanistica assoggettati a Piano Attuativo o a Progetto Unitario, o comunque subordinati alla previa stipula di convenzione - mediante cessione gratuita di aree, di unità immobiliari o corresponsione di oneri aggiuntivi a destinazione vincolata, sulla base dei criteri stabiliti dalle vigenti norme regionali.

Il Piano Operativo - anche mediante apposita disciplina riferita agli strumenti di pianificazione attuativa in esso previsti - persegue altresì l'obiettivo di incrementare l'offerta di alloggi di edilizia residenziale con finalità sociali.

13. Negli ambiti urbani di riferimento di cui al punto 1 nei quali sono consentiti interventi correlati alla destinazione d'uso commerciale al dettaglio, il Piano Operativo può prevedere - nei limiti del dimensionamento fissato dal Piano Strutturello per le singole U.T.O.E. e nel rispetto delle vigenti norme regionali in materia di commercio in sede fissa - la realizzazione di nuovi insediamenti comprendenti medie strutture di vendita, a condizione che:

- a) gli interventi non determinino costi aggiuntivi per l'Amm./ne Comunale (e/o per le altre amministrazioni pubbliche interessate) ai fini dell'adeguamento delle infrastrutture e della tutela delle risorse essenziali del territorio;
- b) le infrastrutture esistenti abbiano caratteristiche idonee a garantire adeguati livelli di accessibilità alle nuove strutture commerciali, senza indurre fenomeni di congestramento nella rete viaria esistente. Le eventuali situazioni di possibile congestramento delle infrastrutture stradali sono valutate con riferimento a:
 - numero di veicoli in transito;
 - numero di innesti e di accessi diretti;
 - numero delle funzioni svolte dall'infrastruttura (collegamento interprovinciale, mobilità in area urbana ed extraurbana, collegamento ad area industriale, collegamento ad esercizi commerciali);
 - idoneità delle caratteristiche dell'infrastruttura rispetto alle funzioni svolte;
- c) sia valutata la compatibilità del livello di emissioni inquinanti dovute al traffico veicolare, anche in considerazione delle eventuali attività produttive e commerciali già insediate nell'area di intervento e/o nelle aree ad essa adiacenti;
- d) gli interventi non interessino aree da preservare ai fini del riequilibrio ecologico e paesaggistico e idrogeologico.

Capo II - Ripartizione strutturale del territorio urbanizzato

AMBITI URBANI DI RIFERIMENTO

Art. 85 - Ambiti della “Città della ghisa (ex ILVA), degli insediamenti storici e di matrice storica”

1. L’ambito urbano di riferimento denominato «Città della ghisa (ex ILVA), degli insediamenti storici e di matrice storica» identifica le parti degli insediamenti in cui prevale una edificazione storica o comunque risalente al primo dopoguerra (rif. Volo GAI 1954), che esprime la qualità storico-testimoniale della città. Rappresenta la base per il consolidamento delle politiche di valorizzazione già in atto, da integrare in un quadro complessivo di qualificazione e tutela del territorio. I ‘tessuti storici’ comprendono in prevalenza edifici e complessi edilizi di interesse architettonico o storico-testimoniale. All’interno della «Città della ghisa (ex ILVA), degli insediamenti storici e di matrice storica» risultano presenti gli immobili soggetti a provvedimenti diretti di tutela di cui alla parte II del D.Lgs. n. 42/2004, individuati nella Tav. 20St – Beni culturali e architettonici.

Nelle aree centrali degli insediamenti urbani essi definiscono altresì spazi pubblici costituenti componente fondamentale ed identitaria degli insediamenti esistenti, nonché sede privilegiata delle relazioni sociali, culturali ed economiche della comunità locale.

2. All’interno dei «Città della ghisa (ex ILVA), degli insediamenti storici e di matrice storica» - individuati con apposito segno grafico nell’elaborato *Str1 – Atlante delle Unità Territoriali Organiche Elementari* il Piano Operativo può consentire interventi correlati a funzioni e destinazioni d’uso compatibili con i caratteri storico architettonici degli immobili.

3. Gli interventi disciplinati dal Piano Operativo - in coerenza con gli assetti e con le disposizioni contenute nell’elaborato *Str1 - Atlante delle Unità Territoriali Organiche Elementari* - tutelano e valorizzano l’identità materiale e multifunzionale della «Città della ghisa (ex ILVA), degli insediamenti storici e di matrice storica» e sono pertanto essenzialmente finalizzati alla conservazione e valorizzazione degli elementi caratterizzanti della trama fondiaria, degli assetti morfologici e tipologici del tessuto urbanistico-edilizio, degli elementi costitutivi e qualificanti dello spazio pubblico, della configurazione degli spazi non edificati, contribuendo a qualificare il ruolo della città come centro civile delle comunità ad essa afferenti.

4. Le trasformazioni ammissibili sui singoli organismi edilizi ed aree pertinenziali ricadenti nell’ambito urbano di riferimento di cui al presente articolo sono indicate con apposita disciplina dal Piano Operativo sulla base di una puntuale e dettagliata classificazione del patrimonio edilizio. Interventi di sostituzione di singoli organismi edilizi sono ammissibili solo sulla base degli elementi risultanti dalla suddetta classificazione.

5. Gli usi e le trasformazioni dei suoli e degli edifici all’interno dell’ambito di cui al presente articolo sono soggetti:

- in presenza di beni paesaggistici, alle direttive di cui alla Parte Seconda, Titolo I, della presente Disciplina di Piano, ed alle prescrizioni del P.I.T. / Piano Paesaggistico Regionale;
- in presenza di componenti identitarie del patrimonio territoriale, alle limitazioni e prescrizioni di cui alla Parte Seconda, Titolo III, della presente Disciplina di Piano.

6. Il Piano Operativo individua le eventuali porzioni della «Città della ghisa (ex ILVA), degli insediamenti storici e di matrice storica» che necessitano di azioni coordinate di recupero e riqualificazione, da assoggettarsi a Piano di Recupero.

Art. 86 - Ambiti dei “Tessuti consolidati prevalentemente residenziali”

1. L’ambito urbano di riferimento denominato «Tessuti consolidati prevalentemente residenziali» identifica le parti degli insediamenti di formazione recente, nelle quali le espansioni urbane degli ultimi decenni del XX secolo hanno dato luogo ad assetti insediativi consolidati che organizzano in varia forma i rapporti tra edilizia prevalentemente residenziale, sistema degli spazi pubblici, attrezzature e servizi, maglia viaria. Tale struttura consente di individuare le strategie per la riqualificazione, il riordino delle aree urbane e di margine, il potenziamento del sistema dei servizi.

2. I «Tessuti consolidati prevalentemente residenziali» comprendono anche i plessi insediativi ad impianto preordinato, indipendentemente dall’epoca di costruzione e i Piano Attuativi convenzionati e/o in corso di realizzazione.

3. All’interno dei «Tessuti consolidati prevalentemente residenziali» - individuati nell’elaborato *Str1 – Atlante delle Unità Territoriali Organiche Elementari* il Piano Operativo può consentire interventi correlati a funzioni e destinazioni d’uso compatibili con i caratteri morfotipologici degli assetti insediativi.

4. Gli interventi disciplinati dal Piano Operativo - in coerenza con gli assetti e con le disposizioni contenute nell’elaborato *Str1 - Atlante delle Unità Territoriali Organiche Elementari* - sono essenzialmente finalizzati alla riqualificazione degli elementi caratterizzanti della trama fondiaria, alla miglior definizione degli assetti morfologici e tipologici del tessuto

urbanistico- edilizio e degli spazi pubblici, all'adeguamento del patrimonio edilizio residenziale e infrastrutturale agli standard qualitativi e prestazionali contemporanei, alla riconfigurazione degli spazi non edificati, anche mediante nuova edificazione di completamento e/o interventi di sostituzione edilizia, nonché a favorire, anche mediante appositi strumenti incentivanti, il ridisegno e/o la sostituzione dei tessuti edilizi postbellici di scarsa qualità estetica e costruttiva, privilegiando i linguaggi dell'architettura contemporanea.

5. Le trasformazioni ammissibili sui singoli organismi edilizi ed aree pertinenziali ricadenti nell'ambito urbano di riferimento di cui al presente articolo sono indicate con apposita disciplina dal Piano Operativo sulla base di specifica classificazione del patrimonio edilizio.

6. Gli usi e le trasformazioni dei suoli e degli edifici all'interno dell'ambito di cui al presente articolo sono soggetti:

- in presenza di beni paesaggistici, alle direttive di cui alla Parte Seconda, Titolo I, della presente Disciplina di Piano, ed alle prescrizioni del P.I.T. / Piano Paesaggistico Regionale;
- in presenza di componenti identitarie del patrimonio territoriale, alle limitazioni e prescrizioni di cui alla Parte Seconda, Titolo III, della presente Disciplina di Piano.

7. Il Piano Operativo individua le eventuali porzioni dei «Tessuti consolidati prevalentemente residenziali» che necessitano di azioni coordinate di riqualificazione e/o trasformazione, indicando lo strumento attuativo e/o di programmazione più idoneo, tenuto conto anche delle disposizioni di cui all'art. 61.

Per le previsioni di nuovi insediamenti derivanti da interventi di nuova edificazione o di ristrutturazione urbanistica destinati all'edilizia residenziale pubblica e/o con finalità sociali, si richiamano le relative disposizioni di cui all'art. 84, punto 12.

Art. 87 - Ambiti dei “Tessuti consolidati prevalentemente turistico ricettivi”

1. L'ambito urbano di riferimento denominato «Tessuti consolidati prevalentemente turistico ricettivi» identifica le componenti dell'attrattività prevalentemente turistico ricettiva. Comprendono gli edifici e/o le aree di tipo turistico ricettivo alberghiero, i campeggi. Concorrono al riequilibrio e alla conservazione ambientale e paesaggistica unitamente alla riqualificazione delle strutture e attrezzature esistenti in un'ottica di valorizzazione degli interessi pubblici e collettivi anche sotto il profilo delle ricadute economiche delle attività turistico/ricettive e commerciali insediate ed insediabili.

2. Il PS pone come obiettivo strategico la qualificazione e l'ammodernamento dell'offerta turistica e delle strutture complementari turistiche in quanto risorse essenziali per lo sviluppo socioeconomico e di identità del Comune.

3. All'interno dei «Tessuti consolidati prevalentemente turistico ricettivi» - individuati nell'elaborato *Str1 – Atlante delle Unità Territoriali Organiche Elementari* il Piano Operativo può consentire interventi correlati a funzioni e destinazioni d'uso compatibili con i caratteri morfotipologici degli assetti insediativi.

4. Gli interventi disciplinati dal Piano Operativo - in coerenza con gli assetti e con le disposizioni contenute nell'elaborato *Str1 – Atlante delle Unità Territoriali Organiche Elementari* - sono essenzialmente finalizzati alla riqualificazione e all'ammodernamento dei servizi ricettivi e delle camere ai requisiti minimi di classificazione stellare attraverso la previsione di interventi edilizi ed urbanistici che prevedano opere di ampliamento e/o sostituzione edilizia da limitare in funzione del valore storico architettonico e paesaggistico.

5. Le trasformazioni ammissibili sui singoli organismi edilizi ed aree pertinenziali ricadenti nell'ambito urbano di riferimento di cui al presente articolo, sono indicate con apposita disciplina dal Piano Operativo sulla base di specifica classificazione del patrimonio edilizio esistente.

6. Gli usi e le trasformazioni dei suoli e degli edifici all'interno dell'ambito di cui al presente articolo sono soggetti:

- in presenza di beni paesaggistici, alle direttive di cui alla Parte Seconda, Titolo I, della presente Disciplina di Piano, ed alle prescrizioni del P.I.T. / Piano Paesaggistico Regionale;
- in presenza di componenti identitarie del patrimonio territoriale, alle limitazioni e prescrizioni di cui alla Parte Seconda, Titolo III, della presente Disciplina di Piano.

7. Il Piano Operativo individua le eventuali porzioni dei «Tessuti consolidati prevalentemente turistico ricettivi» che necessitano di azioni coordinate di riqualificazione e/o trasformazione, indicando lo strumento attuativo e/o di programmazione più idoneo, tenuto conto anche delle disposizioni di cui all'art. 84.

Art. 88 - Ambiti dei “Tessuti consolidati prevalentemente turistico ricreativi”

1. L'ambito urbano di riferimento denominato «Tessuti consolidati prevalentemente turistico ricreativi» identifica le componenti dell'attrattività dedicata prevalentemente alla piccola nautica da diporto o c.d. nautica sociale, e ricomprendono gli ambiti demaniali marittimi e idrici. Concorrono al riequilibrio e alla conservazione ambientale e

paesaggistica unitamente alla riqualificazione delle strutture e attrezzature esistenti in un'ottica di valorizzazione degli interessi pubblici e collettivi.

2. All'interno dei «Tessuti consolidati prevalentemente turistico ricreativi» - individuati nell'elaborato *Str1 – Atlante delle Unità Territoriali Organiche Elementari* il Piano Operativo può consentire interventi correlati a funzioni e destinazioni d'uso compatibili con i caratteri morfotipologici degli assetti insediativi.

3. Gli interventi disciplinati dal Piano Operativo - in coerenza con gli assetti e con le disposizioni contenute nell'elaborato *Str1 - Atlante delle Unità Territoriali Organiche Elementari* - sono essenzialmente finalizzati alla razionalizzazione e riqualificazione attraverso la previsione di interventi edilizi ed urbanistici in coerenza con la disciplina del Masterplan “La rete dei porti toscani”, parte integrante del Piano di Indirizzo Terroriale con valenza di Piano Paesaggistico (PIT/Pp).

4. Gli usi e le trasformazioni dei suoli e degli specchi acquei all'interno dell'ambito di cui al presente articolo sono soggetti:

- in presenza di beni paesaggistici, alle direttive di cui alla Parte Seconda, Titolo I, della presente Disciplina di Piano, ed alle prescrizioni del P.I.T. / Piano Paesaggistico Regionale;
- in presenza di componenti identitarie del patrimonio territoriale, alle limitazioni e prescrizioni di cui alla Parte Seconda, Titolo III, della presente Disciplina di Piano.

5. Le trasformazioni ammissibili sulle aree in concessione demaniale marittimo e idrico ricadenti nell'ambito urbano di riferimento di cui al presente articolo, sono indicate con apposita disciplina dal Piano Operativo.

Art. 89 - Ambiti degli “Arenili e degli stabilimenti balneari”

1. L'ambito urbano di riferimento denominato degli «Arenili e degli stabilimenti balneari» identifica le componenti dell'attrattività dedicata alle strutture balneari e alle attività e servizi ad esso connesse. Concorrono al riequilibrio e alla conservazione ambientale e paesaggistica unitamente alla riqualificazione delle strutture e attrezzature esistenti in un'ottica di valorizzazione degli interessi pubblici e collettivi.

2. All'interno dei «Tessuti consolidati prevalentemente turistico ricettivi» - individuati nell'elaborato *Str1 – Atlante delle Unità Territoriali Organiche Elementari* il Piano Operativo può consentire interventi correlati a funzioni e destinazioni d'uso compatibili con i caratteri morfotipologici degli assetti insediativi.

3. Il Piano Operativo, nel rispetto degli obiettivi delineati dal Piano Strutturale e delle prescrizioni del “SISTEMA COSTIERO 6 Golfo di Follonica” del P.I.T. / PPR, definisce altresì la disciplina delle attività esistenti, nonché gli eventuali interventi di trasformazione e riqualificazione delle strutture esistenti, anche attraverso l'ampliamento e la realizzazione di nuove strutture di servizio, a condizione che:

- siano strettamente necessarie al miglioramento della qualità dell'offerta turistica;
- non interessino le aree caratterizzate dalla presenza di dune relittuali;
- siano finalizzati a perseguire, attraverso la sostituzione/rimozione degli elementi incongrui, la massima coerenza e continuità con i valori paesaggistici, con particolare attenzione alla qualità progettuale e alla compatibilità degli interventi rispetto agli assetti geomorfologici e vegetazionali caratteristici della zona;
- siano funzionali al raggiungimento dei requisiti igienico sanitari minimi previsti dalle normative vigenti per l'esercizio delle attività esistenti e/o ad interventi di abbattimento delle barriere architettoniche e di efficientamento energetico;
- non comportino un incremento complessivamente maggiore del 10% della superficie coperta delle strutture di servizio esistenti.

4. Le previsioni del Piano Operativo dovranno, comunque, rispettare le prescrizioni della sezione 3.3. della Scheda del “SISTEMA COSTIERO 6 Golfo di Follonica” del P.I.T. / PPR con particolare riferimento di quelle di cui alle lettere a), g), h) e n).

5. Gli interventi disciplinati dal Piano Operativo - in coerenza con le disposizioni contenute nell'elaborato *Str1 - Atlante delle Unità Territoriali Organiche Elementari* - sono essenzialmente finalizzati:

- alla riqualificazione degli elementi caratterizzanti gli arenili, alla miglior definizione degli accessi e degli assetti morfologici e tipologici riferiti sia alle c.d “baracche” sia degli stabilimenti esistenti;
- alla conferma degli interventi che contrastino l'erosione costiera;
- al ripascimento delle spiagge;
- al controllo e contenimento dei fenomeni di erosione della linea di costa;
- definire un programma di gestione e modalità di periodiche pulizie degli arenili;
- garantire la conservazione delle fasce dunali relittuali;

- alla definizione del sistema delle accessibilità alla spiaggia che costituiscono le visuali panoramiche verso il mare.
5. Le trasformazioni ammissibili sui singoli organismi edilizi ed aree pertinenziali ricadenti nell'ambito urbano di riferimento di cui al presente articolo sono indicate con apposita disciplina dal Piano Operativo sulla base di specifica classificazione del patrimonio edilizio.
6. Gli usi e le trasformazioni dei suoli e degli edifici all'interno dell'ambito di cui al presente articolo sono soggetti:
- in presenza di beni paesaggistici, alle direttive di cui alla Parte Seconda, Titolo I, della presente Disciplina di Piano, ed alle prescrizioni del P.I.T. / Piano Paesaggistico Regionale;
 - in presenza di componenti identitarie del patrimonio territoriale, alle limitazioni e prescrizioni di cui alla Parte Seconda, Titolo III, della presente Disciplina di Piano.
3. Il Piano Operativo individua le eventuali porzioni dei «Arenili e degli stabilimenti balneari» che necessitano di azioni coordinate di riqualificazione e/o trasformazione, indicando lo strumento attuativo e/o di programmazione più idoneo, tenuto conto anche delle disposizioni di cui all'art. 62.

Art. 90 - Ambiti dei “Tessuti produttivi e specialistici”

1. Gli ambiti urbani denominati «Tessuti produttivi e specialistici» identifica le aree produttive prive di impianto preordinato caratterizzate dalla diffusa presenza di edifici ed aree scoperte a destinazione produttiva (artigianale e industriale), di deposito e commercio per la media distribuzione. Concorrono alla riorganizzazione e alla individuazione delle strategie di riqualificazione del sistema degli spazi pubblici, delle attrezzature e servizi e della maglia viaria.
2. All'interno dei «Tessuti produttivi e specialistici» - individuati nell'elaborato *Str1 – Atlante delle Unità Territoriali Organiche Elementari* il Piano Operativo può consentire interventi correlati a funzioni e destinazioni d'uso compatibili con i caratteri morfotipologici degli assetti insediativi.
3. Gli interventi disciplinati dal Piano Operativo - in coerenza con gli assetti definiti e con le disposizioni contenute nell'elaborato *Str1 - Atlante delle Unità Territoriali Organiche Elementari* - sono essenzialmente finalizzati alla riqualificazione dei tessuti dal punto di vista edilizio, ambientale e infrastrutturale, e perseguono il miglioramento estetico e prestazionale degli edifici per finalità di sviluppo e/o riorganizzazione aziendale, il riequilibrio e la qualificazione degli assetti insediativi e degli spazi pubblici, anche mediante il ridisegno e/o la sostituzione dell'edificato di scarsa qualità estetica e costruttiva, l'incremento delle dotazioni di parcheggio ad uso privato e delle superfici permeabili, l'introduzione di attività complementari e/o di servizio a quella produttiva.
4. Le trasformazioni ammissibili sui singoli organismi edilizi ed aree pertinenziali ricadenti nell'ambito urbano di riferimento di cui al presente articolo sono indicate con apposita disciplina dal Piano Operativo sulla base di specifica classificazione del patrimonio edilizio.

5. Gli usi e le trasformazioni dei suoli e degli edifici all'interno dell'ambito cui al presente articolo sono soggetti:

- in presenza di beni paesaggistici, alle direttive di cui alla Parte Seconda, Titolo I, della presente Disciplina di Piano, ed alle prescrizioni del P.I.T. / Piano Paesaggistico Regionale;
- in presenza di componenti identitarie del patrimonio territoriale, alle limitazioni e prescrizioni di cui alla Parte Seconda, Titolo III, della presente Disciplina di Piano.

6. Il Piano Operativo individua le eventuali porzioni dei «Tessuti produttivi e specialistici» che necessitano di azioni coordinate di riqualificazione e/o trasformazione, indicando lo strumento attuativo e/o di programmazione più idoneo, tenuto conto anche delle disposizioni di cui all'art. 61.

Art. 91 - Ambiti del “Sistema delle dotazioni territoriali”

1. Gli ambiti urbani denominati «Sistema delle dotazioni territoriali» identificano la Città pubblica dei servizi, delle dotazioni territoriali pubbliche, di interesse comune e attrezzature ed impianti di interesse generale, volte al soddisfacimento delle esigenze sociali, culturali, religiose, ricreative, formative e sanitarie dei cittadini, nonché a favorire le relazioni sociali ed economiche e ad ospitare le manifestazioni pubbliche della collettività insediata.

In particolare il Piano Strutturello intende rafforzare l'immagine di una «Città pubblica» intendendo riferirsi agli edifici e alle aree adibite a standard e a servizi pubblici, ma ancor più agli spazi urbani di uso collettivo d'immediata riconoscibilità e visibilità quali piazze, viali del litorale, viali urbani, slarghi e aree di belvedere, monumenti storici, ville, parchi, edifici pubblici rappresentativi, edifici di valore e uso collettivo (come l' ILVA e le ex colonie), affacci a mare e tutte le componenti direttamente pubbliche o di “valore” pubblico capaci di comporre il quadro identitario della percezione collettiva del territorio comunale.

Queste componenti della Città pubblica costituiscono il collante del disegno urbanistico della città contemporanea.

2. Il «*Sistema delle dotazioni territoriali*» comprende altresì:

- il sistema del verde esistente elemento della Rete Ecologica
- le aree boscate ai sensi dell'art.142. c.1, lett. g, del Codice dei beni culturali e del paesaggio
- il reticolto idrografico a cielo aperto e tombato

Il PS attribuisce valore strategico di interesse pubblico alle dotazioni naturalistiche e ambientali del territorio, a partire dal corso del Fosso del Petraia e della Gora delle Ferriere, fino a comprendere quei Parchi urbani che, per estensione e per ricchezza e rappresentatività delle specie arboree presenti, costituiscono una risorsa di scala territoriale e rafforzano l'immagine identitaria del comune.

Il Piano Operativo dovrà definire apposita normativa al fine di salvaguardare la continuità ambientale longitudinale necessaria agli spostamenti della fauna, favorire la riqualificazione e ricostituzione degli ecosistemi ripariali, fluviali e delle pinete esistenti, rimuovere tombamenti e scarichi residui dai corsi d'acqua.

3. All'interno del «*Sistema delle dotazioni territoriali*» - individuato nell'elaborato *Str1 – Atlante delle Unità Territoriali Organiche Elementari* il Piano Operativo può consentire interventi correlati a funzioni e destinazioni d'uso compatibili con i caratteri morfotipologici degli assetti insediativi.

4. Gli interventi disciplinati dal Piano Operativo - in coerenza con gli assetti e con le disposizioni contenute nell'elaborato *Str1 - Atlante delle Unità Territoriali Organiche Elementari* - in ragione della accertata dotazione pro-capite per abitante superiore ai minimi di cui al DM 1444/1968, sono essenzialmente finalizzati al consolidamento, al mantenimento e all'incremento di tale dotazione, perseguito prioritariamente la riqualificazione e il miglioramento prestazionale delle attrezzature esistenti perseguito i seguenti obiettivi:

- la qualificazione e/o l'incremento delle attrezzature, degli spazi e delle dotazioni ritenute funzionali alla qualificazione delle attività e delle relative politiche di servizio indispensabili per la comunità insediata, a sostegno dei diritti e dei bisogni di ogni cittadino, ritenute capaci di migliorare e accrescere la coesione sociale e culturale della collettività;
- il consolidamento, la crescita e la promozione dei servizi civili, culturali e sociali, idonei a qualificare e migliorare la vita della comunità, del mondo associativo e del lavoro, mediante il riconoscimento dei valori, delle tradizioni, di aiuti e agevolazioni ai cittadini disagiati, nonché l'integrazione e lo sviluppo dei servizi assistenziali e di quelli di base.

5. Ai fini del raggiungimento degli obiettivi di cui al comma precedente sono definite le seguenti disposizioni applicative da declinare e attuare nel PO e negli altri strumenti della pianificazione urbanistica comunale:

- determinare le condizioni per assicurare in tutte le UTOE la dotazione di attrezzature con funzioni di presidio pubblico e di promozione delle attività culturali, ricreative e sociali della comunità;
- favorire l'adesione di tutta la cittadinanza alla tutela e alla gestione attiva del patrimonio pubblico e collettivo;
- assicurare l'accessibilità ai servizi essenziali e alle attrezzature pubbliche di interesse generale e collettivo, favorendo l'interscambio modale e l'accessibilità delle attrezzature;
- assicurare la creazione dei "giardini - parchi urbani" dei quartieri e delle UTOE.

6. Il PS in coerenza con quanto indicato ai precedenti commi stabilisce inoltre ulteriori obiettivi specifici relativi alle dotazioni di standard urbanistici per le singole UTOE e per l'intero territorio comunale, secondo quanto specificatamente indicato nelle tabelle contenute nell'elaborato *Str1 - Atlante delle Unità Territoriali Organiche Elementari*. In particolare, sono indicati rispettivamente per ogni singola UTOE e complessivamente per l'intero territorio comunale:

- la dotazione complessiva e pro-capite di standard urbanistici esistenti destinati all'istruzione, alle attrezzature, al verde e ai parcheggi, secondo l'articolazione e le definizioni di legge;
- gli obiettivi da perseguiti con i PO per il soddisfacimento della dotazione generale indicata al precedente comma 3 dal PS, secondo le seguenti opzioni operative e attuative da definire nel PO con specifiche previsioni conformative del regime dei suoli:
 - Razionalizzazione di quelli esistenti
 - Mantenimento e consolidamento di quelli esistenti
 - Valorizzazione e adeguamento di quelli esistenti
 - Potenziamento e incremento di quelli esistenti

7. Gli usi e le trasformazioni dei suoli e degli edifici all'interno dell'ambito di cui al presente articolo sono soggetti:

- in presenza di beni paesaggistici, alle direttive di cui alla Parte Seconda, Titolo I, della presente Disciplina di Piano, ed alle prescrizioni del P.I.T. / Piano Paesaggistico Regionale;
- in presenza di componenti identitarie del patrimonio territoriale, alle limitazioni e prescrizioni di cui alla Parte

Seconda, Titolo III, della presente Disciplina di Piano.

8. Il Piano Operativo individua le eventuali porzioni del «Sistema delle dotazioni territoriali» che necessitano di azioni coordinate di riqualificazione e/o trasformazione, indicando lo strumento attuativo e/o di programmazione più idoneo, tenuto conto anche delle disposizioni di cui all'art. 61.

Il PO è tenuto altresì a recepire le indicazioni concernenti il Piano comunale di protezione civile.

Per le previsioni di nuovi insediamenti derivanti da interventi di nuova edificazione o di ristrutturazione urbanistica destinati all'edilizia residenziale pubblica e/o con finalità sociali, si richiamano le relative disposizioni di cui all'art. 81, punto 12.

Art. 92 - Ambiti delle “Aree marginali di riqualificazione”

1. Gli ambiti urbani denominati «*Aree marginali di riqualificazione*» identificano le porzioni ai margini del territorio urbanizzato prive di continuità con il territorio rurale, riconosciute ai sensi del comma 4 dell'art. 4 della LR 65/2014, e costituiscono valenza strategica ai fini della riqualificazione urbana. Esse sono identificate nella Tav. 18St “Territorio Urbanizzato e insediamento rurale” e corrispondono alle aree di:

- a) aree del MARGINE URBANO DISOMOGENEO DELLA ZONA PRODUTTIVA
- b) area del MARGINE URBANO DELLA MEZZALUNA limitrofa al Parco Acquatico
- c) aree del MARGINE URBANO DEL QUARTIERE CASSARELLO E SALCIAINA
- d) aree del MARGINE URBANO DEL QUARTIERE CAMPI ALTI interposta tra il villaggio “Mare Si” e il quartiere Campi Alti

2. area del MARGINE URBANO All'interno delle «Aree marginali di riqualificazione» - individuate nell'elaborato *Str1 – Atlante delle Unità Territoriali Organiche Elementari* (68) il Piano Operativo può consentire interventi correlati a funzioni e destinazioni d'uso compatibili con i caratteri morfotipologici degli assetti insediativi.

3. Gli interventi disciplinati dal Piano Operativo - in coerenza con le disposizioni contenute nell'elaborato *Str1 - Atlante delle Unità Territoriali Organiche Elementari*, ai sensi dell'articolo 62 della L.R. 65/2014, dovranno perseguire la qualità dei nuovi insediamenti e delle trasformazioni previste dal PS in funzione degli obiettivi di qualificazione del disegno dei margini urbani e delle regole insediative prefigurate nell'elaborato St1 - Atlante del centro Urbano e delle direttive contenute nell'Atlante delle Unità Territoriali Organiche Elementari stesso.

4. Il PO è tenuto a recepire le eventuali misure di mitigazione degli interventi, con riferimento a quanto indicato nelle *Linee guida per la riqualificazione paesaggistica dei tessuti urbanizzati della città contemporanea* di cui all'Allegato 2 del PIT/PPR, in particolare:

- riprogettare il margine urbano con interventi di qualificazione paesaggistica (costruire permeabilità tra spazio urbano e aperto, ridisegnare i fronti urbani verso lo spazio agricolo, progettare percorsi di connessione/attraversamento, fasce alberate, orti, frutteti e giardini periurbani);
- costruire permeabilità tra città e campagna valorizzando e creando relazioni e rapporti di continuità spaziale, visuale e percettiva tra spazio aperto urbano e campagna periurbana (coni visivi e connessioni in chiave paesaggistica);
- attivare progetti di rigenerazione urbana orientati a valorizzare e favorire la qualità e riconoscibilità dell'architettura contemporanea e la qualità degli spazi aperti urbani, congiuntamente alla realizzazione di nuove relazioni funzionali, ambientali e paesaggistiche tra il presente tessuto i tessuti adiacenti, la città ed il territorio aperto;
- realizzare o recuperare aree attrezzate specializzate, accessibili dalla città e dallo spazio periurbano, conferendogli il ruolo di nuove centralità urbane;
- incentivare la qualità degli interventi di architettura e ristrutturazione urbanistica ed edilizia nei linguaggi della contemporaneità ed attivare occasioni per rivalutare il patrimonio edilizio contemporaneo (efficienza e produzione energetica, qualità dei fronti urbani);
- possibilità di organizzare un progetto di paesaggio per la costruzione di un margine integrato da un lato con l'urbano e dall'altro con il rurale.

5. Il Piano Operativo, nel rispetto degli obiettivi delineati dal Piano Strutturale, definisce gli interventi dalla nuova edificazione indicando lo strumento attuativo e/o di programmazione più idoneo, tenuto conto anche delle disposizioni di cui all'art. 61.

Art. 93 - Spazi prevalentemente inedificati integrativi degli insediamenti

1. Gli ambiti urbani denominati «*Spazi prevalentemente inedificati integrativi degli insediamenti*» identifica le porzioni del territorio urbanizzato dotate di opere di urbanizzazione primaria ma del tutto o prevalentemente libere da tessuti

insediativi, talora caratterizzate da assetti vegetazionali di scarso valore paesaggistico-ambientale.

2. L'ambito urbano in oggetto identifica le parti degli insediamenti prive di ordinamenti morfologici intenzionali e riconoscibili, incluse parti non edificate interstiziali o di frangia.

3. Nei tessuti e le aree di cui al presente articolo talvolta non risulta completamente definito il rapporto tra insediamenti e territorio rurale.

4. All'interno degli «*Spazi prevalentemente inedificati integrativi degli insediamenti*» - individuati nell'elaborato *Str1 – Atlante delle Unità Territoriali Organiche Elementari* il Piano Operativo può consentire interventi correlati a funzioni e destinazioni d'uso compatibili con i caratteri morfotipologici dei tessuti insediativi adiacenti e le specifiche qualità dell'area.

5. Gli interventi disciplinati dal Piano Operativo - in coerenza con gli assetti e con le disposizioni contenute nell'elaborato *Str1 - Atlante delle Unità Territoriali Organiche Elementari* - sono essenzialmente finalizzati alla riqualificazione degli elementi caratterizzanti della trama fondiaria, alla definizione degli assetti morfologici e tipologici dei tessuti insediativi e degli spazi pubblici, alla configurazione degli spazi non edificati e/o delle parti interstiziali o marginali anche mediante interventi di nuova edificazione finalizzati a determinare assetti insediativi coerenti con le strategie definite dal Piano Strutturale. La disciplina degli interventi previsti dal Piano Operativo dovranno essere coerenti con le disposizioni contenute negli artt. 61 e 62 delle presenti Norme.

6. Le trasformazioni ammissibili sui singoli organismi edilizi ed aree pertinenziali ricadenti nell'ambito urbano di riferimento di cui al presente articolo sono indicate con apposita disciplina dal Piano Operativo sulla base di specifica classificazione del patrimonio edilizio.

7. Gli usi e le trasformazioni dei suoli e degli edifici all'interno dell'ambito di cui al presente articolo sono soggetti:

- in presenza di beni paesaggistici, alle direttive di cui alla Parte Seconda, Titolo I, della presente Disciplina di Piano, ed alle prescrizioni del P.I.T. / Piano Paesaggistico Regionale;
- in presenza di componenti identitarie del patrimonio territoriale, alle limitazioni e prescrizioni di cui alla Parte Seconda, Titolo III, della presente Disciplina di Piano.

8. I tessuti e le aree di cui al presente articolo concorrono di norma alla definizione di comparti da assoggettarsi a strumenti di pianificazione di dettaglio e/o di programmazione attuativa, appositamente individuati dal Piano Operativo e preferenzialmente assoggettati, in presenza di idonei presupposti, alla disciplina della perequazione urbanistica. Il Piano Operativo fissa inoltre limiti, modalità e parametri qualitativi e quantitativi per gli eventuali interventi di nuova edificazione.

Per le previsioni di nuovi insediamenti derivanti da interventi di nuova edificazione o di ristrutturazione urbanistica si richiamano le disposizioni relative all'edilizia residenziale pubblica e/o con finalità sociali di cui all'art. 84, punto 12.

Capo III - Ripartizione strutturale del territorio rurale

AMBITI DI RIFERIMENTO

Art. 94 - Territorio rurale: articolazione e disciplina

1. Il territorio rurale di cui all'art. 84, punto 2, della presente Disciplina di Piano è caratterizzato dalla presenza prevalente delle attività agricole e forestali, nonché dalle attività connesse e/o integrate all'agricoltura.

2. Al fine di garantire e incrementare la qualità del territorio rurale il Piano Strutturale riconosce e promuove l'attività agricola come attività economico-produttiva, valorizza l'ambiente e il paesaggio rurale e persegue il contenimento del consumo di suolo agricolo anche limitandone la frammentazione ad opera di interventi non agricoli.

Il Piano Operativo dà attuazione alla disciplina del territorio rurale tenendo conto dei seguenti obiettivi generali di qualità dettati dalle vigenti norme regionali:

- assicurare la funzionalità idrogeologica del territorio;
- consolidare il ruolo funzionale delle pratiche agricole in relazione alla riproduzione del patrimonio territoriale anche attraverso il rafforzamento della multifunzionalità dell'attività agricola;
- mantenere i paesaggi rurali e promuoverne la riproduzione;
- recuperare i paesaggi agropastorali storici interessati da processi di forestazione, naturale o artificiale;
- assicurare che le attività agrosilvopastorali e le trasformazioni edilizie concorrono alla qualificazione rurale d'insieme del territorio.

3. All'interno del perimetro del territorio rurale sono individuati:

- *Aree agricole e forestali, disciplinati dall'art. 95;*
- *Aree ad elevato grado di naturalità, disciplinati dall'art. 96;*
- *Ambiti periurbani, disciplinati dall'art. 97;*
- *Nucleo rurale di Valli, disciplinati dall'art. 98;*
- *Ambito di pertinenza di Valli, disciplinati dall'art. 99;*
- *Aree di rilevanza produttiva e infrastrutturale in territorio rurale, disciplinati dall'art. 100;*

4. La ricomposizione cartografica degli ambiti urbani e rurali di riferimento di cui al punto 3 è rappresentata nell'elaborato nell'elaborato *Str1 – Atlante delle Unità Territoriali Organiche Elementari*.

Art. 95 - Aree agricole e forestali

1. Le aree agricole e forestali presenti nel territorio rurale di Follonica si articolano nei morfotipi rurali descritti e normati all'art. 63 della presente Disciplina di Piano, individuati dal Piano Strutturale nell'ambito dell'identificazione dei caratteri costitutivi dell'invariante strutturale IV "I caratteri morfotipologici dei sistemi agroambientali dei paesaggi rurali", di cui all'art. 24. Il Piano Strutturale demanda alla disciplina del territorio rurale definita dal Piano Operativo il recepimento degli obiettivi e delle prescrizioni indicate, con specificazioni e integrazioni. L'ambito rurale di riferimento denominato "Aree agricole e forestali" identifica le porzioni del territorio rurale la cui connotazione, paesaggistica, ambientale, insediativa ed economica risulta legata, storicamente ed attualmente, all'attività di coltivazione dei suoli. A tale attività, che conserva una funzione fondamentale sia a livello produttivo sia in termini di presidio del territorio e di salvaguardia e caratterizzazione del paesaggio, si sono affiancati o integrati altri usi o attività di diversa natura (residenza, attività turistico-ricettive, ricreative, culturali, etc.) che ne hanno in parte mutato la ragione economica ed insediativa. L'insieme di tali usi e attività costituisce la modalità principale di gestione e fruizione del territorio rurale nonché - nel rispetto delle previsioni e prescrizioni dettate dal P.I.T. / Piano Paesaggistico Regionale, recepite della presente Disciplina di Piano - strumento di tutela e conservazione dei caratteri paesaggistici e ambientali consolidati, di valorizzazione dei caratteri storico-culturali del paesaggio, di sostegno ai redditi agricoli.

2. All'interno delle "Aree agricole e forestali" - individuate nell'elaborato *Str1 – Atlante delle Unità Territoriali Organiche Elementari* il Piano Operativo può consentire interventi correlati alle strategie dell'UTOE di riferimento.

3. Gli usi e le trasformazioni dei suoli e degli edifici all'interno delle aree di cui al presente articolo sono soggetti:

- in presenza di beni paesaggistici, alle direttive di cui alla Parte Seconda, Titolo I, della presente Disciplina di Piano, ed alle prescrizioni del P.I.T. / Piano Paesaggistico Regionale;
- in presenza delle componenti del patrimonio territoriale, alle limitazioni e prescrizioni di cui alla Parte Seconda, Titolo III, della presente Disciplina di Piano.

4. All'interno delle "Aree agricole e forestali" il Piano Operativo può definire - nel rispetto delle vigenti norme regionali e con riferimento ai Sistemi territoriali di cui alla Parte Terza, Titolo I, della presente Disciplina di Piano - una più mirata articolazione territoriale, anche in funzione delle prescrizioni cui deve essere assoggettata la programmazione aziendale agricola comportante interventi di trasformazione urbanistico-edilizia, con correlati interventi di miglioramento e/o di riqualificazione paesaggistico-ambientale.

Art. 96 - Aree ad elevato grado di naturalità

Le Aree ad elevato grado di naturalità di cui al c.1 lett.c), art. 64 della L.R.T.65/2014 coincidono con i perimetri delle "Aree naturali protette" di cui alla Parte II, Titolo IV, Capo I della presente Disciplina di Piano.

Art. 97 - Ambiti periurbani (orti)

1. L'ambito rurale di riferimento denominato 'ambiti periurbani' identifica, in coerenza con le disposizioni della L.R. 65/2014 e del P.I.T. / Piano Paesaggistico Regionale, le propaggini del territorio rurale immediatamente adiacenti al territorio urbanizzato - spesso prive di ordinamenti morfologici intenzionali e riconoscibili e comprendenti margini indefiniti o degradati - ove si è nel tempo venuta a determinare una progressiva alterazione del rapporto storicamente consolidato tra territorio rurale e insediamenti urbani.

Ne fanno parte:

- aree di margine, talora di significativa estensione, nelle quali il perdurante sistema produttivo agricolo risulta notevolmente indebolito, e che rivestono interesse strategico per la ridefinizione morfologica della forma urbana;
- aree residuali o interstiziali, caratterizzate in genere da fenomeni di degrado (abbandono colturale, fenomeni di parcellizzazione fondiaria, usi incongrui, presenza di manufatti eterogenei di origine abusiva), e che necessitano pertanto di azioni coerenti di riqualificazione paesaggistica e di ricomposizione morfologica.

2. All'interno degli 'ambiti periurbani' – individuati nell'elaborato *Str1 – Atlante delle Unità Territoriali Organiche Elementari* il Piano Strutturale persegue il recupero e la riqualificazione paesaggistica, ambientale e funzionale delle attività e degli usi in atto, orientando gli assetti insediativi verso ordinamenti morfologici coerenti e riconoscibili, e garantendo il ruolo

degli ambiti periurbani quali elementi strategici di interconnessione ecologica tra territorio urbanizzato ed aree a prevalente funzione agricola.

A tal fine la disciplina del Piano Operativo:

- favorisce le forme di agricoltura utilmente integrabili con gli insediamenti urbani;
- salvaguarda e valorizza le connessioni ecologiche di valenza territoriale e gli elementi del paesaggio rurale ancora presenti;
- contiene disposizioni finalizzate alla riqualificazione paesaggistica e ambientale e alla ricomposizione morfologica delle parti in condizioni di degrado, ai fini di un corretto reinserimento nel contesto di riferimento;
- garantisce la tutela indiretta delle emergenze storico-architettoniche;
- concorre alla ricomposizione e/o alla miglior definizione dei margini urbani;
- tutela il reticolo idrografico minore.

3. All'interno degli 'ambiti periurbani' il Piano Operativo può consentire interventi correlati alle strategie delle UTOE di riferimento.

4. Il Piano Operativo, nel rispetto degli obiettivi delineati dal Piano Strutturale, definisce altresì la disciplina delle attività esistenti diverse da quelle sopra elencate, nonché gli eventuali interventi di trasformazione del patrimonio edilizio esistente consentiti in relazione a tali attività.

5. Gli usi e le trasformazioni dei suoli e degli edifici all'interno degli 'ambiti periurbani' di cui al presente articolo sono soggetti:

- in presenza di beni paesaggistici, alle direttive di cui alla Parte Seconda, Titolo I, della presente Disciplina di Piano, ed alle prescrizioni del P.I.T. / Piano Paesaggistico Regionale;
- in presenza di componenti identitarie del patrimonio territoriale, alle limitazioni e prescrizioni di cui alla Parte Seconda, Titolo III, della presente Disciplina di Piano.

6. Il Piano Operativo può assoggettare ad idoneo strumento attuativo e/o di programmazione le porzioni degli 'ambiti periurbani' per le quali si rendono necessarie azioni coordinate di riqualificazione e/o di riequilibrio ambientale.

Art. 98 - Nucleo rurale di Valli

1. L'ambito rurale di riferimento denominato 'nucleo rurale di Valli' identifica, in coerenza con le disposizioni della L.R. 65/2014 e del P.I.T. / Piano Paesaggistico Regionale, il piccolo insediamento collinare di interesse storico architettonico storico, in cui prevale un assetto insediativo di origine rurale e che mantiene una stretta relazione morfologica, insediativa e funzionale con il contesto agricolo circostante.

Il nucleo rurale di Valli è individuato nell'elaborato *Str1 – Atlante delle Unità Territoriali Organiche Elementari*.

2. All'interno del 'nucleo rurale di Valli' gli interventi sono essenzialmente finalizzati alla conservazione e valorizzazione:

- della morfologia insediativa originaria;
- del patrimonio edilizio originario di interesse storico-testimoniale e paesaggistico;
- della configurazione e degli elementi costitutivi e qualificanti degli spazi pubblici di valenza identitaria, ove presenti.

A tal fine il Piano Operativo definisce una disciplina volta a garantire il mantenimento (o il recupero) dei caratteri di ruralità dei nuclei e degli elementi caratterizzanti gli assetti morfologici e tipologici del patrimonio edilizio di interesse storico-testimoniale, anche in relazione:

- ad eventuali interventi finalizzati la realizzazione o integrazione dei servizi e delle infrastrutture necessarie alle popolazioni residenti;
- ad eventuali interventi di coerente trasformazione, riqualificazione o ampliamento di edifici esistenti.

3. Ai fini di cui al punto 2 il Piano Operativo disciplina le trasformazioni coerenti e compatibili dei singoli edifici, dettando specifiche disposizioni sulle categorie di intervento urbanistico-edilizio e sugli usi ammessi.

4. Gli usi e le trasformazioni dei suoli e degli edifici all'interno dei 'nuclei rurali' di cui al presente articolo sono soggetti:

- in presenza di beni paesaggistici, alle direttive di cui alla Parte Seconda, Titolo I, della presente Disciplina di Piano, ed alle prescrizioni del P.I.T. / Piano Paesaggistico Regionale;
- in presenza di componenti identitarie del patrimonio territoriale, alle limitazioni e prescrizioni di cui alla Parte Seconda, Titolo III, della presente Disciplina di Piano.

Art. 99 - Ambito di pertinenza di Valli

1. L'ambito rurale di riferimento denominato 'ambiti di pertinenza di Valli' identifica, in coerenza con le disposizioni della L.R. 65/2014 e del P.I.T. / Piano Paesaggistico Regionale, le porzioni del territorio rurale adiacenti o limitrofe a nuclei o insediamenti storici, e che compongono con essi insiemi organici di particolare pregio, anche dal punto di vista storico-culturale. Trattasi in prevalenza di aree ad uso agricolo ancora integre nei loro assetti culturali tradizionali, e che assolvono ad un indispensabile ruolo di complementarità paesaggistica e funzionale a nuclei ed insediamenti storici situati in ambito collinare.

2. All'interno degli ambiti di cui al presente articolo - individuati nell'elaborato *Str1 – Atlante delle Unità Territoriali Organiche Elementari* il Piano Operativo, previa puntuale e dettagliata classificazione del patrimonio edilizio esistente, detta disposizioni finalizzate a garantire la tutela e/o la valorizzazione degli elementi qualificativi delle componenti identitarie del patrimonio territoriale eventualmente presenti, e persegue altresì, nei limiti delle competenze pianificatorie comunali, i seguenti obiettivi:

- qualificazione dei margini urbani storici, ove presenti, anche mediante la conservazione delle varietà culturali e delle forme di coltivazione tradizionali;
- permanenza e riproduzione di tutte quelle forme di agricoltura che possono garantire il mantenimento o il recupero delle sistemazioni agrarie storiche di valenza anche paesaggistica, con particolare riferimento alle attività agricole aziendali orientate alla salvaguardia delle varietà culturali e delle forme di coltivazione tradizionali;
- manutenzione dell'assetto morfologico e della copertura vegetale dei suoli, anche al fine di definire margini e filtri vegetali di protezione e/o riqualificazione dei nuclei o insediamenti storici, garantendo in particolare il mantenimento degli elementi vegetazionali tipici, quali siepi e filari alberati, e favorendo, ove possibile, l'eliminazione di specie infestanti aliene;
- eliminazione di eventuali situazioni di degrado di carattere puntuale.

3. Gli usi e le trasformazioni dei suoli e degli edifici all'interno degli ambiti di cui al presente articolo sono soggetti:

- in presenza di beni paesaggistici, alle direttive di cui alla Parte Seconda, Titolo I, della presente Disciplina di Piano, ed alle prescrizioni del P.I.T. / Piano Paesaggistico Regionale, in particolare per quanto riguarda eventuali interventi di tutela paesaggistica e/o di riqualificazione ambientale;

-
- in presenza di componenti identitarie del patrimonio territoriale, alle limitazioni e prescrizioni di cui alla Parte Seconda, Titolo III, della presente Disciplina di Piano.

Art. 100 - Aree di rilevanza produttiva e infrastrutturale in territorio rurale

1. Le *"aree di rilevanza produttiva e infrastrutturale"* identificano residuali insediamenti nel territorio rurale di attività commerciali e infrastrutturali caratterizzate dalla presenza di edifici ed aree scoperte a destinazione commerciale, di deposito (gas metano) di servizio. Concorrono alla riorganizzazione e alla individuazione delle strategie di riqualificazione delle attrezzature e degli insediamenti esistenti.
2. All'interno delle *"aree di rilevanza produttiva e infrastrutturale"* - individuate nell'elaborato *Str1 – Atlante delle Unità Territoriali Organiche Elementari* il Piano Operativo può consentire interventi correlati a funzioni e destinazioni d'uso compatibili con i caratteri morfotipologici degli assetti insediativi.
3. Gli usi e le trasformazioni dei suoli e degli edifici all'interno delle aree di cui al presente articolo sono soggetti:
 - in presenza di beni paesaggistici, alle direttive di cui alla Parte Seconda, Titolo I, della presente Disciplina di Piano, ed alle prescrizioni del P.I.T. / Piano Paesaggistico Regionale;
 - in presenza di componenti identitarie del patrimonio territoriale, alle limitazioni e prescrizioni di cui alla Parte Seconda, Titolo III, della presente Disciplina di Piano.

TITOLO IV

Dimensionamento e trasformazioni ammesse

Art. 101 - Le previsioni di trasformazione esterne al Territorio Urbanizzato e disposizioni generali

1. Il PS individua la seguente “Localizzazione” - contraddistinta in cartografia da apposito segno grafico - ove si prevedono trasformazioni non residenziali comportanti impegno di suolo non edificato posto all'esterno del Perimetro del territorio urbanizzato che la Conferenza di copianificazione di cui all'articolo 25 della L.R. 65/2014 ha ritenuto conforme alla disciplina del PIT/PPR:

A. CAMPO DA GOLF POGGIO ALL'OLIVO - *Area ubicata nelle colline di Pratoranieri fra la zona boscata e il sistema della pianura agricola, ed è composta da due aree separate da una viabilità secondaria di collegamento con la Strada Provinciale Vecchia Aurelia. Trattasi di previsione urbanistica attuativa - già contenuta nel PRG - approvata e convenzionata prima dell'adozione del Piano Strutturale che la recepiva, confermando le disposizioni dello strumento urbanistico previgente: campo da Golf a 18 buche con strutture di servizio realizzate all'interno dei volumi esistenti e di ulteriori nuove dotazioni necessarie a quanto il C.O.N.I. prevede come requisiti minimi per le strutture sportive di servizio, ed obbligatori per l'omologazione dell'impianto da parte dello stesso Ente. Allo stato attuale risulta già artificializzata e completamente realizzata la modellazione del terreno destinato a campo da gioco e la realizzazione degli edifici previsti con destinazione Club House e Foresteria in conformità ai titoli edilizi rilasciati. Il dimensionamento esterno al territorio urbanizzato che il P.S. prevede per il completamento degli interventi è riferito all'ampliamento dei servizi con la edificazione della foresteria per gli atleti e la realizzazione di spazi di servizio.*

2. Il PO e gli altri strumenti della pianificazione urbanistica procedono alla identificazione delle sopra elencate localizzazioni, individuando una conseguente disciplina conformativa e applicativa del regime giuridico dei suoli, in ragione del quadro previsionale strategico quinquennale e di un'azione graduata e programmata degli interventi di trasformazione urbanistica, anche considerati e verificati in applicazione delle disposizioni concernenti le dimensioni massime sostenibili dei nuovi insediamenti e la valutazione ambientale strategica.

3. In esito alla Conferenza di copianificazione di cui al precedente comma 1, il PS individua le seguenti prescrizioni e misure da osservare nel PO e negli altri strumenti della pianificazione urbanistica comunale e della programmazione settoriale. In particolare:

- corretto inserimento paesaggistico in considerazione dei seguenti obiettivi specifici:
 - progettare il margine con il territorio aperto prevedendo varchi e visuali (ridisegno dei margini, mascherature, barriere antirumore, ecc). In particolare, dovranno essere previste fasce di vegetazione arborea ed arbustiva con specie autoctone tipiche del paesaggio vegetale circostante lungo i perimetri settentrionale del campo da golf;
 - mascherare con vegetazione idonea i margini e curare paesaggisticamente il rapporto visivo con il contesto;
 - incrementare la superficie a verde disimpermeabilizzando il suolo soprattutto in corrispondenza delle aree parcheggio e degli altri spazi aperti, mantenere la massima superficie rurale quale matrice diffusa all'interno del percorso sportivo;
 - riduzione dell'inquinamento luminoso in conformità alla normativa nazionale e regionale di settore a protezione delle aree forestali adiacenti ricoperte nel sito Natura2000;
 - negli interventi di sistemazione e manutenzione dei manti erbosi del percorso sportivo dovranno essere utilizzati miscugli di sementi di specie vegetali autoctone a bassa esigenza idrica e dovrà essere limitato al massimo l'impiego di fitofarmaci.

Inoltre, in recepimento del contributo pervenuto dall'Area Territorio e Ambiente della Provincia di Grosseto, l'impianto da Golf a 18 buche dovrà soddisfare i seguenti requisiti:

- salvaguardare le risorse essenziali del territorio e mantenere il valore dei paesaggi o riqualificare quelli eventualmente degradati in conformità all'art. 25 del P.I.T.;
- garantire un bilancio idrico tale da non compromettere la risorsa ed essere fornito di dispositivi per il recupero delle acque; (...)
- essere collocato, dimensionato e configurato perseguendo il minimo impatto ambientale;
- sviluppare temi vegetazionali (oliveti, vigneti, querce, castagneti etc.) e paesistici tipici del contesto;
- presentare, per quanto possibile, caratteristiche di “campo asciutto”, limitando la presenza di erba al fairway;
- ospitare club-house e annessi tecnici in edifici preesistenti adeguatamente recuperati.

4. Il Piano Strutturale riporta il dimensionamento complessivo all'interno dell'elaborato *Str1 Atlante delle Unità Territoriali*

Organiche Elementari: obiettivi e dimensionamento. Tale dimensionamento comprende sia i quantitativi dell'area di cui al comma precedente sia il dimensionamento previsto all'interno del Territorio Urbanizzato. Il dimensionamento relativo al riuso del patrimonio edilizio esistente è subordinato alle verifiche di legittimità degli immobili interessati dal riuso stesso. Il Piano Strutturale demanda al Piano Operativo la definizione delle Aree di Trasformazione, di Recupero e dei lotti di completamento da riconoscere all'interno del perimetro del Territorio Urbanizzato, attraverso la predisposizione di apposite schede norma, e per le aree esterne al TU, in coerenza con quanto disciplinato dal presente Piano Strutturale.

5. Il dimensionamento complessivo di cui al comma 4 è comprensivo della verifica degli standard per l'intero territorio comunale.

Art. 102 - Razionalizzazione e integrazione degli assetti infrastrutturali

1. I principali interventi di riorganizzazione e integrazione della rete viaria comunale indicati nelle disposizioni contenute nell'elaborato *Str1 Atlante delle Unità Territoriali Organiche Elementari* hanno valore indicativo. La loro definizione ed il loro dimensionamento di massima sono riservati alla fase di elaborazione del Piano Operativo. Quest'ultimo può contenere altresì ulteriori previsioni viabilistiche anche di carattere secondario, finalizzate alla soluzione di problematiche localizzate in conformità al Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS).

2. Il PS contiene indicazioni per l'alleggerimento del traffico veicolare all'interno della città attraverso la strategia per la individuazione di un nuovo asse viario ai margini dei quartieri di Cassarello e Salciaina il cui tracciato sarà da definire di concerto con le strutture tecniche degli Enti competenti nel PO.

PARTE IV - DISPOSIZIONI TRANSITORIE E FINALI

Art. 103 - Misure di salvaguardia e disciplina transitoria

1. L'avvenuta adozione del PS comporta l'applicazione delle salvaguardie per le previsioni non attuate contenute nei piani urbanistici, nei regolamenti e nei programmi di settore in contrasto con gli obiettivi, le direttive e le prescrizioni contenute nella disciplina del PS medesimo.

2. Alla data di adozione del presente PS non rientrano nella presente disciplina di salvaguardia, tutti i Piani Attuativi definitivamente approvati e convenzionati il cui dimensionamento è riportato nel documento di Monitoraggio allegato all'Avvio del procedimento. Tali dimensionamenti, o parti di essi, qualora non risultino attuati alla scadenza di validità dei suddetti Piani attuativi si intendono decaduti e non più disponibili per l'organizzazione di ulteriori previsioni urbanistiche.

Art. 104 - Piano Paesaggistico Regionale / Salvaguardie

1. Il Piano Operativo si conforma ai contenuti del P.I.T. / Piano Paesaggistico Regionale, ed a tal fine:

- a) dà attuazione alle direttive di cui al Titolo I della Parte Seconda della presente Disciplina di Piano, riferite ai beni paesaggistici;
- b) dà attuazione alle ulteriori direttive contenute nello Statuto del Territorio del Piano Strutturale;
- c) contiene una specifica disciplina riferita ai beni paesaggistici che caratterizzano e qualificano il territorio comunale, nella quale sono espressamente recepite le prescrizioni d'uso dettate dal P.I.T. / Piano Paesaggistico Regionale;
- d) elimina eventuali previsioni e disposizioni difformi contenute nei previgenti strumenti di pianificazione urbanistica (generale ed attuativa).

2. Fino all'adozione del Piano Operativo, conformato alle previsioni del P.I.T. / Piano Paesaggistico Regionale, le direttive di cui al Titolo I della Parte Seconda della presente Disciplina di Piano, unitamente alle prescrizioni d'uso contenute nelle schede di vincolo ed alle prescrizioni dettate dal P.I.T. / Piano Paesaggistico Regionale per le aree tutelate ex lege:

- prevalgono sulle eventuali disposizioni difformi contenute nei vigenti strumenti di pianificazione urbanistica (generale ed attuativa) e/o in altri atti di governo del territorio adottati o approvati dall'Amm./ne Comunale, nessuno escluso;
- costituiscono disciplina di riferimento per il rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche e per gli atti abilitativi di natura edilizia.